GEOGRAFIA
V GINNASIO

WIKIPEDIA
L'enciclopedia libera

CC BY SA

NOTE GENERALI SUL PROGETTO “LIBRI DI TESTO”

Questo è un progetto che avevo in mente di attuare da tempo: provare ad usare il materiale presente su Wikipedia e progetti correlati per creare dei libri di testo liberi per le scuole; tuttavia, a seguito di una discussione che ho intrapreso con altri utenti nel bar di Wikipedia è emerso che a quanto ho capito non esiste più un vero e proprio "programma ministeriale" per le scuole superiori. Ho capito inoltre che oggigiorno ogni scuola va abbastanza per conto suo nella definizione dei programmi di corso, motivo per cui è praticamente impossibile creare dei testi "standard" validi ovunque (e ci sarebbe da chiedersi perchè questa grande "libertà" è spesso correlata ai testi iperspecifici per ogni classe che i docenti adottano per i loro corsi... testi di cui spesso sono anche autori! :D). A questo problema si aggiunge il già citato iperspecialismo di volte voci che in molti casi può dare problemi ed il fatto che i testi sono spesso strutturati da un punto di vista più "didattico".
Ad ogni modo ho deciso comunque di proseguire il progetto per una serie di ragioni che illustro qui sotto, creando solo i testi del Liceo Classico da utilizzare come esempio pratico:

•fornire dei testi utilizzabili in quei contesti ove i testi "ufficiali" siano troppo costosi (es. terzo mondo)
•dimostrare la fattibilità del progetto a grandi linee
•fornire una critica all'attuale sistema di creazione dei programmi di corso e dei libri di testo scolastici. Davvero la "libertà editoriale" come è propagandata oggi tutela gli studenti e le famiglie? (Non dico che bisogna tornare al "testo unico" del ventennio, ma sarebbe interessante quantomeno studiare i conflitti di interesse nella creazione e nell'utilizzo dei testi)
•mostrare come la "massa" possa autogestire la creazione dei testi scolastici indipendentemente dagli editori e fornendo testi di qualità e gratuiti, oltre che più aderenti ad un punto di vista neutrale.
Per vari testi liberi relativi alla Letteratura Italiana, antica e straniera per tutti gli anni del corso si rimanda al progetto WikiSource o ad archive.org.

Galati Antonello

WIKIPEDIA

America

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

*Disambiguazione – Se stai cercando altri significati, vedi **America (disambigua)**.*

L'**America,** chiamata anche *Continente Nuovo*[3] o *Nuovo Mondo*,[4] è il continente della Terra che si estende completamente nell'emisfero occidentale.[5] Secondo la letteratura geografica italiana, dell'Europa occidentale (escluse le Isole britanniche) e dell'America latina, l'America è considerata un continente unico, suddiviso in due subcontinenti: l'America del Nord e l'America del Sud.

La parte meridionale dell'America del Nord è detta America centrale. Le varie parti del continente sono dette nel loro complesso, "le Americhe".[5] Secondo la letteratura geografica di cultura inglese, cinese e russa, invece, l'America è considerata uno dei supercontinenti della Terra e le sue parti settentrionale e meridionale sono considerate continenti a sé stanti,[6] separati dall'Istmo di Panama.

Costituisce l'8,3% della superficie totale della Terra e il 28,4% delle terre emerse. Il rilievo è dominato dalle catene montuose delle Montagne Rocciose e delle Ande, entrambe poste lungo le coste occidentali del continente. Il lato orientale dell'America è dominato da grandi bacini fluviali, come il Rio delle Amazzoni, il Mississippi, e il Río de la Plata. L'estensione è di 14 000 km (8 699 mi) secondo l'orientamento nord-sud. Il clima e l'ecologia variano fortemente in America e vanno dalla tundra artica di Canada, Groenlandia e Alaska, alle foreste pluviali tropicali di America centrale e America meridionale. Quando l'America del Nord e l'America del Sud si unirono, 3 milioni di anni fa, si verificò il cosiddetto grande scambio americano, uno scambio intercontinentale che portò alla diffusione di molte specie viventi esistenti nelle due parti dell'America, come il puma, l'istrice, e il colibrì. Più di un miliardo di persone vivono in America (oltre il 14% della popolazione mondiale): i paesi più popolosi sono gli Stati Uniti d'America, il Brasile e il Messico, mentre le città più popolose sono Città del Messico, San Paolo e New York.

I primi insediamenti umani provengono dall'Asia e risalgono a circa 13–14 000 anni prima dell'era volgare. Una seconda migrazione di popolazioni parlanti il na-dene si verificò successivamente, ancora dall'Asia. L'ulteriore successiva migrazione degli Inuit nell'area neoartica intorno

America

L'America vista dal satellite

Stati	51
Superficie	42 549 000 km²
Abitanti	881 000 000[1] (2011)
Densità	21,73 ab./km²
Lingue	Spagnolo, Inglese, Portoghese, Francese, lingue native, Olandese
Fusi orari	da UTC-10 a UTC+0
Nome abitanti	Americani[2]

al XXXVI secolo a.C. ha completato quello che è generalmente considerato come l'insediamento originario in America da parte dei popoli indigeni. I viaggi di Cristoforo Colombo tra il 1492 e il 1502 posero l'America in contatto permanente con le potenze europee (e successivamente, anche extraeuropee) del Vecchio Mondo, il che portò al cosiddetto "scambio colombiano". Le malattie introdotte da Europa e Africa devastarono i popoli indigeni, mentre le potenze europee colonizzarono l'America.[7] L'emigrazione di massa dall'Europa, tra cui un gran numero di servi a contratto, e l'immigrazione forzata di schiavi africani in gran parte sostituirono i popoli indigeni.

Posizione dell'America nel mondo

A partire dalla guerra d'indipendenza americana nel 1776 e nel 1791, iniziò il processo di decolonizzazione dell'America e oggi quasi tutti i paesi americani sono indipendenti. L'eredità della colonizzazione e della dominazione europea è grande: l'America ha molti tratti culturali comuni con l'Europa, in particolare la predominante adesione al cristianesimo e l'uso delle lingue indoeuropee (principalmente spagnolo, inglese, portoghese e francese).

Indice

Etimologia

Storia
- Colonizzazione europea delle Americhe

Economia

Geografia
- Morfologia
- Geomorfologia
  - Orografia
  - Idrografia
- Climi e ambienti

Geografia antropica
- I primi esseri viventi
  - Gli abitanti originari
- Macroregioni
  - Geografia politica
    - America settentrionale
      - America centrale - parte continentale
      - America centrale - parte insulare
    - America meridionale

Note

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Etimologia

L'America prende il nome dall'esploratore fiorentino Amerigo Vespucci. Egli nelle sue esplorazioni notò una terra che era molto differente dal Vecchio Mondo, e la chiamò "Nuovo Mondo". La diffusione delle lettere dove Vespucci diede ampia descrizione di ciò portarono il cartografo tedesco Martin Waldseemüller a nominare il continente America[8] [9].

Storia

Colonizzazione europea delle Americhe

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Colonizzazione europea delle Americhe***.

Alla fine del XV secolo, il 12 ottobre 1492, è la data del primo sbarco documentato con precisione sul continente americano da parte di esploratori europei.

Avvenne a opera di Cristoforo Colombo, navigatore italiano al servizio della corona di Spagna (la cui spedizione viene commemorata oggi, ogni 12 ottobre, come *Columbus Day* negli Stati Uniti e *Día de la Raza*, *Día de la Fiesta Nacional*, *Día del Encuentro de Dos Mundos* e altre denominazioni nei Paesi ispanofoni). L'arrivo di Colombo su quello che fu chiamato presto *il Nuovo Mondo* fu solo l'inizio di una colonizzazione che iniziò nel secolo successivo e che vide, nel XVIII secolo, la nascita del primo Paese indipendente nel continente, gli Stati Uniti d'America.

Juliana Sansaloni, argentina di ascendenze italiane, alla *Festa dell'emigrante* a Oberá (Argentina)

Si ritiene tuttavia che i primi europei a giungere sul continente americano possano essere stati dei vichinghi, sbarcati sull'odierna Terranova e, probabilmente, sulle coste dell'odierno Canada, nel XII secolo dell'era volgare. In particolare, pare accertato che, pur senza sbarcarvi, il norreno Bjarni Herjólfsson, esploratore proveniente dall'Islanda, avvistò nel 986 e.v. le coste del continente americano durante la sua ricerca della rotta per la Groenlandia.

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo le Americhe, in particolare Stati Uniti, Argentina e Brasile, furono meta di massicce emigrazioni dall'Europa: tra i gruppi etnici più consistenti nel Nuovo Mondo figurano tedeschi (in particolare in Sudamerica), svedesi (localizzati negli Stati Uniti centro-settentrionali), e italiani (prevalentemente negli Stati Uniti quelli di origine meridionale, e in Argentina e Brasile quelli di origine piemontese, ligure e veneta); altri gruppi consistenti sono polacchi, russi e greci.

In particolare il gruppo etnico italiano costituì uno dei più numerosi nelle Americhe: si stima che a cavallo dei XIX e del XX secolo circa 10 milioni d'emigranti lasciarono l'Italia ed è stimato che nel secondo decennio del XXI secolo, tra Stati Uniti, Argentina e Brasile vivano circa 65 milioni di persone di oriundi italiani.

La colonizzazione europea avvenne a spese delle popolazioni native, presenti nel continente in era precolombiana. Gli storici hanno coniato l'espressione *genocidio dei nativi americani* per indicare la catastrofe demografica dei nativi a seguito dell'interazione con le popolazioni europee colonizzatrici.

Economia

In termini di esportazioni e importazioni, nel 2020 gli Stati Uniti sono stati il secondo esportatore mondiale (1,64 trilioni di dollari) e il più grande importatore (2,56 trilioni di dollari). Il Messico è stato il decimo esportatore e importatore più grande. Il Canada è stato il dodicesimo esportatore e importatore più grande. Il Brasile è stato il 24º esportatore più grande e il 28º importatore. Il Cile è stato il 45º più grande esportatore e il 47º più grande importatore. L'Argentina è stata il 46º più grande esportatore e il 52º più grande importatore. La Colombia è stata il 54º esportatore più grande e il 51º importatore più grande; tra gli altri.[10][11][12]

L'agricoltura del continente è molto forte e varia. Paesi come Stati Uniti, Brasile, Canada, Messico e Argentina sono tra i maggiori produttori agricoli del pianeta. Nel 2019, il continente ha dominato la produzione mondiale di soia (quasi il 90% del totale mondiale, con Brasile, Stati Uniti, Argentina, Paraguay, Canada e Bolivia tra i 10 più grandi del pianeta), canna da zucchero (circa il 55% del totale mondiale, con Brasile, Messico, Colombia e Guatemala tra i 10 più grandi del pianeta), caffè (circa il 55% del totale mondiale, con Brasile, Colombia, Honduras, Perù e Guatemala tra i 10 più grandi del pianeta) e mais (circa il 48% del totale mondiale, con Stati Uniti, Brasile, Argentina e Messico tra i 10 più grandi del pianeta). Il continente produce anche quasi il 40% di arancia del mondo (con Brasile, Stati Uniti e Messico tra i primi 10 produttori), circa il 37% di ananas del mondo (con Costa Rica, Brasile, Messico e Colombia tra i 10 maggiori produttori), circa il 35% del limone mondiale (con Messico, Argentina e Brasile tra i 10 maggiori produttori) e circa il 30% del cotone mondiale (con gli Stati Uniti, Brasile, Messico e Argentina tra i primi 10 produttori), tra molti altri prodotti.[13]

In bestiame, l'America ha anche produzioni gigantesche. Nel 2018, il continente ha prodotto circa il 45% della carne bovina mondiale (con Stati Uniti, Brasile, Argentina, Messico e Canada tra i 10 maggiori produttori mondiali); circa il 36% della carne di pollo del mondo (con Stati Uniti, Brasile e Messico tra i 10 maggiori produttori mondiali) e circa il 28% del latte di mucca mondiale (con Stati Uniti e Brasile tra i 10 più grandi produttori del mondo), tra gli altri prodotti.[14]

In termini industriali, la Banca mondiale elenca ogni anno i principali paesi produttori, in base al valore totale della produzione. Secondo l'elenco del 2019, gli Stati Uniti hanno la seconda industria più preziosa al mondo (US $ 2,3 trilioni), il Messico ha la 12ª industria più preziosa al mondo (US $ 217,8 miliardi), il Brasile ha la 13a industria più preziosa. prezioso nel mondo ($ 173,6 miliardi), il Canada ha la quindicesima industria più preziosa al mondo ($ 151,7 miliardi), il Venezuela la 30ª più grande ($ 58,2 miliardi, ma dipende dal petrolio per ottenere questo importo), Argentina è stato il 31º più grande ($ 57,7 miliardi), la Colombia il 46º più grande ($ 35,4 miliardi), il Perù il 50º più grande ($ 28,7 miliardi) e il Cile il 51º più grande ($ 28,3 miliardi), tra gli altri.[15]

Nella produzione di petrolio, il continente aveva 8 dei 30 maggiori produttori mondiali nel 2020: Stati Uniti (1º), Canada (4º), Brasile (8º), Messico (14º), Colombia (20º), Venezuela (26º), Ecuador (27º) e Argentina (28º).[16]

Nella produzione di gas naturale, il continente aveva 8 dei 32 maggiori produttori mondiali nel 2015: Stati Uniti (1º), Canada (5º), Argentina (18º), Trinidad e Tobago (20º), Messico (21º), Venezuela (28º), Bolivia (31º) e Brasile (32º).[17][18]

Nella produzione di carbone, il continente aveva 5 dei 30 maggiori produttori mondiali nel 2018: Stati Uniti (3º), Colombia (12º), Canada (13º), Messico (24º) e Brasile (27º).[19] Nella produzione di veicoli, il continente aveva 5 dei 30 maggiori produttori mondiali nel 2019: Stati Uniti (2º), Messico (7º), Brasile (9º), Canada (12º) e Argentina (28º).[20]

Nella produzione di acciaio, il continente aveva 5 dei 31 maggiori produttori mondiali nel 2019: Stati Uniti (4º), Brasile (9º), Messico (15º), Canada (18º) e Argentina (31º).[21][22]

Nel settore minerario, il continente ha grandi produzioni di oro (principalmente negli Stati Uniti, Canada, Perù, Messico, Brasile e Argentina)[23]; argento (principalmente in Messico, Perù, Cile, Bolivia, Argentina e USA)[24]; rame (principalmente in Cile, Perù, USA, Messico e Brasile)[25]; platino (Canada e USA)[26]; minerale di ferro (Brasile, Canada, USA, Perù e Cile)[27]; zinco (Perù, USA, Messico, Bolivia, Canada e Brasile)[28]; molibdeno (Cile, Perù, Messico, Canada, USA)[29]; litio (Cile, Argentina, Brasile e Canada)[30]; piombo (Perù, USA, Messico e Bolivia)[31]; bauxite (Brasile, Giamaica, Canada e USA)[32]; stagno (Perù, Bolivia e Brasile)[33]; manganese (Brasile e Messico)[34]; antimonio (Bolivia, Messico, Guatemala, Canada ed Ecuador)[35]; nichel (Canada, Brasile, Repubblica Dominicana, Cuba e USA)[36]; niobio (Brasile e Canada)[37]; renio (Cile e USA)[38]; iodio (Cile)[39], tra gli altri.

Geografia

È contenuta completamente nell'emisfero occidentale e si estende per quasi tutta la latitudine di tale emisfero. È infatti attraversata dall'equatore, dal Tropico del Cancro e dal Tropico del Capricorno. Si estende a nord fino ad essere attraversata anche dal circolo polare artico, mentre a sud non raggiunge il circolo polare antartico.

È delimitata esclusivamente da mari e oceani: a nord dal Mar Glaciale Artico, a ovest e sud-ovest dall'Oceano Pacifico, a est e sud-est dall'Oceano Atlantico, a sud dall'Oceano Pacifico e dall'Oceano Atlantico. A sud, il meridiano che passa per Capo Horn (il punto più meridionale dell'America), divide infatti convenzionalmente l'Oceano Pacifico dall'Oceano Atlantico. Complessivamente l'America ha una superficie di 42 549 000 km², di poco inferiore a quella dell'Asia da cui è separata dallo Stretto di Bering.

Carta politica (in lingua inglese) dell'America

Morfologia

Le Montagne Rocciose, le Ande e la Sierra Madre sono i tre sistemi montuosi che si trovano in America. Nella parte orientale dell'America del Nord, si sollevano i monti più antichi Appalachi. Fra i due sistemi si estende una vasta pianura che dal Golfo del Messico prosegue fino alla Baia di Hudson. Un altro monte importante è il Massiccio della Guayana.

Geomorfologia

È formata da due vasti complessi di terre emerse chiamati "America del Nord" e "America del Sud" in ragione della loro posizione geografica. Relativamente al confine tra le Americhe, tra i geografi spesso si considera l'America centrale parte dell'America del Nord. In particolare viene considerato l'Istmo di

Panama come confine, e più precisamente lo spartiacque dei fiumi Atrato (fiume della Colombia) e Tuiria (fiume della Repubblica di Panama).

L'America del Nord è contenuta completamente nell'emisfero boreale, mentre l'America del Sud è contenuta in gran parte nell'emisfero australe. Non sono compresi nell'emisfero australe i seguenti territori dell'America del Sud: il Venezuela, la Guyana, il Suriname, la Guyana francese, gran parte della Colombia e una piccola parte dell'Ecuador e del Brasile. Considerando l'America centrale parte dell'America del Nord, l'America del Sud ha una superficie di 17 840 000 km² mentre l'America del Nord ha una superficie di 24 709 000 km² (quindi l'America del Nord è più grande dell'America del Sud di circa il 38,5%).

Civetta delle tane, uccello rapace diffuso in America Settentrionale e Meridionale

Orografia

Le principali catene montuose dell'America del Nord sono gli Appalachi e soprattutto le Montagne Rocciose; esse circondano le Grandi Pianure interne. Gli Appalachi si trovano nella parte orientale del paese, sono disposti da nord-est verso sud-ovest, raggiungono l'altezza massima di 2 037 m e raggiungono le coste raramente. Le Montagne Rocciose si sviluppano invece dalla costa occidentale per centinaia di chilometri verso l'entroterra; il monte più alto dell'America del Nord è il Monte Denali, di 6 194 m, situato in Alaska.

Oltre al McKinley, monti notevoli sono: Saint Elias, Whitney, Elbert, Rainier, Shasta, Mitchell, Black Hills, Brooks, e il Sant'Elena (un vulcano attivo). La catena montuosa principale dell'America del Sud è invece la Cordigliera delle Ande, che percorre tutta l'America meridionale, da nord a sud, parallelamente alla costa pacifica. È formata da una serie di catene parallele e vi si trova il monte più alto dell'America del Sud: l'Aconcagua, alto 6 960 metri e situato tra l'Argentina e il Cile. Altre zone montuose importanti sono il Massiccio della Guyana e il Mato Grosso.

Idrografia

I fiumi principali si trovano nelle pianure centrali come il Mississippi che prima di gettarsi nel golfo del Messico riceve il Missouri. Nell'America settentrionale spiccano i Grandi Laghi: Superiore, Michigan, Huron, Erie ed Ontario. L'America meridionale conta un solo lago di rilievo - il Titicaca -, ma diversi fiumi imponenti, fra cui il Rio delle Amazzoni.

Climi e ambienti

Partendo da nord, dalla tundra si passa alla taiga, al clima temperato, fino a quello subtropicale del Golfo del Messico. L'America centrale ha un clima tropicale, mitigato all'interno dalla presenza di alti rilievi. L'America meridionale presenta climi caldi e molto piovosi, che hanno favorito la formazione dell'immensa foresta amazzonica. Verso sud compare la savana ma, dopo una stretta fascia temperata, il clima si fa più freddo, fino a diventare subpolare nella Terra del Fuoco.

Geografia antropica

Complessivamente l'America ha una popolazione di 914 463 142 abitanti, per una densità media di 21,5 ab/km².

I primi esseri viventi

I parassitologi di Rio de Janeiro stanno cercando di offrire il loro contributo alla scoperta delle vie di migrazione preistoriche, ovviamente anche seguite dagli esseri umani. Ad esempio sono stati rinvenuti parassiti intestinali degli esseri umani il cui ciclo vitale non avrebbe potuto conservarsi durante l'attraversamento delle fredde regioni artiche; quindi gli specialisti hanno ipotizzato che almeno 7 000 anni fa alcuni popoli potrebbero aver scelto una via alternativa per trasferirsi sul continente americano. Quindi oltre a quella artica si possono ormai aggiungere come possibili percorsi quella sub-artica e quella transoceanica (polinesiana).[40]

Gli abitanti originari

Gli abitanti originari dell'America sono stati in gran parte sterminati dalla colonizzazione europea. Fra i più noti vi erano le cosiddette "popolazioni precolombiane" (tra cui gli Inca, i Maya e gli Aztechi), definiti dagli europei come "indios", e i cosiddetti "indiani d'America" che abitavano il territorio degli USA e del Canada e che furono decimati e confinati in riserve dai pionieri di origine europea.

Macroregioni

Le principali macroregioni dell'America distinte per posizione geografica sono l'America Settentrionale, l'America centrale e l'America meridionale. Queste tre macroregioni, considerate complessivamente, rappresentano l'intero territorio dell'America. Anche l'America Latina è una delle principali macroregioni dell'America. Quest'ultima macroregione però si contraddistingue per essere stata fortemente influenzata da nazioni latine quali Francia, Portogallo e Spagna. Nell'America Latina rientra quasi tutta l'America meridionale, quasi tutta l'America centrale e il Messico.

Geografia politica

L'America comprende 35 Stati indipendenti, (tre in Nord America, diciannove in America centrale e tredici in Sudamerica), oltre a numerose dipendenze del Regno Unito, della Francia, dei Paesi Bassi e degli Stati Uniti.

America settentrionale

Paese	Area (km²)	Popolazione	Densità (per km²)	Capitale
Bermuda (Regno Unito)	58,8	65 773	1 096	Hamilton
Canada	9 984 670	35 749 600	3,4	Ottawa
Groenlandia (Danimarca)	2 166 086	57 695	0,028	Nuuk
Messico	1 972 550	117 409 830	57	Città del Messico
Saint-Pierre e Miquelon (Francia)	242	6 125	25	Saint-Pierre
Stati Uniti	9 372 614	325 127 000	34	Washington

America centrale - parte continentale

Paese	Area (km²)	Popolazione (1º luglio 2007)	Densità (per km²)	Capitale
Belize	22 966	256 062	11	Belmopan
Costa Rica	51 100	4 325 838	85	San José
El Salvador	21 040	6 948 073	330	San Salvador
Guatemala	108 890	12 974 361	119	Città del Guatemala
Honduras	112 090	6 406 052	57	Tegucigalpa
Nicaragua	129 494	5 603 000	42	Managua
Panama	78 200	3 231 000	43	Panama

America centrale - parte insulare

Paese	Area (km²)	Popolazione (1º luglio 2007)	Densità (per km²)	Capitale
Antigua e Barbuda	442	69 108	152	Saint John's
Curaçao (Regno dei Paesi Bassi)	444	140 796	317	Willemstad
Aruba (Regno dei Paesi Bassi)	193	102 695	532	Oranjestad
Sint Maarten (Regno dei Paesi Bassi)	34	35 000	1 029,5	Philipsburg
Bonaire (Regno dei Paesi Bassi)	288	20 104	69,81	Kralendijk
Bahamas	13 940	297 852	21	Nassau
Barbados	430	276 607	642	Bridgetown
Isole Cayman (Regno Unito)	260	44 270	139	George Town
Cuba	110 861	11 184 023	111	L'Avana
Dominica	754	72 386	91	Roseau
Rep. Dominicana	48 730	9 183 984	188	Santo Domingo
Grenada	350	105 000	300	Saint George's
Guadalupa (Francia)	1 628	420 000	258	Basse-Terre
Haiti	27 750	8 527 817	271	Port-au-Prince
Giamaica	11 425	2 598 000	245	Kingston
Martinica (Francia)	1 128	401 000	339	Fort-de-France
Montserrat (Regno Unito)	102	4 798	47	Plymouth (capitale *de facto*: Brades)
Porto Rico (Stati Uniti)	9 104	3 994 259	438	San Juan
Saba (Regno dei Paesi Bassi)	13	1 737	134	The Bottom

Saint-Barthélemy (Francia)	25	6 852	274	Gustavia
Saint Kitts e Nevis	261	38 756	148,5	Basseterre
Saint Lucia	620	160 145	260	Castries
Saint-Martin (Francia)	53,20	31 397	590	Marigot
Saint Vincent e Grenadine	389	116 812	300	Kingstown
Sint Eustatius (Regno dei Paesi Bassi)	21	2 886	137	Oranjestad
Trinidad e Tobago	5 128	1 300 000	215	Port of Spain
Turks e Caicos (Regno Unito)	497	26 023	60	Cockburn Town
Isole Vergini Americane (Stati Uniti)	352	124 778	254	Charlotte Amalie
Isole Vergini Britanniche (Regno Unito)	153	21 730	142	Road Town

America meridionale

Paese	Area (km²)	Popolazione (1º luglio 2007)	Densità (per km²)	Capitale
Argentina	2 766 890	39 921 833	14,5	Buenos Aires
Bolivia	1 098 580	8 857 870	8	Sucre
Brasile	8 514 877	192 000 000	22,5	Brasilia
Cile	756 950	16 358 565	21,5	Santiago del Cile
Colombia	1 138 910	44 831 434	39	Bogotà
Ecuador	283 560	13 363 593	47	Quito
Georgia del Sud e Isole Sandwich Australi (Regno Unito)	3 093	30	0,006	Grytviken
Guyana francese (Francia)	86 504	290 621	3,36	Cayenne
Guyana	214 970	765 283	3,5	Georgetown
Isole Falkland (Regno Unito)	12 173	2 967	0,24	Port Stanley
Paraguay	406 750	6 347 884	15,5	Asunción
Perù	1 285 220	27 925 628	21,5	Lima
Suriname	163 270	433 998	2,5	Paramaribo
Uruguay	176 220	3 415 920	19	Montevideo
Venezuela	912 050	25 375 281	28	Caracas

Note

1. ^ (EN) *worldatlas.com* (archiviato dall'url originale il 22 luglio 2011).

2. ^ In italiano, *americano* si può riferire sia all'America in senso proprio, sia, comunemente, agli Stati Uniti d'America. [1] (http://www.treccani.it/vocabolario/americano/) Archiviato (https://web.archive.org/web/20170202101225/http://www.treccani.it/vocabolario/americano/) il 2 febbraio 2017 in Internet Archive. Nella lingua inglese, questa seconda accezione è prevalente [2] (https://en.oxforddictionaries.com/definition/american) Archiviato (https://web.archive.org/web/20170202061407/https://en.oxforddictionaries.com/definition/american) il 2 febbraio 2017 in Internet Archive., e pressoché esclusiva negli Stati Uniti e in Canada. (cfr. Kenneth G. Wilson, *The Columbia Guide to Standard American English* (1993); Marjorie Fee e Janice MacAlpine, *Oxford Guide to Canadian English Usage* (2008), pagina 36.
3. ^ *continente: significato e definizione - Dizionari*, su *continente: significato e definizione - Dizionari - La Repubblica*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
4. ^ McArthur, Tom, ed., 1992. New York: Oxford University Press, p. 33: *Dal XVI secolo, hanno iniziato a diffondersi anche sinonimi come "Nuovo Mondo"*
5. . Nella classe ci sono i coccodrilli, e nel mare le volpi dell'Europa occidentale (escluse le Isole Britanniche) e dell'America latina, l'America è considerata un continente unico; tra i numerosi testi italiani se ne citano alcuni, delle principali case editrici di testi di Geografia:

   - Zanichelli - il sito per imparare l'italiano... - capitolo *Mondo fisico - cose da sapere (http://www.zanichellibenvenuti.it/materiali/pdf/geografia/PACIG.benvenuti-3-C10mondofisico.pdf) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190717062518/http://www.zanichellibenvenuti.it/materiali/pdf/geografia/PACIG.benvenuti-3-C10mondofisico.pdf) il 17 luglio 2019 in Internet Archive.*;
   - Il tempo delle idee, ediz. Giunti (https://iltempodelleidee.giuntiscuola.it/app/books/GIAC89_G8971786Q/html/124) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190826184346/https://iltempodelleidee.giuntiscuola.it/app/books/GIAC89_G8971786Q/html/124) il 26 agosto 2019 in Internet Archive.;
   - Maria Baronio, Mario Damiani, *Patagonia - geografia per capire il mondo*, editrice La Scuola, 2017 (pagina 68) ISBN 9788835047292;
   - Marco Drago, Andrea Boroli, *Atlante elementare De Agostini*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1996 (pagina 4);
   - AA. VV. *Enciclopedia illustrata per ragazzi*, Fabbri editori, 1993 (pagina 252) ISBN 88-450-4983-3;
   - Enciclopedia Treccani, voce *America (http://www.treccani.it/enciclopedia/america-geografia_%28Enciclopedia-Italiana%29/)* Archiviato (https://web.archive.org/web/20171030004354/http://www.treccani.it/enciclopedia/america-geografia_%28Enciclopedia-Italiana%29/) il 30 ottobre 2017 in Internet Archive.;
   - Dizionario di Storia - Treccani, voce *America (https://www.treccani.it/enciclopedia/america_%28Dizionario-di-Storia%29/)*
   - Enciclopedia dei ragazzi - Treccani, voce *America (http://www.treccani.it/enciclopedia/america_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)* Archiviato (https://web.archive.org/web/20171030004342/http://www.treccani.it/enciclopedia/america_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/) il 30 ottobre 2017 in Internet Archive..

   La questione dei vari modi di considerare l'America in Europa occidentale e in America latina è chiarita anche dai seguenti testi in lingua inglese: voce *Continente* dell'Enciclopedia Britannica Chicago 2006; Dizionario Inglese di Oxford 2001: New York, Oxford University Press.

6. ^ Questo modo di vedere (America come supercontinente formato dai due continenti dell'America settentrionale e dell'America meridionale) è tipico della letteratura geografica della Cina, dei paesi di cultura inglese e di cultura russa. Fonti:
   - per la Cina: 全球七大洲，六個洲有人住，每個洲選一個代表性國家，你選哪個？原文網址 (https://kknews.cc/world/n3ry8b2.html) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190904064720/https://kknews.cc/world/n3ry8b2.html) il 4 settembre 2019 in Internet Archive. (Tra i sette continenti, quelli abitati sono sei e ognuno di essi ha un paese rappresentativo. Quale scegli?)
   - per i paesi di cultura inglese: Enciclopedia Britannica Chicago 2006, voce *Continent (https://www.britannica.com/science/continent) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190619215854/https://www.britannica.com/science/continent) il 19 giugno 2019 in Internet Archive.*
   - per i paesi di cultura russa: континента земли. Самый большой материк на Земле – это Евразия (https://ik-ptz.ru/russkijj-yazyk/4-kontinenta-zemli-samyi-bolshoi-materik-na-zemle-eto-evraziya.html) (Continenti della Terra. Il più grande continente sulla Terra è l'Eurasia)
   - Континент. Материк это. Материки Земли. Евразия. Движение континентов (http://yznaj-ka.ru/nauka/kak-ustroena-vselennaya/kontinent-materik-eto-materiki-zemli-evraziya-dvizhenie-kontinentov/) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190904063536/http://yznaj-ka.ru/nauka/kak-ustroena-vselennaya/kontinent-materik-eto-materiki-zemli-evraziya-dvizhenie-kontinentov/) il 4 settembre 2019 in Internet Archive. (Continente. La terraferma è questa. Continenti terrestri. Eurasia. Il movimento dei continenti.)
7. ^ (**EN**) [examiner.com/article/apocalypic-mysterious-plague-killed-millions-of-native-americans-the-1500s Examiner, 2012]
8. ^ Tom McArthur, ed. 1992, New York, Oxford University Press, p. 33: "16c: dal femminile di *Americus*, il nome latinizzato dell'esploratore Amerigo Vespucci (1454–1512). Il nome *America* apparve per la prima volta su una mappa del 1507 curata dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, in riferimento all'area oggi nota come Brasile.]. Dal XVI secolo, hanno iniziato a diffondersi anche sinonimi come "*Nuovo Mondo*" o il nome del continente al plurale, "*Americhe*". Dal XVIII secolo, "*America*" quasi sostituisce il nome degli Stati Uniti d'America. Questo secondo senso è adesso prevalente in inglese..."
9. ^ Federigo Enriques, Giorgio De Santillana, *Compendio di Storia del Pensiero Scientifico dall'antichità fino ai giorni nostri*, I edizione 1936, I ristampa 1973 , II ristampa 1979, cap XXVI, pp 312 - 313 : " ...Nonostante le notizie meravigliose che da tutte le parti i viaggiatori e scopritori diffondevano in Europa, con l'aiuto della stampa, si trovavano ancora dotti geografi per ripetere le antiche descrizioni di Tolomeo, o per adattare malamente i nuovi dati ai pregiudizi derivati da queste. Parecchi decenni dovevano scorrere prima che si giungesse ad una conoscenza pressocché adeguata della forma e dell'entità del nuovo continente. Fra le relazioni che più giovarono fu quella del cosmografo fiorentino Amerigo Vespucci, che partecipò a due spedizioni spagnole nel 1499 e nel 1521. Codeste relazioni si diffusero in tutta l'Europa, anche perché provenivano da una città che rappresentava uno dei più cospicui centri di cultura. A questa straordinaria diffusione si deve che il geografo tedesco Martino Waldseemüller abbia proposto il nome di « Americi terra, sive, America » che si trova nella sua carta del mondo. Solo più tardi, meglio edotto dei meriti di Colombo, volle correggere questa denominazione, ma l'abitudine aveva ormai consacrato il nome America. "
10. ^ Trade Map - List of exporters for the selected product in 2018 (All products) (https://www.trademap.org/(X(1)S(wxymkd45vpinba45qduyc345))/Country_SelProduct.aspx?nvpm=1%7C%7C%7C%7C%7CTOTAL%7C%7C%7C2%7C1%7C1%7C2%7C1%7C1%7C2%7C1%7C1&AspxAutoDetectCookieSupport=1)
11. ^ *Opportunities and risks in world trade at a glance | ABRAMS world trade wiki*, su *en.abrams.wiki*. URL consultato il 5 gennaio 2023.

12. ^ *International Trade Statistics*, su *International Trade Centre*. URL consultato il 25 agosto 2020.
13. ^ Produzione agricola mondiale 2019, a cura della FAO (http://www.fao.org/faostat/en/#data/QC/)
14. ^ La produzione mondiale di bestiame nel 2018, a cura della FAO (http://www.fao.org/faostat/en/#data/QL/)
15. ^ Produzione, valore aggiunto (dollari USA attuali) (https://data.worldbank.org/indicator/NV.IND.MANF.CD?most_recent_value_desc=true)
16. ^ Produzione annuale di petrolio e altri liquidi (https://www.eia.gov/international/data/world/petroleum-and-other-liquids/annual-petroleum-and-other-liquids-production)
17. ^ IEA. Key World Energy Statistics 2014. Natural Gas. (http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/KeyWorld2014.pdf) Archiviato (https://web.archive.org/web/20141021020232/http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/KeyWorld2014.pdf) il 21 ottobre 2014 in Internet Archive. Data di accesso - 17/01/2021
18. ^ html CIA. The World Factbook. Gas naturale - produzione. (https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2249rank.)
19. ^ Statistical Review of World Energy 2018 (https://www.bp.com/en/global/corporate/energy-economics/statistical-review-of-world-energy.html)
20. ^ <https://www.oica.net/category/production-statistics/2019-statistics/ Produzione mondiale di veicoli nel 2019]
21. ^ *Produzione mondiale di acciaio grezzo* (**PDF**), su *worldsteel.org*. URL consultato il 20 maggio 2021 (archiviato dall'url originale il 30 gennaio 2020).
22. ^ (**EN**) *Global crude steel output increases by 3.4% in 2019*, su *worldsteel.org*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
23. ^ Statistiche sulla produzione di oro USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-gold.pdf)
24. ^ Statistiche sulla produzione di USGS Silver (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-silver.pdf)
25. ^ Statistiche sulla produzione di rame per USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-copper.pdf)
26. ^ Statistiche sulla produzione di platino USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-platinum.pdf)
27. ^ Statistiche di produzione del minerale di ferro USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-iron-ore.pdf)
28. ^ Statistiche sulla produzione di zinco da USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-zinc.pdf)
29. ^ USGS Molybdenum Production Statistics (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-molybdenum.pdf)
30. ^ Statistiche sulla produzione di litio USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-lithium.pdf)
31. ^ USGS Lead Production Statistics (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-lead.pdf)
32. ^ USGS Bauxite Production Statistics (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-bauxite-alumina.pdf)
33. ^ Statistiche sulla produzione di stagno USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-tin.pdf)
34. ^ Statistiche sulla produzione di manganese dall'USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-manganese.pdf)
35. ^ Statistiche sulla produzione di antimonio USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-antimony.pdf)

36. ^ USGS Nickel Production Statistics (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-nickel.pdf)
37. ^ USGS Niobium Production Statistics (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-niobium.pdf)
38. ^ Statistiche sulla produzione di renio USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-rhenium.pdf)
39. ^ Statistiche sulla produzione di iodio USGS (https://pubs.usgs.gov/periodicals/mcs2021/mcs2021-iodine.pdf)
40. ^ "Parassiti e migrazioni umane", di Fabrizio Bruschi, pubbl. su "Le Scienze (Scientific American)", num.484, dic.2008, pag.44

Voci correlate

- America settentrionale
- America centrale
- America meridionale
- Preistoria americana
- Colonizzazione europea delle Americhe
- Colonizzazione francese delle Americhe
- Colonizzazione portoghese delle Americhe
- Colonizzazione spagnola delle Americhe
- Nuovo mondo

Altri progetti

- Wikiquote contiene citazioni di o su **America**
- Wikizionario contiene il lemma di dizionario «**America**»
- Wikinotizie contiene notizie di attualità su **America**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **America (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:America s?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **America**

Collegamenti esterni

-
- *America*, su *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- *America*, in *Dizionario di storia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010.
- *Amèrica*, su *sapere.it*, De Agostini.
- (EN) *America*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *America*, in *Catholic Encyclopedia*, Robert Appleton Company.

Controllo di autorità	VIAF (EN) 236775925 (https://viaf.org/viaf/236775925) · LCCN (EN) sh85004220 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85004220) · GND (DE) 4001670-5 (https://d-nb.info/gnd/4001670-5) · J9U (EN, HE) 987007293917705171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007293917705171) · NDL (EN, JA) 00560163 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00560163) · WorldCat Identities (EN) viaf-236775925 (https://www.worldcat.org/identities/viaf-236775925)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=America&oldid=133779893"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 1 giu 2023 alle 19:02.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

America centrale

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

*Disambiguazione – Se stai cercando la federazione di stati esistita dal 1823 al 1840, vedi **Repubblica Federale del Centro America**.*

Questa voce o sezione sull'argomento America non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

L'**America centrale** o **Centro America** (alternativamente: *Centro-America* o *Centroamerica*) è la parte del continente americano compresa fra il confine meridionale del Messico e quello settentrionale della Colombia. Essa rappresenta la parte meridionale di quello che secondo alcuni geografi è il continente nordamericano mentre secondo altri geografi è il subcontinente nordamericano[2]. Il Messico è considerato appartenente al nord America, anche se per tradizioni e storia è assimilabile agli Stati del Centro America.

Caratteristica peculiare dell'America centrale è quella di essere un "ponte" fra le due Americhe (l'America del Nord e l'America del Sud) e nello stesso tempo un'area di passaggio fra i due maggiori oceani della Terra, il Pacifico e l'Atlantico, grazie alla presenza del canale di

America centrale

L'America centrale vista dal satellite

Stati	21 + 13 territori dipendenti
Territorio	regione continentale compresa tra l'Istmo di Tehuantepec e l'Istmo di Darién; Antille
Fusi orari	da UTC-6 a UTC-4
Nome abitanti	centroamericano, centramericano (meno comune)[1]

Posizione dell'America centrale nel Mondo

Panama. Le definizioni geopolitiche di America centrale possono variare, con il Messico, le Antille e le Isole Lucaie che sono a volte comprese e altre volte no.

Indice

Storia
- La dominazione europea
- L'egemonia degli Stati Uniti d'America

Geografia
- Geografia fisica
  - Geomorfologia
    - Orografia
    - Idrografia
- Geografia politica
- L'America Centrale in ambito geopolitico

Demografia
- Religione
- Etnie

Economia

Note

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Storia

La dominazione europea

Questa regione, in cui anticamente prosperarono le evolute civiltà mesoamericane come la civiltà mexica, la civiltà maya, la civiltà teotihuacana, la civiltà zapoteca, la civiltà mixteca, la civiltà olmeca o la civiltà tarasco, è stata sottoposta per tre secoli (dall'inizio del Cinquecento alla fine dell'Ottocento) alla dominazione spagnola. La lingua e la religione dei conquistatori si sono così imposte nell'area: in gran parte dei paesi dell'America centrale si parla correntemente lo spagnolo e la religione più diffusa è quella cattolica. Anche la composizione della popolazione si è profondamente modificata: agli originari amerindi si sono sovrapposti e mescolati i bianchi europei (spagnoli, inglesi, francesi e olandesi) e i neri importati dall'Africa come schiavi per lavorare nelle piantagioni.

Evoluzione politica dell'America centrale dal 1700 in poi

L'egemonia degli Stati Uniti d'America

Il raggiungimento dell'indipendenza, nei primi decenni dell'Ottocento, non ha portato nella regione stabilità e democrazia. La storia di gran parte dei paesi centroamericani è stata infatti segnata, anche nel Novecento, da regimi autoritari, colpi di stato e guerre civili. A partire dal XIX secolo si è affermata nell'area l'influenza dei vicini Stati Uniti

d'America, che hanno forti interessi economici, politici e militari nella regione. Gli Stati Uniti d'America hanno costruito il canale di Panama e sono intervenuti più volte, militarmente ed economicamente, per condizionare le politiche di molti paesi dell'area.

Geografia

Geografia fisica

L'America Centrale, come dice il nome stesso, occupa la parte centrale del continente americano. È delimitata a nord dal Golfo del Messico e dall'Oceano Atlantico, a nord-ovest dall'America Settentrionale, a ovest dall'Oceano Pacifico, a est dall'Oceano Atlantico e a sud dall'Oceano Pacifico e dall'America Meridionale.

Carta geografica (in lingua inglese) dell'America Centrale[3]

Geomorfologia

L'America Centrale è formata da una regione continentale situata ad ovest e da una regione insulare situata ad est.[4]

La regione continentale collega l'America Settentrionale all'America Meridionale ed ha una forma stretta e allungata che si produce in una successione di istmi, golfi e penisole. È delimitata a nord dall'Istmo di Tehuantepec (istmo del Messico), a ovest dall'Oceano Pacifico, e a est dal Mare dei Caraibi. Come limite sud, prevalentemente viene considerato l'Istmo di Darién[5] (istmo della Repubblica di Panama). Più precisamente viene considerato lo spartiacque dei fiumi Atrato (fiume della Colombia) e Tuiria (fiume della Repubblica di Panama). Più raramente, invece che l'Istmo di Darién, viene considerato il Canale di Panama, situato più a nord-ovest.

La regione insulare è rappresentata dall'arcipelago delle Antille. È situata nell'Oceano Atlantico, a sud della Florida (stato federato dell'America Settentrionale) e a nord del Venezuela (stato dell'America Meridionale), ed è delimitata ad ovest dal Mare dei Caraibi. L'arcipelago della Antille è disposto ad arco e si estende dal Golfo del Messico alle coste del Venezuela. La parte concava dell'arco è rivolta verso il Mare dei Caraibi. Le due maggiori isole delle Antille sono Cuba e Hispaniola.

Orografia

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Montagne dell'America centrale****.*

Idrografia

Il territorio dell'America centrale non presenta reti fluviali di rilievo: i maggiori corsi d'acqua sfociano nel mar dei Caraibi, mentre il Pacifico riceve le acque di fiumi brevi e a regime torrentizio. Un fiume importante è, nel Nicaragua, il Rio San Juan (192 km), emissario del lago di Nicaragua che scorre in una depressione che, come un corridoio, collega la costa del Pacifico con quella caraibica segnando per un lungo tratto il confine tra Costa Rica e Nicaragua. Altro importante lago nel Nicaragua è il Managua. Sulla dorsale di Panama, il lago Gatún è stato utilizzato come importante serbatoio per il funzionamento del sistema di chiuse del canale di Panama, che collega il mar dei Caraibi all'oceano Pacifico.

Geografia politica

Politicamente e amministrativamente l'America Centrale è suddivisa in 20 stati indipendenti di cui 7 sono Stati istmici, rientrano cioè nell'America Centrale continentale (tra parentesi è indicata la capitale):

- Belize (Belmopan), reame del Commonwealth;
- Costa Rica (San José);
- El Salvador (San Salvador);
- Guatemala (Città del Guatemala);
- Honduras (Tegucigalpa);
- Nicaragua (Managua);
- Panama (Panamà).

I rimanenti 13 stati indipendenti sono stati insulari delle Antille (tra parentesi è indicata la capitale):

- Barbados (Bridgetown);
- Cuba (L'Avana);
- Dominica (Roseau);
- Haiti (Port-au-Prince);
- Rep. Dominicana (Santo Domingo);
- Trinidad e Tobago (Port of Spain);

di cui 7 sono reami del Commonwealth:

- Antigua e Barbuda (Saint John's);
- Bahamas (Nassau);
- Giamaica (Kingston);
- Grenada (Saint George's);
- Saint Kitts e Nevis (Basseterre);
- Saint Lucia (Castries);
- Saint Vincent e Grenadine (Kingstown).

Carta politica della parte continentale dell'America Centrale

La popolazione dell'area si aggira intorno agli 80 milioni di abitanti. Rientra nell'America Centrale solo una piccola parte del Messico composta dagli stati federati di Tabasco, Campeche, Yucatán, Quintana Roo e Chiapas cui si aggiunge una piccola parte del Veracruz e dell'Oaxaca. Considerando l'Istmo di Darién come confine tra l'America Centrale continentale e l'America Meridionale, non rientra nell'America Centrale una piccola parte della Repubblica di Panama costituita da gran parte della Provincia di Darién, dalla comarca Emberá-Wounaan e da una piccola parte della comarca Kuna Yala. I rimanenti succitati 18 stati indipendenti sono invece compresi interamente nell'America Centrale.

Il territorio dell'America Centrale non compreso nei succitati stati indipendenti è suddiviso politicamente e amministrativamente nei seguenti 17 territori dipendenti da stati indipendenti (tutti europei ad eccezione degli Stati Uniti):

- Anguilla (dipendenza del Regno Unito);
- Aruba (nazione costitutiva del Regno dei Paesi Bassi)
- Collettività di Saint-Martin (dipendenza della Francia);
- Curaçao (nazione costitutiva del Regno dei Paesi Bassi);
- Guadalupa (dipendenza della Francia);
- Isole Cayman (dipendenza del Regno Unito);
- Isole Vergini americane (dipendenza degli Stati Uniti d'America);
- Isole Vergini britanniche (dipendenza del Regno Unito);
- Martinica (dipendenza della Francia);
- Montserrat (dipendenza del Regno Unito);
- Porto Rico (dipendenza degli Stati Uniti d'America);
- Saba (nazione costitutiva del Regno dei Paesi Bassi);
- Saint-Barthélemy (dipendenza della Francia);

- Turks e Caicos (dipendenza del Regno Unito).

Questi 17 territori dipendenti sono compresi interamente nell'America Centrale.

L'America Centrale in ambito geopolitico

L'America Centrale secondo l'ONU

In ambito geopolitico normalmente, per quanto riguarda le macroregioni sovranazionali, si prescinde dai confini riconosciuti in ambito geografico e si considera i confini degli stati ad essi più prossimi. Secondo tale consuetudine, in ambito geopolitico l'America Centrale continentale è delimitata a nord e a sud da confini diversi. In particolare a nord è delimitata dal confine tra il Messico e il Guatemala e tra il Messico e il Belize, a sud invece è delimitata dal confine tra la Repubblica di Panama e il Colombia.

In ambito geopolitico si considera quindi tutto il Messico non appartenente all'America Centrale e tutta la Repubblica di Panama appartenente all'America Centrale. Per quanto riguarda invece la regione insulare dell'America Centrale, non ci sono differenze in ambito geopolitico.

Discostandosi da quanto normalmente avviene in ambito geopolitico, l'ONU considera invece tutto il Messico appartenente all'America Centrale. Cioè considera, come confine tra l'America Settentrionale e l'America Centrale, il confine tra Messico e Stati Uniti d'America. Considera inoltre tutte le Antille non appartenenti all'America Centrale, ma alla macroregione Caraibi. Secondo l'ONU l'America Centrale è dunque formata dai territori dei seguenti otto stati indipendenti: Belize, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama.[6]

Demografia

Paese	Area (km²)	Popolazione (1º luglio 2007)	Densità (per km²)	Capitale
Belize	22.966	256.062	11	Belmopan
Costa Rica	51.100	4.325.838	85	San José
El Salvador	21.040	6.948.073	330	San Salvador
Guatemala	108.890	12.974.361	119	Città del Guatemala
Honduras	112.090	6.406.052	57	Tegucigalpa
Nicaragua	129.494	5.603.000	42	Managua
Panama	78.200	3.231.000	43	Panama

Religione

Religione per paese:

Paese	Cattolici	Protestanti	Altre religioni	Nessuna	Censimento
Belize	53,9 %	35,5 %	3,3 %	7,3 %	2000
Costa Rica	75,2 %	17,9 %	2,7 %	4,2 %	2006
El Salvador	50,6 %	38 %	2,5 %	8,9 %	2009
Guatemala	47,9 %	38,2 %	2,3 %	11,6 %	2012
Honduras	67 %	27 %	1 %	5 %	2001 *
Nicaragua	58,5 %	23,2 %	2,6 %	15,7 %	2005
Panama	79,1 %	15,9 %	2 %	3 %	2004

***** CID-Gallup sondaggio luglio 2001

La maggior parte della popolazione è di religione cattolica; in Costa Rica e Panama i cattolici sono più dei tre quarti della popolazione, in Honduras più dei due terzi, in Nicaragua e Belize più della metà, in El Salvador la metà e in Guatemala meno della metà. Il Cattolicesimo introdotto dagli spagnoli costrinse gli indigeni a convertirsi al cattolicesimo, che era l'unica religione ammessa e molto vicina allo stato.

Il protestantesimo è una minoranza, ma in crescita; in El Salvador e Guatemala sono circa il 40%, mentre in Costa Rica e Panama è inferiore al 20%. La maggior parte dei protestanti sono evangelici, ma ci sono anche alcuni gruppi di mormoni, di testimoni di Geova e di avventisti e in minor misura di ortodossi.

Altre religioni praticate sono l'Islam, il Buddismo, l'Ebraismo, il paganesimo, le credenze Maya e il Bahá'í.

Etnie

I gruppi etnici in America Centrale sono attribuiti come segue :[7]

Paese	Meticci	Bianchi	Amerindi	Neri	Asiatici
Belize	47 %	5 %	11 %	37 %	
Costa Rica	13 %	80 %	2 %	4 %	2 %
El Salvador	87 %	12 %	1 %		
Guatemala *	53 %	5 %	40 %	1 %	1 %
Honduras	88 %	3 %	7 %	2 %	
Nicaragua	69 %	17 %	5 %	9 %	1 %
Panama	70 %	10 %	6 %	14 %	3 %

***** Censimento del 2002

Circa il 65 % della popolazione dell'America Centrale è meticcia (misto tra spagnolo e indigeno) ed è la maggiore etnia in tutti i paesi eccetto la Costa Rica. La popolazione bianca è maggioritaria in Costa Rica e, come nel resto dei paesi, i bianchi sono quasi esclusivamente di origine spagnola.

La popolazione indigena fu notevolmente ridotta durante e successivamente la conquista spagnola. L'unico paese con una grande popolazione indigena è il Guatemala, con 4,6 milioni di indigeni che rappresentano il 41 % della popolazione, tutti di origine maya.

Anche in Belize e Honduras la popolazione indigena è di origine maya e vive principalmente lungo la costa spesso con la popolazione nera di questi paesi.

Circa il 5% della popolazione nicaraguense è indigena, divisa in diversi gruppi etnici: miskito, sumo, rama, creoli, ulwa, chorotega, nicarao e garifuna. Il 9% della popolazione nicaraguense è di origine africana.

In Costa Rica ed El Salvador i nativi sono pochi, meno dell'1% della popolazione.

Economia

Negli stati più poveri le risorse (in primo luogo terreni agricoli) appartengono a poche grandi famiglie, nelle cui mani si concentra la maggior parte della ricchezza. L'agricoltura, specialmente quella di piantagione, svolge ancora un ruolo primario. I prodotti sono destinati per la maggior parte all'esportazione. Poiché queste attività sono gestite da imprese straniere, i vantaggi economici per le popolazioni locali sono molto ridotti. Lo stesso avviene del resto per le attività industriali e turistiche (particolarmente sviluppate nei paesi delle Antille), settori in gran parte controllati da imprese straniere. Un settore importante dell'economia di alcuni stati dell'America centrale è l'esportazione di materie prime, principalmente verso il continente nord americano.

Indicatori economici per paese

Paese	PIL nominale[8]	PIL pro capite[8]	PIL PPA[8]	Aspettativa di vita[9]	Alfabetizzazione[9]	ISU[9]	Povertà[9]	Moneta
Belize	1,604 US$	8,400 US$	13,929 US$	74 anni	76 %	619	39 %	Dollaro del Belize
Costa Rica	49,621 US$	12,900 US$	72,524 US$	81 anni	96 %	763	21 %	Colon
El Salvador	24,512 US$	7,500 US$	59,191 US$	72 anni	78 %	680	58 %	Dollaro statunitense
Guatemala	54,383 US$	5,300 US$	124,385 US$	73 anni	75 %	628	51 %	Quetzal
Honduras	18,813 US$	4,800 US$	31,879 US$	71 anni	67 %	614	69,7 %	Lempira
Nicaragua	11,272 US$	4,500 US$	47,921 US$	78 anni	69 %	617	42 %	Cordova di Oro
Panama	40,329 US$	16,500 US$	77,125 US$	79 anni	93 %	765	26 %	Balboa

Note

1. ^ *centroamericano*, in *Treccani.it – Vocabolario Treccani on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
2. ^ La definizione di "continente" (e di conseguenza quella di "subcontinente") è dibattuta nella comunità scientifica e l'America è uno dei casi in cui emergono le divergenze.
3. ^ Non è visibile a nord-ovest una piccola parte di America Centrale relativa all'Istmo di Tehuantepec. Ed è invece visibile parte dell'America Meridionale (a sud-est) e parte della Florida (a nord).
4. ^ *America nell'Enciclopedia Treccani*, su *www.treccani.it*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
   «...un'America Centrale formata dalla regione istmica e dalla regione insulare caraibica (Antille)»
5. ^ *America nell'Enciclopedia Treccani*, su *www.treccani.it*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
   «Si è soliti distinguere l'America in due parti: America Meridionale, a sud dell'istmo di Darién, e America Settentrionale e Centrale, a nord»
6. ^ Si veda la pagina web *Composition of macro geographical (continental) regions, geographical sub-regions, and selected economic and other groupings (http://unstats.un.org/unsd/methods/m49/m49regin.htm)* sul sito web ufficiale dell'ONU.
7. ^ *Copia archiviata*, su *cia.gov*. URL consultato il 2 settembre 2015 (archiviato dall'url originale il 6 gennaio 2019).
8. Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database (aprile 2014), [1] (https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2014/01/weodata/weorept.aspx?sy=2013&ey=2019&scsm=1&ssd=1&sort=country&ds=.&br=1&c=512%2C668%2C914%2C672%2C612%2C946%2C614%2C137%2C311%2C962%2C213%2C674%2C911%2C676%2C193%2C548%2C122%2C556%2C912%2C678%2C313%2C181%2C419%2C867%2C513%2C682%2C316%2C684%2C913%2C273%2C124%2C868%2C339%2C921%2C638%2C948%2C514%2C943%2C218%2C686%2C963%2C688%2C616%2C518%2C223%2C728%2C516%2C558%2C918%2C138%2C748%2C196%2C618%2C278%2C624%2C692%2C522%2C694%2C622%2C142%2C156%2C449%2C626%2C564%2C628%2C565%2C228%2C283%2C924%2C853%2C233%2C288%2C632%2C293%2C636%2C566%2C634%2C964%2C238%2C182%2C662%2C453%2C960%2C968%2C423%2C922%2C935%2C714%2C128%2C862%2C611%2C135%2C321%2C716%2C243%2C456%2C248%2C722%2C469%2C942%2C253%2C718%2C642%2C724%2C643%2C576%2C939%2C936%2C644%2C961%2C819%2C813%2C172%2C199%2C132%2C733%2C646%2C184%2C648%2C524%2C915%2C361%2C134%2C362%2C652%2C364%2C174%2C732%2C328%2C366%2C258%2C734%2C656%2C144%2C654%2C146%2C336%2C463%2C263%2C528%2C268%2C923%2C532%2C738%2C944%2C578%2C176%2C537%2C534%2C742%2C536%2C866%2C429%2C369%2C433%2C744%2C178%2C186%2C436%2C925%2C136%2C869%2C343%2C746%2C158%2C926%2C439%2C466%2C916%2C112%2C664%2C111%2C826%2C298%2C542%2C927%2C967%2C846%2C443%2C299%2C917%2C582%2C544%2C474%2C941%2C754%2C446%2C698%2C666&s=NGDPD&grp=0&a=&pr.x=84&pr.y=17)

9. Programa de las Naciones Unidas para el Desarrollo (http://www.latinamerica.undp.org/content/rblac/es/home.html) *PNUD*

Voci correlate

- America
- America del Nord
- America Meridionale
- America Latina
- America Settentrionale
- Accordo centroamericano sui controlli di confine

Altri progetti

- Wikinotizie contiene notizie di attualità su **America centrale**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **America centrale (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Central_America?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **America centrale**

Collegamenti esterni

-
- (EN) *America centrale*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *America centrale*, su *The Encyclopedia of Science Fiction*.

Controllo di autorità	VIAF (EN) 316430132 (https://viaf.org/viaf/316430132) · LCCN (EN) sh85021871 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85021871) · GND (DE) 4079486-6 (https://d-nb.info/gnd/4079486-6) · J9U (EN, HE) 987007284971705171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007284971705171) · NDL (EN, JA) 00573917 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00573917)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=America_centrale&oldid=133429353"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 9 mag 2023 alle 13:32.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

America meridionale

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

L'**America del Sud** o **Sud America** o **Sudamerica** o **America meridionale**[2] è la parte del continente americano che dall'Istmo di Panama si estende verso sud fino a Capo Horn-Capo Froward, comprendendo buona parte dell'America Latina.

È una delle tre macroregioni in cui attualmente viene suddivisa l'America assieme all'America settentrionale e l'America centrale. Nella letteratura geografica italiana, dell'Europa occidentale (escluse le Isole britanniche) e dell'America latina[3], è considerata un subcontinente, facente parte del continente America, mentre secondo la letteratura geografica di cultura inglese, cinese e russa sarebbe invece un continente a sé stante[4].

Contenuta interamente nell'emisfero occidentale e per la maggior parte nell'emisfero australe, è bagnata ad ovest dall'oceano Pacifico, a nord e ad est dall'oceano Atlantico; a nord-ovest confina con l'America centrale attraverso l'istmo di Panama. Ha una superficie di 17 804 990 km², che corrisponde a quasi il 12,7% delle terre emerse; nel 2016 la sua popolazione è stata stimata sui 398 milioni di abitanti.

Indice

- **Etimologia**
- **Geografia**
  - Geografia fisica
  - Geografia politica
  - Lingue europee
  - Clima
- **Storia**
  - Periodo precolombiano
  - Periodo coloniale
  - La decolonizzazione
  - Guerre di Indipendenza
  - Il caso del Brasile
  - Ventesimo secolo

America meridionale

L'America del Sud vista dal satellite

Stati	12
Superficie	18 841 000 km²
Abitanti	423 581 078[1] (2018)
Densità	20,47 ab./km²
Lingue	spagnolo, portoghese, lingue native americane, inglese, italiano, olandese, francese, tedesco
Fusi orari	da UTC-2 a UTC-5
Nome abitanti	sudamericani

Economia
- Agricoltura
- Bestiame
- Estrazione mineraria
- Petrolio e gas
- Turismo
- Industrie

Galleria d'immagini

Trasporti

Energia
- Brasile

Note

Bibliografia

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Posizione dell'America del Sud nel mondo

Etimologia

L'America del Sud fu così nominata nel 1507 dai cartografi Martin Waldseemüller e Matthias Ringmann dopo che il navigatore fiorentino Amerigo Vespucci, primo in Europa, suggerì che il continente da poco scoperto non fossero le Indie orientali, ma un Nuovo Mondo sconosciuto agli europei.

Geografia

Geografia fisica

Il Sudamerica occupa una parte consistente della regione geografica chiamata "Nuovo Mondo". Il suo territorio si sviluppa a sud-est della frontiera tra Panama e Colombia, secondo la maggior parte delle fonti. Altri pongono il confine lungo il canale di Panamá. Quasi tutto il Sudamerica si trova sopra la placca sudamericana. Geopoliticamente l'intero Stato di Panamá (compreso il segmento ad est del canale di Panamá) è generalmente considerato parte del Nordamerica o dell'America centrale.

Sebbene tante delle isole dei Caraibi, tra cui le Piccole Antille, si trovino sopra la placca caraibica, le isole di Aruba, Barbados, Trinidad e Tobago fanno parte della regione settentrionale della piattaforma continentale sudamericana. Le Antille Olandesi e le isole prospicienti al Venezuela si trovano lungo le coste del Sudamerica. Geopoliticamente gli Stati insulari e i territori d'oltremare dei Caraibi sono generalmente considerati facenti parte del Nordamerica.[5][6][7] Le nazioni del Sudamerica che si affacciano sul mar dei Caraibi (tra cui Colombia, Venezuela, Guyana, Suriname e Guyana francese) sono anche denominati *Sudamerica caraibico*. Altre isole del continente sono le Galápagos, l'isola di Pasqua (in Oceania, ma appartenente al Cile), l'isola di Robinson Crusoe, Chiloé, le isole Falkland e la Terra del Fuoco.

In questo continente si trovano le più alte cascate del mondo, il Salto Angel in Venezuela, e il più grande fiume in termini di portata d'acqua, il Rio delle Amazzoni, e la più lunga catena montuosa, le Ande (la cui cima più elevata è l'Aconcagua con 6 962 m sul livello del mare), il deserto più secco, il deserto di

Atacama, la più vasta foresta pluviale, l'Amazzonia, la più alta capitale, La Paz in Bolivia, il più alto lago commerciale navigabile, il lago Titicaca, e la città più meridionale del mondo, la città di Puerto Toro in Cile.

Le principali risorse minerarie sono oro, argento, rame, ferro, stagno e petrolio. Il Sudamerica è la patria di molte specie animali uniche, tra cui lama, anaconda, piranha, giaguaro, vigogna e tapiro. Le foreste dell'Amazzonia comunque posseggono un elevato livello di biodiversità.

Patagonia (Argentina).

Il paese di gran lunga più grande del Sudamerica, sia in termini di superficie che di popolazione, è il Brasile, seguito dall'Argentina. Le regioni che formano questo continente sono gli Stati andini, la Guiana, il Cono Sud e il Brasile.

Geografia politica

Stati dell'America meridionale

Paese o territorio	Superficie (km²)[8]	Popolazione (luglio 2016 stima)[8]	Densità per km²	Capitale
Argentina	2 766 890	40 677 348	14,3	Buenos Aires
Bolivia	1 098 580	9 247 816	8,1	Sucre
Brasile	8 514 877	200 908 598	23,6	Brasilia
Cile	756 950	16 800 000	21,1	Santiago del Cile
Colombia	1 138 910	45 013 674	37,7	Bogotà
Ecuador	283 560	13 927 650	47,1	Quito
Isole Falkland (Regno Unito)[9]	12 173	2 967	0,24	Port Stanley
Georgia del Sud e isole Sandwich	3 093	20	0,0	Grytviken

Guyana francese (Francia)	91 000	209 000	2,1	Caienna
Guyana	214 970	770 794	3,6	Georgetown
Paraguay	406 750	6 347 884	15,6	Asunción
Perù	1 285 220	27 925 628	21,7	Lima
Suriname	163 270	438 144	2,7	Paramaribo
Uruguay	176 220	3 477 778	19,4	Montevideo
Venezuela	912 050	26 414 815	27,8	Caracas
Totale	**17 824 513**	**397 426 313**	**25**	

Lingue europee

Le cinque lingue coloniali del Sudamerica sono il portoghese 52%, lo spagnolo 46%, l'inglese, l'olandese e il francese ~2%.

Sono diffuse anche delle lingue parlate non europee come il guaraní, parlata soprattutto nel Paraguay, e il Quechua, che è tra le lingue ufficiali della Bolivia, del Perù e dell'Ecuador. .

Clima

Il Choco

L'America del Sud ospita un'ampia varietà di climi: quello caldo umido della foresta pluviale amazzonica, quello freddo secco della Patagonia, quello arido del deserto di Atacama, quello ventoso gelido della Terra del Fuoco. Ciò dipende da:

- L'ampiezza della latitudine che occupa il continente. La maggior parte è compreso tra l'equatore nella parte settentrionale e il Tropico del Capricorno, mentre la punta meridionale penetra in una regione subartica.
- La differenza di temperatura tra i due oceani. Generalmente la costa esposta all'Atlantico è più calda e quella sul Pacifico è più fredda per la presenza della corrente di Humboldt.
- La presenza delle Ande, la cui temperatura varia notevolmente a seconda dell'altitudine.

Nella regione occidentale, tra le Ande e l'Oceano Pacifico, sono presenti alcune delle zone più umide e più aride del pianeta: il Choco (Colombia, Ecuador, Perù, Panama) e il Deserto di Atacama (Cile) rispettivamente il clima è generalmente tropicale: equatoriale nella regione amazzonica, umido nella savana, steppico nella pampa, nivale sulle Ande.

Storia

Il popolamento del Sudamerica, secondo le teorie più accettate, iniziò con l'arrivo dell'uomo attraverso lo Stretto di Bering, quando si andò creando un ponte di ghiaccio tale da collegare le estreme propaggini di Asia e Siberia con il Nordamerica. Alcuni reperti archeologici sembrano però non confermare questa

ipotesi, e portano a supporre un popolamento precedente, come indicherebbe l'abbondante presenza di siti archeologici nel Sudamerica e il basso numero di questi nel nord del continente. È improbabile che i più antichi siti nel nord siano ancora da scoprire, e questo è sorprendente perché se le Americhe fossero state popolate originariamente in maniera esclusiva dalla Siberia, i siti più antichi si troverebbero nel Nordamerica.

Periodo precolombiano

Le prime prove dell'esistenza di pratiche agricole in Sudamerica risalgono a circa il 6500 a.C., quando patate, fagioli e peperoncini iniziarono ad essere coltivati come prodotti alimentari nelle regioni prossime al bacino amazzonico. Altri elementi (tra cui ceramiche) hanno dimostrato che la manioca, prodotto alimentare diffuso anche oggi, veniva già coltivata nel 2000 a.C.

Arte Nazca.

Le rovine di Machu Picchu.

Nel corso delle grandi epoche migratorie, e soprattutto dopo la scoperta dell'agricoltura, gli antichi colonizzatori americani si insediarono nelle regioni e nelle aree ritenute più favorevoli al loro sviluppo e al loro stile di vita. In una situazione di isolamento durata millenni rispetto alle società del Vecchio Mondo, i popoli americani formarono culture originali e autonome, tanto da presentare due rivoluzioni neolitiche separate, una nella Mesoamerica e l'altra nelle Ande, che hanno dato origine a centinaia di civiltà distinte.

I primi insediamenti e la prima cultura nota in Sudamerica (e nelle Americhe in generale) furono i Valdivia lungo la costa sud-est dell'Ecuador. La prima civiltà si sviluppò a Norte Chico, lungo la costa peruviana. Quella Muisca fu la principale civiltà indigena in quella che è oggi la Colombia.

Importanti culture pre-colombiane furono: Paraca e Nazca (400 a.C. – 800 d.C., Perù); i Moche (100 a.C. – 700 d.C., presso la costa settentrionale del Perù); Tiahuanaco (100 a.C. – 1200 d.C., in Bolivia); Cañari (400 - 1532) nelle regioni centro-meridionali dell'Ecuador); Wari o Impero Huari (600 – 1200, nell Perù centro-settentrionale); l'Impero Chimu (1300 – 1470, sulla costa peruviana settentrionale); i regni Chachapoya e Aymaran (1000 – 1450, in Bolivia e nel Perù meridionale).

La civiltà Inca dominò la regione delle Ande dal 1438 al 1533.

Periodo coloniale

Il primo europeo a giungere in America meridionale fu probabilmente Amerigo Vespucci, il cui primo viaggio è datato 1497. Con Juan de la Cosa, Vespucci avrebbe esplorato le coste del Venezuela, ma è controversa l'opinione se fu durante questo viaggio che coniò il nome "Piccola Venezia" per la laguna di Maracaibo o in quello del 1499. In ogni caso, a riprova del fatto che sia stato lui il primo a raggiungere le coste del continente c'è la "dedica" che nel 1507 il cartografo Martin Waldseemüller gli fece, nominando "America" il continente meridionale. L'anno seguente lo stesso Cristoforo Colombo nel corso del suo terzo

viaggio (1498) sbarcò nell'attuale Venezuela, scoprì l'isola di Trinidad e identificò quattro ramificazioni del delta dell'Orinoco con i fiumi del giardino dell'Eden: per questo ribattezzò il continente "Isla Santa", per poi accorgersi che si trattava di molto di più di un'isola.

Mappa dell'America meridionale (1790).

Nel 1499 Vespucci tornò in queste zone sotto il comando del pirata Alonso de Ojeda e forse, spingendosi più ad est, scoprì il Rio delle Amazzoni. Sicuramente il primo a quantificare veramente l'enorme mole del continente fu Vicente Yáñez Pinzón (già al seguito di Colombo anni prima) nel 1500. Pinzón approdò nei pressi della punta estrema del Brasile e seguì la costa fino ai Caraibi. Tre mesi dopo giungeva poco a sud nella costa orientale brasiliana Pedro Alvarez Cabral, capitano portoghese dirottato nella circumnavigazione dell'Africa verso l'India, che venne considerato per secoli lo scopritore del Brasile a dispetto di Pinzón, tanto che in base a ciò i Portoghesi si assicurarono la colonizzazione della zona. Tra il 1501 e il 1504 Vespucci compì due nuovi viaggi in America meridionale al servizio del capitano portoghese Gonçalo Coelho e seguì molto a lungo le coste del Brasile, arrivando forse fino all'Uruguay (le ipotesi in merito sono discordi).

Dopo di lui tuttavia l'interesse iniziò a decadere, soprattutto perché si appurò che l'America tutta non fosse l'Asia e che oramai l'importante era trovare un passaggio per il Pacifico (si ipotizzava l'esistenza di quest'oceano, ma sarà scoperto da Balboa solo nel 1513). A tale scopo un nuovo comandante, Juan Díaz de Solís, tornò sul percorso tracciato da Vespucci, ma solo nel 1515; arrivò fino al Rio della Plata dove fu ucciso dai cannibali. I suoi diari furono molto d'aiuto a Ferdinando Magellano, che tra il 1519 e il 1522 compì per primo la circumnavigazione del globo scoprendo il famigerato passaggio a sud (stretto di Magellano) e raggiungendo il Pacifico. Oltre ad appurare una volta per tutte che il Rio della Plata era un fiume, raggiunse per primo la Patagonia (a cui diede il nome) e identificò la Terra del Fuoco, che era divisa dal continente dallo stretto che aveva scoperto, con il continente Australe sconosciuto, teoria poi confutata da Francis Drake.

Il percorso tuttavia non venne granché usato perché troppo lungo, e gli Spagnoli si contentarono di attraversare via terra il Messico e poi riprendere la navigazione. Tuttavia la colonizzazione e l'esplorazione del Sudamerica riprese presto, quando si venne a sapere che esisteva un impero ricco d'oro a sud. Era l'impero degli Inca, e fu raggiunto da Francisco Pizarro nel 1527 e conquistato negli anni successivi; in tal modo il dominio spagnolo si allungò fino al Cile e i comandanti di Pizarro si dispersero ai quattro venti poco dopo per esplorare le zone circostanti nella speranza di trovare altre ricche civiltà (ma invano). Francisco de Orellana nel 1542 fu il primo ad attraversare il continente discendendo il Rio delle Amazzoni fino alla foce dal Perù, Diego de Almagro esplorò il Cile settentrionale fino a Santiago nel 1536, e Sebastiano Caboto penetrò nell'Argentina dal Rio della Plata (Paraná) in cerca di una "montagna d'argento" nel 1526.

Ufficialmente la prima regione invasa dagli spagnoli fu Macuro, sulla punta della penisola di Paria, nello Stato di Sucre in Venezuela, a cui Cristoforo Colombo aveva dato il nome di *Tierra de Gracia*. Il primo insediamento in questo continente fu a Cumaná (sempre nella costa del Venezuela), mentre la prima città fu Santa Marta in Colombia. Nei decenni seguenti alle azioni post-Pizarro tuttavia l'interesse svanì del tutto, e gli Spagnoli si limitarono da allora per sempre a governare le regioni appena conquistate. Solo in Brasile e in Patagonia i coloni avanzeranno in terre sconosciute, e solo dal Settecento. Le regioni della foresta pluviale invece verranno esplorate solo tra l'Ottocento e il primo Novecento da altri europei mentre Livingstone e Stanley conquistavano il cuore dell'Africa, e mentre ormai era avvenuta la decolonizzazione.

Dal secolo XVI fino agli inizi del XIX secolo dunque la maggior parte dell'America meridionale fu divisa in colonie governate maggiormente dalla Spagna e dal Portogallo. In seguito con l'indipendenza tali colonie si tramutarono in repubbliche, con l'eccezione della Guyana francese e delle Isole Falkland (e le isole più prossime occupate dal Regno Unito), attualmente unici territori non indipendenti.

La decolonizzazione

Nel corso del 1808 le pressioni dell'imperatore francese Napoleone Bonaparte scatenarono una serie di eventi che peggiorarono ulteriormente la già compromessa situazione spagnola. Carlo IV di Spagna abdicò al trono in favore del figlio Ferdinando VII, il 19 marzo 1808, dopo i moti di Aranjuez, e più tardi, il 5 maggio 1808, la Spagna fu costretta a cedere il trono a Napoleone che designò suo fratello, Giuseppe I, come nuovo re di Spagna. Questo provocò una reazione popolare in Spagna, conosciuta come Guerra d'indipendenza spagnola, che, tanto in Spagna che in America, portò a costituire delle commissioni regionali che promossero la lotta contro gli invasori francesi al fine di riconsegnare al legittimo monarca il trono. Tuttavia, molte di queste commissioni vennero viste con sospetto dalle autorità spagnole, temendo che potessero essere filo-francesi. Di questo periodo furono importanti le azioni di Antonio Nariño a Bogotà (che aveva pubblicato la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*), il movimento di Juan Picornell, la congiura di Manuel Gual e José María España, e il fallimento militare della spedizione di Francisco de Miranda in Venezuela.

Guerre di Indipendenza

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Guerre d'indipendenza ispanoamericana***.

Il Sudamerica nel 1884

Il processo delle Guerre d'indipendenza ispanoamericana iniziò con la Rivoluzione di La Paz nel 1809 nell'Alto Perù e culminò con l'occupazione della fortezza del Callao nel 1826.

Nel 1817 il generale José de San Martín attraversò le Ande per sconfiggere i realisti in Cile e successivamente si diresse a Lima, al fine di colpire il centro del potere spagnolo. La spedizione subì gravi perdite causa le situazioni estreme in cui si trovò ad operare: l'altezza media dei picchi montuosi collocati tra i 3 000 e i 4 800 m, le malattie, la larghezza media delle strade (talvolta anche di soli 30 cm), la temperatura che scendeva tra i −15 e i −20 °C durante la notte fece sì che, dei 5 400 uomini che componevano l'esercito, ben 300 morirono lungo la strada. Arrivarono solo 5 000 muli dei 9 200 partiti, e 500 cavalli dei 1 500 iniziali. Allo stesso tempo San Martin dirigeva le 6 colonne che attraversarono le montagne in diversi punti, con l'obiettivo di confondere e di disperdere le forze realiste. Quando arrivò in Cile, l'esercito patriota sotto il comando dello stesso San Martín, trionfò nella battaglia di Chacabuco. Con questa battaglia si iniziò a scrivere la storia

dell'emancipazione del Sudamerica. Tale azione verrà completata da parte delle azioni militari avviate dal liberatore Simón Bolívar nel nord del continente, che raggiunse una decisiva vittoria nella battaglia di Boyacá.

San Martín e Bolívar durante la Conferenza di Guayaquil.

Il caso del Brasile

Un atto indispensabile per far emergere il Brasile come uno Stato nazionale fu la creazione, dopo le guerre napoleoniche, della capitale a Rio de Janeiro elevandolo così a status di regno del Brasile, un regno nel Regno Unito di Portogallo, Brasile e Algarve (1807 – 1821). Al dissolversi pacificamente di questo regno fece seguito l'Impero del Brasile. L'indipendenza fu proclamata nel 1822 dal figlio del re del Portogallo. Don Pedro I del Brasile stabilì una monarchia costituzionale fino a quando fu proclamata la repubblica nel 1889.

Ventesimo secolo

Nel corso del ventesimo secolo nel Sudamerica si insediarono diverse dittature e salirono al potere molti uomini forti. Ma verso la fine del secolo la maggior parte del continente di fatto era retto da governi eletti democraticamente, anche se non in tutti i casi si vennero a stabilire istituzioni di carattere duraturo. Lo sviluppo economico di Argentina, Brasile, e Uruguay contribuirono all'inizio del Novecento ad attrarre un gran numero di immigrati, soprattutto provenienti da Europa e Asia. Solo in misura molto minore la nuova ondata migratoria interessò il resto del continente, mentre talune aree ne furono totalmente escluse. Il Canale di Panama aperto nel 1914 ebbe un impatto economico-sociale notevole per il Sudamerica.

La Guerra del Chaco (1932 – 1935) combattuta tra la Bolivia e il Paraguay per il controllo del fiume Paraguay, si concluse con la vittoria di quest'ultimo. Fu una guerra tra due dei paesi che rimasero fra i più poveri del Sudamerica lungo tutto il Novecento. Durante la prima e la seconda guerra mondiale, il continente rimase al sicuro dall'ondata distruttiva che aveva colpito Europa, Asia e Africa, il che comportò una nuova ondata migratoria di migliaia di profughi. Con la fine del conflitto, il 30 aprile 1948, si fonda l'Organizzazione degli Stati Americani a Bogotà. Il 9 aprile era stato assassinato il leader popolare Jorge Eliécer Gaitán sempre a Bogotá, che portò la Colombia ad un conflitto politico che durò per il resto del secolo.

La guerra fredda ebbe conseguenze significative sul suolo americano. Nel primo semestre del 1960 la rivoluzione comunista a Cuba, guidata da Fidel Castro e Che Guevara, diresse la politica del paese verso l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), divenendo un alleato incondizionato a scapito degli interessi geostrategici degli Stati Uniti. Si pose un ferreo blocco economico all'isola. Fra gli anni sessanta e settanta alcuni governi, in Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, furono allontanati o rovesciati da una serie di dittature non allineate.

Con la fine della Guerra Fredda, e con la caduta del muro di Berlino, il continente ha visto affacciarsi il neoliberismo, un insieme di proposte politico-economiche con l'accento sulla libera circolazione dei capitali e la privatizzazione delle imprese pubbliche. A questi processi contribuirono la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale del Commercio e il Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Economia

L'economia sudamericana è stata caratterizzata in questi ultimi decenni da una bassa crescita e una bassa competitività rispetto ai ben più dinamici mercati emergenti di Cina e India. Tuttavia a partire dal 2004 si è verificato un enorme aumento della crescita del PIL e anche della competitività. Sono configurate enormi differenze regionali e un'accentuata disparità nella distribuzione del reddito. La maggior parte della ricchezza è concentrata nelle mani di una minoranza della popolazione, mentre milioni di individui sperimentano livelli di privazione che raggiunge, in casi estremi, la povertà assoluta. Il divario economico tra ricchi e poveri, nella maggior parte delle nazioni del Sudamerica, è considerata superiore rispetto alla media dei paesi degli altri continenti. In Venezuela, Paraguay, Bolivia e molti altri paesi sudamericani, il 20% della popolazione più ricca detiene più del 60% della ricchezza nazionale, mentre il 20% della popolazione più povera ne possiede meno del 5%.

Buenos Aires, Argentina il distretto finanziario.

Il distretto finanziario di San Paolo.

Santiago del Cile, il centro finanziario

Questa realtà però non è omogenea in tutto il Sudamerica: esiste infatti un gruppo di paesi chiamati “del Cono Sud” (Argentina, Brasile meridionale, Cile e Uruguay), che presentano indicatori socio-economici più positivi e tassi più elevati di sviluppo umano, tali da classificarli nella categoria degli stati più sviluppati. In particolare il Cile, l'Argentina e l'Uruguay vanno considerati come paesi pienamente sviluppati con bassi tassi di povertà e reddito medio-alto, e le loro capitali presentano indicatori socioeconomici molto simili ad alcune città europee come Milano, Madrid e Lisbona. Il Brasile è invece annoverato nel BRICS, ovvero il gruppo delle cinque più grandi e "promettenti" economie in via di sviluppo a livello mondiale (insieme a Russia, India, Cina e Sudafrica). Attualmente i fattori che ostacolano un'ulteriore crescita dell'economia sudamericana e l'espansione dei suoi prodotti sui mercati internazionali sono la classe dirigente che sostiene lo *status quo*, le interferenze politiche di altri paesi occidentali, e minor competitività sul piano dei prezzi e in termini di produttività rispetto ai principali competitori (*in primis* la Cina).

L'economia sudamericana è ripartita tra le estrazioni minerarie della regione amazzonica e l'agricoltura presente in quasi tutti i paesi. L'industrializzazione è ad un livello medio in varie regioni, anche se è molto forte la presenza di gruppi multinazionali. L'estrazione e l'esportazione di petrolio è importante in Venezuela, che possiede alcune delle più grandi riserve mondiali, in Argentina e nell'oceano Atlantico prospiciente Rio de Janeiro. La Bolivia si distingue per la produzione di gas naturale.

Le più ricche e industrializzate regioni del continente sono: in primo luogo lo Stato di San Paolo, che possiede la più grande economia del Sudamerica, dove è presente il principale centro finanziario, e i principali poli tecnologici (São Carlos, São José dos Campos e Campinas) e il più grande e movimentato porto; segue per importanza la zona industriale lungo il fiume Paraná tra Rosario e La Plata in Argentina con Buenos Aires come fulcro (secondo maggior porto e seconda città in termini di PIL più alto) e dallo Stato brasiliano di Rio de Janeiro. Dopo il Brasile, l'Argentina rappresenta la seconda più grande economia in termini di PIL nel Sudamerica. Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2007 cinque paesi sono stati classificati fra i primi cinquanta in termini di PIL (nominale): Brasile, Argentina, Venezuela, Colombia e Cile.

Utilizzando il PIL nominale nel confronto, i paesi con una moneta svalutata nei confronti del dollaro appaiono come meno produttivi. Per questo si utilizza anche il confronto con la parità di potere d'acquisto (PPA). Fra i paesi con PIL (PPA) pro capite più elevato, secondo quanto pubblicato dal Fondo monetario internazionale (FMI) l'Argentina è l'unico paese sudamericano tra i primi 50, seguita da Cile, Uruguay, Brasile e Venezuela.

A causa di uno storico tasso d'inflazione elevata in quasi tutti i paesi sudamericani, si registrano alti tassi di interesse che comportano conseguentemente bassi livelli di investimento. I tassi d'interesse sono spesso a due cifre. L'eccezione è il Cile che vanta una discreta stabilità economica con tassi di interesse ad un'unica cifra. Solo Argentina e Brasile fanno parte del G20 (il gruppo dei paesi più industrializzati e le nazioni emergenti), mentre solo il Brasile fa parte del G8+5 (i paesi più industrializzati del pianeta e i più influenti). Tra le principali metropoli del Sudamerica si contano a San Paolo, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Santiago del Cile, Lima, Caracas, Quito e Bogotà. L'Unasud sta pianificando la creazione di una zona di libero scambio in grado di unire le due comunità già esistenti, il Mercosur e la Comunità andina.

Paese	PIL (nominale) nel 2008[10]	PIL (PPA) nel 2008[11]	PIL (PPA) pro capite nel 2008[11]	HDI nel 2008
Argentina	338 721	571 392	14 376	▼ 0,860 (alto)
Bolivia	18 938	42 121	4 201	▲ 0,723 (medio)
Brasile	1 868 184	3 365 343	16 154	▲ 0,754 (alto)
Cile	181 464	246 227	14 673	▲ 0,874 (alto)
Colombia	249 773	340 771	7 059	▼ 0,787 (medio)
Ecuador	54 668	103 717	7 450	▲ 0,807 (alto)
Guyana	990	3 115	4 079	▼ 0,725 (medio)
Paraguay	16 355	28 718	4 667	▼ 0,752 (medio)
Perù	131 382	238 945	8 383	▲ 0,788 (medio)
Suriname	2 350	4 436	8 323	▼ 0,770 (medio)
Uruguay	28 351	40 211	12 566	▲ 0,859 (alto)
Venezuela	331 765	360 936	12 868	▲ 0,826 (alto)

Agricoltura

I quattro paesi con la maggiore agricoltura in Sud America sono Brasile, Argentina, Cile e Colombia:

- Il Brasile è il maggior produttore mondiale di canna da zucchero, soia, caffè, arancio, guaranà, açaí e noce del Brasile; è uno dei 5 maggiori produttori di mais, papaya, tabacco, ananas, banana, cotone, fagiolo, cocco, anguria e limone; ed è uno dei 10 maggiori

produttori al mondo di cacao, anacardi, avocado, kaki, mango, guava, riso, sorgo e pomodoro;

- L'Argentina è uno dei 5 maggiori produttori al mondo di soia, mais, girasole, limone e pera, uno dei 10 maggiori produttori mondiali di orzo, uva, carciofo, tabacco e cotone e uno dei 15 maggiori produttori mondiali di grano, canna da zucchero, sorgo, e pompelmo;
- Il Cile è uno dei 5 maggiori produttori mondiali di ciliegia e mirtillo rosso e uno dei 10 maggiori produttori mondiali di uva, mela, kiwi e pesca, concentrandosi sull'esportazione di frutta di alto valore;
- La Colombia è uno dei 5 maggiori produttori mondiali di caffè, avocado e olio di palma, e uno dei 10 maggiori produttori mondiali di canna da zucchero, banana, ananas e cacao;
- Perù è uno dei 5 maggiori produttori di avocado, mirtillo, carciofo e asparagi, uno dei 10 maggiori produttori mondiali di caffè e cacao, uno dei 15 maggiori produttori al mondo di patate e ananas, e ha anche una notevole produzione di uva, canna da zucchero, riso, banana, mais e manioca; la sua agricoltura è notevolmente diversificata;
- L'agricoltura in Paraguay è attualmente in via di sviluppo, essendo attualmente il sesto più grande produttore di soia nel mondo ed entrando nella lista dei 20 maggiori produttori di mais e canna da zucchero .[12]

Canna da zucchero a San Paolo. Il Sud America produce la metà della canna da zucchero del mondo.

Soia in Mato Grosso. Il Sud America produce la metà della soia mondiale.

Bestiame

Il Brasile è il più grande esportatore mondiale di carne di pollo: 3,77 milioni di tonnellate nel 2019.[13][14] Il paese è il proprietario della seconda mandria di bestiame più grande del mondo, 22,2% della mandria mondiale. Il paese è stato il secondo maggior produttore di manzo nel 2019, responsabile del 15,4% della produzione mondiale.[15] È stato anche il terzo produttore di latte al mondo nel 2018. Quest'anno il paese ha prodotto 35,1 miliardi di litri.[16] Nel 2019, il Brasile è stato il 4º più grande produttore di maiale al mondo, con quasi 4 milioni di tonnellate.[17]

Camion di un'azienda di carne in Brasile. Il Sud America produce il 20% della carne di manzo e di pollo del mondo.

Nel 2018, Argentina è stato il quarto produttore mondiale di manzo, con una produzione di 3 milioni di tonnellate (solo dopo Stati Uniti, Brasile e Cina). Uruguay è anche un importante produttore di carne. Nel 2018 ha prodotto 589.000 tonnellate di carne bovina.[18]

Nella produzione di carne di pollo, l'Argentina è tra i 15 maggiori produttori al mondo e il Perù e la Colombia tra i 20 maggiori. Nella produzione di manzo, la Colombia è uno dei 20 maggiori produttori al mondo. Nella produzione di miele, l'Argentina è tra i 5 maggiori produttori al mondo e il Brasile tra i 15 maggiori. In termini di produzione di latte di mucca, l'Argentina è tra i 20 maggiori produttori al mondo.[19]

Estrazione mineraria

Miniera di rame in Cile. Il Sud America produce la metà del rame mondiale

Miniera di ferro a Minas Gerais. Il Brasile è il secondo esportatore mondiale di minerale di ferro.

Cile contribuisce a circa un terzo della produzione mondiale di rame. Nel 2018, Perù è stato il secondo produttore mondiale di argento e rame e il sesto produttore di oro (i 3 metalli che generano il maggior valore), oltre a "essere il terzo produttore mondiale di zinco e stagno e quarto di piombo. Brasile è il secondo esportatore mondiale di minerale di ferro, possiede il 98% delle riserve note di niobio nel mondo ed è uno dei 5 maggiori produttori mondiali di bauxite, manganese e stagno. Bolivia è il quinto produttore mondiale di stagno, il settimo produttore di argento e l'ottavo produttore di zinco al mondo.[20][21]

Miniera di ametista a Ametista do Sul. Il Sud America è un importante produttore di gemme come ametista, topazio, smeraldo, acquamarina e tormalina

Petrolio e gas

Nella produzione di petrolio, il Brasile è stato il decimo produttore mondiale di petrolio nel 2019, con 2,8 milioni di barili / giorno. Al ventunesimo posto il Venezuela, con 877mila barili / giorno, la Colombia al 22º con 886mila barili / giorno, l'Ecuador al 28º con 531mila barili / giorno e l'Argentina. 29 con 507mila barili / giorno. Dato che Venezuela ed Ecuador consumano poco petrolio ed esportano la maggior parte della loro produzione, fanno parte dell'OPEC. Il Venezuela ha registrato un forte calo della produzione dopo il 2015 (dove ha prodotto 2,5 milioni di barili / giorno), scendendo nel 2016 a 2,2 milioni, nel 2017 a 2 milioni, nel 2018 a 1,4 milioni e nel 2019 a 877mila, per mancanza di investimenti.[22]

Nella produzione di gas naturale, nel 2018, l'Argentina ha prodotto 1.524 bcf (miliardi di piedi cubi), Venezuela 946, Brasile 877, Bolivia 617, Perù 451, Colombia 379.[23]

Turismo

Nella lista delle destinazioni turistiche mondiali, nel 2018, Argentina è stato il 47º paese più visitato, con 6,9 milioni di turisti internazionali (e ricavi per 5,5 miliardi di dollari); Brasile è stato il 48º più visitato con 6,6 milioni di turisti (e ricavi per 5,9 miliardi di dollari); Cile al 53º posto con 5,7 milioni di turisti (e un reddito di 2,9 miliardi di dollari); Perù in posizione 60 con 4,4 milioni di turisti (e un reddito di 3,9 miliardi di dollari); Colombia 65º con 3,8 milioni di turisti (e ricavi per 5,5 miliardi di dollari); Uruguay 69º con 3,4 milioni di turisti (e un reddito di 2,3 miliardi di dollari). Si noti che il numero di turisti non riflette sempre l'importo monetario

Copacabana Palace, il miglior hotel del Sud America, a Rio de Janeiro

che il paese riceve dal turismo. Alcuni paesi svolgono un turismo di livello superiore, ottenendo maggiori benefici. Il turismo in Sud America è ancora poco evoluto: in Europa, ad esempio, i paesi ottengono valori turistici annuali come 73,7 miliardi di dollari (Spagna), ricevendo 82,7 milioni di turisti o 67,3 miliardi di dollari (Francia) che ricevono 89,4 milioni di turisti. Mentre l'Europa ha ricevuto 710 milioni di turisti nel 2018, l'Asia 347 milioni e il Nord America 142,2 milioni, il Sud America solo 37 milioni, l'America centrale 10,8 milioni e i Caraibi 25,7 milioni.[24]

Industrie

EMS, la più grande industria farmaceutica brasiliana

Fabbrica di cioccolato Neugebauer a Arroio do Meio. Il Sud America è specializzata nella lavorazione degli alimenti

Stabilimento Mercedes-Benz a San Paolo. Il Messico e il Brasile sono tra i 10 maggiori produttori di veicoli al mondo e l'Argentina tra i 30 maggiori.

La Banca mondiale elenca ogni anno i principali paesi produttori in base al valore di produzione totale. Secondo la lista del 2019, il Brasile ha la tredicesima industria più preziosa del mondo (173,6 miliardi di dollari), il Venezuela la trentesima (58,2 miliardi di dollari, che dipendono dal petrolio per ottenere questo valore), l'Argentina la 31 il più grande ($ 57,7 miliardi), la Colombia il 46 più grande ($ 35,4 miliardi), il Perù il 50 più grande ($ 28,7 miliardi) e il Cile il 51 più grande ($ 28,3 miliardi).[25]

In America meridionale, pochi paesi ottengono una proiezione nell'attività industriale: Brasile, Argentina, e, in modo meno prominente, Cile. Iniziata tardi, l'industrializzazione di questi paesi ha ricevuto un grande impulso dalla seconda guerra mondiale: ciò ha impedito ai paesi in guerra di acquistare i prodotti che erano abituati a importare ed esportare ciò che producevano. Allora, beneficiando delle abbondanti materie prime locali, dei bassi salari pagati alla forza lavoro e di una certa specializzazione portata dagli immigrati, paesi come Brasile e Argentina, oltre a Venezuela, Cile, Colombia e Perù, hanno potuto implementare grandi parchi industriali. In generale, in questi paesi ci sono industrie che richiedono poco capitale e tecnologia semplice per la loro installazione, come l'industria alimentare e tessile. Spiccano anche le industrie di base (acciaio, ecc.), Nonché le industrie metallurgiche e meccaniche.

Braskem, la più grande industria chimica brasiliana

Siderúrgica CSN, in Volta Redonda. Il Brasile è uno dei 10 maggiori produttori di acciaio al mondo e l'Argentina è una delle 30 più grandi

Portico del calzaturificio uomo Democrata, a Franca. Il Brasile è il quarto produttore di scarpe al mondo

I parchi industriali di Brasile, Argentina e Cile, tuttavia, presentano una diversità e una raffinatezza molto maggiori, producendo articoli tecnologici avanzati. Nel resto dei paesi dell'America meridionale, predominano le industrie di trasformazione dei prodotti primari per l'esportazione.

Il Brasile è il leader industriale in America meridionale. In industria alimentare, nel 2019, il Brasile è stato il secondo esportatore mondiale di alimenti trasformati.[26][27][28] Nel 2016, il paese è stato il 2º produttore di cellulosa al mondo e l'8º produttore di carta.[29][30][31] In industria di scarpa, nel 2019, il Brasile si è classificato al 4º posto tra i produttori mondiali.[32][33][34][35][36] Nel 2019, il paese è stato l'8º produttore di veicoli e il 9º produttore di acciaio nel mondo[37][38][39]. Nel 2018, industria chimica del Brasile si è

classificata all'8º posto nel mondo[40][41][42]. In Industria tessile, il Brasile, sebbene nel 2013 fosse tra i 5 maggiori produttori mondiali, è poco integrato nel commercio mondiale.[43] Nel settore dell'aviazione, il Brasile ha Embraer, il terzo produttore di aeromobili al mondo, dietro solo Boeing e Airbus.

Galleria d'immagini

Miniera d'argento in Bolivia

Piantagione di uva in Argentina. L'Argentina e il Cile sono tra i 10 maggiori produttori di uva e vino al mondo e il Brasile tra i 20 maggiori.

Arancione a San Paolo. Nel 2018, il Brasile è stato il più grande produttore mondiale, con 17 milioni di tonnellate. Il Sud America produce il 25% delle arance del mondo.

Caffè a Minas Gerais. Nel 2018, il Brasile è stato il più grande produttore mondiale, con 3,5 milioni di tonnellate. Il Sud America produce metà del caffè mondiale.

Allevamento di salmone in Cile. Un terzo di tutto il salmone venduto nel mondo proviene dal paese.

Mais in Dourados. Il Brasile e l'Argentina sono tra i 5 maggiori produttori al mondo

Hering, a Santa Catarina, Brasile. Il paese ha una delle 5 più grandi industrie tessili del mondo

Complesso industriale di Klabin, in Ortigueira. Il Brasile è il secondo produttore di cellulosa e l'ottavo produttore di carta al mondo

Smeraldo colombiano. Il paese è il più grande produttore di smeraldi al mondo e il Brasile è uno dei maggiori produttori

Piantagione di girasole in Argentina. Il paese è il terzo produttore mondiale di semi di girasole.

Pecore in Argentina. Il paese è l'undicesimo produttore di lana al mondo.

Ciliegie cilene. Il Cile è uno dei 5 maggiori produttori di ciliegia dolce al mondo.

Piantagione di palma da olio a Magdalena, Colombia. Il paese è uno dei primi 5 produttori mondiali di olio di palma.

Banana in Ecuador. Il paese è il più grande esportatore di banane al mondo. Il Sud America produce quasi il 20% della banana mondiale

Produzione di miele in Argentina. Il paese è il terzo produttore di miele al mondo.

Kiwi cileno. Il paese è uno dei 10 maggiori produttori di kiwi al mondo.

Ananas in Brasile. Il paese è il 3º più grande produttore al mondo. Il Sud America produce quasi il 20% dell'ananas mondiale.

Trasporti

Il trasporto in Sud America è sostanzialmente effettuato in modalità autostrada, la più sviluppata della regione. Esiste anche una notevole infrastruttura di porti e aeroporti. Il settore ferroviario e fiume, sebbene abbia un potenziale, viene solitamente trattato in modo secondario.

Il Brasile ha più di 1,7 milioni di chilometri di strade, di cui 215.000 km asfaltati e circa 14.000 km strade divise. Le due autostrade più importanti del paese sono BR-101 e BR-116.[44] L'Argentina ha più di 600.000 km di strade, di cui circa 70.000 km sono asfaltate e circa 2.500 km sono autostrade divise. Le tre autostrade più importanti del paese sono Ruta 9, Ruta 7 e Ruta 14.[44] La Colombia ha circa 210.000 km di strade e circa 2.300 km sono divisi in autostrade.[45] Il Cile ha circa 82.000 km di strade, 20.000 delle quali sono asfaltate e circa 2.000 km sono strade divise. L'autostrada più importante del paese è Ruta 5 (Panamericana)[46] In Sud America, questi 4 paesi hanno la migliore infrastruttura stradale e il maggior numero di autostrade a doppia corsia.

A causa delle Cordigliera delle Ande, Rio delle Amazzoni e Foresta Amazzonica, ci sono sempre state difficoltà nell'attuare strade transcontinentali o bi-oceaniche. Praticamente l'unica rotta che esisteva era quella che collegava il Brasile con Buenos Aires, in Argentina e poi con Santiago, in Cile. Tuttavia, negli ultimi anni, con gli sforzi congiunti dei paesi, hanno iniziato a emergere nuove rotte, come Brasile-Perù (Carretera Interoceánica), e una nuova autostrada tra Brasile, Paraguay, Argentina settentrionale e Cile settentrionale (Corridoio Bioceanico).

Rodovia dos Bandeirantes, Brasile

Ruta 9 / 14 a Zarate, Argentina

Ponte Rio-Niterói

Aeroporto internazionale di Rio de Janeiro

Porto di Itajaí, Santa Catarina, Brasile

Ci sono più di 2.000 aeroporti in Brasile. Il paese ha il secondo più grande numero di aeroporti al mondo, dietro solo agli Stati Uniti. L'Aeroporto di San Paolo-Guarulhos, situato nella regione metropolitana di San Paolo, è il più grande e il più trafficato del paese: l'aeroporto collega San Paolo con praticamente tutte le principali città del mondo. Il Brasile ha 44 aeroporti internazionali, come Rio de Janeiro, Brasilia, Belo Horizonte, Porto Alegre, Florianópolis, Cuiabá, Salvador, Recife, Fortaleza, Belém e Manaus, tra gli altri. L'Argentina ha importanti aeroporti internazionali come Buenos Aires, Córdoba, Bariloche, Mendoza, Salta, Puerto Iguazú, Neuquén e Usuhaia, tra gli altri. Il Cile ha importanti aeroporti internazionali come Santiago, Antofagasta, Puerto Montt, Punta Arenas e Iquique, tra gli altri. La Colombia ha importanti aeroporti internazionali come Bogotá, Medellín, Cartagena, Cali e Barranquilla, tra gli altri. Il Perù ha importanti aeroporti internazionali come Lima, Cuzco e Arequipa. Altri aeroporti importanti sono quelli nelle capitali dell'Uruguay (Montevideo), Paraguay (Asunción), Bolivia (La Paz) e Ecuador (Quito). I 10 aeroporti più trafficati del Sud America nel 2017 sono stati: São Paulo-Guarulhos (Brasile), Bogotá (Colombia), São Paulo-Congonhas (Brasile), Santiago (Cile), Lima (Perù), Brasilia (Brasile), Rio di Janeiro. (Brasile), Buenos Aires-Aeroparque (Argentina), Buenos Aires-Ezeiza (Argentina) e Minas Gerais (Brasile).[47]

In relazione ai porti, il Brasile ha alcuni dei porti più trafficati del Sud America, come Porto di Santos, Porto di Rio de Janeiro, Porto di Paranaguá, Porto di Itajaí, Porto di Rio Grande e Porto di Suape. L'Argentina ha porti come Porto di Buenos Aires e Porto di Rosario. Il Cile ha importanti porti in Valparaíso, Caldera, Mejillones, Antofagasta, Iquique, Arica e Puerto Montt. La Colombia ha porti importanti come Buenaventura e Baia di Cartagena. Il Perù ha importanti porti in Callao, Ilo e Matarani. I 15 porti più attivi del Sud America sono: Porto di Santos (Brasile), Porto di Bahía de Cartagena (Colombia), Callao (Perù), Guayaquil (Ecuador), Buenos Aires (Argentina), San Antonio (Cile), Buenaventura (Colombia), Itajaí (Brasile), Valparaíso (Cile), Montevideo (Uruguay), Paranaguá (Brasile), Rio Grande (Brasile), São Francisco do Sul (Brasile), Manaus (Brasile) e Coronel (Cile).[48]

La rete ferroviaria brasiliana ha un'estensione di circa 30.000 chilometri. Fondamentalmente è utilizzato per il trasporto di minerali.[49] La ferrovia argentina La rete, con 47.000 km di strade, era una delle più grandi al mondo e continua ad essere la più lunga dell'America Latina. Aveva circa 100.000 km di rotaie, ma il sollevamento dei binari e l'enfasi posta sul trasporto motorizzato lo ridussero gradualmente. Ha quattro diversi percorsi e collegamenti internazionali con Paraguay, Bolivia, Cile, Brasile e Uruguay. Il Cile ha quasi 7.000 km di ferrovie, con collegamenti con Argentina, Bolivia e Perù. La Colombia ha solo circa 3.500 km di ferrovie.[50]

Tra i principali rotte navigabili brasiliani, due spiccano: Corso d'acqua Paraná-Tieté (che ha una lunghezza di 2.400 km, 1.600 nel fiume Paraná e 800 km nel fiume Tietê, prosciugando la produzione agricola dagli stati di Mato Grosso, Mato Grosso do Sul, Goiás e parte di Rondônia, Tocantins e Minas Gerais) e Corso d'acqua Solimões-Amazonas (ha due sezioni: Solimões, che va da Tabatinga a Manaus, con circa 1600 km, e Amazonas, che si estende da Manaus a Belém, con 1650 km. Quasi tutto il trasporto di passeggeri dalla pianura amazzonica viene effettuato da questa via d'acqua, oltre a praticamente tutto il trasporto di merci che va al principali centri regionali di Belém e Manaus). In Brasile, questo trasporto è ancora sottoutilizzato:

le sezioni più importanti delle vie navigabili interne, dal punto di vista economico, si trovano nel sud-est e nel sud del Paese. Il suo pieno utilizzo dipende ancora dalla costruzione di chiuse, grandi lavori di dragaggio e, principalmente, dai porti che consentono l'integrazione intermodale. In Argentina, la rete di vie navigabili è costituita dai fiumi La Plata, Paraná, Paraguay e Uruguay. I principali porti fluviali sono Zárate e Campana. Il porto di Buenos Aires è storicamente il primo per importanza individuale, ma l'area conosciuta come Up-River, che si estende per 67 km della porzione Santa Fé del fiume Paraná, riunisce 17 porti che concentrano il 50% del esportazioni totali del paese.

Energia

Brasile

Diga di Itaipú a Paraná.

Il governo brasiliano ha intrapreso un ambizioso programma per ridurre la dipendenza dal petrolio importato. Le importazioni in precedenza rappresentavano oltre il 70% del fabbisogno di petrolio del paese, ma il Brasile è diventato autosufficiente in termini di petrolio nel 2006-2007. Il Brasile è stato il decimo produttore di petrolio al mondo nel 2019, con 2,8 milioni di barili / giorno. La produzione riesce a soddisfare la domanda del paese.[22] all'inizio del 2020, nella produzione di petrolio e gas naturale, il paese ha superato per la prima volta i 4 milioni di barili di petrolio equivalente al giorno. Nel gennaio di quest'anno sono stati estratti 3,168 milioni di barili di petrolio al giorno e 138,753 milioni di metri cubi di gas naturale.[51]

Energia eolica a Parnaíba.

Il Brasile è uno dei principali produttori mondiali di energia idroelettrica. Nel 2019, il Brasile aveva 217 impianti idroelettrici in funzione, con una capacità installata di 98.581 MW, il 60,16% della produzione di energia del paese.[52] Nella produzione totale di elettricità, nel 2019 il Brasile ha raggiunto 170.000 MW di capacità installata, oltre il 75% da fonti rinnovabili (il maggioranza, idroelettrico).[53][54]

Centrale nucleare di Angra a Angra dos Reis, Rio de Janeiro

Nel 2013, la Regione Sudest ha utilizzato circa il 50% del carico del Sistema Integrato Nazionale (SIN), essendo la principale regione che consuma energia nel paese. La capacità di generazione elettrica installata nella regione è stata di quasi 42.500 MW, che rappresentava circa un terzo della capacità di generazione del Brasile. La generazione idroelettrica ha rappresentato il 58% della capacità installata della regione, con il restante 42% corrispondente sostanzialmente alla generazione termoelettrica. San Paolo rappresentava il 40% di questa capacità; Minas Gerais di circa il 25%; Rio de Janeiro del 13,3%; e Espírito Santo ha rappresentato il resto. La Regione Sud possiede la Diga di Itaipú, che è stata la più grande centrale idroelettrica del mondo per diversi anni, fino all'inaugurazione della Diga delle Tre Gole in Cina. Rimane il secondo più grande idroelettrico operante al mondo. Il Brasile è comproprietario dello stabilimento di Itaipu con Paraguay: la diga si trova sul fiume Paraná, al confine tra paesi. Ha una capacità di generazione installata di 14 GW per 20 unità di generazione da 700 MW ciascuno. Regione nord ha grandi impianti idroelettrici, come Diga di Belo Monte e Diga di Tucuruí, che

producono gran parte dell'energia nazionale. Il potenziale idroelettrico del Brasile non è stato ancora pienamente sfruttato, quindi il paese ha ancora la capacità di costruire diversi impianti di energia rinnovabile nel proprio territorio.[55][56]

Complesso solare Pirapora, il più grande del Brasile e dell'America Latina con 321 MW.

Nel 2019, è stato stimato che il paese aveva un potenziale di generazione stimato energia eolica di circa 522 GW (questo, solo a terra), energia sufficiente per soddisfare il triplo della domanda attuale del paese. A luglio 2022, secondo ONS, la capacità totale installata di energia eolica era di 22 GW, con fattore di capacità medio del 58%.[57][58] Mentre la media mondiale dei fattori di capacità di produzione eolica è del 24,7%, ci sono aree nel nord del Brasile, specialmente nello Stato di Bahia, dove alcuni parchi eolici registrano con fattori di capacità media superiori al 60%; il fattore di capacità medio nella Regione Nordest è del 45% sulla costa e del 49% nell'entroterra. Nel 2019 l'energia eolica rappresentava il 9% dell'energia generata nel Paese.[59][60][61] Nel 2021 il Brasile è stato il 7º Paese al mondo per potenza eolica installata (21 GW) e il 4° produttore mondiale di energia eolica (72 TWh), dietro solo a Cina, USA e Germania.[62]

Energia nucleare rappresenta circa il 4% dell'elettricità del Brasile. Il monopolio della generazione di energia nucleare è di proprietà di Eletronuclear (Eletrobrás Eletronuclear S / A), una consociata interamente controllata di Eletrobrás. L'energia nucleare è prodotta da due reattori ad Angra. Si trova presso il Central Nuclear Almirante Álvaro Alberto (CNAAA) sulla Praia de Itaorna ad Angra dos Reis, Rio de Janeiro. Consiste di due reattori ad acqua pressurizzata, Angra I, con una capacità di 657 MW, collegati alla rete elettrica nel 1982, e Angra II, con una capacità di 1.350 MW, collegati nel 2000. Un terzo reattore, Angra III, con una potenza prevista di 1.350 MW, dovrebbe essere terminato.[63][64]

A ottobre 2022, secondo ONS, la capacità totale installata del solare fotovoltaico era di 21 GW, con un fattore di capacità medio del 23%.[65][66] Alcuni degli stati brasiliani più irradiated sono MG ("Minas Gerais"), BA ("Bahia") e GO (Goiás), che hanno effettivamente record a livello mondiale di irradiation. Nel 2019, l'energia solare ha rappresentato l'1,27% dell'energia generata nel paese.[67][68] Nel 2021, il Brasile è stato il 14º Paese al mondo in termini di energia solare installata (13 GW) e l'11° produttore di energia solare al mondo (16,8 TWh).[69][70]

Nel 2020, il Brasile è stato il secondo Paese al mondo per produzione di energia attraverso biomassa (produzione di energia da biocombustibili solidi e rifiuti rinnovabili), con 15,2 GW installati.[71]

Note

1. ^ (EN) [1] (https://population.un.org/wpp/)
2. ^ Altre espressioni utilizzate per riferirsi all'America del Sud sono le seguenti: "continente sud-americano", "continente sudamericano", "subcontinente sud-americano", "subcontinente sudamericano".

3. ^ Tra i numerosi testi italiani se ne citano alcuni, delle principali case editrici di testi di Geografia:
   - Zanichelli - il sito per imparare l'italiano... - capitolo *Mondo fisico - cose da sapere (http://www.zanichellibenvenuti.it/materiali/pdf/geografia/PACIG.benvenuti-3-C10mondofisico.pdf)*;
   - Il tempo delle idee, ediz. Giunti (https://iltempodelleidee.giuntiscuola.it/app/books/GIAC89_G8971786Q/html/124);
   - Maria Baronio, Mario Damiani, *Patagonia - geografia per capire il mondo*, editrice La Scuola, 2017 (pagina 68) ISBN 9788835047292;
   - Marco Drago, Andrea Boroli, *Atlante elementare De Agostini*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1996 (pagina 4);
   - AA. VV. *Enciclopedia illustrata per ragazzi*, Fabbri editori, 1993 (pagina 252) ISBN 88-450-4983-3;
   - America (Enciclopedia Treccani) (http://www.treccani.it/enciclopedia/america-geografia_%28Enciclopedia-Italiana%29/);
   - America (Enciclopedia dei ragazzi - Treccani) (http://www.treccani.it/enciclopedia/america_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/).

   La questione dei vari modi di considerare l'America meridionale nella cultura europea, inglese e dell'America latina è chiarita dai seguenti testi in lingua inglese: voce *Continente* dell'Enciclopedia Britannica Chicago 2006; Dizionario Inglese di Oxford 2001: New York, Oxford University Press.
4. ^ *per la Cina: 全球七大洲，六個洲有人住，每個洲選一個代表性國家，你選哪個？原文網址 (https://kknews.cc/world/n3ry8b2.html) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190904064720/https://kknews.cc/world/n3ry8b2.html) il 4 settembre 2019 in Internet Archive. (Tra i sette continenti, quelli abitati sono sei e ognuno di essi ha un paese rappresentativo. Quale scegli?)
   - per i paesi di cultura inglese: Enciclopedia Britannica Chicago 2006, voce *Continent (https://www.britannica.com/science/continent)*
   - per i paesi di cultura russa: континента земли. Самый большой материк на Земле – это Евразия (https://ik-ptz.ru/russkijj-yazyk/4-kontinenta-zemli-samyi-bolshoi-materik-na-zemle-eto-evraziya.html) (Continenti della Terra. Il più grande continente sulla Terra è l'Eurasia)
   - Континент. Материк это. Материки Земли. Евразия. Движение континентов (http://yznaj-ka.ru/nauka/kak-ustroena-vselennaya/kontinent-materik-eto-materiki-zemli-evraziya-dvizhenie-kontinentov/) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190904063536/http://yznaj-ka.ru/nauka/kak-ustroena-vselennaya/kontinent-materik-eto-materiki-zemli-evraziya-dvizhenie-kontinentov/) il 4 settembre 2019 in Internet Archive. (Continente. La terraferma è questa. Continenti terrestri. Eurasia. Il movimento dei continenti.)
5. ^ South America Atlas (https://www.nationalgeographic.com/xpeditions/atlas/index.html?Parent=sameri&Rootmap=&Mode=d&SubMode=w) National Geographic
6. ^ North America Atlas (https://www.nationalgeographic.com/xpeditions/atlas/index.html?Parent=nameri&Rootmap=&Mode=d&SubMode=w) National Geographic
7. ^ Unstats (http://unstats.un.org/unsd/methods/m49/m49regin.htm#americas) Americas
8. Superficie e popolazione sono presi da *The 2008 World Factbook*
9. ^ Rivendicate dall'Argentina.
10. ^ *Fonte* (**PDF**), su *siteresources.worldbank.org*.
11. Fonte (http://siteresources.worldbank.org/ICPINT/Resources/ICPreportprelim.pdf)
12. ^ Produzione dei paesi sudamericani nel 2018, dalla FAO (http://www.fao.org/faostat/en/#data/QC/)

13. ^ Conoce los 3 países que desafían a Brasil en las exportaciones de pollo (https://www.aviculturaindustrial.com.br/imprensa/conheca-os-3-paises-que-desafiam-o-brasil-nas-exportacoes-de-frango/20200122-093443-o532)
14. ^ Los mayores exportadores de carne de pollo entre los años 2015 y 2019 (http://www.farmnews.com.br/mercado/maiores-exportadores-de-carne-de-frango/)
15. ^ IBGE: El rebaño bovino ascendió a 218,23 millones cabezas en 2016 (https://www.beefpoint.com.br/ibge-rebanho-de-bovinos-tinha-21823-milhoes-de-cabecas-em-2016/)
16. ^ *Brasil es el 3er productor de leche en el mundo, superando el estándar europeo en algunos municipios*, su *agronewsbrazil.com.br*. URL consultato il 19 ottobre 2020 (archiviato dall'url originale il 18 aprile 2021).
17. ^ Principales países productores de carne de cerdo entre 2017 y estimación para 2019 (https://www.farmnews.com.br/mercado/principais-paises-produtores-de-carne-suina/)
18. ^ Producción de Argentina y Uruguay en 2018, por la FAO (http://www.fao.org/faostat/en/#data/QL/)
19. ^ Producción de carne y leche, por FAO (http://www.fao.org/faostat/es/#data/QL/)
20. ^ The state of mining in South America – an overview (http://www.miningweekly.com/article/the-state-of-mining-in-south-america-an-overview-2013-06-21)
21. ^ Directorio de minerales brasileños 2018 (http://www.anm.gov.br/dnpm/publicacoes/serie-estatisticas-e-economia-mineral/anuario-mineral/anuario-mineral-brasileiro/amb_2018_ano_base_2017)
22. Production of Crude Oil including Lease Condensate 2019 (https://www.eia.gov/international/data/world/petroleum-and-other-liquids/annual-petroleum-and-other-liquids-production?pd=5&p=0000000000000000000000000000000vg&u=0&f=A&v=mapbubble&a=-&i=none&vo=value&&t=C&g=00000000000000000000000000000000000000000000000001&l=249-ruvvvvvfvtvnvv1vrvvvvfvvvvvvfvvvou20evvvvvvvvvvvnvvvs0008&s=946944000000&e=1546300800000)
23. ^ Natural Gas production (https://www.eia.gov/international/data/world/natural-gas/dry-natural-gas-production?pd=3002&p=00g&u=0&f=A&v=mapbubble&a=-&i=none&vo=value&&t=C&g=00000000000000000000000000000000000000000000000001&l=249-ruvvvvvfvtvnvv1vrvvvvfvvvvvvfvvvou20evvvvvvvvvvvnvvvs0008&s=315532800000&e=1546300800000)
24. ^ International Tourism Highlights (https://www.e-unwto.org/doi/pdf/10.18111/9789284421152)
25. ^ Manufacturing, value added (current US$) (https://data.worldbank.org/indicator/NV.IND.MANF.CD?most_recent_value_desc=true)
26. ^ *Alimentos Processados | A indústria de alimentos e bebidas na sociedade brasileira atual*, su *alimentosprocessados.com.br*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
27. ^ (**PT**) *Faturamento da indústria de alimentos cresceu 6,7% em 2019*, su *G1*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
28. ^ (**PT**) *Indústria de alimentos e bebidas faturou R$ 699,9 bi em 2019*, su *Agência Brasil*, 18 febbraio 2020. URL consultato il 5 gennaio 2023.
29. ^ (**PT**) *Produção nacional de celulose cai 6,6% em 2019, aponta Ibá*, su *Valor Econômico*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
30. ^ *Sabe qual è o estado brasileiro que mais produz Madeira? Não è São Paulo*, su *celuloseonline.com.br*. URL consultato il 19 ottobre 2020 (archiviato dall'url originale il 12 ottobre 2017).
31. ^ (**PT**) *São Mateus é o 6º maior produtor de madeira em tora para papel e celulose no país, diz IBGE*, su *G1*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
32. ^ (**PT**) *Saiba quais são os principais polos calçadistas do Brasil – Daniel Atacado Blog*, su *blog.danielatacado.com.br*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
33. ^ (**PT**) *Indústrias calçadistas em Franca, SP registram queda de 40% nas vagas de trabalho em 6 anos*, su *G1*. URL consultato il 5 gennaio 2023.

34. ^ Produção de calçados deve crescer 3% em 2019 (http://www.fenac.com.br/producao-de-calcados-deve-crescer-3-em-2019)
35. ^ (**PT**) *Abicalçados apresenta Relatório Setorial 2019*, su *www.abicalcados.com.br*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
36. ^ *Exportação de Calçados: Saiba mais*, su *www.fazcomex.com.br*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
37. ^ (**PT**) Diário do Comércio, *Minas Gerais produz 32,3% do aço nacional em 2019*, su *Diário do Comércio*, 24 gennaio 2020. URL consultato il 5 gennaio 2023.
38. ^ *O novo mapa das montadoras*, su *istoedinheiro.com.br*.
39. ^ (**PT**) *Indústria automobilística do Sul do Rio impulsiona superavit na economia*, su *G1*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
40. ^ Indústria Química no Brasil (https://www.pwc.com.br/pt/publicacoes/setores-atividade/assets/quimico-petroquimico/2013/pwc-chemicals-port-13.pdf)
41. ^ *Estudo de 2018* (**PDF**), su *www2.deloitte.com*.
42. ^ (**PT**) *Produção nacional da indústria de químicos cai 5,7% em 2019, diz Abiquim*, su *economia.uol.com.br*. URL consultato il 5 gennaio 2023.
43. ^ *Industria Textil no Brasil*, su *bnb.gov.br* (archiviato dall'url originale il 19 giugno 2020).
44. Anuário CNT do transporte 2018 (https://anuariodotransporte.cnt.org.br/2018/#)
45. ^ Transporte en Cifras Estadísticas 2015 (https://www.mintransporte.gov.co/descargar.php?idFile=14090)
46. ^ Carta Caminera 2017 (http://www.mapas.mop.cl/cc2017/Cuadernillo/Cuadernillo_2017.pdf)
47. ^ Brasil tem 9 dos maiores aeroportos da América Latina (https://www.panrotas.com.br/aviacao/aeroportos/2018/10/brasil-tem-9-dos-maiores-aeroportos-da-america-latina_159919.html)
48. ^ attività portuale in America Latina e Caraibi 2018 (https://www.cepal.org/sites/default/files/news/files/actividad_portuaria_2018.pdf)
49. ^ *The World Factbook - Central Intelligence*, su *cia.gov*. URL consultato il 12 novembre 2020 (archiviato dall'url originale il 22 dicembre 2015).
50. ^ Diagnostico Transporte (https://www.mintransporte.gov.co/Servicios/Estadisticas/DIAGNOSTICO_TRANSPORTE_2008.pdf)
51. ^ *Produção de petróleo e gás no Brasil ultrapassa 4 milhões de boe/d pela primeira vez*, su *anp.gov.br*. URL consultato il 12 novembre 2020 (archiviato dall'url originale il 20 febbraio 2020).
52. ^ How many power plants do we have in Brazil? (https://cbie.com.br/artigos/quantas-usinas-geradoras-de-energia-temos-no-brasil/)
53. ^ *Brasil alcança 170 mil megawatts de capacidade instalada em 2019*, su *aneel.gov.br*. URL consultato il 12 novembre 2020 (archiviato dall'url originale il 13 aprile 2021).
54. ^ IEMA (Instituto de Energia e Meio Ambiente),2016.Série TERMOELETRICIDADE EM FOCO: Uso de água em termoelétricas (https://web.archive.org/web/20180401075849/http://www.energiaeambiente.org.br/wp-content/uploads/2016/11/IEMA-AGUA_vFinal.pdf)
55. ^ O BNDES e a questão energética e logística da Região Sudeste (https://web.bndes.gov.br/bib/jspui/bitstream/1408/4401/1/O%20BNDES%20e%20a%20quest%C3%A3o%20energ%C3%A9tica%20e%20logistica%20na%20Regi%C3%A3o%20Sudeste_5_P.pdf)
56. ^ Power: World's biggest hydroelectric facility (https://web.archive.org/web/20060519000659/http://ga.water.usgs.gov/edu/hybiggest.html)
57. ^ Boletim Mensal de Geração Eólica Fevereiro 2021 (http://www.ons.org.br/AcervoDigitalDocumentosEPublicacoes/Boletim%20Mensal%20de%20Gera%C3%A7%C3%A3o%20E%C3%B3lica%202021-02.pdf)
58. ^ *Eólica supera 22 GW em operação no Brasil*, su *megawhat.energy*. URL consultato il 6 agosto 2022.

59. ^ Ventos promissores a caminho (https://revistapesquisa.fapesp.br/ventos-promissores-a-caminho/)
60. ^ *Brazilian onshore wind potential could be 880 GW, study indicates*, su *www2.ctee.com.br*. URL consultato il 12 novembre 2020 (archiviato dall'url originale il 14 agosto 2020).
61. ^ Boletim Mensal de Geração Eólica Setembro/2020 (http://www.ons.org.br/AcervoDigitalDocumentosEPublicacoes/Boletim%20Mensal%20de%20Gera%C3%A7%C3%A3o%20E%C3%B3lica%202020-09.pdf)
62. ^ Global wind statistics (https://www.irena.org/-/media/Files/IRENA/Agency/Publication/2022/Apr/IRENA_RE_Capacity_Statistics_2022.pdf)
63. ^ Nuclear Power in Brazil (https://web.archive.org/web/20070208105204/http://www.uic.com.au/nip95.htm)
64. ^ *Brazil plans to build seven nuclear reactors*, su *mercopress.com*. URL consultato il 12 novembre 2020 (archiviato dall'url originale il 19 febbraio 2007).
65. ^ *Boletim Mensal de Geração Solar Fotovoltaica Julho 2021* (**PDF**), su *ons.org.br*. URL consultato il 25 giugno 2021 (archiviato il 10 aprile 2021).
66. ^ *Solar atinge 21 GW e R$ 108,6 bi em investimentos no Brasil*, su *canalenergia.com.br*. URL consultato il 28 outubro 2022.
67. ^ Quantas usinas geradoras de energia temos no Brasil? (https://cbie.com.br/artigos/quantas-usinas-geradoras-de-energia-temos-no-brasil/)
68. ^ Boletim Mensal de Geração Solar Fotovoltaica Setembro/2020 (http://www.ons.org.br/AcervoDigitalDocumentosEPublicacoes/Boletim%20Mensal%20de%20Gera%C3%A7%C3%A3o%20Solar%202020-09.pdf)
69. ^ RENEWABLE CAPACITY STATISTICS 2022 (https://www.irena.org/-/media/Files/IRENA/Agency/Publication/2022/Apr/IRENA_RE_Capacity_Statistics_2022.pdf)
70. ^ Hannah Ritchie, Max Roser: Solar Power Generation (https://ourworldindata.org/renewable-energy)
71. ^ RENEWABLE CAPACITY STATISTICS 2021 page 41 (https://www.irena.org/-/media/Files/IRENA/Agency/Publication/2021/Apr/IRENA_RE_Capacity_Statistics_2021.pdf)

Bibliografia

- *A. Meridionale (o Sudamerica)*, in *America*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Voci correlate

- America
- Comunità delle Nazioni del Sudamerica
- America Latina
- America centrale
- America Settentrionale
- Stati del Sud America

Altri progetti

- Wikiquote contiene citazioni di o su **America meridionale**
- Wikinotizie contiene notizie di attualità su **America meridionale**

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **America meridionale (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:South_America?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **America meridionale**

Collegamenti esterni

-
- (EN) *America meridionale*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *America meridionale*, su *The Encyclopedia of Science Fiction*.
- (EN) *Opere riguardanti America meridionale*, su *Open Library*, Internet Archive.

Controllo di autorità	VIAF (EN) 577145424560886831330 (https://viaf.org/viaf/57714542456088683133 0) · LCCN (EN) sh85125524 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85125524) · GND (DE) 4078014-4 (https://d-nb.info/gnd/4078014-4) · BNF (FR) cb15238513g (h ttps://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb15238513g) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/1214 8/cb15238513g) · J9U (EN, HE) 987007560976505171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=fin d-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007560976505171) · NDL (EN, JA) 23122008 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/23122008)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=America_meridionale&oldid=133629381"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 22 mag 2023 alle 17:43.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

America settentrionale

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

*Disambiguazione – Se stai cercando altri significati, vedi **America settentrionale (disambigua)**.*

L'**America settentrionale** è una delle tre principali macroregioni, distinte per posizione geografica, in cui attualmente viene suddivisa l'intera America (le altre due macroregioni sono l'America centrale e l'America meridionale). In particolare, l'America settentrionale rappresenta gran parte dell'America del Nord (quando si effettua una suddivisione dell'America in due, Nord/Sud, anziché tre), a esclusione dell'America centrale.

Indice

- **Toponimia**
- **Geografia**
  - Geografia fisica
    - Orografia
    - Idrografia
  - Geografia umana
    - Geografia politica
  - L'America settentrionale in ambito geopolitico
- **Note**
- **Bibliografia**
- **Voci correlate**
- **Collegamenti esterni**

Toponimia

La denominazioni "America del Nord" e "Nord America" (e sue grafie alternative) sono ambigue in quanto utilizzate anche per indicare tutto il continente nordamericano (o subcontinente nordamericano).[1] Al fine di evitare equivoci con il continente nordamericano (o subcontinente nordamericano) la denominazione "America Settentrionale" è quindi preferibile. Sempre più in disuso è, invece, il termine "America Anglosassone" per indicare le

America settentrionale

Stati	■ Canada ■ Stati Uniti ■ Messico parzialmente incluso oppure escluso, a seconda delle convenzioni Dipendenze: ■ Groenlandia ■ Bermuda ■ Saint-Pierre e Miquelon
Superficie	21 949 120 km²
Abitanti	351 211 696
Lingue	inglese, francese, spagnolo, lingue native americane
Fusi orari	da UTC-10 a UTC+0

nazioni colonizzate dal Regno Unito che tutt'oggi parlano inglese (USA, Canada anglosassone, Bahamas, Belize, Jamaica etc.).

Nome abitanti	nordamericani

Posizione dell'America Settentrionale nel mondo

Geografia

Geografia fisica

L'America settentrionale rappresenta la parte settentrionale del continente nordamericano (o subcontinente nordamericano). È delimitata quasi esclusivamente da mari e oceani: a nord dal Mar Glaciale Artico a ovest dall'Oceano Pacifico, a est dall'Oceano Atlantico, a sud dall'America centrale continentale e dal Golfo del Messico. In particolare, come confine tra l'America settentrionale e l'America centrale continentale, viene considerato l'Istmo di Tehuantepec.[2]

L'America Settentrionale ha una superficie di 24.490.000 km² che rappresentano il 95% circa della superficie del continente nordamericano (o subcontinente nordamericano), il 55,2% circa della superficie dell'America, il 15,7% circa della superficie delle terre emerse del mondo e il 4,6% circa della superficie del mondo.

L'Istmo di Tehuantepec

Orografia

L'America settentrionale è caratterizzata da due grandi catene montuose che partono dal nord ovest e arrivano a sud ovest esse sono: le catene costiere e le montagne rocciose. Le pianure più ampie sono: le Grandi Pianure, Pianure Costiere e lo Scudo Canadese. i monti più elevati sulla costa est sono gli Appalachi.

Idrografia

I fiumi più importanti dell'America settentrionale sono il Mississippi, il Missouri e il San Lorenzo. Il primo e il secondo scorrono negli Stati Uniti, il terzo negli Stati Uniti e in Canada. Altri fiumi importanti sono il Colorado e il Columbia, entrambi negli Stati Uniti.

In America settentrionale ci sono cinque laghi importanti: il Grande Lago degli Orsi, il Michigan, il Superiore, l'Erie, l'Ontario e l'Huron. Altri laghi importanti sono: il Lago Athabasca, il Grande Lago degli Schiavi e il Lago delle Renne, tutti in Canada.

L'America settentrionale è bagnata dall'Oceano Atlantico a est, dall'Oceano Pacifico a ovest e dal Mar Glaciale Artico a nord.

Geografia umana

La popolazione stanziata nell'America Settentrionale è di circa 528 720 588 di abitanti (dato del 2018).

Geografia politica

Politicamente l'America settentrionale è suddivisa fra i seguenti due stati indipendenti:

- Canada;
- Stati Uniti d'America.

Il Canada è compreso interamente nell'America settentrionale. Degli Stati Uniti d'America non è compreso nell'America settentrionale solo l'Atollo Palmyra, atollo dell'Oceano Pacifico.

Il Messico è compreso solo in gran parte nell'America settentrionale. In particolare del Messico non rientrano nell'America settentrionale il Tabasco, il Campeche, lo Yucatán, il Quintana Roo, il Chiapas e una piccola parte del Veracruz e dell'Oaxaca.

Non compreso nei suddetti tre stati indipendenti, il rimanente territorio dell'America settentrionale politicamente è suddiviso fra i seguenti tre territori dipendenti da stati europei:

- Bermuda (dipendenza del Regno Unito);
- Groenlandia (dipendenza della Danimarca);
- Saint-Pierre e Miquelon (dipendenza della Francia).

Questi tre territori dipendenti da stati europei sono compresi interamente nell'America settentrionale.

L'America settentrionale in ambito geopolitico

L'America settentrionale in ambito geopolitico

In ambito geopolitico normalmente, per quanto riguarda le macroregioni sovranazionali, si prescinde dai confini riconosciuti in ambito geografico e si considera i confini degli stati ad essi più prossimi. Secondo tale consuetudine, in ambito geopolitico l'America settentrionale è delimitata a sud da confini diversi rispetto a quelli riconosciuti in ambito geografico.

In particolare, come confine tra America settentrionale e America centrale continentale, in ambito geopolitico non viene considerato l'Istmo di Tehuantepec ma il confine tra Messico e Guatemala e tra Messico e Belize. Cioè tutto il Messico (quindi anche il Tabasco, il Campeche, lo Yucatán, il Quintana Roo, il Chiapas e tutto il Veracruz e l'Oaxaca) viene considerato appartenente all'America settentrionale.

L'America settentrionale secondo l'ONU

Discostandosi da quanto normalmente avviene in ambito geopolitico, il geoschema delle Nazioni Unite considera invece tutto il Messico appartenente all'America centrale. Cioè considera, come confine tra l'America settentrionale

e l'America centrale, il confine tra Stati Uniti d'America e Messico. Secondo l'ONU l'America settentrionale è dunque formata dai territori dei seguenti stati e dipendenze: Canada, Stati Uniti d'America, Bermuda, Groenlandia e Saint-Pierre e Miquelon.[3]

Note

1. ^ Si veda ad esempio la voce "America" dell'enciclopedia Treccani.it (http://www.treccani.it/enciclopedia/america/): «Si è soliti distinguere l'America in due parti: America Meridionale, a sud dell'istmo di Darién, e America Settentrionale e Centrale, a nord; due parti che [...] è preferibile considerare due continenti separati indicati anche rispettivamente come Sudamerica e Nordamerica. Per il Nordamerica sussiste qualche problema di delimitazione e di denominazione perché spesso si tende a distinguere un'America Centrale formata dalla regione istmica e dalla regione insulare caribica».
2. ^ Si veda ad esempio la voce "Tehuantepec" dell'enciclopedia Treccani.it (http://www.treccani.it/enciclopedia/tehuantepec/): «[L'Istmo di Tehuantepec] segna il limite meridionale fisico dell'America Settentrionale».
3. ^ Si veda la pagina web *Composition of macro geographical (continental) regions, geographical sub-regions, and selected economic and other groupings (http://unstats.un.org/unsd/methods/m49/m49regin.htm)* sul sito web ufficiale dell'ONU.

Bibliografia

- *America*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- *A. Settentrionale e Centrale (http://www.treccani.it/enciclopedia/america/#settentrionaleecentrale-1)*, in *America*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Voci correlate

- America
- America del Nord
- America centrale
- America meridionale
- America Latina

Collegamenti esterni

-

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=America_settentrionale&oldid=132310646"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 mar 2023 alle 14:25.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Antartide

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

L'**Antartide**[2] (AFI: /an'tartide/[3], o anche **continente antartico**) è il continente circostante il Polo sud e opposto all'Artide; è dunque situato nell'emisfero australe della Terra e quasi interamente compreso entro il circolo polare antartico.

Con i suoi circa 14 milioni di km², l'Antartide è il quarto continente più vasto della Terra dopo Asia, America e Africa ed è circondata dai tre oceani: Pacifico, Atlantico e Indiano.

Tranne alcune aree molto limitate, l'Antartide è completamente ricoperta dalla calotta glaciale antartica, con uno spessore medio di 1600 metri; intorno a tutto il continente si estende inoltre la banchisa antartica. L'Antartide ha dunque il 98% del territorio coperto dai ghiacci e ciò la rende il continente più freddo e inospitale del pianeta: è l'unico in cui non vi sono abitanti stabili.

Indice

Storia

Geografia
- Isole
- Clima
- Estensione dei ghiacci antartici
- Risorse naturali

Ambiente
- Flora
- Fauna
- Altre specie

Popolazione
- Basi scientifiche
- Ricerca
- Veicoli
- Comunicazioni

Geografia politica
- Argentina
- Australia

Antartide

(dettagli)

Vista della costa antartica

Stati	Rivendicazioni territoriali di: Argentina Australia Cile Francia Norvegia Nuova Zelanda Regno Unito
Superficie	14 000 000 (dei quali 280 000 liberi dai ghiacci stagionalmente e 13 720 000 ricoperti di ghiacciai permanenti)[1] km²
Abitanti	1 000 (stabili) 4 000 (mesi estivi)[1]
Densità	0,00007 ab./km²

Cile
Francia
Nuova Zelanda
Norvegia
Regno Unito

Rivendicazioni territoriali
Paesi con altre rivendicazioni

Galleria d'immagini

Note

Bibliografia

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Carta dell'Antartide

Storia

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Storia dell'Antartide*** *ed* ***Esplorazioni antartiche****.*

L'aggettivo *antartico* (da cui viene il nome *Antartide*) deriva dal greco *antarktikós* (ἀνταρκτικός)[4] ovvero "opposto all'Artico". Sebbene fin dall'antichità si ipotizzasse l'esistenza di una *Terra Australis*, il primo avvistamento confermato del continente si fa risalire al 1820 a opera della spedizione russa di Lazarev e Bellingshausen. Tuttavia, la scoperta venne quasi ignorata per tutto il XIX secolo a causa dell'inospitalità del continente. Il primo uso formale del nome Antartide in riferimento a un continente, risalente agli anni 1890, è attribuito al cartografo scozzese John George Bartholomew.

Spedizione Nimrod (da sinistra): Wild, Shackleton, Marshall e Adams

L'ipotesi dell'esistenza di una Terra Australis, cioè di un vasto continente nell'estremo sud del mondo con lo scopo di "equilibrare" le terre del nord (Europa, Asia e Nord Africa), esisteva fin dai tempi di Tolomeo, che suggerì l'idea di simmetria di tutte le terre conosciute nel mondo. Rappresentazioni di una grande superficie meridionale erano comuni nelle mappe. Ancora nel tardo XVII secolo, dopo che gli esploratori avevano scoperto che il Sud America e l'Australia non erano parte del mitico "Antartide", i geografi credevano che il continente fosse molto più vasto rispetto alla sua dimensione reale.

Tratto della costa antartica

Le mappe europee continuarono a mostrare questo ipotetico territorio fino a quando le navi del capitano James Cook, HMS Resolution e HMS Adventure, attraversarono il Circolo polare antartico il 17 gennaio 1773, nel dicembre 1773 e nuovamente nel gennaio del 1774[5]. Cook in realtà era arrivato a circa 75 miglia (121 km) dalla costa antartica, prima di essere costretto a invertire la rotta di fronte ai ghiacci, nel gennaio 1773[6]. Il primo avvistamento confermato dell'Antartide è dibattuto fra 3 diversi equipaggi. Secondo diverse organizzazioni (National Science Foundation[7], NASA[8], Università della California (San Diego)[9] e da altre fonti[10][11], le navi capitanate da tre uomini avvistarono il nuovo

continente nel 1820: Fabian Gottlieb von Bellingshausen (capitano della Marina Imperiale Russa), Edward Bransfield (un capitano della Royal Navy), e Nathaniel Palmer (un cacciatore di foche statunitense); Von Bellingshausen il 27 gennaio 1820, tre giorni prima dell'avvistamento di Bransfield, e dieci mesi prima di Palmer (novembre 1820). Quel giorno le due navi della spedizione guidata da Von Bellingshausen e Mikhail Petrovich Lazarev raggiunsero un punto a distanza di 32 km (20 miglia) dal continente antartico e videro i campi di ghiaccio. Il primo sbarco documentato sulla terraferma avvenne con l'americano John Davis nell'Antartide occidentale il 7 febbraio 1821, anche se questa versione è contestata da alcuni storici.

Nel dicembre 1839 una spedizione salpò da Sydney, in Australia, e riferì la scoperta "di un continente antartico a ovest delle isole Balleny". Quella parte di Antartide venne in seguito denominata "Terra di Wilkes".

Nel 1841 l'esploratore James Clark Ross passò attraverso quello che è oggi conosciuto come il Mare di Ross e scoprì l'Isola di Ross. Navigò lungo un enorme muro di ghiaccio che venne successivamente nominato Piattaforma di ghiaccio Ross. I monti Erebus e il Terror vennero dedicati alle due navi dalla sua spedizione: HMS Erebus e Terror[12]. Mercator Cooper sbarcò nell'Antartide orientale il 26 gennaio 1853[13].

Ghiacci australi

Durante la spedizione Nimrod guidata da Ernest Shackleton nel 1907, gli uomini guidati da T.W. Edgeworth David furono i primi a scalare il monte Erebus e a raggiungere il Polo Sud Magnetico. Shackleton e altri tre membri della sua spedizione ottennero diversi primati tra il dicembre 1908 e il febbraio 1909: furono i primi uomini a percorrere la Piattaforma di ghiaccio Ross, e i primi ad attraversare la catena dei Monti Transantartici (attraverso il ghiacciaio Beardmore). Il 14 dicembre 1911, una spedizione guidata dall'esploratore polare norvegese Roald Amundsen fu la prima a raggiungere il polo sud geografico, utilizzando un percorso che partiva dalla baia delle Balene e il ghiacciaio Axel Heiberg[14]. Circa un mese più tardi, anche la sfortunata spedizione di Robert Falcon Scott raggiunse il polo, ma i suoi cinque membri non sopravvissero al ritorno.

Richard Evelyn Byrd compì numerosi viaggi sull'Antartico in aereo negli anni '30 e '40. Condusse ampie ricerche geologiche e biologiche[15]. Fu fino al 31 ottobre 1956 che non si rimise piede al Polo Sud; in quel giorno un gruppo della U.S. Navy guidato dal contrammiraglio George J. Dufek vi fece atterrare con successo un aereo[16].

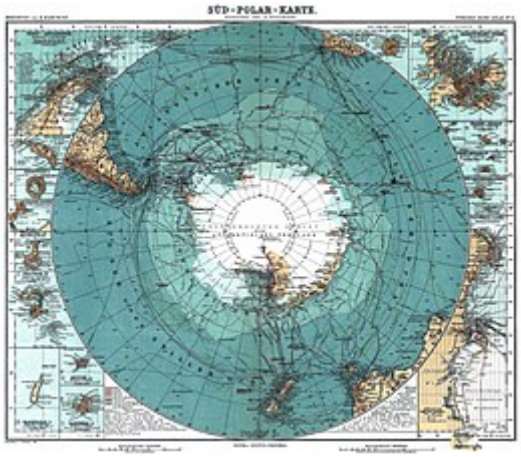
Il 30 dicembre 1989, Arved Fuchs e Reinhold Messner diventarono i primi uomini a raggiungere il polo sud senza l'ausilio di mezzi meccanici o animali, usando solo gli sci e vele spinte dal vento. Proseguirono attraversando tutta l'Antartide, per complessivi 2800 km, percorsi a piedi in 92 giorni. Questa spedizione ebbe luogo dal novembre 1989 al febbraio del 1990.[17]

Geografia

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Antartide Occidentale***, ***Antartide Orientale***, ***Altopiano Antartico*** *e* ***Monti Transantartici****.*

L'Antartide è una delle otto ecozone o regioni biogeografiche della Terra.

Con una superficie di 14 milioni di km², ai quali si aggiungono 1,5 milioni di km² di barriere[18] è il quarto continente del mondo per estensione. Per convenzione il confine geografico è delimitato dalla cosiddetta convergenza antartica, la latitudine (circa 50° S) dove si inabissano le acque di superficie subtropicali. L'area compresa fra i 50° e il circolo polare antartico viene definita subantartica.



Carta geografica dell'Antartide del 1912

In media è il luogo più freddo della Terra e con le maggiori riserve di acqua dolce del pianeta. Il territorio presenta la più elevata media altimetrica sul livello del mare di tutti i continenti[19]. L'Antartide è considerato un deserto, con precipitazioni annue di soli 200 mm lungo la costa, e molto meno nelle regioni interne[20].

Il continente è attraversato dalla Catena Transantartica lunga 3500 km che si estende da Capo Adare (Terra Vittoria affacciato sul Mare di Ross) alla Terra di Coats (sul Mare di Weddell).

Il meridiano di Greenwich (0° di longitudine) divide l'Antartide in due parti:

- l'Antartide Occidentale, o *Antartide Minore* che comprende grossomodo il territorio situato a ovest del meridiano di Greenwich e a est dei 180° di longitudine (Penisola Antartica, Terra di Mary Bird e Terra di Ellsworth)
- l'Antartide Orientale o *Antartide Maggiore*, un altopiano di circa 10 milioni di km² anticamente unito all'Australia e situato nell'area a est del meridiano di Greenwich e a ovest dei 180° di longitudine.

L'elevazione maggiore si ha in corrispondenza del Massiccio Vinson (4 897 m s.l.m.[21][22]) facente parte dei monti Ellsworth nella penisola Antartica mentre la depressione maggiore è la Fossa subglaciale di Bentley a 2 538 m[23] sotto il livello del mare, situata nella parte orientale del continente. Nel continente sono presenti anche alcuni vulcani, il più alto dei quali è il monte Sidley (4 181 m s.l.m.).

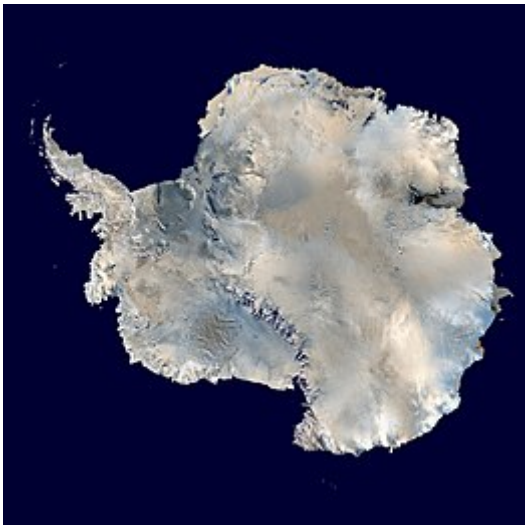
La calotta di ghiaccio che ricopre l'Antartide è suddivisa in calotta orientale (con uno spessore medio di 2 500 m[24]) e calotta occidentale (con uno spessore medio di 1 700 m[24]) dalla Catena Transantartica. I massimi spessori della calotta si trovano presso la Terra di Adelia a soli 400 km dalla costa: qui vi è una profonda depressione colmata da 4 776 m di ghiaccio[23]. Se si considera la massa dei ghiacci che ricopre la superficie, l'Antartide è il continente mediamente più alto sul livello del mare. Escludendo invece il profilo dato dalle calotte glaciali e considerando esclusivamente il livello medio dello strato roccioso, questo continente è mediamente il più basso.

Con un volume medio totale di $26{,}6 \times 10^6$ km³[24], costituisce il 92% delle riserve di acqua dolce del globo[24]. È stato calcolato che la completa fusione dei ghiacci dell'Antartide comporterebbe un innalzamento del livello degli oceani di circa 70 metri[24]. Gli iceberg che si staccano dalla calotta possono raggiungere e superare le dimensioni della Corsica.

Lo sviluppo costiero del continente è pari a 17 968 km[1] caratterizzati dalla presenza di diverse formazioni di ghiaccio:

Struttura delle coste dell'Antartide (Drewry, 1983)

Tipo	Percentuale
Piattaforme di ghiaccio (ghiaccio galleggiante)	44%
Pareti di ghiaccio (agganciate al terreno)	38%
Fiumi di ghiaccio/fronti di ghiacciai	13%
Roccia	5%
Totale	**100%**



L'Antartide dal satellite

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Coste dell'Antartide***, ***Penisola Antartica*** *e* ***Isole Shetland Meridionali****.*

In Antartide si trovano le due più grandi piattaforme di ghiaccio del mondo, quella di Ross e quella di Filchner-Ronne. Il continente è circondato da un'ampia zona ghiacciata, la banchisa (*pack*), nella quale si sviluppa uno dei più interessanti ecosistemi del pianeta e che rappresenta la fonte di cibo per cetacei, pinguini, pesci, foche e molti uccelli.

In Antartide si trovano oltre 70 laghi, situati a migliaia di metri sotto la coltre gelata. Il maggiore di questi laghi sub-glaciali è il lago Vostok, scoperto dal geografo russo Andrey Kapitsa durante una serie di spedizioni scientifiche sovietiche che si tennero fra il 1959 e il 1964 nei pressi della stazione russa Vostok. Si ritiene che il lago sia stato sigillato dai ghiacci fra i 500 000 e il milione di anni fa. Vi sono prove derivanti da carotaggi effettuati a circa 400 m sopra la superficie dell'acqua del lago che le sue acque possano contenere forme di vita (microbi). Ciò è stato portato a supporto delle teorie sulla possibilità di esistenza di forme di vita su Europa, una della lune di Giove, in quanto la superficie gelata del lago ha molti tratti in comune con la superficie del satellite.

L'Antartide, a causa della sua apparente uniformità, sembrerebbe distaccarsi dagli altri continenti, caratterizzati da una varietà di climi, ecosistemi, popoli, culture. In realtà l'uniformità dell'Antartide è solo apparente, effetto della grande diversità ambientale e climatica rispetto agli altri continenti; in realtà anche in questa parte del mondo si possono distinguere vari tipi di clima, di morfologia e di ambienti naturali, significativamente diversi tra loro, ma che appaiono simili perché tutti caratterizzati da un clima notevolmente freddo.

Isole

Intorno al continente, soprattutto intorno alla penisola Antartica, si trova un ampio numero di isole. Per alcune di queste (tutte quelle comprese entro i 60° di latitudine sud) il trattato Antartico stabilisce la sospensione delle rivendicazioni da parte dei paesi.

Solitamente si distinguono le:

- Isole antartiche ovvero quelle a ridosso del continente, comprese nella Convergenza antartica e unite al continente dal ghiaccio

- Isole sub-antartiche situate nei pressi o esternamente alla convergenza e unite al continente dalla banchisa solo nei mesi invernali.

Clima

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Clima antartico***.

Tra le varie classificazioni proposte per il clima antartico, la più valida resta quella elaborata da Paul C. Dalrymple nel 1966: essa, pur tralasciando la fascia costiera e la penisola Antartica, suddivide l'interno del continente in quattro zone sulla base di precisi parametri, che mettono in relazione le temperature medie ed estreme, la velocità media e la frequenza del vento, la misura delle precipitazioni annuali e l'intensità del *windchill*. Dalrymple, dunque, classifica:

L'Antartide nel mondo

- Area fredda di transizione (temperatura media annua da −25 °C a −40 °C)
- Area fredda catabatica (temperatura media annua da −30 °C a −40 °C)
- Area interiore fredda (temperatura media annua da −40 °C a −50 °C)
- Nucleo centrale freddo (temperatura media annua inferiore a −50 °C)

Va detto che, per quanto riguarda l'aspetto termico, esiste una precisa correlazione fra la quota, la latitudine e la distanza dal mare (continentalità). L'Altopiano Antartico è un tavolato di ghiaccio con spessori che nella parte orientale possono superare i 4 000 m di quota ed è qui che si misurano le temperature più basse del mondo. Le osservazioni meteorologiche continuative sul Plateau Antartico sono cominciate con l'Anno geofisico internazionale e sono oggi condotte attraverso due principali fonti di acquisizione dei dati; le basi permanenti, gestite da personale tecnico scientifico residente, e le Aws (Automatic Weather Stations), progettate dalla Wisconsin University e impiantate a partire dagli anni ottanta. Tra il Dome Argus (il più alto rilievo dell'Altopiano Antartico) e il Dome Fuji è stata registrata nel 2018 dall'Università del Colorado, la temperatura più bassa: −98,6 °C.

Al 2023 sono tre le basi permanenti dell'Altopiano Antartico: Amundsen-Scott (statunitense), Vostok (russa) e Concordia (italo-francese). La prima, che sorge al Polo Sud geografico, rientra nell'Area interiore fredda secondo la classificazione di Dalrymple: la temperatura media annua (1957-2006) è di −49,5 °C. A Vostok, nel Nucleo centrale freddo, la media annua (1958-2006, con interruzioni) si colloca invece a −55,3 °C.

La Barriera di Ross

Caratteristica del clima antartico è il cosiddetto Kernlose winter, un vistoso raffreddamento che si realizza con la scomparsa del sole sotto l'orizzonte e rimane pressoché costante per tutto l'arco del semestre; una dinamica che non ha riscontro nell'emisfero boreale, tranne forse in alcune delle aree più interne della Groenlandia. Perciò la classica suddivisione stagionale, pur mantenuta per omogeneità di confronti, nella realtà ha poco senso. Nell'Area interiore fredda e nel Nucleo centrale freddo, che inglobano circa la metà della superficie

continentale, si può parlare di un bimestre estivo (dicembre e gennaio), preceduto e seguito da due stagioni di transizione (seconda metà di ottobre e novembre, febbraio e prima metà di marzo); i restanti sette mesi (dalla metà di marzo a metà ottobre) sono quelli invernali.

Durante l'estate la temperatura raramente supera i −20 °C. Il mese più caldo (dicembre) ad Amundsen-Scott fa registrare una media di −28,0 °C, mentre a Vostok di −31,9 °C. Il crollo termico, che comincia con la discesa del sole sull'orizzonte, comporta che già ad aprile la media di Amundsen-Scott sia di −57,3 °C, quella di Vostok di −64,8 °C, a luglio la media di Amundsen-Scott è di −60,1 °C, ad agosto quella di Vostok di −68,0 °C. Ciò fa sì che in qualsiasi periodo dell'inverno si possano toccare i valori estremi. Il record ad Amundsen-Scott si colloca a −82,8 °C (23 giugno 1982), mentre a Vostok a −89,2 °C (21 luglio 1983); quest'ultima è *ufficialmente* la temperatura più bassa registrata sulla Terra.

Altro elemento caratterizzante dell'Antartide è il vento: in particolare, le *correnti catabatiche* che, in estrema sintesi, si originano per via della densità dell'aria fredda che staziona sull'Altopiano Antartico, e che tende a "scivolare" verso le coste. Studi cominciati fin dal primo Novecento hanno dimostrato che esistono vie preferenziali in cui si incanalano i venti catabatici, che possono superare i 300 km/h (il 16 maggio 2004 la stazione McMurdo è stata devastata dalla tempesta più intensa degli ultimi trent'anni, con raffiche fino a 188,4 mph). Proprio riguardo ai venti che battono i mari antartici il *Sailing Direction for Antarctica* della Marina degli Stati Uniti specifica che «hanno spesso l'intensità di un uragano, con raffiche che raggiungono a volte la velocità di 150-200 miglia all'ora. Non si conoscono altrove venti di tale violenza, salvo forse nei cicloni tropicali».

Per quanto riguarda le precipitazioni, la scarsa umidità sul continente le rende quasi assenti. Notevole è la differenza tra le isole antartiche e l'altopiano. Riguardo alle prime si può portare come esempio il dato della stazione Bellingshausen (base russa sull'isola di re Giorgio) in cui, nel periodo 1969-2005, si va da un minimo annuale di 471,8 mm (2003) a un massimo di 991,6 mm (1998), a Vostok, invece, si passa da un massimo di 66,4 mm (1958), a un minimo di 0,2 mm (1982 e 1995).

Plateau antartico

L'Antartide, assieme ai suoi ghiacci, ha un importante compito nell'equilibrio climatico-ambientale del pianeta, visto che ogni variazione della calotta si ripercuote sull'equilibrio termico planetario, sulla circolazione oceanica e atmosferica nonché sul livello del mare.

L'importanza del monitoraggio climatico è giustificata anche dalle conseguenze che avrebbe uno scioglimento dei ghiacci antartici sul livello del mare planetario; inoltre bisogna considerare che la relazione tra ghiaccio e mare è interlacciata e che i due elementi si influenzano reciprocamente[25]. In generale va detto che nella regione antartica esistono grandi differenze tra le varie zone: ad esempio le parti più a nord (come la penisola Antartica) sono le zone dove in generale si realizza il passaggio del ghiaccio all'oceano mentre le parti più interne sono quelle dove si ha un accumulo e ispessimento dei ghiacci.

Estensione dei ghiacci antartici

Dall'analisi delle immagini satellitari si è registrato un generale aumento della estensione dei ghiacci antartici con il seguente andamento[26]:

- rispetto al 1994 si registrano 0,6 milioni di km² di estensione in più e 0,6 in più di area;
- rispetto al 1984 si registrano 1,3 milioni di km² di estensione in più e 1,2 in più di area;

- rispetto al 1974 si registrano 1,8 milioni di km² di estensione in più e 2,0 in più di area.

Una registrazione satellitare ha rivelato che l'aumento complessivo delle estensioni di ghiaccio nell'Antartico si è invertito nel 2014, con rapidi tassi di diminuzione nel 2014-2017 che hanno ridotto le estensioni di ghiaccio del mare antartico ai valori più bassi dei 40 anni precedenti.[27]

Risorse naturali

L'Antartide è ricca di risorse minerarie mentre le risorse petrolifere valutate ammontano a circa 40 miliardi di barili. Inoltre, in questo continente ci sono i più grandi giacimenti di carbone e ferro con grandi quantità di nichel, manganese e uranio.

Ambiente

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Flora e fauna antartica****.*

Nel continente vivono solo piante e animali che si sono adattati al clima rigido, tra cui al 1993 si conoscevano pinguini, foche, 85 specie di muschi, 200 specie di licheni, 28 specie di funghi, 25 specie di Marchantiophyta e molti tipi di alghe[28].

Flora

Le condizioni climatiche e la povertà del suolo sono fattori limitanti per lo sviluppo della vegetazione che risulta costituita quasi esclusivamente da muschi, epatiche e licheni. Le uniche piante angiosperme che crescono in Antartide sono la *Deschampsia antarctica* e il *Colobanthus quitensis*; queste piante formano ciuffi erbosi tra le rocce presso il litorale sulla costa occidentale della penisola Antartica[29]. Le attività umane hanno permesso l'ingresso di un'altra angiosperma: *Poa annua* L., specie cosmopolita invasiva che si insinua in habitat disturbati dall'uomo.[30]

Fauna

Pinguino imperatore.

La fascia di mare che separa le acque antartiche da quelle degli altri oceani è detta convergenza antartica; è larga dai 40 agli 80 km ed è situata a circa 1 600 km dalla costa e in essa la temperatura cala bruscamente. La convergenza antartica costituisce una barriera biologica insormontabile per gli organismi marini di piccole dimensioni e all'interno della quale si trova un ecosistema del tutto particolare.

I mari sono molto ricchi di zooplancton e di krill antartico (l'*Euphausia superba* ne è il componente principale). Il krill, a sua volta alimentato da poche specie di alghe che compongono il fitoplancton, rappresenta l'alimento di pesci, balene, foche e leoni marini, di pinguini e di numerosi uccelli marini.

Krill antartico (*Euphausia superba*).

Sulla banchisa vivono e si riproducono quattro specie di pinguini: il pinguino imperatore, il pinguino di Adelia, il Pygoscelis papua e il Pygoscelis antarcticus. Un'altra trentina di specie di uccelli (appartenenti

alle famiglie dei procellariformi e caradriformi) si riproducono nel continente antartico, tra queste vi sono l'albatro reale, il petrello delle nevi, il fulmaro antartico, gli ultimi due nidificano nelle parti prive di neve, dette *nunatak*, delle montagne dell'interno, spingendosi nell'entroterra fino a 100 km dalle coste.

Tra le foche sono diffuse le foche di Weddell, le foche cancrivore e la temibile foca leopardo. Nei mesi estivi oltre 100 milioni di uccelli migratori nidificano e si riproducono sulla banchisa e nelle isole prospicienti il continente.

Paragonato con la ricchezza di fauna nell'oceano e sulla banchisa l'interno del continente appare, anche nelle poche aree deglaciate dette oasi, deserto e desolato. Le uniche forme di vita che vi si trovano sono batteri, microorganismi e alcuni invertebrati.

Altre specie

- *Laternula elliptica*, mollusco bivalve
- *Adamussium colbecki*, mollusco bivalve
- *Parborlasia corrugatus*, verme di mare
- *Odontaster validus*, stella marina
- *Sterechinus neumayeri*, riccio di mare

Popolazione

Campo Accademia, Ghiacciaio Huron

Il continente non fu mai abitato in passato e non è abitato permanentemente nemmeno in epoca contemporanea da alcuna popolazione umana in senso stretto[31]; tuttavia si contano, durante l'anno, tra le 1 000 (mesi invernali) e le 4 000 (mesi estivi) persone che risiedono nelle oltre 80 basi o stazioni di ricerca scientifica ivi sparse.

Gli unici due centri abitati civili sono Villa Las Estrellas, sull'isola King George ed Esperanza, a Hope Bay. Nel luglio del 2005, pieno inverno, 79 donne e 162 uomini risiedevano nella base di McMurdo, la più grande.

Il primo essere umano nato in questo continente è l'argentino Emilio Marcos Palma, nato nel 1978 nella colonia argentina di Esperanza. Nel 1986/87 sono nati due bambini nella *Villa Las Estrellas*, nella stazione cilena Marsh, oggi chiamata Frei.

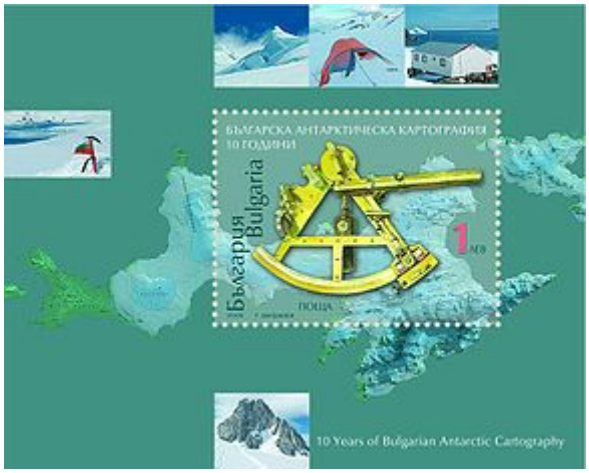
Basi scientifiche

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Basi scientifiche in Antartide***.

L'Antartide non ha una popolazione stabile ma molti governi mantengono stazioni di ricerca permanenti sul continente; le principali sono:

- Base Elisabeth (Belgio)
- Base navale capitano Arturo Prat (Cile), isola Greenwich, isole Shetland Meridionali
- Base generale Bernardo O'Higgins (Cile), Costa Nord della penisola Antartica

- Base presidente Eduardo Frei Montalva (Cile), isola di re Giorgio, isole Shetland Meridionali, ha un'importante pista di atterraggio.
- Base Esperanza, colonia argentina scuola n. 38, Radio Arcangel. (Argentina)
- Distaccamento navale Orcadas, 1904 per 40 anni l'unica stazione del continente (Argentina)
- Base Marambio (Argentina)
- Base dell'esercito generale Belgrano II (Argentina)
- Stazione Carlini (Argentina)
- Base dell'esercito generale San Martín (Argentina)
- Base antartica dell'esercito argentino Primavera (Argentina)



Filatelia antartica

- Base di ricerca scientifica dell'esercito Alfréz de Navío Sobral (Argentina)
- Base Amundsen-Scott South Pole Station, Polo sud (Stati Uniti d'America)
- Stazione Casey, baia Vincennes (Australia)
- Stazione Davis, Terra della Principessa Elisabetta (Australia)
- Base Dumont d'Urville, Terra Adelia (Francia)
- Stazione Halley (75° S, 26° O) (Regno Unito)
- Stazione McMurdo, isola di Ross (Stati Uniti d'America)
- Isola Macquarie (Australia)
- Mirnyj (Russia)
- Stazione Mawson, Terra di Mac. Robertson (Australia)
- Base Scott, isola di Ross (Nuova Zelanda)
- Stazione Shōwa, East Ongul Island (Giappone)

Base scientifica

- Base Rothera (67° S, 68° O, Regno Unito)
- Stazione Mario Zucchelli MZS (sostegno logistico durante il periodo invernale) (74° S, 164° E, Italia)
- Concordia (Italia e Francia)
- South African National Antarctic Expeditions, Terra della Regina Maud (Sudafrica)
- Base San Clemente di Ocrida, isola Livingston, isole Shetland Meridionali (Bulgaria)
- Base Vostok, Altopiano Antartico (Russia)

Ricerca

Fra i principali ambiti di ricerca vi sono:

- l'astrofisica e l'astronomia, le cui osservazioni sono favorite dalla lunga notte polare, dal basso contenuto di vapor d'acqua, dalla stabilità termica e dalla bassa radiazione di fondo[32]. Una branca degna di attenzione è lo studio delle meteoriti, di cui ne sono state rinvenute a decine di migliaia, incluse nakliti di origine marziana[33];

- la rilevazione di raggi cosmici e particelle per le ragioni sopra citate, tra i progetti in corso ci sono IceCube e ANITA.
- la sperimentazione di nuove tecnologie, in particolare telerilevamento e sistemi automatizzati[33];
- l'addestramento e la simulazione per l'esplorazione spaziale[33];
- studi globali sul clima e l'oceanografia in relazione anche ai cambiamenti climatici presenti e passati[34], come per esempio sul buco dell'ozono, sul riscaldamento globale ecc.[33]

Stazione meteorologica in Antartide

Veicoli

Il personale delle missioni dei vari paesi dispone a volte di veicoli. Non esistendo alcuna regolamentazione sulla circolazione degli automezzi in Antartide, spesso questi non sono targati. I veicoli delle missioni francesi e statunitensi utilizzano invece targhe specifiche per l'Antartide[35].

Comunicazioni

Il prefisso telefonico internazionale dell'Antartide è +672 e il TLD Internet è .aq. L'Antartide ha un servizio di telefonia cellulare, con un'unica antenna che usa la tecnologia AMPS all'argentina base Marambio e una GSM Entel Chile sull'isola di re Giorgio. Le telecomunicazioni sono altrimenti limitate alle connessioni via satellite.

Geografia politica

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Trattato Antartico***.

In base al trattato Antartico del 1959, firmato a oggi da 46 Paesi, l'Antartide non appartiene ad alcun Paese, può essere utilizzata esclusivamente per scopi pacifici e sono vietate attività di sfruttamento economico e di tipo militare. Il trattato vieta dunque le attività militari e minerarie, sostiene la ricerca scientifica e protegge le ecozone del continente. Sono in corso esperimenti condotti da più di 4000 scienziati di varie nazionalità e con diversi interessi di ricerca[36]. Sempre in base al trattato sono inoltre sospese tutte le rivendicazioni territoriali dei diversi Paesi: tali rivendicazioni coprono l'intero territorio a eccezione del *Territorio non rivendicato* da 90° O a 150° O e sono relative ad Argentina, Australia, Cile, Francia, Nuova Zelanda, Norvegia e Regno Unito.

Bandiera del Trattato antartico

Argentina

L'Antartide argentina è delimitata dai meridiani 25° O e 74° O, e si trova tra la latitudine 60° S e il polo sud. Politicamente parte della provincia di Terra del Fuoco, Antartide e Isole dell'Atlantico del Sud, ha dato i natali al primo essere umano nato nel continente antartico, Emilio Marcos Palma, il quale venne alla luce

nel gennaio 1978 presso la base Esperanza.

Australia

Il Territorio Antartico Australiano è la rivendicazione più vasta ed è formato dai territori a sud del parallelo 60° S e tra il 44°38' meridiano E e il 160°, eccezion fatta per la Terra Adelia, che è rivendicata dalla Francia. Sul territorio è presente la stazione Mawson.

Cile

Il Territorio antartico cileno è compreso tra i meridiani 53° O e 90° O e a sud del parallelo 60°, e si sovrappone alle rivendicazioni territoriali di Argentina e Regno Unito.

Francia

La Terra Adelia è il territorio antartico rivendicato dalla Francia. Scoperto nel 1837 dall'esploratore francese Jules Dumont d'Urville, ad oggi è famoso per il clima caratterizzato da temperature estremamente basse e venti violenti e per il suo ricco patrimonio biologico, per il quale la Convenzione di Rio si mosse a favore nel 1992.

Nuova Zelanda

La dipendenza di Ross prende il nome da Sir James Clark Ross, il quale scoprì, tra gli altri, anche il Mare di Ross. La Nuova Zelanda controlla la base Scott, da non confondere con la base statunitense Amundsen-Scott.

Norvegia

La Norvegia rivendica il territorio della Terra della regina Maud e l'Isola Pietro I.

Regno Unito

Il Territorio Antartico Britannico è il territorio rivendicato dal Regno Unito ed è nella lista dei territori d'oltremare britannici.

Rivendicazioni territoriali

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Rivendicazioni antartiche****.*

- Argentina: Antartide argentina, da 25° O a 74° O; si sovrappone alle rivendicazioni cilene e britanniche; rivendicata nel 1943.
- Australia: da 160° E a 142° E e da 136° E a 45° E; rivendicata nel 1933.
- Brasile: da 28° O a 53° O; si sovrappone alle rivendicazioni argentine e britanniche; rivendicata nel 1986 soltanto come *zona d'interesse*.
- Cile: Territorio antartico cileno, da 53° O a 90° O; si sovrappone alle rivendicazioni argentine e britanniche; rivendicata nel 1940.

- Francia: Terra Adelia, da 142° E a 136° E; rivendicata nel 1924.
- Nuova Zelanda: Dipendenza di Ross, da 150° O a 160° E; rivendicata nel 1923.
- Norvegia: Terra della Regina Maud, da 45° E a 20° O e l'isola Pietro I; rivendicata nel 1938.
- Regno Unito: Territorio Antartico Britannico, da 20° O a 80° O; si sovrappone alle rivendicazioni argentine e cilene; rivendicata nel 1908.

Il trattato Antartico mantiene congelate queste rivendicazioni e la maggioranza delle altre nazioni non le riconosce. Non sono state fatte rivendicazioni nel settore tra 90° O e 150° O. Esistono anche bandiere di territori dell'Antartide e proposte per bandiere uniche.

Carta della regione antartica

Paesi con altre rivendicazioni

Questo gruppo di paesi, che partecipano in qualità di membri al trattato Antartico, hanno mostrato rivendicazioni territoriali nei confronti del continente ma, per le stesse disposizioni del trattato, le loro richieste restano in sospeso finché esso resterà valido.

- Brasile
- Spagna
- Perù
- Sudafrica
- Stati Uniti
- Russia
- Italia

Anche Stati Uniti, Russia e Italia hanno avanzato rivendicazioni territoriali, ma le manterranno in sospeso finché il trattato resterà valido o altri paesi non procederanno a dare seguito alle loro rivendicazioni.[37][38]

Galleria d'immagini

Note

1. *CIA - The World Factbook - Antarctica*, su *cia.gov*, 6 settembre 2017. URL consultato il 18 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale il 25 dicembre 2018).
2. ^ Il nome è femminile.
   Antartide, in *Lessico del XXI secolo*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012-2013.
3. ^ Bruno Migliorini *et al.*, *Scheda sul lemma "Antartide"*, in *Dizionario d'ortografia e di pronunzia*, Rai Eri, 2016, ISBN 978-88-397-1478-7.
4. ^ *Dizionario etimologico di Pianigiani*, su *etimo.it*.
5. ^ The Mariners' Museum and Park, *James Cook: Ages of Exploration*, su *exploration.marinersmuseum.org*. URL consultato il 18 ottobre 2017.
6. ^ James Cook, *The Journals*, a cura di Philip Edwards. Penguin Books, 2003, p. 250.
7. ^ (**EN**) U.S. Antarctic Program External Panel of the National Science Foundation, *Antarctica—Past and Present* (**PDF**), su *nsf.gov*. URL consultato il 18 ottobre 2017.
8. ^ (**EN**) Guy G. Guthridge, *NATHANIEL BROWN PALMER, 1799-1877*, su *quest.arc.nasa.gov*, NASA, U.S. Government. URL consultato il 18 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale il 2 febbraio 2006).
9. ^ (**EN**) *Palmer Station*, su *arcane.ucsd.edu*. URL consultato il 18 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale il 10 febbraio 2006).
10. ^ (**EN**) *An Antarctic Time Line: 1519-1959*, su *south-pole.com*. URL consultato il 18 ottobre 2017.
11. ^ *Antarctic Explorers Timeline: Early 1800s*, su *ku-prism.org*. URL consultato il 18 ottobre 2017.
12. ^ *South-Pole - Exploring Antarctica*, su *south-pole.com*. URL consultato il 18 ottobre 2017.
13. ^ *Antarctic Circle - Antarctic First*, su *antarctic-circle.org*. URL consultato il 18 ottobre 2017.
14. ^ *Roald Amundsen*, su *south-pole.com*. URL consultato il 18 ottobre 2017.
15. ^ *Richard Byrd*, su *70south.com*. URL consultato il 18 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale l'11 ottobre 2007).

16. ^ (EN) *George J. Dufek Papers*, su *library.syr.edu*, Syracuse University. URL consultato il 18 ottobre 2017.
17. ^ Reinhold Messner-Antarctique- Arthaud>
18. ^ *Programma Nazionale di Ricerche in Antartide*, su *pnra.it*. URL consultato il 4 settembre 2007 (archiviato dall'url originale il 14 agosto 2007).
19. ^ (EN) *National Geophysical Data Center*, su *ngdc.noaa.gov*, National Satellite, Data, and Information Service.
20. ^ (EN) Posted by C. Alan Joyce on January, *The World at a Glance: Surprising Facts*, su *worldalmanac.com*, The World Almanac. URL consultato il 7 febbraio 2009 (archiviato dall'url originale il 4 marzo 2009).
21. ^ 7summits.com, *Vinson Summit of Antarctica, 4897m*, su *7summits.com*. URL consultato il 14 ottobre 2008.
22. ^ La prima misurazione, effettuata nel 1959 aveva rilevato un'altitudine di 5 140 m s.l.m., che è stata rimisurata con maggior precisione nel 1980 tramite dispositivi GPS, aggiornando il valore a 4 897 m.
23. *Antartide. Il vero volto del settimo continente - Scritto da John May*, 1988, Giorgio Mondadori Editore.
24. Museo Nazionale dell'Antartide, *Antartide: la calotta*, su *mna.it*. URL consultato il 14 ottobre 2008 (archiviato dall'url originale il 3 febbraio 2009).
25. ^ *Variazioni glaciali e climatiche in Antartide*, di Carlo Baroni e Giuseppe Orombelli, pubbl. su *Le Scienze*, n. 324, ago. 1995, pagg. 22-31
26. ^ *Evoluzione dei ghiacci del polo Sud* (PDF), su *psc.apl.washington.edu*.
27. ^ (EN) Claire L. Parkinson, *A 40-y record reveals gradual Antarctic sea ice increases followed by decreases at rates far exceeding the rates seen in the Arctic*, in *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 26 giugno 2019, p. 201906556, DOI:10.1073/pnas.1906556116. URL consultato l'11 luglio 2019 (archiviato dall'url originale il 10 luglio 2019).
28. ^ Cervellati, p. 18.
29. ^ *Antarctic Wildlife - Plants*, su *aad.gov.au*, Australian Government Antarctic Division. URL consultato il 6 dicembre 2009 (archiviato dall'url originale il 26 ottobre 2009).
30. ^ Marco A. Molina-Montenegro et al.,, *Assessing the importance of human activities for the establishment of the invasive Poa annua in Antarctica*, vol. 33, n. 1, DOI:10.3402/polar.v33.21425.
31. ^ Cervellati, p. 19.
32. ^ Cervellati, p. 10.
33. Cervellati, pp. 11-12.
34. ^ ad esempio l'European Project for Ice Coring in Antarctica
35. ^ Michele Berionne, *Antartide*, su *Targhe a Roma*. URL consultato il 18 febbraio 2010.
36. ^ (EN) *Antarctica - The World Factbook*, su *cia.gov*, United States Central Intelligence Agency. URL consultato il 14 marzo 2007 (archiviato dall'url originale il 25 dicembre 2018).
37. ^ *La Antartica*, su *library.jid.org*. URL consultato il 19 maggio 2008 (archiviato dall'url originale il 7 ottobre 2008).
38. ^ *Copia archiviata* (PDF), su *afese.com*. URL consultato il 19 luglio 2011 (archiviato dall'url originale il 10 aprile 2016).

Bibliografia

- *Antartide*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Roberto Cervellati e Bruno Marsico, *Italia in Antartide*, Roma, ENEA, 1993.

- Peder Roberts, *The European Antarctic: Science and Strategy in Scandinavia and the British Empire*, 978-1-349-29705-4, 978-0-230-33790-9 Palgrave Macmillan US 2011.
- Howard Philips Lovecraft *Le Montagne della Follia*, 1936.
- Lyubomir Ivanov, Nusha Ivanova. *The World of Antarctica*. Generis Publishing, 2022. 241 pp. ISBN 979-8-88676-403-1

Voci correlate

- Artide
- Museo dell'Artico e dell'Antartico
- Museo nazionale dell'Antartide Felice Ippolito
- Polo sud
- Basi scientifiche in Antartide
- Storia dell'Antartide
- Trasporti in Antartide
- Cima Genova
- Ghiacciaio continentale
- Bandiera dell'Antartide

Altri progetti

- Wikisource contiene una pagina dedicata a **Antartide**
- Wikiquote contiene citazioni di o su **Antartide**
- Wikizionario contiene il lemma di dizionario «**Antartide**»
- Wikinotizie contiene notizie di attualità su **Antartide**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Antartide (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Antarctica?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **Antartide**

Collegamenti esterni

- *Antartide*, su *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- (**IT**, **DE**, **FR**) *Antartide*, su *hls-dhs-dss.ch*, Dizionario storico della Svizzera.
- (**EN**) *Antartide*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (**EN**) *Antartide*, su *Peakbagger.com*.
- (**EN**) *Antartide*, su *Geographic Names Information System per l'Antartico*, USGS.

Controllo di autorità	VIAF (**EN**) 344915426090762448002 (https://viaf.org/viaf/344915426090762448002) · LCCN (**EN**) sh85005490 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85005490) · GND (**DE**) 4192069-7 (https://d-nb.info/gnd/4192069-7) · J9U (**EN**, **HE**) 987007295597305171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007295597305171) · NSK (**HR**) 000135268 (https://katalog.nsk.hr/F/?func=direct&local_base=nsk10&doc_number=000135268)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Antartide&oldid=133476410"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 12 mag 2023 alle 19:00.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

Artide

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

L'**Artide** (comunemente noto con il nome di **Artico**) è l'ampia regione geografica dell'emisfero boreale della Terra, circostante il Polo nord e contrapposta all'Antartide, caratterizzata dalla presenza della calotta artica e della banchisa artica, non presentando di fatto un'estensione definita in quanto non un continente unico, ma formato da parti di altri continenti (Europa, Asia e America) e dalla banchisa del Mar Glaciale Artico. Convenzionalmente, dal punto di vista geografico, viene considerata tale l'area situata a nord del Circolo polare artico, cioè della latitudine

Artide

Immagine dell'Artide ripresa dal satellite artificiale Suomi NPP

Stati	Canada Groenlandia (Danimarca) Norvegia Russia Stati Uniti Svezia Finlandia Islanda
Territorio	Il confine meridionale può essere stabilito secondo diverse convenzioni: ▪ Circolo polare artico ▪ Linea degli alberi ▪ Isoterma 10 °C di luglio
Fusi orari	Tutti

66° 33' 44" Nord fino al polo nord[1]; a volte vengono considerati confini meridionali il limite settentrionale della linea degli alberi o l'isoterma di 10 °C (50 °F) di luglio[1].

Mappa dell'Artide (qui definito come le acque entro il Circolo polare artico)

Indice

Etimologia

Descrizione
- Clima
- Estensione dei ghiacci artici

Ambiente
- Flora
- Fauna

Storia e antropizzazione
- Esplorazione
- Popolazioni
- Giurisdizione
- Dispute territoriali
- Dispute concernenti la navigazione

Note

Bibliografia

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

La linea rossa indica l'isoterma di 10 °C di luglio, usata comunemente per definire i confini dell'Artide.

Etimologia

La parola Artide viene dal greco ἀρκτικός (*arktikòs*), "vicino all'Orsa, settentrionale"[2], poiché la parola ἄρκτος (*arktos*), significa proprio orso[3]. Il nome si riferisce sia alla costellazione dell'Orsa maggiore, che si staglia nell'emisfero settentrionale della volta celeste, che alla costellazione dell'Orsa minore che contiene Polaris, la stella polare[4], stabilmente fissa al nord geografico, secondo la percezione umana.

Descrizione

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Mar Glaciale Artico***, ***Artide Nordamericano*** *e* ***Groenlandia***.

L'Artide non è dunque un continente, come lo è invece l'Antartide, in quanto si estende su terre appartenenti ad altri continenti e, per la maggior parte, sul Mar Glaciale Artico e sulla banchisa artica su di esso galleggiante.

Nell'Artide si verifica il fenomeno del Sole di mezzanotte: nel Circolo polare artico, durante la stagione estiva boreale, cioè da aprile a settembre, il sole tramonta verso mezzanotte e rimane nella linea dell'orizzonte.

Questa regione include l'Oceano Artico, le estreme terre settentrionali di Russia, Alaska, Canada, Groenlandia e le isole che le fronteggiano tra le quali le isole Svalbard, l'arcipelago della Terra di Francesco Giuseppe, Novaja Zemlja, Severnaja Zemlja, le isole della Nuova Siberia, l'isola di Wrangel, le isole lungo la costa dell'Alaska e l'arcipelago artico canadese. Generalmente non viene compresa la Scandinavia, sebbene sia parzialmente al di sopra del Circolo polare artico[5].

Clima

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Clima subartico*** *e* ***Clima polare****.*

Il clima è caratterizzato da lunghi inverni freddi e brevi estati fresche. Esistono una varietà di climi all'interno della regione, che si mantiene ai margini della zona interessata dalle radiazioni solari sia in inverno che in estate.

Alcune zone dell'Artico sono coperte da ghiacciai per tutto l'arco dell'anno, il resto della regione è comunque caratterizzato dalla presenza di qualche cava di ghiaccio per periodi considerevolmente lunghi.

Le temperature nel periodo invernale possono scendere sotto i −58 °C per alcune zone, mentre nel periodo estivo oscillano dai −10 ai 10 °C.

Essendo l'Artico sostanzialmente un oceano circondato da terre, il clima è mitigato dall'acqua che non ha mai una temperatura inferiore a −2 °C In inverno la presenza dell'acqua mantiene il clima rigido seppure più mite rispetto a quello dell'Antartide. Questa è sostanzialmente la ragione per cui il clima dell'Antartide è ben più rigido dell'Artico. Nella stagione estiva il mare contribuisce invece a mantenere le zone costiere più calde rispetto all'entroterra, così come avviene per le regioni temperate con clima marittimo.

Estensione dei ghiacci artici

Nell'ambito del riscaldamento globale, dalle osservazioni satellitari e da altri studi si registra, negli ultimi 40 anni, una marcata diminuzione sia di superficie sia di volume dei ghiacci artici[6]. L'estate 2012 è ricordata per la minima estensione mai raggiunta della superficie ghiacciata. Il 2011 ha fatto segnare estensioni di superficie ghiacciata molto basse, in linea col 2007, allontanando la possibilità di un recupero della superficie ghiacciata che sembrava possibile dai dati del 2008 e 2009[7][8].

Ambiente

Flora

Tundra in Groenlandia

Man mano che si sale verso nord la luce e il calore disponibile per la crescita e la riproduzione diminuisce rapidamente, e nelle zone più settentrionali dell'Artide le piante si trovano al limite delle loro possibilità metaboliche. Gli alberi non possono crescere, e le piante attecchiscono soltanto nelle zone meno fredde, crescendo molto vicine al suolo sotto forma di cespugli; l'erba è molto rara e le specie non vascolari, come muschi e licheni, formano spessi strati. La flora

artica comprende circa 400 specie di angiosperme, piccoli arbusti nani, piante erbacee, licheni e muschi, che formano vaste distese di tundra. Ai suoi estremi settentrionali resistono solo muschi e licheni, le uniche forme vegetali in grado di sopravvivere a un clima così duro e freddo[9].

Fauna

Orso polare

Le specie animali, terrestri e marine, si son dovute adattare al rigido clima artico. Nonostante ciò ce ne sono di diversi tipi.
Fra i mammiferi terrestri vi sono l'orso polare (*Ursus maritimus*), la volpe artica (*Alopex lagopus*), lupi (*Canis lupus arctos*, *Canis lupus albus*, *Canis lupus occidentalis*, *Canis lupus nubilus*), il caribù (*Rangifer tarandus*), il bue muschiato (*Ovibos moschatus*), l'ermellino (*Mustela erminea*) e la lepre artica (*Lepus arcticus*); tra le specie marine vi sono diverse foche (*Pagophilus groenlandicus*, *Pusa hispida* e *Histriophoca fasciata*), il tricheco (*Odobenus rosmarus*) e diverse specie di cetacei, tra cui la balena Zugna della Groenlandia (*Balaena mysticetus*), il narvalo (*Monodon monoceros*) e il beluga (*Delphinapterus leucas*). Facile trovare nelle profondità anche la presenza del calamaro gigante (*Architeuthis*).

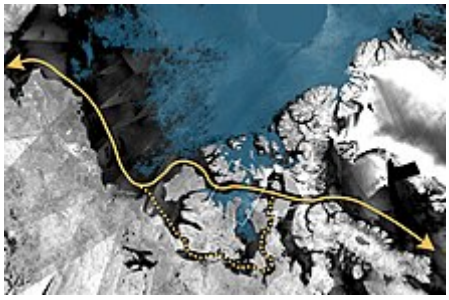
Molto ricca anche l'avifauna, come ad esempio la sterna artica (*Sterna paradisaea*) e la fregata (*Fregata magnificens)*, e la fauna ittica comprendente, ad esempio, il grande squalo della Groenlandia (*Somniosus microcephalus*) e il piccolo capelano (*Mallotus villosus*).

Storia e antropizzazione

Esplorazione

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Esplorazione dell'Artide****.*

Dal 1937, l'intera regione artica è stata ampiamente esplorata da stazioni sul ghiaccio alla deriva presidiate da russi e americani. Tra il 1937 e il 1991, 88 equipaggi polari internazionali hanno costituito e occupato insediamenti scientifici sul ghiaccio alla deriva e sono stati così trasportati per migliaia di chilometri[10].



Passaggio a nord-ovest

Popolazioni

L'Artide è prevalentemente abitata da due popolazioni:

- Inuit: sono gli originari abitanti delle regioni costiere artiche e subartiche dell'America settentrionale e della punta nord orientale della Siberia. Il loro territorio è principalmente composto dalla tundra, pianure basse e prive di alberi dove vi è perennemente uno strato di permafrost, salvo pochi centimetri in superficie durante la breve stagione estiva.

Passaggio a nord-est

- Yupik: popolo dell'Alaska centrale, sono decisamente il gruppo più numeroso. Quelli residenti nell'isola di Nunivak si chiamano Cup'ig.

Slitta con Inuit

Giurisdizione

Contrariamente a quanto avviene per l'Antartide, per l'Artide non esiste alcun trattato internazionale che stabilisca un regime giuridico *ad hoc*[11]. Si applicano pertanto le norme rilevanti del diritto internazionale; di particolare importanza sono quelle del diritto del mare raccolte nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS) del 1982[12].

Rompighiaccio nucleare nella banchisa artica

Il polo nord geografico e la parte circostante del Mar Glaciale Artico appartengono al regime delle acque internazionali[13] e le risorse naturali ivi allocate costituiscono quindi patrimonio comune dell'umanità. Gli stati rivieraschi dell'Oceano Artico esercitano la loro sovranità sulle restanti aree di mare per tramite della zona economica esclusiva fino a 200 miglia nautiche dalla costa e nelle loro acque territoriali fino a una distanza di 24 miglia (includendo la zona contigua). La maggior parte delle risorse naturali di cui si stima l'esistenza si trovano di già sotto l'indiscussa giurisdizione degli stati artici e non sono oggetto di dispute[14].

Le rivendicazioni territoriali avanzate da Canada, Danimarca e Russia su parti della Dorsale di Lomonosov non costituiscono una vera e propria disputa in quanto non hanno carattere bilaterale[15]. Riguardano piuttosto il riconoscimento da parte della Commissione per i Limiti della Piattaforma Continentale del loro diritto ad estendere il limite di sfruttamento delle risorse del sottosuolo oltre le 200 miglia della zona economica esclusiva secondo i parametri stabiliti dall'articolo 76 della UNCLOS[16].

Dispute territoriali

All'inizio del 2016 sopravvivono due dispute territoriali che hanno come oggetto parti di territorio situate oltre il circolo polare artico[17]. Una riguarda un disaccordo tra Canada e Stati Uniti riguardo al metodo da impiegare per tracciare la linea di confine tra le rispettive zone economiche esclusive nel Mare di Beaufort. La seconda disputa vede invece Canada e Danimarca rivendicare la sovranità sopra l'isola Hans situata in uno stretto internazionale tra la Groenlandia e l'Isola di Ellesmere. Una disputa precedente tra la Norvegia e la Russia riguardo al tracciato del confine tra le rispettive zone economiche esclusive è stata risolta nel 2010 istituendo una zona di sfruttamento congiunto delle risorse naturali[18]. Il controllo sulle risorse naturali è al centro di questi contenziosi: disponendo del 13% delle risorse di petrolio e del 33% di quelle di gas non sfruttate a livello globale, l'Artide ha un'elevata rilevanza economica e geostrategica per gli attori che vi si affacciano[19].

Dispute concernenti la navigazione

Esiste una controversia che riguarda lo status di alcuni stretti dell'arcipelago artico canadese e la navigazione attraverso di essi: il cosiddetto passaggio a nord ovest[20]. Il Canada sostiene che quelle acque siano da considerare come acque interne e dunque soggette alla giurisdizione e alle leggi canadesi. Altri

stati e in particolare gli Stati Uniti, sostengono invece che si tratti di acque internazionali e dunque soggette ad un diverso regime giuridico[21].

La navigazione lungo il cosiddetto passaggio a nord-est è oggetto di una simile controversia a proposito della rivendicazione come acque interne di alcuni stretti della Federazione Russa[22].

Note

1. (**EN**) *National Snow and Ice Data Center*: *What is the Arctic?* (https://nsidc.org/arcticmet/basics/arctic_definition.html) Archiviato (https://web.archive.org/web/20130130055244/http://nsidc.org/arcticmet/basics/arctic_definition.html) il 30 gennaio 2013 in Internet Archive., sito consultato il 6 ottobre 2017.
2. **^** Henry George Liddell and Robert Scott. "Arktikos." (http://www.perseus.tufts.edu/cgi-bin/ptext?doc=Perseus%3Atext%3A1999.04.0057%3Aentry%3D%2315193) *A Greek-English Lexicon*. Perseus Digital Library.
3. **^** Henry George Liddell and Robert Scott. "Arktos." (http://www.perseus.tufts.edu/cgi-bin/ptext?doc=Perseus%3Atext%3A1999.04.0057%3Aentry%3D%2315199) *A Greek-English Lexicon*. Perseus Digital Library.
4. **^** *The Great Bear Constellation Ursa Major*, su *souledout.org*. URL consultato il 10 novembre 2010 (archiviato il 30 novembre 2010).
5. **^** Treccani
6. **^** Arctic Sea Ice News and Analysis | Sea ice data updated daily with one-day lag (https://nsidc.org/arcticseaicenews/)
7. **^** Artico monitoring (http://www.persicetometeo.com/public/artico_monitoring.htm)
8. **^** Peter Wadhams, *Addio ai ghiacci.Rapporto dall'Artico.* , 2017, Bollati Boringhieri, traduzione di Maria Pia Casarini, 2020 ristampa per rivista *le Scienze*
9. **^** *Artide: flora e fauna*, su *Viaggi in Artide*. URL consultato il 10 agosto 2010 (archiviato dall'url originale il 28 dicembre 2010).
10. **^** *North Pole drifting stations (1930s–1980s)*, su *whoi.edu*, Woods Hole Oceanographic Institution. URL consultato il 6 ottobre 2017.
11. **^** Alexander Proelss, Till Muller, *The Legal Regime of the Arctic Ocean*, in *Heidelberg Journal of International Law*, vol. 68, n. 3, 2008, p. 654.
12. **^** *UNCLOS - Table of Contents*, su *un.org*. URL consultato il 6 ottobre 2017.
13. **^** Enric Sala, *Di chi è il Polo Nord?*, su *National Geographic*, 20 maggio 2011. URL consultato il 6 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale il 6 ottobre 2017).
14. **^** (**EN**) Hobart King, *Oil and Natural Gas Resources Map of the Arctic Ocean*, su *geology.com*. URL consultato il 6 ottobre 2017.
15. **^** (**EN**) *Coastal states and their Arctic claims - Nordregio*, su *nordregio.se*. URL consultato il 6 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale il 6 ottobre 2017).
16. **^** (**EN**) *PREAMBLE TO THE UNITED NATIONS CONVENTION ON THE LAW OF THE SEA*, su *un.org*. URL consultato il 6 ottobre 2017.
17. **^** Kjartan Eliasson, *Mapping Evaluation of the Future Arctic: Implications for Iceland*, Reykjavik, University of Iceland, Reykjavik, 2014, p. 11.
18. **^** *Russia e Norvegia trovano un accordo sulle risorse dell'Artico*, su *IlPost.it*, 17 settembre 2010. URL consultato il 6 ottobre 2017.
19. **^** Daniele Perra, *La sfida geostrategica dell'Artico* (http://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/artico-usa-cina-russia/) Archiviato (https://web.archive.org/web/20191018174208/http://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/artico-usa-cina-russia/) il 18 ottobre 2019 in Internet Archive., Osservatorio Globalizzazione, 10 settembre 2019

20. ^ Donald Rothwell, *The Canadian-US Northwest passage Dispute: a Reassessment*, in *Cornell International Law Journal*, vol. 26, n. 2, 1993.
21. ^ BYERS Michael, *International law and the Arctic*, Cambridge University Press, 2013, p. 130.
22. ^ (**EN**) James Kraska, *International Law and National Strategy: Anti-Access and Area Denial* (**PDF**), su *jhuapl.edu*, 2010. URL consultato il 6 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale il 13 settembre 2016).

Bibliografia

- *Artide*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- (**FR**) *Apparences trompeuses* Sananguaq. *Au coeur de la pensée inuit* (prefazione Jean Malaurie, postfazione Romolo Santoni), *Latitude Humaine*, Yvelinédition, 2007.
- Agenzia Europea per l'ambiente (ARPA), *La regione Biogeografica Artica* (**PDF**).
- Peter Wadhams, *Addio ai ghiacci.Rapporto dall'Artico.* , 2017, Bollati Boringhieri, traduzione di Maria Pia Casarini, 2020 ristampa per rivista *le Scienze*

Voci correlate

- Antartide
- Inuit
- Esplorazione dell'Artide

Altri progetti

- Wikiquote contiene citazioni di o su **Artide**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Artide (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Arctic?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **Artide**

Collegamenti esterni

-
- *Artide*, su *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- (**EN**) *Artide*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (**EN**) *Popolazioni indigene*, su *allthingsarctic.com*. URL consultato il 31 marzo 2005 (archiviato dall'url originale il 19 novembre 2005).
- (**EN**) *CIA World Factbook 2002 - Mappa della regione artica* (**PDF**), su *cia.gov*. URL consultato il 27 novembre 2006 (archiviato dall'url originale il 29 novembre 2006).
- (**EN**) Pagina sull'Artide (http://www.arctic.noaa.gov) - NOAA
- (**EN**) *Clima ed Ecosistema di Bering*, su *beringclimate.noaa.gov*.
- (**EN**) *L'archivio Unaami*, su *unaami.noaa.gov*. URL consultato il 17 novembre 2018 (archiviato dall'url originale il 2 luglio 2012).
- (**EN**) *Esplorazioni artiche e storia*, su *allthingsarctic.com*. URL consultato il 31 marzo 2005 (archiviato dall'url originale il 2 febbraio 2007).

- (EN) *Ricerche sull'Artide*, su *allthingsarctic.com*. URL consultato il 31 marzo 2005 (archiviato dall'url originale il 2 febbraio 2007).
- *Museo Polare Etnografico "Silvio Zavati"*, su *museopolare.it*.
- *Progetto Carta dei Popoli Artici*, su *map.org*.
- *aula didattica per lo studio dei cambiamenti climatici*, su *climachecambia.it*. URL consultato il 16 febbraio 2019 (archiviato dall'url originale il 17 dicembre 2014).
- Video sull'Artide (https://www.youtube.com/watch?v=sLbHicGdXvw) immagini dal documentario *Home* di Yann Arthus-Bertrand

Controllo di autorità	VIAF (EN) 247151216 (https://viaf.org/viaf/247151216) · LCCN (EN) sh85006955 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85006955) · GND (DE) 4002924-4 (https://d-nb.info/gnd/4002924-4) · J9U (EN, HE) 987007295550905171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007295550905171) · WorldCat Identities (EN) viaf-247151216 (https://www.worldcat.org/identities/viaf-247151216)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Artide&oldid=133392683"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 7 mag 2023 alle 18:21.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Australia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

*Disambiguazione – Se stai cercando altri significati, vedi **Australia (disambigua)**.*

L'**Australia** (pronuncia italiana /au'stralja/[5]; in inglese: *Australia*, pronuncia britannica [ɒ'streɪlɪə], pronuncia locale [ə'stɹæɪljə (https://en.wiktionary.org/wiki/Australia#Pronunciation%7C)]), ufficialmente **Commonwealth dell'Australia**, è il sesto Paese del mondo per estensione (7 688 287 km², in gran parte desertici)[6] e il più grande dell'Oceania. Ha una popolazione di oltre 25 milioni di abitanti, quasi interamente residenti sulle coste. La sua capitale è Canberra, mentre la città più popolata è Sydney, seguita da Melbourne, Brisbane, Perth e Adelaide.

Indice

- **Generalità**
- **Etimologia del nome**
- **Storia**
- **Geografia**
  - Morfologia
    - Australia orientale
    - Australia occidentale
    - Australia centrale
    - Coste
    - Orografia
  - Idrografia
    - Fiumi
    - Laghi
  - Effetti del riscaldamento globale
- **Società**
  - Popolazione
  - Demografia
  - Etnie
    - Aborigeni
    - Italo-australiani
    - Russi
  - Diritti civili
  - Religione
  - Lingue
  - Città
- **Ordinamento dello Stato**
  - Suddivisioni amministrative
  - Città principali
  - Costituzione
  - Istituzioni
    - Ordinamento scolastico

Australia

(dettagli)

(dettagli)

L'Australia e il rivendicato Territorio Antartico Australiano

Dati amministrativi	
Nome completo	Commonwealth dell'Australia
Nome ufficiale	(EN) *Commonwealth of Australia*
Lingue ufficiali	*nessuna* (*de iure*) inglese (*de facto*)
Altre lingue	lingue aborigene
Capitale	Canberra (462 213 ab. / 2021)
Politica	
Forma di governo	Monarchia parlamentare federale (Reame del Commonwealth)
Monarca	Carlo III *Governatore generale:* David Hurley
Primo ministro	Anthony Albanese
Indipendenza	Dal Regno Unito, 1º gennaio 1901

- Università
- Sistema sanitario
- Forze armate

Politica
- Potere esecutivo
- Potere legislativo
- Potere giudiziario
- Principali partiti politici
- Elezioni
- Politica migratoria
- Geopolitica

Economia
- Agricoltura e allevamento
- Risorse energetiche e minerarie
- Industria
- Commercio internazionale
- Trasporti e vie di comunicazione
  - Ferrovie
  - Rete stradale
  - Trasporto aereo
  - Navigazione

Ambiente
- Aree naturali protette
- Flora
- Fauna

Cultura
- Pittura e scultura
- Patrimoni dell'umanità
- Musica
- Cinema
- Mitologia
- Letteratura
- Scienza e tecnologia
  - Medicina
  - Fisica
  - Aviazione
  - L'Australia nello spazio
  - Invenzioni celebri

Sport
- Football australiano
- Cricket
- Rugby
- Nuoto
- Tennis
- Automobilismo
- Motociclismo
- Calcio
- Ciclismo
- Giochi olimpici

Gastronomia

Festività

Ingresso nell'ONU	1º novembre 1945[1]
Superficie	
Totale	7 688 287 km² (6º)
% delle acque	0,9%
Popolazione	
Totale	25 890 773 ab. (2021) (51º)
Densità	2,79 ab./km²
Tasso di crescita	1,03% (2017)[2]
Nome degli abitanti	Australiani
Geografia	
Continente	Oceania
Confini	*nessuno*
Fuso orario	da UTC+8 a UTC+10
Economia	
Valuta	dollaro australiano
PIL (nominale)	1 541 700[3] milioni di $ (2012) (12º)
PIL pro capite (nominale)	51 850 $ (2016) (11º)
PIL (PPA)	961 014 milioni di $ (2012) (18º)
PIL pro capite (PPA)	41 954 $ (2012) (10º)
ISU (2021)	0,951 (molto alto) (5º)
Fecondità	1,9 (2010)[4]
Varie	
Codici ISO 3166	AU, AUS, 036
TLD	.au
Prefisso tel.	+61
Sigla autom.	AUS
Inno nazionale	*Advance Australia Fair* ▶ 0:00 *God Save the King* (reale) ▶ 0:00
Festa nazionale	26 gennaio

Note
Bibliografia
Voci correlate
Altri progetti
Collegamenti esterni

Evoluzione storica	
Stato precedente	Federazione dell'Australia

Generalità

Il Paese si trova nell'emisfero australe, circondato dall'Oceano Indiano a ovest e sud, e dal Pacifico a est. È formata dal *Mainland* ossia la parte continentale o l'isola principale, la Tasmania e altre isole minori dette *Terre remote*, quali le Isole Cocos e Keeling, l'Isola di Natale, l'Isola Norfolk, l'Isola di Lord Howe, l'Isola Macquarie (ritenuta parte della Tasmania) e l'isola Heard. Canberra reclama anche il Territorio antartico australiano con le sue basi.

Popolata dagli aborigeni per più di 40 000 anni, è stata colonizzata dal Regno Unito a partire dal XVIII secolo. Gli australiani, che chiamano se stessi *aussie*, sono un popolo multietnico, annoverando non solo aborigeni ed europei, ma anche asiatici e americani.

Dal punto di vista politico l'Australia è una monarchia costituzionale federale. Il capo dello stato è il Re d'Australia Carlo III (anche Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord), rappresentato da un governatore generale. La capitale è Canberra ma la città più popolosa è Sydney, seguita da Melbourne, Brisbane, Perth e Adelaide.

Secondo alcune fonti, l'Australia e la Nuova Zelanda sono riunite sotto il termine di Australasia[7], che però ha anche altre accezioni: l'insieme delle isole comprese fra l'Asia e l'Australia (dunque anche l'Indonesia[8]), oppure, secondo l'uso inglese, Nuova Guinea, Australia, Nuova Zelanda e isole minori[8], o ancora, sempre secondo un uso francese e inglese più datato, l'insieme di isole della Sonda, Filippine, Molucche, Australia, Melanesia, Micronesia e Polinesia[9][10]; infine, il termine è a volte usato come sinonimo di Insulindia[11] o di Indonesia[10]; queste ultime due accezioni corrispondono all'etimologia del termine, che significa "Asia del sud".

Etimologia del nome

Mappamondo di Ortelio del 1570

Nei secoli passati il nome fu assegnato in relazione all'espressione latina "terra australis incognita" (=terra meridionale sconosciuta) che indicava un immaginario continente occupante quasi tutto l'emisfero australe, cioè "a sud" dell'equatore terrestre; tale nome deriva dal latino *australis*, e cioè *meridionale*, a sua volta dal greco *αυστηρός*, e cioè austero, severo, rigoroso, aspro, secco, perché anticamente il nome indicava l'ostro o *austro*[12], un vento caldo che, tuttora, nel Mar Mediterraneo, spira da sud (in Italia viene anche chiamato impropriamente con i nomi di Libeccio e di Scirocco). Il nome del vento a sua volta deriverebbe dalla radice indoeuropea *aus-*, cioè *bruciare*, *disseccare*, da cui derivano anche i termini *aurora* e *austero*, e non è da confondersi con il nome "Austria", che invece sta a indicare più una traslitterazione del germanico *Öster*, orientale, da *Ost* = est.

La parola latina *Australia* venne poi usata per la prima volta in lingua inglese nel "A note of Australia of the Espiritu Santo, written by Master Hakluyt" edita da Samuel Purchas nel 1625 nell'*Hakluyt Posthumus*.[13]

L'aggettivo olandese *Australische* fu usato dagli ufficiali della Compagnia olandese delle Indie orientali in Batavia per indicare le terre meridionali appena visitate nel 1638. La parola Australia è stata usata nella traduzione inglese del 1693 del romanzo francese di Gabriel de Foigny (che usò lo pseudonimo Jacques Sadeur) *Les Aventures de Jacques Sadeur dans la Découverte et le Voyage de la Terre Australe* del 1676.[14] Alexander Dalrymple usò il termine nel suo *An Historical Collection of Voyages and Discoveries in the South Pacific Ocean* (1771), per riferirsi a tutte le regioni del Pacifico Meridionale. Nel 1793 George Shaw e Sir James Edward Smith pubblicarono *Zoology and Botany of New Holland*, dove essi parlarono della "vasta isola, oppure continente, d'Australia, o Australasia o Nuova Olanda".

Disegno dove è rappresentata Port Jackson (il sito dove sorgerà Sydney) prima dell'arrivo degli europei, vista dal South Head. (Da *A Voyage around Terra Australis*.)

Il nome Australia fu reso popolare dalla pubblicazione della relazione dei viaggi di Matthew Flinders *A Voyage around Terra Australis* ("Viaggio attorno alla Terra Australis"), uscita a Londra nel 1814. Il viaggio dell'esploratore britannico fu la prima circumnavigazione documentata dell'Australia. Benché il titolo riflettesse il nome usato dall'Ammiragliato, Flinders usò spesso nella sua relazione la parola Australia, cosicché questa, per l'enorme successo avuto dal libro, divenne il nome con cui era comunemente indicata la *Terra Australis*. Il Governatore del Nuovo Galles del Sud Lachlan Macquarie, visto il successo avuto dal nuovo nome, suggerì il 12 dicembre 1817, alla Segreteria di Stato per le Colonie (o Ministero delle Colonie, meglio noto come *Colonial Office*), di ribattezzare la colonia "Australia". Nel 1824 l'Ammiragliato acconsentì e mutò ufficialmente la denominazione in *Australia*.[15]

Ritratto di Matthew Flinders, il primo esploratore britannico ad aver circumnavigato l'Australia.

Storia

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Storia dell'Australia***.

Disegno eseguito da Joan Blaeu nel 1659, basandosi sui viaggi di Abel Tasman e Willem Janszoon; l'immagine è tratta da un'edizione francese del viaggio dei due esploratori del 1663

L'Australia è abitata da circa 60 000 anni, da quando i progenitori degli aborigeni australiani arrivarono dall'odierno Sud-est asiatico approfittando dei ponti di terra createsi durante l'era glaciale. Seguirono i Torres Strait Islanders circa 4 000 anni fa.[16] Nonostante non sia stata visitata dagli europei fino al XVII secolo, già gli antichi Greci e Romani avevano immaginato l'esistenza di una terra al di sotto dell'Europa, la cosiddetta *Terra Australis* ("terra meridionale"), da cui è in seguito derivato il nome "Australia".

Il primo europeo a mettere piede sul "nuovissimo continente" fu nel 1606 il navigatore olandese Willem Janszoon. Per 150 anni, dopo la colonizzazione, la popolazione indigena diminuì costantemente, principalmente a causa di malattie infettive e di migliaia che perirono a causa del conflitto di frontiera con i coloni.[17][18] Una politica del governo di "assimilazione" portò anche alla rimozione di molti bambini aborigeni dalle loro famiglie e dalle comunità aborigene: un altro fattore che contribuì al declino della popolazione indigena.Oggi appena il 2% della popolazione australiana è di etnia aborigena e vive in tribù per la maggior parte sconosciute.[19]

Nel 1770, dopo l'arrivo dell'allora tenente di marina del Regno Unito James Cook, i due terzi orientali del paese furono reclamati dal Regno Unito, che li utilizzò per impiantarvi delle colonie penali, reclamandone il resto nel 1829. Si stima che nel 1788 le popolazioni autoctone contassero tra i 750 000 e un milione di abitanti. La colonizzazione dell'Australia fu così letale da essere spesso considerata un genocidio.[20] La maggior parte degli Stati che più tardi si federarono formando l'Australia non sono comunque nati come colonie penali.

Il 1º gennaio 1901 nacque il *Commonwealth of Australia* (federazione d'Australia), come *Dominion* nell'ambito dell'Impero britannico. L'Australia era ormai indipendente, anche se gli ultimi legami legali con il Regno Unito non furono recisi fino al 1986.

Nel 1999 la popolazione è stata chiamata a votare su un referendum per modificare la forma di stato dell'Australia in una repubblica, con un presidente a sostituire la regina come capo dello Stato, ma il quesito è stato respinto. Malcolm Turnbull aveva intenzione di proporne un altro, che desiderava fosse effettuato alla morte o all'abdicazione di Elisabetta II del Regno Unito, in quanto era sua intenzione rimanere nel Commonwealth ma non esserne un reame[21]. Le stesse intenzioni sono state manifestate anche dalla vicina Nuova Zelanda e dal Canada, seppure le popolazioni di tutti e tre i reami del Commonwealth si esprimano ancora in maggioranza favorevoli alla monarchia.

Nel 2007 l'Australia è stata rappresentata da contingenti militari sia in Iraq sia in Afghanistan, in linea con il blocco occidentale di riferimento. La sua collocazione geografica pone tuttavia il Paese a stretto contatto con i problemi del Sud-est asiatico, e in particolar modo delle isole del Pacifico. Cina e Giappone, che completano l'elenco delle maggiori potenze della regione, non sono coordinate tra loro e neppure gradite ai Paesi più piccoli. L'Australia si è così trovata più volte a intervenire nel 2006 per le turbolenze politiche di Timor Est e delle Isole Salomone e, precedentemente, di Nauru, Vanuatu e Papua Nuova Guinea.

Geografia

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Geografia dell'Australia***.

L'Australia vista dal satellite

L'Australia è circondata completamente dall'oceano. In particolare è bagnata a ovest dall'Oceano Indiano, a nord dal Mar di Timor e dal Mar degli Alfuri, dall'Oceano Pacifico a est e dal Mar dei Coralli nel nord-est, mentre a sud dalla Grande Baia Australiana e a sud-est dal Mar di Tasman. Al nord, la Terra di Arnhem e la penisola di Capo York formano il Golfo di Carpentaria. La superficie del Mainland è di 7 617 930 km²; la nazione geologicamente fa parte della Placca australiana. I litorali australiani, escludendo le isole, hanno una lunghezza complessiva di 34 218 km[22]. Il paese rivendica inoltre un'area d'intervento economico esclusiva di 8 148 250 km², che non include il Territorio antartico australiano.

Il koala assieme al canguro è una "icona" dell'Australia.

L'Australia è definita da alcuni studiosi "continente fossile": ciò è dovuto al fatto che la maggior parte delle sue rocce si sono formate nel Precambriano (il primo eone)[23]. Il paese è per lo più pianeggiante e ha un suolo prevalentemente arido. Solo le regioni sud-orientali e sud-occidentali presentano un clima temperato: in forza di tale situazione la popolazione australiana si concentra negli Stati del sud-est. Il nord, caratterizzato da un clima tropicale, presenta un paesaggio costituito da foreste pluviali, paludi di mangrovie, praterie e boschi di altre specie arboree. Climaticamente influiscono anche le correnti oceaniche, soprattutto El Niño, correlato alle periodiche siccità. La bassa pressione stagionale determina rovesci ciclonici soprattutto nel nord del paese.

Il Bioma australiano è caratterizzato da specie sia vegetali sia animali endemiche. Questa particolarità floro-faunistica è messa in serio pericolo dall'introduzione di specie alloctone da parte dell'Uomo. Per questo motivo il parlamento federale ha approvato una legge che protegge il particolare ecosistema australiano[24].

Numerose aree protette sono state create nell'ambito di un progetto per la tutela delle biodiversità attuato da diversi paesi nel mondo. Sessantaquattro siti (soprattutto paludi) sono stati sottoposti a una particolare tutela in ossequio della Convenzione di Ramsar sottoscritta dall'Australia, mentre altri sedici siti sono stati proclamati Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. L'Australia, grazie al suo impegno in campo ambientale, è stata inserita al 16º posto nell'Environmental Sustainability Index[25].

La maggior parte delle piante australiane sono sempreverdi, e molte sono xerofile (eucalipti e acacie). Nel paese sono presenti molte piante leguminose endemiche, che crescono in terreni poveri di sostanze nutrienti, in virtù della loro simbiosi con i batteri Rhizobia e con i funghi micorrizici. Molto nota è invece la fauna australiana con i monotremi (ordine a cui appartiene l'ornitorinco), i marsupiali (canguri, koala e i vombati), i coccodrilli d'acqua dolce (*Crocodylus johnsoni*), d'acqua salata (*Crocodylus porosus*) e uccelli come l'emu e il kookaburra. L'Australia è anche il paese dei serpenti più velenosi al mondo. Il dingo fu introdotto dagli austronesiani, genti che commerciarono con gli australiani aborigeni intorno al 3000 a.C.

Morfologia

Le rocce dell'Australia si formarono per lo più durante il Precambriano (all'incirca tra i 3 miliardi e i 600 milioni di anni fa), quando la Terra era priva di ossigeno allo stato gassoso. Queste formazioni rocciose sono state appiattite dall'erosione degli agenti atmosferici, e formano lo Scudo australiano. Per lo più occupato da deserti, lo scudo si estende dall'Australia centrale ed occidentale al Golfo di Carpentaria e al Mar degli Alfuri, per riemergere nel Sud della Nuova Guinea.

Nell'area nota come *Blocco di Hamersley* e nel *Blocco di Kimberly*, le rocce più antiche affiorano alla superficie, altrove sono coperte da terreni di formazione più recente.

Le formazioni precambriane contengono: oro, piombo, uranio e qualche deposito di petrolio[26].

Australia orientale

Veduta delle Alpi Australiane

Il territorio australiano orientale è in gran parte arido e pianeggiante, con un'altitudine media di 274 m. I rilievi montuosi si concentrano per lo più nella parte del Paese dove si alza la Grande Catena Divisoria (altitudine media: 1 200 m) che taglia l'Australia da Nord-Est a Sud-Est. All'interno della Catena, che si allunga per 3 500 km, si trovano diversi raggruppamenti minori come la New England Range, le Blue Mountains, le Alpi australiane, che comprendono a loro volta i *Monti Nevosi* (*Snowy mountains* in inglese). Di questa sotto-catena, all'interno di una vasta area naturale protetta, fa parte il Monte Kosciuszko (2 228 m), la cima più alta del *Mainland*. Va detto, però, che il monte più alto all'interno del territorio nazionale è il Mawson Peak (2 745 m), sull'isola di Heard, nei Mari Antartici.

Australia occidentale

La sezione occidentale dell'Australia è invece occupata dal Grande Scudo Australiano, una formazione geologica di epoca antichissima ricoperta in buona parte da aree desertiche: qui si trovano parte del Deserto Simpson, il Gran Deserto Australiano (Deserto di Gibson, Gran Deserto Victoria e Gran Deserto Sabbioso). La regione della Piana di Nullarbor è invece un altopiano carsico, privo di alberi (da qui il nome: "senza alberi" in latino *nulla arbor*). Poche le cime di rilievo: il monte Meharry, (1 251 m), il monte Ord (947 m) e il monte Cooke, (582 m).

Il Monte Augustus, nell'Australia Occidentale, è il più grande monolito al mondo.

Australia centrale

Il Grande Bacino Artesiano è una vasta depressione dove si trovano le pianure più fertili dell'Australia, come la pianura del Golfo di Carpentaria e i bacini del lago Eyre e del fiume Murray.

Nell'Australia centrale si trova un simbolo del paese stesso nonché - da sempre - oggetto di altissima venerazione della popolazione aborigena: il masso Uluru, che ne è il nome originale e quindi più legittimo. Esso è noto anche come Ayers' Rock, cioè - in inglese - "la roccia di Ayers". Questo nome, attribuitole nel 1873 dall'esploratore-fotografo William Gosse, primo fra gli europei a scoprirla, intende onorare Sir Henry Ayers, che copriva la carica di Capo Segretario dell'allora colonia dell'Australia Meridionale entro il cui territorio Uluru appunto si trova.

Coste

Una foto di Uluru scattata al tramonto

Il profilo costiero dell'Australia è molto vario: soprattutto la linea settentrionale e quella sud-orientale sono costellate da numerose insenature, da penisole e da isole minori. Infatti, vi sono numerose parti di costa frastagliate e a strapiombo sul mare, mentre altre sono completamente collinari.

Orografia

A est si allunga la regione montuosa orientale, che raggiunge i 2 228 m con il monte Kosciuszko nelle Alpi Australiane. Nel centro-est si trova l'ampio Bassopiano Centrale, formato da pianure e da territori situati sotto il livello del mare. I monti principali sono il Monte Bruce (1 236 m), i Monti MacDonnell (1 510 m), il Monte Bartle (1 661 m), il New England Range (1 615 m) e il Monte Ossa (1 617 m).

Idrografia

L'Australia è una terra in buona parte arida e desertica e soggetta a una forte evaporazione a causa della sua posizione sul Tropico del Capricorno.

Fiumi

Grande barriera corallina

La Grande Catena Divisoria costituisce uno spartiacque idrografico fra Est e Ovest. I principali fiumi diretti verso l'Oceano Pacifico sono il Burdekin, il Fitzroy e l'Hunter. Il fiume più importante è il Murray, che segna parte del confine tra Nuovo Galles del Sud e Victoria. Il fiume è alimentato dalle nevi del monte Kosciuszko e da importanti affluenti quali il Darling e il Murrumbidgee, insieme con i quali forma il principale sistema idrografico dell'Australia (Murray-Darling). Il Victoria, il Daly e il Roper sono fra i maggiori fiumi del Territorio del Nord. Il Queensland è attraversato da numerosi fiumi, che sfociano nel Golfo di Carpentaria; si ricordano il Flinders, il Gilbert e il Leichhardt.

Molti fiumi sono stati sbarrati da dighe e chiuse per il rifornimento idrico delle città e delle campagne.

La Grande Barriera Corallina

Uno dei "monumenti" dell'Australia, la grande barriera corallina è la più grande formazione di corallo del mondo. Essa si srotola lungo la costa orientale del Queensland per oltre 2 000 km, costituendo una barriera naturale di inestimabile valore naturalistico.

Laghi

Il Lago Hillier: uno dei laghi rosa presenti in Australia

I laghi, per lo più salati, si concentrano nel sud-ovest del Paese; tra i principali si ricordano: il Lago Eyre, il Lago Torrens, il Lago Frome, il Lago Gairdner; in estate questi laghi si trasformano in paludi. Sono presenti diversi laghi salati di colore rosa, emblematico è il lago Hillier situato nel sud dell'Australia Occidentale. Il principale lago d'acqua dolce è il Lago Argyle; esso è un invaso artificiale e i lavori per realizzarlo durarono oltre 12 anni. Il lago fu realizzato per favorire l'irrigazione della regione del Kimberley Plateau.

Effetti del riscaldamento globale

Il riscaldamento globale ha portato ad un aumento dei rischi di incendi boschivi.[27] Già al di sotto di 1 grado di riscaldamento, la stagione degli incendi boschivi si espande "con grande fiducia".[27] Questo effetto può essere osservato in Australia. Il rapporto sul clima dell'Ufficio australiano di meteorologia e dell'organizzazione di ricerca CSIRO mostra un aumento significativo del rischio di incendi negli ultimi decenni.[28] Il rapporto riassume questo come segue: "I cambiamenti climatici, comprese le temperature in aumento, stanno contribuendo a questi cambiamenti."[28] Gli incendi boschivi in Australia nel 2019 hanno bruciato un'area record di circa un milione di ettari. Ciò corrisponde a un quarto dell'area della Svizzera. Diverse centinaia di case sono state vittime delle fiamme.

Società

Popolazione

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Australiani*** *e* ***Australia bianca****.*

Solo il 2% degli australiani è indigeno (australiani aborigeni e abitanti delle Isole dello Stretto di Torres). Il 90% discende dagli europei (il 22,5% dai colonizzatori inglesi), tra cui molti immigrati irlandesi, tedeschi, greci e italiani. L'8% è invece di origine asiatica, soprattutto la nuova generazione di immigrati provenienti dal Sudest asiatico e dal Medio Oriente.

Nel censimento australiano del 2011 i residenti potevano nominare più di due gruppi etnici per definire le loro origini; le più nominate furono:

- australiani: 15 615 531
- britannici: 907 570
- cinesi: 866 000
- aborigeni australiani: 669 000
- neozelandesi: 566 000
- irlandesi: 518 466
- sudafricani: 145 000
- francesi: 135 000
- māori: 126 000
- croati: 118 000
- macedoni: 113 000

- indiani: 500 000
- greci: 378 000
- olandesi: 335 000
- libanesi: 279 000
- polacchi: 216 000
- vietnamiti: 210 000
- italiani: 174 042
- filippini: 171 000
- maltesi: 163 000
- + coreani 156 000
- singalesi: 103 000
- tedeschi: 102 595
- spagnoli: 93 000
- indonesiani: 86 000
- venezuelani: 75 000
- giapponesi: 71 000
- turchi: 70 000
- serbi: 70 000
- russi: 67 000
- ungheresi: 67 000

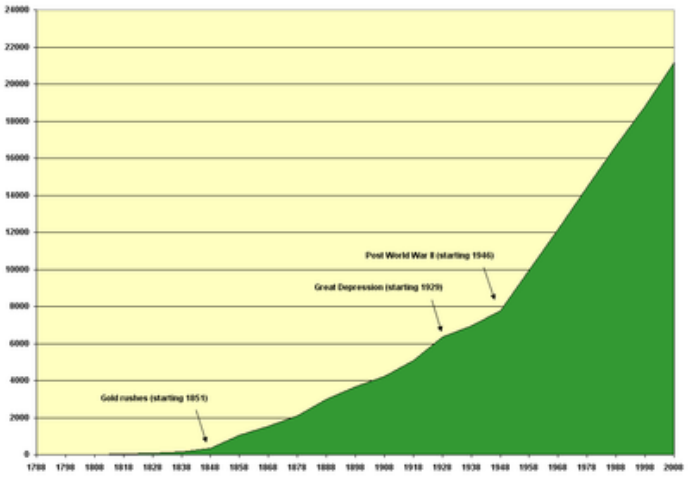
La popolazione australiana si concentra in gran parte nell'area orientale del Paese (90% del totale) soprattutto nelle metropoli. Questo squilibrio è dovuto alle condizioni ambientali, che hanno orientato i primi insediamenti coloniali lungo le coste orientali e meridionali. Il rimanente territorio, poco ospitale, è in gran parte disabitato. Secondo i censimenti, la maggior parte della popolazione identifica la propria cittadinanza come "australiana", fondamentalmente una buona parte di loro discende dai coloni britannici.

Demografia

L'Australia presenta una notevole "vivacità" demografica; il censimento 2016 eseguito dall'ABS ha rilevato una popolazione totale di 23 401 892 abitanti.[29]

La città più popolosa è Sydney con 5 131 000 abitanti, seguita da Melbourne (4 485 211), Brisbane (2 270 800), Perth (1 943 858) e Adelaide (1 295 714) (dati ABS 2016).[30]

Il censimento 2006 eseguito dall'ABS aveva rilevato una popolazione totale di 19 855 188.[31]



La crescita della popolazione australiana dal 1788 al 2008. Sono evidenziati gli aumenti demografici dopo la Corsa all'oro, la Depressione post-1929 e la seconda guerra mondiale.

	Australia (2016)	% Australia (2016)	Australia (2006)*	% Australia (2006)*	Australia (2001)**	% Australia (2001)**	
Maschi	11 546 638	49,3	Maschi	9 799 252	49,4	9 270 466	49,4
Femmine	11 855 248	50,7	Femmine	10 056 036	50,6	9 498 783	50,6
Indigeni australiani (aborigeni ed abitanti delle isole Torres Strait)	649 171	2,8	Indigeni australiani (aborigeni ed abitanti delle isole Torres Strait)	455 031	2,3	410 003	2,2
Totale della popolazione	**23 401 892**	**100**	**Totale della popolazione**	**19 855 188**	**100**	**18 769 249**	**100**

Dallo stesso censimento 2006 risultava che l'età media della popolazione è cresciuta rispetto al censimento 2001 (da 35 a 37 anni). La bassa fertilità e l'allungamento della vita media ha portato a un sensibile aumento della percentuale degli Australiani con un'età compresa fra i 55 e i 64 anni (+ 1,6%). Mentre la fascia di popolazione di età compresa fra i 0 e i 14 anni è sensibilmente calata, pur registrando un aumento rispetto al 2001 di 16 500 unità[31].

Fasce d'età	Australia (2006)*	% Australia (2006)*	Australia (2001)**	% Australia (2001)**
0-4	1 260 405	6,3%	1 243 969	6,6%
5-14	2 676 807	13,5%	2 668 506	14,2%
15-24	2 704 276	13,6%	2 566 346	13,7%
25-54	8 376 751	42,2%	8 159 808	43,5%
55-64	2 192 675	11,0%	1 759 742	9,4%
65 e oltre	2 644 374	13,3%	2 370 878	12,6%

* Dati riferiti al censimento 2006
** Dati riferiti al censimento 2001

Etnie

Questa voce o sezione deve essere rivista e aggiornata appena possibile.
Commento: *Disponibili i dati del censimento 2021: https://www.abs.gov.au/statistics/people/people-and-communities/cultural-diversity-census/2021/Cultural%20diversity%20data%20summary.xlsx*

Aborigeni

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Australiani aborigeni****.*

Le popolazioni native dell'Australia, giunte nel paese circa 50 000 anni fa, sono note come **aborigeni**.[32] Un recente studio pubblicato su *Nature* data la presenza di popolazioni aborigene nel territorio del Kakadu Nat. Park già 65 000 anni fa[33]. La parola "aborigeno" (dal latino *ab origine*) fu usata fin dal XVIII secolo dai coloni europei per indicare le popolazioni indigene.

Gli aborigeni non amano essere definiti *Aborigines*, per la connotazione negativa associata al termine; da parte dei non-aborigeni si usano sempre più frequentemente espressioni quali *Native people* o *indigenous Australians*. Gli Australiani non-Aborigeni sono chiamati dai nativi: **kardiya** nel gruppo linguistico ngarrkico, **lhentere** o *warlpele* nel gruppo arandico e **piranpa** o *walypala* nei linguaggi dei deserti occidentali.

Precedentemente alla colonizzazione i contatti con il resto del mondo avvenivano attraverso le isole indonesiane: si può valutare come alcune lingue australiane aborigene del Territorio del Nord abbiano influssi Makassar.

Nonostante la loro nomea di "superstiti" dell'età della pietra, è provato che la cultura aborigena è cambiata nel tempo. La pittura rupestre in svariate località dell'Australia settentrionale consiste in una sequenza di diversi stili legati ai diversi periodi storici. Harry Lourandos è il principale promotore della teoria che ipotizza un'intensificazione dell'attività di caccia e raccolta tra 5 000 e 3 000 anni fa. Tale intensificazione ha portato a un aumento dell'impatto umano sull'ambiente (ad esempio la costruzione di trappole per i pesci nello Stato di Victoria), alla crescita della popolazione, all'aumento degli scambi tra i gruppi, ad una più complessa struttura sociale e ad altri cambiamenti culturali. In questo periodo si nota, inoltre, un cambiamento negli utensili di pietra, con lo sviluppo di punteruoli e raschiatoi più piccoli ed elaborati.

All'epoca della colonizzazione bianca la popolazione aborigena si aggirava intorno ai 700 000 abitanti, ma entro il 1900 era scesa drammaticamente a 100000[34]. Non erano un unico gruppo etnico, ma erano costituiti da circa 400 diversi gruppi linguistici sparsi per il *Mainland*, con culture diverse.[35]

Le pagine più tragiche dello sterminio sono state scritte in Tasmania: nel 1830 fu istituita la Black Line, una banda di 3 000 cittadini armati, che setacciarono l'intera isola sparando a vista. Prima dell'arrivo dei bianchi, nel 1803, gli aborigeni sull'isola erano circa 5 000; l'ultimo rappresentate fu Truganini, una donna, che morì nel 1876.

Nel XX secolo, tra le figure che si sono maggiormente distinte per i diritti degli aborigeni spicca il nome di Edward Koiki Mabo.

Con il termine *Generazione rubata* si indica quella generazione di bambini nativi, nati da coppie miste (bianchi e aborigeni) e poi strappati dalle famiglie da collegi e istituti educativi pubblici e costretti a dimenticare le proprie tradizioni culturali.

È ampiamente riconosciuto che la colonizzazione ha prodotto molteplici danni a carico delle popolazioni aborigene, e sono state tentate, e fatte molte azioni di riconciliazione con la popolazione nativa.

Kevin Michael Rudd, Primo ministro australiano, il 13 febbraio 2008 durante una seduta parlamentare, ha chiesto ufficialmente scusa ai popoli aborigeni per tutte le violenze subite in più di 200 anni di storia dell'Australia Bianca, segnando non l'apice, ma comunque un essenziale passo nel processo di riconciliazione, assieme ad altri importanti presìdi, come il riconoscimento del diritto di voto agli aborigeni nel 1967 e il Native Title Act, legge a favore degli aborigeni per l'avanzamento di rivendicazioni territoriali.

Sebbene persistano in certi ambienti dei nativi problemi come l'alcolismo e la violenza domestica, una grossa parte della popolazione nativa è integrata: si va dall'arte, allo sport, al commercio, alle istituzioni.

Italo-australiani

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Italo-australiani***.

Gli italo-australiani sono gli australiani d'origine italiana; secondo il censimento del 2006 essi sono il quarto gruppo etnico australiano (con 850 000 persone, dei quali 199 124 sono emigrati della prima generazione) dopo inglesi, scozzesi e irlandesi[36]. L'italiano è parlato in casa da 316 900 persone[37].

Per alcuni decenni l'italiano ha rappresentato la seconda lingua più parlata nel Paese dopo l'inglese, perdendo la posizione in favore del cinese solo nel nuovo millennio. Grazie a questa sua duratura e ampia diffusione, è comunemente insegnato come materia facoltativa nelle scuole.

Gli italo-australiani sono presenti in molte città, ma soprattutto nello Stato di Victoria, con 82 851 unità, e nello Stato del Nuovo Galles del Sud, con 55 172 unità[38].

Ormai gli italiani residenti in Australia sono per il 63% ultrasessantenni, dei quali 176 536 arrivati prima del 1980. Infatti, se l'afflusso degli italiani aumentò progressivamente nel secondo dopoguerra, dagli anni settanta in poi calò drasticamente[38]. Si nota però un'inversione di tendenza negli anni 2000, con un rinnovato maggiore afflusso di migranti, in particolare a partire dal 2008, conseguenza diretta della crisi internazionale che ha colpito duramente l'economia italiana.

Dal punto di vista religioso il 79% degli italo-australiani è cattolico, il 3,2% si dichiara anglicano, il restante o è ateo, oppure è fedele ad altre confessioni, ovvero non si dichiara[38].

Russi

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Russi in Australia***.

La comunità russa in Australia è composta da circa 20 000 persone, che salgono a 75 000 se si considerano gli individui di discendenza russa.

Diritti civili

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Diritti LGBT in Australia***.

In tema di diritti LGBT l'Australia riconosce i matrimoni omosessuali[39].

Religione

Questa voce o sezione deve essere rivista e aggiornata appena possibile.
Commento: *Disponibili i dati del censimento 2021: https://www.abs.gov.au/census/find-census-data/community-profiles/2021/AUS/download/GCP_AUS.xlsx*

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Religioni in Australia*** *e* ***Chiesa cattolica in Australia***.

Il 13,3% degli Australiani pratica l'anglicanesimo, mentre il 22,6%, dato più alto fra i Paesi anglosassoni (alcune statistiche lo collocano tuttavia al secondo posto sotto gli USA), si dichiara cattolico[40]. I censimenti a partire dal XXI secolo mostrano che il cristianesimo è progressivamente in forte declino, con sempre meno australiani identificantisi come cristiani.

	2001 %[41]	2006 %[41]	2011 %[42]	2016 %[43]
Cattolici	26,6	25,8	25,3	22,6
Anglicani	20,7	18,7	17,1	13,3
Chiesa unita dell'Australia	6,7	5,7	5,0	3,7
Presbiteriani e Riformati	3,4	3,0	2,8	2,3
Ortodossi	2,8	2,7	2,6	2,1
Battisti	1,6	1,6	1,6	1,5
Pentecostali	1,0	1,1	1,1	1,1
Luterani	1,3	1,3	1,2	0,7
Altri cristiani	3,8	3,7	4,5	4,6
Totale cristiani	**68,0**	**63,9**	**61,1**	**52,1**
Musulmani	1,5	1,7	2,2	2,6
Buddisti	1,9	2,1	2,5	2,4
Induisti	0,5	0,8	1,3	1,9
Ebrei	0,4	0,5	0,5	0,4
Altre non cristiani	0,5	0,6	0,8	0,9
Totale non cristiani	**4,9**	**5,6**	**7,2**	**8,2**
Non religiosi	15,5	18,7	22,3	30,1
Non si pronuncia	11,7	11,9	9,4	9,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Nel 2008, la città di Sydney ha ospitato la Giornata Mondiale della Gioventù, evento che ha richiamato in Australia migliaia di giovani cattolici di tutto il mondo. Per l'occasione, Papa Benedetto XVI ha visitato ufficialmente il Paese: il primo pontefice a raggiungere la nazione era stato Paolo VI nel 1970; Giovanni Paolo II vi si è recato nel 1986 e nel 1995. La Hillsong Church è una megachurch pentecostale fondata nel 1983 e associata alle *Chiese Cristiane Australiane* e situata a Sydney e a Brisbane.

Lingue

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Lingua inglese*** *e* ***Inglese australiano****.*

L'inglese australiano, la cui forma gergale viene scherzosamente definita *Strine*, è la lingua parlata in Australia, una variante dell'inglese standard.

Tra le altre lingue d'importazione, sono piuttosto diffusi il cinese, l'italiano e il cantonese, ampiamente utilizzati tra vaste fasce di immigrati e discendenti.

Sono pochi i nativi che mantengono il loro linguaggio di origine, in genere sono anglofoni (o bilingui).

Nel Nuovo Galles del Sud è riconosciuta la lingua dei segni australiana, come lingua ufficiale dello Stato federale.

Città

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Città dell'Australia****.*

Ordinamento dello Stato

Suddivisioni amministrative

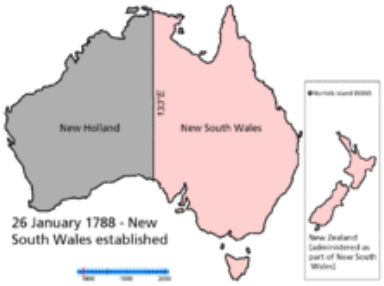
Lo stesso argomento in dettaglio: ***Stati e territori dell'Australia*** *e* ***Regioni dell'Australia****.*

L'Australia è una federazione di sei stati.

Possiede inoltre diversi territori che, costituzionalmente, dipendono direttamente dal governo federale. Di questi, solo tre sono forniti di un proprio governo, il Territorio del Nord, il Territorio della capitale, e l'Isola di Norfolk. Il Commonwealth può comunque legiferare in materia locale, prevalendo infatti i decreti federali su quelli territoriali.

Per quanto riguarda gli altri territori, detti "territori minori" o "territori esterni" o "terre remote", essi sono amministrati dal Commonwealth.

Il Territorio della baia di Jervis è l'unico "territorio minore" che non si può considerare "territorio esterno", poiché si trova sul *Mainland*: si tratta infatti di un'area del Nuovo Galles del Sud gestito dal Commonwealth come porto di Canberra.



La carta mostra come nel tempo nacquero le colonie, poi gli Stati e i Territori.

Stati e territori australiani

Bandiera	Nome	Sigla	Tipo	Sistema di rappresentanza	Capitale	Popolazione	Area (km²)
	Australia Meridionale	AU-SA o SA	Stato	bicamerale	Adelaide	1 676 653	983 482
	Australia Occidentale	AU-WA o WA	Stato	bicamerale	Perth	2 527 013	2 529 875
	Nuovo Galles del Sud	AU-NSW o NSW	Stato	bicamerale	Sydney	7 480 228	800 642
	Queensland	AU-QLD o QLD	Stato	monocamerale	Brisbane	4 703 193	1 729 742
	Tasmania	AU-TAS o TAS	Stato	bicamerale	Hobart	509 965	68 401
	Victoria	AU-VIC o VIC	Stato	bicamerale	Melbourne	5 926 624	227 416
	Territorio del Nord	AU-NT o NT	Territorio	monocamerale	Darwin	228 833	1 349 129
	Territorio della Capitale Australiana	AU-ACT o ACT	Territorio	monocamerale	Canberra	396 857	2 358
	Territorio della Baia di Jervis	JBT	Territorio	nessuno	Jervis Bay Village	391	73
	Isola Norfolk	NF	Esterno	monocamerale	Kingston	1 748	35
	Isole Cocos e Keeling	CC	Esterno	consiglio di contea	West Island	544	14
	Isola di Natale	CX	Esterno	consiglio di contea	Flying Fish Cove	1 843	135
	Isole Heard e McDonald	HM	Esterno	nessuno	nessuna	0	144
	Isole Ashmore e Cartier		Esterno	nessuno	nessuna	0	199
	Territorio Antartico Australiano	AQ	Esterno	nessuno	Stazione Davis	1 000	5 896 500
	Isole del Mar dei Coralli		Esterno	nessuno	nessuna	4	780 000

Il Territorio della Capitale Australiana fu creato quando si fondò Canberra; essa è frutto di un compromesso tra le due città principali (Melbourne e Sydney), che si contendevano la palma di capitale federale.

- A parte Norfolk, Cocos e Isola del Natale, gli altri territori esterni sono in larga parte disabitati.
- La Papua Nuova Guinea fu governata dall'Australia fino al 1975.
- Dal 1926 al 1931, esistette anche il territorio del Central Australia tra il 20º e il 26º parallelo di latitudine, poi incorporato nel Territorio del Nord.

Città principali

Una veduta al tramonto di Canberra dal Monte Ainslie

- **Canberra**: le principali città australiane sorsero sulle coste, nei punti di approdo dei primi coloni. Fa eccezione Canberra (462 213 abitanti), la capitale federale, che fu costruita a partire dal 1923, per porre fine alla disputa tra le due maggiori città del paese, Sydney e Melbourne, che aspiravano entrambe a diventare capitale. Si situa sul fiume Molonglo e sorge sulle sponde di un lago artificiale, il Burley Griffin, in una regione prevalentemente agricola. Città dall'aspetto estremamente moderno, Canberra è il centro politico-amministrativo del paese. Gran parte della popolazione locale è impiegata nel settore pubblico, ma anche il settore turistico e dell'industria leggera sono in espansione. Edifici degni di nota sono il nuovo Parlamento, inaugurato nel 1988, la fontana con il monumento a Cook, nel lago Burley Griffin, la Biblioteca nazionale (1968) e l'Australian National Gallery (1982). Tra le diverse istituzioni scolastiche e accademiche, si ricorda l'Australian National University (1946). I primi insediamenti degli europei nella zona risalgono al 1824. Nel 1908 l'area, scarsamente popolata, fu scelta per ospitare la capitale dell'Australia. L'architetto americano Walter Burley Griffin vinse un concorso internazionale per progettare la nuova città. La costruzione ebbe inizio nel 1913, venendo interrotta dallo scoppio della prima guerra mondiale e portata a termine negli anni venti. Il parlamento, che si trovava a Melbourne fin dal 1901, fu trasferito a Canberra nel 1927. La National Library di Canberra ospita i disegni originali dell'Opera House di Sydney.

La celebre *Opera House*, uno dei più celebri auditorium del mondo nonché il simbolo della città

- **Sydney** (5 230 330 abitanti) deve il suo nome al segretario di Stato britannico, Thomas Townshend Visconte di Sydney, in carica ai tempi della creazione del primo insediamento coloniale. Da allora la città è cresciuta in modo vertiginoso, fino a diventare la più popolosa del paese. Gli edifici moderni sorgono intorno a costruzioni, perfettamente restaurate, che ricordano l'Inghilterra dell'Ottocento. I mercanti di antiquariato attirano tanti visitatori quanti ne accolgono i musei dedicati alla scienza o all'arte contemporanea. A breve distanza dai grattacieli della *city*, in cui hanno sede attività finanziarie e commerciali, si estendono spiagge, parchi e riserve naturali incontaminate.

Una veduta notturna di Melbourne

- **Melbourne** è la seconda città per abitanti (3 806 092) ed è un importante centro industriale sviluppatosi a metà dell'Ottocento in seguito alla scoperta di giacimenti auriferi. Vi hanno sede alcuni degli orti botanici più ampi al mondo. La metropoli è un importante centro economico, qui hanno sede marchi automobilistici come la Ford e la Toyota. Particolarmente famoso è lo storico *Queen Victoria Market*, che iniziò la sua attività il 28 marzo 1878. Dal 1996 la città è sede del Gran Premio d'Australia, il circuito è stato costruito all'interno dell'Albert Park; solitamente la gara di Melbourne apre il campionato della Formula 1 alla fine di marzo e solo nel 2006 il gran premio è stato spostato per la concomitanza con i Giochi del Commonwealth.
- **Brisbane** è la capitale dello Stato del Queensland; la città conta 957 010 abitanti, mentre l'area metropolitana arriva a 1 867 594 (a livello nazionale è la terza metropoli più popolosa). La città prende il nome da Sir Thomas Brisbane, governatore del Nuovo Galles del Sud dal 1821 al 1825. Proprio in quell'anno venne fondata la città, il punto dove sorse corrisponde all'odierno Brisbane Central Business District (BCBD), a seguito dell'abbandono della colonia penale di Redcliffe.

Conserva al suo interno parti di foresta pluviale, cosa che rende piacevole la visione del paesaggio urbano. L'economia è caratterizzata dalla presenza di diverse imprese operanti sia nel terziario che nel secondario. Gli uffici, sia privati che pubblici, sono localizzati nel BCBD; mentre le industrie si trovano nel tratto inferiore del Fiume Brisbane. Il turismo è un settore

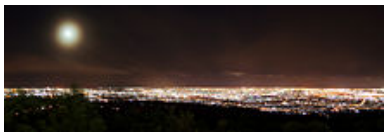
Il centro direzionale di Brisbane (*Brisbane Central Business District*) con in primo piano lo Story Bridge sul Fiume Brisbane

economico di una certa importanza per la metropoli.

A Brisbane un parco e la strada adiacente sono intitolati a Roma (*Roma Street Parkland*), e nel 2006 vi vivevano 6 743 italiani.

Lo *skyline* di Perth

- **Perth** (1 554 769 abitanti) è il principale insediamento della costa occidentale. Una delle zone più suggestive della città è Kings Park, dal quale si gode una superba vista della city, molto famoso anche per essere sede dei war memorial, monumenti dedicati ai caduti delle varie guerre a cui partecipò l'Australia. I caduti della prima guerra mondiale ad esempio sono commemorati con un lunghissimo filare di alberi che riporta il nome di ogni caduto. La vivacità del centro commerciale è praticamente nulla se paragonata all'allegria del quartiere di Northbridge, sede di alcuni dei migliori locali notturni della città. La popolazione adolescenziale è molto stravagante, quasi a dimostrare l'allegria che pervade la città e le persone. I quartieri di Subiaco e Claremont sono altre parti della città attive sia durante la giornata che la nottata. Le principali spiagge sono Scarborough e Cottesloe, famose tra i surfisti e gli utilizzatori di kite surf, adattissime anche a una semplice giornata in spiaggia. Il porto di Fremantle è un altro dei luoghi che si sono sviluppati negli ultimi anni grazie alla presenza di numerosi locali, soprattutto ristoranti italiani. La presenza della prigione e del mercato centrale sono anche motivo di interesse turistico per il porto. Gli spostamenti sono semplici attraverso la rete ferroviaria (in continua espansione) e i bus. La città possiede un aeroporto internazionale e uno per i voli domestici; dal punto di vista commerciale ha collegamenti con tutto il mondo.



Il centro direzionale di Adelaide visto dal Monte Lofty

- **Adelaide** è la quinta città per abitanti, avendone 1 158 259. Il piano urbanistico della città venne approntato dal colonnello William ed è seguito per il continuo sviluppo della città. Port Adelaide risulta essere una zona molto attiva dal punto di vista commerciale e inizia ad attirare anche i turisti presenti in città. L'atmosfera tranquilla ha contribuito alla fama di bigotti degli abitanti della città, anche se la nascita dell'Adelaide Festival e la creazione dell'annesso centro hanno contribuito al risollevarsi della città stessa. Sorge in una zona fertile: sulle colline intorno alla città ai terreni coltivati a vigneto si affiancano parchi con animali in libertà. La zona dei vigneti è conosciuta come Barossa Valley, il paesaggio ricorda la Toscana in alcuni tratti ed è presente il cavallo a dondolo più grande del mondo.

Una veduta aerea di Cullen Bay Marina a Darwin

- Pur essendo molto più piccola, **Darwin** (117 395 abitanti), capitale del Territorio del Nord, è senza ombra di dubbio degna di nota. Unica città australiana bombardata nella seconda guerra mondiale, fu poi devastata da un ciclone che, nel 1974, rase al suolo l'80% degli edifici. Un tempo era considerata una "città di frontiera", perché lontana da altri centri importanti e racchiusa tra deserto e mare; ha buone prospettive di sviluppo, grazie al turismo e ai commerci con i paesi asiatici.

Il porto di Hobart

- **Hobart** (già Hobarttown) è la capitale della Tasmania, stato federale dell'Australia. Nel 2006 contava circa 200 000 abitanti. È situata alla foce del fiume Derwent, ai piedi del monte Wellington (1 270 m), nella parte meridionale dell'isola di Tasmania. La città ospita l'Università della Tasmania. Hobart è inoltre un importante porto naturale. Hobart è dopo Sydney la seconda città più antica dell'Australia. Fu fondata nel 1804 dal tenente-colonnello David Collins e contava tra i suoi primi abitanti circa 300 condannati, un manipolo di marinai e una trentina di coloni liberi. All'inizio del XX secolo la città si dotò di un tram elettrico che collegava la stazione con i sobborghi di Queensborough, Wellington, Glenorchy, Risdon e Belleriv. All'inizio del XXI secolo le vie ferrate hanno perso la propria importanza, se si escludono i treni merci che corrono lungo la costa occidentale della Tasmania e terminano al porto cittadino.
- **Newcastle**:
- **Wollongong**:

- **Geelong**:

Costituzione

L'attuale Costituzione dell'Australia è entrata in vigore il 1º gennaio 1901.

Istituzioni

Ordinamento scolastico

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Istruzione in Australia*** *e* ***School of the Air****.*

L'istruzione, competenza dei singoli Stati, ad eccezione dell'università, è obbligatoria fino ai 15 anni. La scuola primaria dura dai 6 ai 12 anni; la scuola secondaria si suddivide in due trienni, il primo obbligatorio, l'altro facoltativo.

Università

Nel Paese si contano 37 università, le principali sono l'Australian National University, situata a Canberra e fondata nel 1946, l'Università di Sydney, fondata nel 1850, la più antica del paese, e l'Università di Melbourne.

Sistema sanitario

Queste religioni possono essere suddivise nelle grandi aree geografiche dei vari gruppi etnici, abbiamo così :

Religioni Australidi, Tribali dei Papuasi (Nuova Guinea) **Melanesiani, Polinesiani, Micronesiani,**

Maori assieme a queste antiche religioni, anche in queste terre assistiamo al sorgere di nuove religioni che hanno cercato di contrastare le influenze dei missionari cristiani europei, nella loro opera di evangelizzazione, in Melanesia abbiamo così i:

Culti del cargo (o del carico), Culti dell'Euka, Movimento della Mambù, Movimento dei Paliau;

in Polinesia abbiamo :

Religione di Hapù, Religione di Sio-Vivi, movimento di Pai-Marire, Movimento dei Haoni, Movimento di Ivi, Religione degli Atua.

In Oceania vivono attualmente 86.000 seguaci delle antiche religioni tribali, essi tuttavia rappresentano solo il 3% del totale della popolazione residente, mentre l'84% di essa, è di religione cristiana.

Forze armate

L'Australia ha anch'essa una sua forza armata, la Australian Defence Force, che si compone di:

- Royal Australian Air Force (aeronautica militare)
- Australian Army (esercito)
- Royal Australian Navy (marina militare)

Forze australiane su un veicolo blindato, in Iraq

Politica

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Politica dell'Australia****.*

L'Australia è una monarchia parlamentare federale; il capo dello Stato è il re del Regno Unito (dal 2022 Carlo III), il quale vanta perciò anche il titolo di Re d'Australia. Il suo potere è soltanto formale, essendo rappresentato nel Paese da un Governatore generale dell'Australia, a cui la costituzione riconosce ampi poteri esecutivi, ma che generalmente esercita in sintonia e tenendo conto del parere del Primo ministro. Solo durante la crisi costituzionale del 1975, quando venne destituito il Governo Whitlam, il Governatore generale esercitò i suoi poteri senza la collaborazione del Primo ministro.

La vecchia sede del Parlamento, con dietro quella nuova, a Canberra

A livello statale i singoli governatori sono anch'essi rappresentanti del Re[44].

In Australia come in tutti i paesi occidentali l'autorità dello Stato è esercitata dal potere esecutivo.

Dal 1º luglio 2019 il Governatore generale è David Hurley.

Potere esecutivo

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Primi ministri dell'Australia****.*

Il governo federale australiano ("Federal Executive Council") è costituito dal Governatore generale dell'Australia coadiuvato dai "Consiglieri Esecutivi", ovvero il Primo ministro e i ministri dello Stato ("Ministers of State"). Di fatto il potere esecutivo è esercitato da questi ultimi. Dal 23 maggio 2022 il Primo ministro è Anthony Albanese.

Potere legislativo

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Parlamento australiano****.*

Il Parlamento Federale, o del Commonwealth (*Parliament of the Commonwealth*) come in Italia è suddiviso in due rami:

- **Senato**: è la cosiddetta "camera alta" del parlamento, la cui organizzazione si ispira al Senato degli Stati Uniti, esso è composto da settantasei Senatori. La Costituzione australiana prevede che ognuno dei sei Stati Originari del Commonwealth debba essere rappresentato al Senato da un numero di deputati pari a quello degli altri Stati Originari. Inoltre, la Carta garantisce il numero minimo di sei senatori per ognuno di essi[45]. La stessa consente al Parlamento di aumentare o diminuire il numero dei senatori[46]; anche i cittadini del Territorio della Capitale Australiana e del Territorio del Nord sono rappresentati da due Senatori[47]. Il Senato è eletto con sistema proporzionale ogni sei anni ed è rinnovabile per metà ogni tre. Affinché il Senato possa esercitare i suoi poteri è necessaria la presenza di almeno un terzo dei Senatori eletti[48].
- **Camera dei Rappresentanti**: essa ha centocinquanta parlamentari; la Costituzione prevede che il suo numero possa essere stabilito dal Parlamento stesso, e il numero dei suoi membri, come recita la Costituzione stessa, debba essere più o meno il doppio dei Senatori (in Australia questa clausola è nota come *nexus provision*). I deputati sono quindi eletti dalla cittadinanza degli Stati in proporzione al numero dei residenti, con Voto alternativo, dunque con un'elezione con un sistema maggioritario a ballottaggio istantaneo, in circoscrizioni uninominali. In caso non si sia pronunciato diversamente il Parlamento del Commonwealth, ogni Parlamento statale può stabilire le circoscrizioni elettorali. Nel caso non ci sia nessuna decisione in proposito l'elettorato di ogni Stato è considerato come un'unica circoscrizione (*one electorate*). Come per il Senato, affinché la Camera dei Rappresentanti eserciti le sue funzioni, è necessario che sia presente almeno un terzo dei deputati eletti. Agli Stati Originari è garantito un numero minimo di cinque seggi nella Camera. Solo i Territori del Territorio della Capitale Australiana e del Territorio del Nord hanno ognuno un seggio, dal 1922 al secondo e dal 1944 al primo[49]. In Australia hanno diritto di voto tutti i cittadini con più di 18 anni. Nessun cittadino straniero può sedere in Parlamento. Dopo il caso giudiziario “Sue v. Hill”, la Corte Suprema d'Australia, il 23 giugno 1999, ha stabilito che anche i cittadini britannici sono da considerare stranieri, nonostante il fatto che, quando la Costituzione fu promulgata, tutti gli Australiani fossero sudditi della Corona britannica.

Potere giudiziario

La Corte Suprema è il principale organo giudiziario composto da un presidente e da 6 giudici ordinari. La pena di morte è stata abolita nel 1985. Accanto a questo organo ci sono le altre corti federali australiane, esse sono suddivise per materia:

- **Corte Federale d'Australia** (*Federal Court of Australia*): essa ha giurisdizione in tutte quelle materie che sono riserva di legge della legislazione federale (ad es.: il diritto commerciale, le leggi sull'immigrazione e la cittadinanza, il diritto societario, la bancarotta fraudolenta, ecc.). I processi di primo grado sono presieduti da un solo giudice (in Italia si parlerebbe di giudice monocratico), se però il Chief Justice (colui che sovraintende l'amministrazione della Corte) lo reputa opportuno, un caso può essere giudicato da una Full Court (processo presieduto da tre o più giudici). La Corte svolge la funzione di "corte d'appello" nel caso che: la sentenza sia stata emessa da un giudice monocratico della Corte stessa, oppure se è stata emessa da una corte federale di uno Stato, del Territorio della Capitale Australiana o del Territorio del Nord (in questi ultimi due casi accoglie anche ricorsi alle sentenze delle rispettive Corti Supreme), o se ne sia occupata la Federal Magistrates Court of Australia. La funzione di "corte d'appello" è esercitata da una Full Court[50].
- **Corte Familiare d'Australia** (*Family Court of Australia*): essa si occupa delle controversie legali che riguardano il diritto familiare, fu costituita nel 1975 con la *Family Law Act 1975*. A questa normativa la Corte fa riferimento ed ha diritto ad esercitare le sue funzioni per quel che riguarda la normativa matrimoniale, l'affidamento dei figli, l'adozione e gli accordi internazionali in materia di diritto familiare. Le cause di divorzio non fanno parte della giurisdizione della Corte ma della Federal Magistrates' Court of Australia. La Corte è presente in qualsiasi luogo dell'Australia, solitamente il collegio giudicante è composto da due giudici, che possono anche operare non presiedendo fisicamente assieme il processo (è la cosiddetta **split court**)[51].
- **Federal Magistrates' Court of Australia**: istituita con la *Federal Magistrates' Act 1999*, ha il compito di alleggerire il carico di lavoro della Corte Federale d'Australia e della Corte Familiare d'Australia. La giurisdizione di questo organo giudicante riguarda qualsiasi caso sia già stato giudicato da un tribunale australiano. Non si può ricorrere alla Federal Magistrates' Court se il caso è sottoposto al giudizio delle altre due Corti. Quest'organo interviene contro una delle parti in giudizio presso un altro tribunale solo se la Corte è convinta che vi siano dei vizi di forma. I processi sono tenuti da un solo Magistrato Federale (Federal Magistrate), che decide se vanno tenuti a porte aperte, a porte chiuse, oppure sentire le due parti nel suo gabinetto. Anche presso la Federal Magistrates' Court vi è un soggetto addetto alla supervisione amministrativa della Corte: il *Chef Federal Magistrate*. Non ci si può appellare direttamente all'Alta Corte dopo che una sentenza è stata emessa dalla Federal Magistrates' Court[52][53].

Principali partiti politici

Le due principali formazioni politiche australiane sono il **Partito Laburista** (*Australian Labor Party*) di centro-sinistra e la coalizione di centro-destra (definita semplicemente *coalition*) formata dal **Partito Liberale d'Australia** (*Liberal Party of Australia*) e dal **Partito Nazionale** (*National Party of Australia*). Il principale "partito minore" australiano è **Democratici Australiani** (*Australian Democrats*), seguito dai **Verdi Australiani** (*Australian Greens*) e dal partito di destra **Una Nazione** (*One Nation*)[54].

Elezioni

*Lo stesso argomento in dettaglio: **Parlamento australiano** ed **Elezioni parlamentari in Australia del 2019**.*

Politica migratoria

La politica migratoria australiana ha subito, nel corso degli anni, notevoli cambiamenti. Caratterizzata fino al 1973 dalla Politica dell'Australia bianca, si è con il tempo aperta a diversi flussi demografici, stabilizzandosi nel sistema poi utilizzato, in vigore da diversi anni.

La legge australiana sull'immigrazione è basata sul concetto di utilità del migrante al Sistema Paese, con il risultato di avere una politica migratoria selettiva in base alle necessità demografiche e lavorative che il paese si trova ad affrontare in un dato momento[55]. I principali visti rilasciati dal governo federale sono il *Working Holiday Visa*, destinato ai cittadini sotto i trent'anni di paesi con stretti legami diplomatici con l'Australia (l'Italia rientra tra questi); lo *Student Visa*, destinato a coloro che vogliano studiare a tempo pieno, con la possibilità di lavorare per un massimo di venti ore settimanali; lo *Skill Visa*, destinato a coloro che rispettano le richieste lavorative dei governi federale o locale; lo *Investor Visa*, destinato a coloro che intendono investire ingenti somme di denaro in imprese o attività sul territorio australiano[56]. Sono disponibili numerose differenti opzioni sia per i visti sia per il diritto di residenza permanente e cittadinanza[57].

Geopolitica

La geopolitica australiana può essere divisa in tre periodi, coincidenti con tre diversi momenti storici. Il primo periodo è rappresentato dagli albori della storia australiana, quando gli unici rapporti politico-economici di rilievo si tenevano sostanzialmente con l'Impero britannico, madrepatria di allora. Il secondo periodo nasce durante il secondo conflitto mondiale, quando avviene il noto spostamento dell'asse politico ed economico dalla madrepatria agli Stati Uniti d'America. Il terzo momento, nel secondo dopoguerra, vede un ulteriore spostamento del baricentro delle relazioni internazionali, in questo caso verso il sud-est asiatico, in particolare verso India e Cina, cui l'Australia fornisce i metalli e i minerali necessari alla vertiginosa crescita economica che stanno vivendo[58].

Il ventunesimo secolo vede l'Australia di fronte ad un bivio nel merito della propria politica estera ed economia internazionale. La diplomazia e i mercati spingono sempre più verso una scelta di posizione chiara da parte dell'Australia: mantenere il rapporto privilegiato con gli USA o avvicinarsi definitivamente al sud-est asiatico dal punto di vista politico ed economico. Nel libro bianco pubblicato a fine 2012 dal governo federale, chiamato "L'Australia nel secolo asiatico" (Australia in the Asian Century), Julia Gillard ha richiamato il paese al concetto di austrocentrismo, ideale che vede, nel nuovo contesto geopolitico, l'Australia imprescindibilmente legata al continente asiatico, sia dal punto di vista economico sia da quello di futuri sviluppi di politiche regionali, ma al contempo saldamente ancorata ai princìpi e alle politiche che la vedono da sempre vicina all'Occidente, all'ONU e agli Stati Uniti. Gli studiosi di relazioni internazionali osservano attentamente lo sviluppo di questa terza via[59][60][61]. Tuttavia, un'inversione di tendenza potrebbe giungere con il nuovo premier Tony Abbott (in carica dal settembre 2013), secondo il quale è necessario un ritorno alla priorità degli interessi nazionali australiani nel dibattito e nell'azione politica, anche attraverso un progressivo ritiro del Paese dalle missioni internazionali. Nello specifico, Abbott potrebbe mirare a rafforzare i rapporti politici con gli alleati storici (USA e Regno Unito su tutti), limitando al solo ambito economico le relazioni con gli attori asiatici e operando affinché la cintura di arcipelaghi che dall'Indonesia arriva a Tonga e comprende Timor Est, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Nauru e Figi ("Arco di Instabilità") non attraversi crisi[61].

Economia

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Economia dell'Australia***.

L'Australia può vantare un livello di benessere economico fra i più alti del mondo. Le sue esportazioni sono soprattutto materie prime non lavorate, mentre importa prodotti finiti.

L'unità monetaria è il dollaro australiano, diviso in 100 *cent*. La Banca centrale australiana (Reserve Bank of Australia), fondata nel 1911, emette la moneta.

Agricoltura e allevamento

In molte zone del Paese, il settore primario è l'attività più redditizia. L'Australia è il primo produttore di lana, in particolare di lana merino, ricavata dai circa 105 milioni di ovini allevati qui. Abbondante anche la produzione di carne.

Solo il 6% del territorio è coltivato. Si raccolgono soprattutto frumento e foraggio; limitata ma più conveniente è la produzione di altri cereali come avena, orzo, segale, mais, riso nonché semi oleosi, tabacco e cotone. In alcuni Stati si produce canna da zucchero. Piuttosto sviluppata la frutticoltura con abbondanti produzioni di mele, banane, uva, arance, pere, ananas e papaie. Rinomati i vigneti australiani che danno vita a vini di grande qualità come quelli della Barossa Valley (Australia Meridionale) e della Hunter Valley (Nuovo Galles del Sud).

Risorse energetiche e minerarie

Il Paese è totalmente autosufficiente per quanto riguarda la domanda energetica e in diversi casi è fra i maggiori produttori mondiali di alcuni minerali richiesti dal mercato. Dalle miniere australiane vengono estratti, fra gli altri, carbone, lignite, bauxite, rame, uranio (terzo produttore mondiale), oro (12% della produzione mondiale), ferro, diamanti (primo produttore mondiale), manganese, nichel e stagno.

Nell'Australia Occidentale sono stati scoperti importanti giacimenti di petrolio e gas naturali.

Industria

L'industria raccoglie il 21% della forza lavoro: i principali centri industriali sono Sydney, Newcastle e l'area metropolitana di Melbourne. Sono sviluppate le industrie siderurgica e metallurgiche, elettroniche e petrolchimiche, la produzione di fibre sintetiche e di cavi elettrici. Si contano anche industrie di confezionamento dei prodotti agricoli e della lana. Geelong, vicino a Melbourne, è nota per l'industria automobilistica.

L'Australia è ricca di risorse minerarie: oro, ferro, nichel, piombo, zinco e rame. Le industrie più sviluppate sono quelle basate sulla trasformazione delle materie prime: industrie siderurgiche, metallurgiche, chimiche e petrolchimiche. Il paese è un grande esportatore di carbone e ferro.

Commercio internazionale

Le importazioni riguardano soprattutto macchinari, autoveicoli, prodotti chimici, carta e cartone, tessuti e filati. Le esportazioni sono costituite da metalli, carbone, petrolio, lana e cereali. Nel 2004 secondo il Ministero del Commercio australiano il valore totale delle esportazioni ammontava a 97.138 milioni di dollari USA, mentre il valore delle importazioni era di 105.461 milioni di dollari USA.

Trasporti e vie di comunicazione

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Trasporti in Australia***.

Ferrovie

La rete ferroviaria è poco sviluppata. Il sistema ferroviario, è stato realizzato in gran parte nel XX secolo con un impianto a raggiera dai porti verso l'interno. In totale si calcolano 9 474 km di ferrovie, gestite dal governo federale. Di questi, ben 4376 corrispondono alla linea ferroviaria più lunga al Mondo dopo la Transiberiana: la **Indian Pacific**. Essa collega Sydney a Perth attraversando tre stati (Nuovo Galles del Sud, Australia Meridionale e Australia Occidentale) dal lato orientale a quello occidentale del continente; il viaggio dura circa tre giorni[62].

Il percorso della linea ferroviaria *Indian Pacific*.

La **Indian Pacific** è la linea più giovane del sistema ferroviario australiano, è stata costituita nel 1970. La Indian Pacific, ha avuto il merito di unificare lo scartamento dei binari degli stati attraversati, a quello standard più diffuso nel mondo (1 435 mm)[62]. Infatti, precedentemente, ogni stato aveva un "suo scartamento": il Nuovo Galles del Sud adottava quello a 1 500 mm; il Victoria 1 600 mm; il Queensland e l'Australia Occidentale lo scartamento di 1 016 mm (3 piedi); mentre l'Australia Meridionale adottava tutti e tre i tipi di scartamento[62].

Rete stradale

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Rete stradale australiana***.

La rete stradale principale unisce le varie capitali degli Stati e si estende per 913 000 km, dei quali solo 353 331 è asfaltato. Il senso di marcia è tenendo la sinistra. L'Australia è il secondo paese al mondo con il più alto tasso di proprietari d'automobili, e detiene il terzo più alto livello di consumo di carburanti al mondo. Non a caso nel 1997 erano immatricolate oltre 12 milioni di automobili (pari a 601 veicoli per 1 000 abitanti).

Perth, Adelaide e Brisbane sono classificate fra le città al mondo più dipendenti dall'uso di automobili. Inoltre l'Australia, assieme a Canada e Stati Uniti, è uno dei paesi dove si ha il più alto livello di distanze chilometriche percorse da un'auto.

In Australia ci sono tre tipi di strade:

- Federal Highways
- State Highways
- strade locali

Un cartello sulla Great Ocean Road, in Australia, che ricorda agli stranieri di mantenere la sinistra.

Si tenga presente che in inglese per *highway* s'intende una grande varietà di tipi di strade (dalle autostrade, alle strade a due corsie, ai sentieri e, addirittura, le idrovie). Una famosa strada sterrata è la Pista di Birdsville lunga 517 km che si snoda nell'outback australiano.

Trasporto aereo

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Qantas****.*

Molto più efficiente la rete aerea che collega le principali città ai centri più remoti. A causa delle grandi distanze, esso è il mezzo più impiegato dagli australiani. I due aeroporti intercontinentali si trovano a Sydney (Kingsford Smith) e a Melbourne (Tullamarine).

L'Australia dispone di una compagnia aerea di bandiera, la Qantas, che la collega con tutto il Mondo.

Un Airbus A330-300 della Qantas in atterraggio a Singapore.

Navigazione

Esistono in tutta l'Australia oltre 70 importanti porti commerciali, soprattutto situati lungo la costa orientale. Il maggior scalo è Sydney.

Ambiente

Aree naturali protette

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Parchi nazionali dell'Australia****.*

L'Australia conta una estesa rete di aree naturali protette che coprono circa il 15% del territorio nazionale e circa il 50% delle acque territoriali.[63]

L'Australia è il paese con la "più grande impronta ecologica" pro capite al mondo nel 2017.[64]

Flora

La flora dell'Australia è ricca e diversificata e la vegetazione è prevalentemente costituita da piante sempreverdi. La flora australiana è distribuita in tre zone principali: la zona tropicale, lungo i margini settentrionali del continente e in parte delle coste orientali; la zona temperata lungo la costa sud-orientale, compresa la Tasmania; e la zona interna, caratterizzata da clima monsonico e da temperatura elevata, è coperta da fitte foreste per lo più di alberi non perenni. Lungo la costa nord-orientale, sono diffuse le foreste pluviali, palme, felci e piante rampicanti crescono rigogliose insieme a querce, frassini, cedri, faggi e vegetazione di sottobosco, mentre le mangrovie (con le loro tipiche radici aeree) si sviluppano lungo l'umida fascia costiera settentrionale. All'interno si trova la savana. La zona temperata è caratterizzata prevalentemente da piante che si adattano a un clima e ad un suolo costantemente aridi (o anche dette xerofite), dalla savana da foreste di eucalipto, da foreste pluviali temperate e da vegetazione alpina sulle Alpi australiane e sui rilievi della Tasmania. Il pino, albero non originario dell'Australia, cresce lungo le coste orientali e in Tasmania. La Tasmania è caratterizzata da boschi di faggi e da una vegetazione molto simile a quella della Nuova Zelanda. Nelle regioni interne predominano la savana, la steppa e le praterie semi-aride.

Fauna

In Australia vivono fino a 300 000 diverse specie di animali, di cui solo 100000 sono state classificate e contate. Si tratta di una fauna tipica, presente in Australia fin dall'epoca in cui il continente era parte del Gondwana, con molte caratteristiche comuni alla fauna della Nuova Guinea e a quella del Sud Africa. Dal Gondwana derivano gli unici mammiferi ovipari al

mondo: l'ornitorinco, che vive nei fiumi dell'Australia sud-orientale, e l'echidna che è presente anche in Nuova Guinea. Nonostante vivano anche in America meridionale, sono caratteristici dell'Australia i mammiferi marsupiali, dei quali il più noto è il canguro, di cui esistono circa 50 specie, diffuse nella zona temperata e nella zona tropicale. Tipici dell'Australia sono anche marsupiali più piccoli, tra questi vi sono l'opossum e il koala; cibandosi unicamente di foglie di eucalipto, quest'ultimo è stato gravemente minacciato dalla distruzione dei boschi ed è specie protetta in tutta l'Australia. I soli mammiferi placentati che vivono in Australia - roditori, pipistrelli e il dingo (cane selvatico) - sono di origine asiatica; si ritiene che possano essere stati gli aborigeni a portare nella regione il dingo, un predatore notturno che si nutre soprattutto di pecore. Tra i rettili presenti nel continente figurano due specie di coccodrilli, tra cui il coccodrillo marino, il più grande del pianeta. Tra le varie specie di lucertole vi sono il moloch e la tiliqua dalla lingua blu. In Australia si trovano circa 100 specie di serpenti velenosi, quali il taipan dell'interno (*Oxyuranus microlepidotus*), considerato il serpente dal veleno più potente al mondo, e la vipera della morte. I mari australiani ospitano una grande varietà di pesci e di mammiferi acquatici. Nelle acque meridionali si trovano numerose specie di balene, mentre la foca abita la costa meridionale, le isole nello stretto di Bass e la Tasmania. Nelle acque australiane vivono circa 70 specie di squali, molte dei quali pericolose per l'uomo. Anche nelle acque dolci vivono specie tipiche ed endemiche, come il merluzzo del murray e l'anguilla australiana. Sono presenti nel territorio anche varie specie ittiche alloctone e invadenti come la trota iridea.

Cultura

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Cultura dell'Australia****.*

Pittura e scultura

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Arte aborigena****.*

Come in tutte le civiltà la prima forma di pittura fu quella rupestre, che possiamo trovare in svariate località dell'Australia settentrionale e consiste in una sequenza di diversi stili legati ai diversi periodi storici. I materiali tradizionali impiegati nella pittura aborigena erano acqua o saliva mescolate con ocra e altri coloranti minerali, sangue di canguro e resine. Come strumenti si usavano semplici pennelli, bastoncini, o le dita. Piuttosto diffusa era anche una tecnica che consisteva nel riempirsi la bocca di pittura e spruzzarla sulla superficie da dipingere, con un effetto simile a quello della moderna pittura a spruzzo. Oltre a dipingersi il corpo, gli aborigeni dipingevano le pareti rocciose e la corteccia degli alberi (soprattutto dell'eucalipto melaleuca, nella zona di Arnhem). In alcune zone, e in particolare nella zona di Papunya, disegnavano direttamente sulla sabbia del deserto australiano.

Nella pittura su corteccia si utilizzano parti lisce e prive di nodi, preferibilmente ricavate dall'albero durante la stagione umida. La corteccia veniva poi pulita della scorza esterna più dura con uno strumento appuntito, riscaldata al fuoco, e appiattita calpestandola o schiacciandola con grossi sassi. Una volta dipinta, veniva applicato un fissante, tipicamente succo di orchidea.

- Graffiti aborigeni nel Parco Nazionale del Kakadu, Territorio del Nord:

  Nella pittura rupestre aborigena tradizionale venivano utilizzate pareti rocciose spesso situate all'interno di caverne o in luoghi difficilmente accessibili. I luoghi scelti per la pittura avevano spesso un importante significato spirituale o religioso nella cultura locale, e non raramente i nuovi dipinti venivano realizzati sulla stessa parete usata per dipinti più antichi, che ne risultavano coperti. Alcuni dipinti rupestri in luoghi come Kakadu o Uluru risultano dalla sovrapposizione di decine o centinaia di strati.

- Scultura aborigena:

  Le sculture lignee aborigene rappresentano spesso i *Mimi*, creature mitologiche simili a piccoli uomini. Altri oggetti realizzati in legno la cui realizzazione ha talvolta valenza artistica sono i boomerang, i coolamons, i bullroarer, i didjeridoo e perfino i "bastoncini per scavare" (digging sticks). Le decorazioni di questi oggetti, soprattutto con tecniche in stile dot art, sono però più tipiche dell'arte moderna (e alla vendita di souvenir turistici) che propri della tradizione aborigena.

Patrimoni dell'umanità

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Patrimoni dell'umanità dell'Australia****.*

Ben 20 siti dell'Australia sono stati iscritti nella Lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Musica

Per quanto riguarda la musica indigena, sembra certa l'influenza della cultura musicale dei Māori, basata su strumenti percussivi e ritmici, aventi il compito di accompagnare canti e danze, talvolta inseriti all'interno di riti propiziatori e di iniziazione. Tra gli strumenti a fiato troviamo il famoso didgeridoo.

Negli ultimi secoli, sotto l'ìnfluenza della musica colta europea sono stati fondati a Sydney la *Philharmonic Society* (1820), un buon numero di teatri lirici e istituti musicali. Nel Novecento si è intensificata l'attività di studiosi musicali, di compositori e di musicisti, tra i quali si annoverano il direttore d'orchestra Denis Vaughan e Nellie Melba, una delle più importanti cantanti d'opera del mondo.[65] Dame Joan Sutherland, cantante d'opera attiva a livello internazionale nella seconda metà del Novecento, è considerata con Maria Callas e Montserrat Caballé fra i più influenti soprani del secolo. È stata la prima artista australiana a vincere un Grammy Award nel 1962, e una sala del teatro dell'opera di Sydney è a lei intitolata.

I Tame Impala, gruppo rock psichedelico, sono originari di Perth e si sono affermati sulla scena mondiale nell'ultimo decennio. Gli AC/DC grande band Hard Rock famosa in tutto il mondo, sono australiani d'origine scozzese, così come i Bee Gees altro gruppo musicale famoso in tutto il mondo a partire dagli anni sessanta e classificati fra i cinque artisti di maggior successo della storia della musica con oltre 220 milioni di dischi venduti, sono australiani d'origine dell'Isola di Man. Grande artista di fama mondiale è la cantautrice Kylie Minogue, nota, tra l'altro, per il brano Can't Get You Out of My Head (2001), nonché attrice della serie tv Neighbours, originaria di Melbourne, rappresentata anche in una statua di bronzo nel centro della città natale. Altri artisti famosi sono Holly Valance, la star australiana di Kiss Kiss, Down Boy, Natalie Imbruglia, Lisa Gerrard e Delta Goodrem. Sono australiani anche i Karnivool, uno dei gruppi Progressive rock più famosi, i Men at Work e i Savage Garden. Uno dei protagonisti della scena musicale australiana è Nick Cave, fondatore della storica rock-band the Birthday Party e leader dei Nick Cave and the Bad Seeds, noti e apprezzati in tutto il globo. Negli anni dieci del XXI Secolo, nel panorama musicale australiano si affermò prepotentemente il metalcore, un genere combinante hardcore e metal, che ha riscosso moltissimo successo localmente, sia in termini di fanbase che di vendite, e ha portato gli artisti australiani a dominare l'intera scena mondiale, con band quali Parkway Drive, The Amity Affliction, I Killed the Prom Queen, Northlane, In Hearts Wake, Thy Art Is Murder (questi deathcore, sottogenere influenzato dal death metal), Buried In Verona e Deez Nuts (quest'ultimi quasi esclusivamente hardcore punk). Nel campo dell'elettronica è invece da segnalare il gruppo musicale drum and bass Pendulum, divenuta famosa in Europa anche per il remix di *Voodoo People* degli inglesi The Prodigy. Noto il duo di musica elettronica Empire of the Sun nato nel 2008. Negli anni 2010 si sono affermati anche la rapper Iggy Azalea e il gruppo pop rock 5 Seconds of Summer. Nota esponente del genere musicale, cosiddetto indie pop, è Tones and I con singoli famosi come Dance Monkey (2019). Inoltre nel 2021 il rapper Masked Wolf, è stato candidato all'American Music Awards.

Cinema

Fra le serie televisive australiane vi sono le celebri: *H2O*, *Blue Water High*, *Neighbours* e *Sea Patrol*.

Alcuni dei film australiani di maggior successo comprendono *Picnic ad Hanging Rock* (1975) di Peter Weir; *Interceptor* (Mad Max), del 1979, diretto da George Miller (nella parte del protagonista Max un giovanissimo Mel Gibson, attore che fu lanciato grazie a questo film); *Gli anni spezzati* (Gallipoli) (1981) di Peter Weir; *L'uomo del fiume nevoso* (1982); *Mr. Crocodile Dundee* (1986); *Priscilla - La regina del deserto* (1994) di Stephan Elliott; *Babe, maialino coraggioso* (1995) di Chris Noonan; *10 canoe*, un film del 2006 diretto da Rolf de Heer e Peter Djigirr ed è il primo lungometraggio realizzato interamente in lingua australiana aborigena; *Australia* (2008), un kolossal epico diretto da Baz Luhrmann, con protagonisti Nicole Kidman e Hugh Jackman. *Tracks - Attraverso il deserto*, un film del 2013 diretto da John Curran con protagonista Mia Wasikowska. Il film è tratto dal libro autobiografico *Orme* (*Tracks*), che racconta la vera storia di Robyn Davidson, che nel 1977 attraversò il deserto australiano. Tra le attrici che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali ricordiamo Cate Blanchett.

Mitologia

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Culti aborigeni australiani****.*

Letteratura

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Letteratura australiana****.*

La letteratura australiana si afferma per la prima volta nel periodo coloniale con gli scrittori Banjo Paterson, autore della famosa ballata *Waltzing Matilda*, proposta anche come inno nazionale, e Henry Lawson. Nel 1973, lo scrittore Patrick White vince il Premio Nobel per la Letteratura.

Scienza e tecnologia

Medicina

Tra le personalità scientifiche australiane un posto importante lo occupa Howard Walter Florey, Premio Nobel per la medicina (assieme ad Alexander Fleming e a Ernst Boris Chain), nel 1945, che ha contribuito all'utilizzo terapeutico della penicillina e considerato spesso scopritore delle proprietà della penicillina.

Fisica

L'importante contributo di William Lawrence Bragg e l'analisi della struttura cristallina tramite i raggi X (Legge di Bragg); fu Premio Nobel per la fisica, nel 1915.

Aviazione

Per quanto concerne l'aviazione, ricordiamo le imprese di Maude Bonney, prima donna a volare da sola, nel 1933, dall'Australia all'Inghilterra.

L'Australia nello spazio

- 29 novembre 1967: viene lanciato WRESAT, il primo satellite australiano.
- Andrew Thomas è il primo australiano a volare nello spazio[66].

Invenzioni celebri

Nel 1957 venne sviluppato il primo prototipo di scatola nera il cui inventore fu David Warren.

Sport

Football australiano

Nativo del luogo il football australiano (in inglese *Australian rules football*), è di fatto lo sport nazionale del Paese, nato nel 1859 nello Stato di Victoria, dove ha il suo nocciolo duro, vanta circa 600 000 praticanti su tutto il territorio nazionale[67]; tale sport è governato dalla Australian Football League (AFL).

Cricket

Tra gli sport di squadra dove l'Australia compete internazionalmente ad alto livello, è da rimarcare il cricket, in cui ha vinto cinque titoli di campione del mondo (1987, 1999, 2003, 2007 e 2015).

Tra i grandi crickettisti va ricordato Donald Bradman, considerato il più grande battitore di tutti i tempi.

Rugby

Nel rugby a 13 l'Australia è campione del mondo in carica e ha vinto dieci delle quattordici edizioni della Coppa del Mondo; nel rugby a 15 ha vinto la Coppa del Mondo nel 1991 e nel 1999 ed è stata finalista nel 2003 e nel 2015; i due codici del rugby hanno il loro nucleo forte negli Stati del Nuovo Galles del Sud (compreso, per vicinanza territoriale, il territorio della Capitale Australiana) e del Queensland. Nel rugby a 13 le rappresentative di tali due stati danno annualmente luogo a un evento chiamato *State of Origin*: a rappresentare tali due squadre sono giocatori che militano a livello professionale in una squadra di club dello Stato di appartenenza oppure siano nativi di tale stato. Nel rugby a 15 le uniche squadre australiane ad

avere vinto il titolo del Super Rugby, competizione che vede alla partenza anche squadre sudafricane e neozelandesi, sono state a tutto il 2019 i Brumbies (Canberra), i Queensland Reds (Brisbane) e gli Waratahs, che rappresentano il Nuovo Galles del Sud.

Nuoto

Il nuoto è largamente praticato e, nel medagliere olimpico, negli sport acquatici l'Australia vanta il secondo posto dietro gli Stati Uniti[68]; famosi nuotatori australiani sono stati Fanny Durack, la più grande nuotatrice al mondo di tutte le distanze, dagli sprint freestyle alla miglio maratona dal 1910 al 1918, Dawn Fraser, vincitrice dei 100 metri stile libero in tre Olimpiadi consecutive (Melbourne 1956, Roma 1960 e Tokyo 1964), Murray Rose, vincitore di sei medaglie complessivamente in due edizioni olimpiche (1956 e 1960), Shane Gould, vincitrice di tre medaglie olimpiche a Monaco di Baviera nel 1972, e Ian Thorpe, vincitore di nove medaglie tra le Olimpiadi del 2000 a Sydney e del 2004 ad Atene.

Tennis

Nel tennis l'Australia vanta 28 vittorie nella Coppa Davis (l'ultima nel 2003) e, a livello femminile, 7 vittorie nella Fed Cup (l'ultima nel 1974); Rod Laver fu il primo tennista a vincere due volte il Grande Slam (i quattro tornei maggiori del circuito tennistico, gli Australian Open, gli Open di Francia, il torneo di Wimbledon e gli U.S. Open), la prima volta da dilettante nel 1962 e la seconda volta da professionista nel 1969. Altri tennisti famosi sono stati Ken Rosewall, Roy Emerson, John Newcombe, Pat Cash, Pat Rafter, Mark Philippoussis e Lleyton Hewitt. Per quanto riguarda il tennis femminile, Margaret Smith Court è la tennista con più vittorie agli Australian Open (11) e in generale la tennista con più vittorie nei tornei del Grande Slam (24), oltre ad essersi aggiudicata il Grande Slam nel 1970. In tempi più recenti si è distinta Ashleigh Barty, fino ad arrivare al numero 1 della classifica Women's Tennis Association nel 2019.

Automobilismo

Anche nell'automobilismo, in particolare nella Formula 1, gli australiani hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro: Jack Brabham vinse tre volte il campionato mondiale, nel 1959, nel 1960 e nel 1966, mentre Alan Jones lo vinse nel 1980, Dal 1986 si corre il Gran Premio d'Australia. In Australia è molto seguito il campionato nazionale Supercars. Ogni anno sul circuito di Mount Panorama si disputano la 12 Ore di Bathurst e la Bathurst 1000, quest'ultima in grado di attirare 200 000 spettatori dal vivo. Nel 2018 Will Power ha trionfato nella 500 Miglia di Indianapolis. Dal 1989 l'Australia ospita annualmente una tappa del WRC (FIA World Rally Championship), a volte alternandosi con la vicina Nuova Zelanda. A livello locale i rallies sono per lo più su terra; l'Australia vanta un campionato nazionale e negli anni diverse gare hanno fatto parte del Fia Asia-Pacific Rally Championship.

Motociclismo

L'Australia vanta una certa tradizione nel motociclismo, sia a livello di competizione, sia a quello di organizzazione. Dal 1989 è ricorrente il Gran Premio motociclistico d'Australia a Phillip Island, considerato tra i più importanti eventi del Motomondiale, e recentemente anche del campionato mondiale di Superbike. A livello di competizione, l'Australia nel corso del tempo ha avuto diversi alfieri nelle principali competizioni mondiali (MotoGP e Superbike), alcuni di loro laureatisi campioni del mondo, tra i quali spiccano Wayne Gardner, Michael Doohan, Casey Stoner, Troy Bayliss, Troy Corser, Jack Miller, Remy Gardner e Chris Vermeulen. Dal 1987, ininterrottamente, in Australia si organizza la principale competizione nazionale di corse motociclistiche su derivate di serie, la Australian Superbike Championship.

Calcio

Discreto seguito, specialmente nelle comunità di immigrati italiani e croati, riscuote il calcio, che assurse per la prima volta alla ribalta internazionale nel 1974, quando la nazionale australiana si qualificò al campionato mondiale ospitato dalla Germania Ovest; ripeté l'impresa trentadue anni più tardi, nel 2006, nel mondiale ospitato ancora in Germania. Singolarmente, la selezione calcistica australiana vanta il record dell'incontro internazionale vinto con il massimo scarto, il 31-

0 inflitto nel 2001 alle Samoa Americane[69] nel corso delle qualificazioni al campionato del mondo 2002. La nazionale australiana è stata, tra l'altro, campione d'Oceania per ben quattro volte; il capocannoniere attuale è Tim Cahill, con 50 reti. Il massimo campionato di calcio australiano si chiama A-League Men.

Ciclismo

Dal 1999 si disputa in Australia il giro Santos Tour Down Under[70].

Giochi olimpici

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Australia ai Giochi olimpici****.*

L'atleta australiano più titolato è Ian Thorpe, nel nuoto, con 5 ori, 3 argenti e un bronzo.

Il primo titolo olimpico (e anche prima medaglia olimpica) per l'Australia fu conquistato da Edwin Flack, nell'atletica leggera, ai Giochi olimpici di Atene 1896.

L'Australia ha ospitato due edizioni delle Olimpiadi estive, a Melbourne nel 1956 e a Sydney nel 2000.

Gastronomia

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Cucina australiana****.*

È difficile parlare di una vera e propria cucina australiana, in quanto nel corso dei secoli numerosi sono stati gli immigrati che hanno portato con sé le proprie abitudini culinarie. Troviamo quindi una cucina leggera e semplice ma con ogni tipo di influsso, dal mediterraneo all'asiatico.

Vegemite spalmata su un toast.

Molto apprezzata è la carne cotta sulla griglia, generalmente bistecche ma anche carne di canguro o di coccodrillo; mentre piatti a base di crostacei sono presenti principalmente nella zona costiera. Tra le specialità della cucina australiana vi è la Vegemite, salsa (fatta con lo scarto del lievito della birra) utilizzata in particolare durante la colazione in sostituzione della marmellata, e le torte di carne (*meat pies*). Molte le spezie caratteristiche del luogo che vengono usate per insaporire le pietanze, tra cui ricordiamo la noce Baphal o del *bush*, utilizzata al naturale o tostata. Da non dimenticare che l'Australia è un'ottima produttrice di vini freschi e di ottima qualità, apprezzati in tutto il mondo.

I dolci australiani più rinomati sono i lamington (una pasta dolce ricoperta di cioccolata e granella di cocco), la Pavlova, una torta con meringa, crema e panna, ricoperta di frutta, solitamente fragole, banane, kiwi, melograno e frutto della passione e la *Frog cake*, un dessert a forma di testa di rana con la bocca aperta. Un altro dolce australiano molto apprezzato è lo *sticky date pudding*, preparato con una base di datteri, crema di caramello e gelato alla vaniglia. Tipici spuntini originari proprio dell'Australia sono costituiti dal fairy bread.

Dolci australiani

Dolcetto Lamington

Torta Pavlova con frutta

Pavlova di Natale

Festività

Data	Festività
1º gennaio	Capodanno
26 gennaio	Australia Day
Venerdì santo	Pasqua
Sabato santo (eccetto Victoria e Australia Occidentale)	
Lunedì dell'Angelo	Pasqua
25 aprile	ANZAC Day
primo lunedì dopo o il 9 giugno	Trooping the Colour Compleanno del Re (eccetto Australia Occidentale)
25 dicembre	Natale
26 dicembre	Santo Stefano

L'Australia ha inoltre una festa chiamata *festa del Mondo* dove ogni anno viene festeggiato un diverso Stato del mondo.

Note

1. ^ È uno dei 51 Stati che hanno dato vita all'ONU nel 1945.
2. ^ (EN) *Population growth rate*, su *CIA World Factbook*. URL consultato il 6 maggio 2018 (archiviato il 25 giugno 2014). Archiviato (https://web.archive.org/web/20120504223114/https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/fields/2002.html) il 4 maggio 2012 in Internet Archive.
3. ^ *Dati dal Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2013*, su *imf.org*. URL consultato il 29 aprile 2019 (archiviato il 19 maggio 2019).
4. ^ *Tasso di fertilità nel 2010*, su *data.worldbank.org*. URL consultato il 12 febbraio 2013 (archiviato il 23 febbraio 2013).
5. ^ Luciano Canepari, *Australia*, in *Il DiPI: dizionario di pronuncia italiana*, Bologna, Zanichelli, 2009, ISBN 978-88-08-10511-0.
6. ^ (EN) *Area of Australia - States and Territories*, su *ga.gov.au*. URL consultato il 26 febbraio 2020 (archiviato il 28 maggio 2014).
7. ^ *australasiàtico*, in *Treccani.it – Vocabolario Treccani on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
8. *Australasia*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
9. ^ *Australasia*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
10. *Australàsia*, su *sapere.it*. URL consultato il 2 novembre 2021.
11. ^ *Insulindia*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. URL consultato il 2 novembre 2021.
12. ^ *Etimologia: austro*, su *etimo.it*. URL consultato il 5 agosto 2013 (archiviato il 12 ottobre 2013).
13. ^ Purchas, vol. iv, p. 1422–32, 1625. La parola potrebbe essere una variazione della parola spagnola *Austrialia*. Una versione elettronica del libro è leggibile sul sito della Biblioteca del Congresso.
14. ^ Sidney J. Baker, The Australian Language, second edition, 1966.
15. ^ (EN) Alan Frost, *A voyage round Flinders*, in *Weekend Australian*, 9-10 settembre 2000, p. 4.

16. ^ The Story of Australia's People, Volume 1: The Rise and Fall of Ancient Australia, Penguin Books Australia Ltd., Vic., 2015 ISBN 9780670078714, p.87
17. ^ *Smallpox Through History*, su *encarta.msn.com*, Encarta. URL consultato il 20 gennaio 2022 (archiviato dall'url originale il 29 ottobre 2009). Archiviato (https://web.archive.org/web/20091029184350/http://encarta.msn.com/media_701508643/Smallpox_Through_History.html) il 29 ottobre 2009 in Internet Archive.
18. ^ Bain Attwood; Stephen Glynn Foster (2003) *Frontier Conflict: The Australian Experience* National Museum of Australia ISBN 978-1-876944-11-7 p. 89
19. ^ Bain Attwood, *Telling the truth about Aboriginal history*, Crows Nest, Allen & Unwin, 2005, ISBN 978-1-74114-577-9.
20. ^ (**EN**) Kristyn Harman, *Explainer: the evidence for the Tasmanian genocide*, su *The Conversation*.
21. ^ *Reami del Commonwealth: verso la rottura con la monarchia? - Le Journal International*, in *Le Journal International*, 7 marzo 2018. URL consultato il 24 giugno 2018 (archiviato il 24 giugno 2018).
22. ^ *State of the Environment 2006*, su *environment.gov.au*, Department of the Environment and Water Resources. URL consultato il 19 maggio 2007 (archiviato il 10 luglio 2007).
23. ^ Adalberto Vallega, Il Mondo attuale, L'Australia e l'Oceania, UTET, Torino, 1984, p. 2
24. ^ Environment Protection and Biodiversity Conservation Act del 1999
25. ^ 2005 Environmental Sustainability Index (http://www.yale.edu/esi/) Archiviato (https://web.archive.org/web/20061123124235/http://www.yale.edu/esi/) il 23 novembre 2006 in Internet Archive.
26. ^ Adalberto Vallega, op. cit., p. 4.
27. IPCC (2019). https://www.ipcc.ch/report/srccl/ Archiviato (https://web.archive.org/web/20191115132729/https://www.ipcc.ch/report/srccl/) il 15 novembre 2019 in Internet Archive.
28. *Copia archiviata* (**PDF**), su *bom.gov.au*. URL consultato il 15 novembre 2019 (archiviato il 12 novembre 2019).
29. ^ *Copia archiviata*, su *quickstats.censusdata.abs.gov.au*. URL consultato il 3 novembre 2019 (archiviato il 12 novembre 2019).
30. ^ *Copia archiviata*, su *quickstats.censusdata.abs.gov.au*. URL consultato il 3 novembre 2019 (archiviato il 25 luglio 2019).
31. *2006 Census QuickStats:Australia*, su *censusdata.abs.gov.au*. URL consultato il 7 giugno 2008 (archiviato il 22 luglio 2008).
32. ^ Cavalli Sforza Luigi L. *Geni, popoli e lingue* Adelphi
33. ^ (**EN**) Chris Clarkson, Zenobia Jacobs e Ben Marwick, *Human occupation of northern Australia by 65,000 years ago*, in *Nature*, vol. 547, n. 7663, 2017-07, pp. 306–310, DOI:10.1038/nature22968. URL consultato il 14 febbraio 2021.
34. ^ Barry Penney *Australia* Morellini Ed. 2003.
35. ^ Zuckermann, Ghil'ad, *Revivalistics: From the Genesis of Israeli to Language Reclamation in Australia and Beyond*. Oxford University Press (https://global.oup.com/academic/product/revivalistics-9780199812790), 2020. (ISBN 9780199812790 / ISBN 9780199812776).
36. ^ *www.abs.gov.au*, su *abs.gov.au*. URL consultato il 27 ottobre 2008 (archiviato il 20 ottobre 2011).
37. ^ *2914.0.55.002 - 2006 Census of Population and Housing: Media Releases and Fact Sheets, 2006*, su *abs.gov.au*. URL consultato il 27 ottobre 2008 (archiviato il 6 gennaio 2009).
38. *2914.0.55.002 2006 Census Ethnic Media Package* (**XLS**), su *Census Dictionary, 2006 (cat.no 2901.0)*, Australian Bureau of Statistics, 27 giugno 2007. URL consultato il 14 luglio 2008 (archiviato l'11 aprile 2020).
39. ^ https://www.amistades.info/post/l-australia-dice-s%C3%AC-ai-matrimoni-omosessuali
40. ^ Census of Population and Housing: Reflecting Australia - Stories from the Census, 2016: Religion in Australia (http://www.abs.gov.au/ausstats/abs@.nsf/Lookup/by%20Subject/2071.0~2016~Main%20Features~Religion%20Data%20Summary~25) Archiviato (https://web.archive.org/web/20170920073309/http://www.abs.gov.au/ausstats/abs@.nsf/Lookup/by%20Subject/2071.0~2016~Main%20Features~Religion%20Data%20Summary~25) il 20 settembre 2017 in Internet Archive. Australian Bureau of Statistics 28.06.2017
41. Cultural diversity: Year Book Australia, 2008 (http://www.abs.gov.au/AUSSTATS/abs@.nsf/bb8db737e2af84b8ca2571780015701e/636F496B2B943F12CA2573D200109DA9?opendocument) Archiviato (https://web.archive.org/web/20090309080226/http://www.abs.gov.au/AUSSTATS/abs@.nsf/bb8db737e2af84b8ca2571780015701e/636F496B2B943F12CA2573D200109DA9?opendocument) il 9 marzo 2009 in Internet Archive. Australian Bureau of Statistics 07.02.2008
42. ^ Cultural diversity in Australia: Reflecting a Nation: Stories from the 2011 Census (http://www.abs.gov.au/ausstats/abs@.nsf/Lookup/2071.0main+features902012-2013) Archiviato (https://web.archive.org/web/20190522180357/https://www.abs.gov.au/ausstats/abs@.nsf/Lookup/2071.0main+features902012-2013) il 22 maggio 2019 in Internet Archive. Australian Bureau of Statistics 21.06.2012

43. ^ 2016 Census of Population and General Community (Sheet G14) (http://www.censusdata.abs.gov.au/CensusOutput/copsub2016.NSF/All%20docs%20by%20catNo/2016~Community%20Profile~036/$File/GCP_036.zip?OpenElement) Archiviato (https://web.archive.org/web/20171010154359/http://www.censusdata.abs.gov.au/CensusOutput/copsub2016.NSF/All%20docs%20by%20catNo/2016~Community%20Profile~036/$File/GCP_036.zip?OpenElement) il 10 ottobre 2017 in Internet Archive. Australian Bureau of Statistics
44. ^ Parliamentary Library (1997). The Reserve Powers of the Governor-General (http://www.aph.gov.au/library/pubs/rn/1997-98/98rn25.htm) Archiviato (https://web.archive.org/web/20100726170040/http://www.aph.gov.au/library/pubs/rn/1997-98/98rn25.htm) il 26 luglio 2010 in Internet Archive.
45. ^ Costituzione del Commonwealth of Australia, I, II, 7. Una copia della Carta Costituzionale Australiana è disponibile sul sito: www.comlaw.gov.au (http://www.comlaw.gov.au/comlaw/comlaw.nsf/440c19285821b109ca256f3a001d59b7/57dea3835d797364ca256f9d0078c087/$FILE/ConstitutionAct.pdf) Archiviato (https://web.archive.org/web/20080405233516/http://www.comlaw.gov.au/comlaw/comlaw.nsf/440c19285821b109ca256f3a001d59b7/57dea3835d797364ca256f9d0078c087/$FILE/ConstitutionAct.pdf) il 5 aprile 2008 in Internet Archive.
46. ^ Ibidem
47. ^ SENATE (REPRESENTATION OF TERRITORIES) ACT 1973 No. 39, 1974. Leggibile on line sul sito www.comlaw.gov.au (http://www.comlaw.gov.au/ComLaw/Legislation/Act1.nsf/asmade%5Cbytitle/641FCC3E10D79B33CA256F7100773393?OpenDocument).
48. ^ Costituzione, I,II, 22.
49. ^ Costituzione, I,II, 24-40.
50. ^ *Federal Court of Australia Act 1976, leggibile on line su: comlaw.gov.au*, su *comlaw.gov.au*. URL consultato il 5 aprile 2008 (archiviato il 2 gennaio 2009).
51. ^ Vedi (http://www.comlaw.gov.au/comlaw/legislation/actcompilation1.nsf/framelodgmentattachments/9B1FF7D19DFD6BD9CA2573B5001CE49C) Archiviato (https://web.archive.org/web/20090101104804/http://www.comlaw.gov.au/comlaw/legislation/actcompilation1.nsf/framelodgmentattachments/9B1FF7D19DFD6BD9CA2573B5001CE49C) il 1º gennaio 2009 in Internet Archive., oppure sul sito dell'*Australasian Legal Information Institute* Family Law Act 1975. Consultabile sul sito ComLaw (http://www.austlii.edu.au/au//legis/cth/consol_act/fla1975114/) Archiviato (https://web.archive.org/web/20080512093110/http://www.austlii.edu.au/au/legis/cth/consol_act/fla1975114/) il 12 maggio 2008 in Internet Archive.
52. ^ Federal Magistrates' Act 1999. Consultabile sul sito internet della Federal Magistrates' Court of Australia (http://www.fmc.gov.au/law/docs/act.pdf) Archiviato (https://web.archive.org/web/20080720174106/http://www.fmc.gov.au/law/docs/act.pdf) il 20 luglio 2008 in Internet Archive.
53. ^ Sull'impossibilità di appellarsi all'Alta Corte, fanno eccezione quei casi contemplati nell'art.95 del Family Law Act 1975; nell'art.104 del Child Support (Assessment) Act 1989; e nell'art.109 del Child Support (Registration and Collection) Act 1988.
54. ^ *www.australianpolitics.com*, su *australianpolitics.com*. URL consultato il 16 agosto 2008 (archiviato il 23 luglio 2008).
55. ^ *Australian Government Department of Immigration and Border Protection* (**PDF**), su *immi.gov.au*. URL consultato il 6 aprile 2013 (archiviato dall'url originale il 12 maggio 2013).
56. ^ Legge sull'immigrazione: l'Italia a confronto con l'Australia. Da "Geopolitica", rivista dell'IsAG, di Gabriele Abbondanza (http://www.geopolitica-rivista.org/20409/legge-sullimmigrazione-litalia-a-confronto-con-laustralia/?goback=.gmp_4636343.gde_4636343_member_215922523) Archiviato (https://web.archive.org/web/20140419052945/http://www.geopolitica-rivista.org/20409/legge-sullimmigrazione-litalia-a-confronto-con-laustralia/?goback=.gmp_4636343.gde_4636343_member_215922523) il 19 aprile 2014 in Internet Archive.
57. ^ *Visas and migration - Australian Embassy*, su *italy.embassy.gov.au*. URL consultato il 6 aprile 2013 (archiviato il 9 aprile 2013).
58. ^ Gabriele Abbondanza, *La Geopolitica dell'Australia nel Nuovo Millennio*, Aracne Editrice, Roma, 2012, cap. II.
59. ^ Centro Studi Geopolitica: "L'Australia, il Pacifico e la scelta necessaria: Cina o USA". Di Gabriele Abbondanza (http://www.geopolitica.info/Notizia.asp?notizia=966) Archiviato (https://web.archive.org/web/20131109110919/http://www.geopolitica.info/Notizia.asp?notizia=966) il 9 novembre 2013 in Internet Archive.
60. ^ White Paper 2012: government executive summary (http://asiancentury.dpmc.gov.au/white-paper/executive-summary) Archiviato (https://web.archive.org/web/20130410045715/http://asiancentury.dpmc.gov.au/white-paper/executive-summary) il 10 aprile 2013 in Internet Archive.
61. *Corsi e ricorsi della politica estera australiana in «Il Caffè Geopolitico», 24 ottobre 2013*, su *ilcaffegeopolitico.net*. URL consultato il 9 novembre 2013 (archiviato il 9 novembre 2013).
62. Bill Bryson, *In un paese bruciato dal sole. L'Australia*, Milano, TEA, 2008, p. p. 20; e pp. 33-36, ISBN 978-88-502-0284-3.
63. ^ (**EN**) *Australia*, su *World Database on Protected Areas*. URL consultato il 5 dicembre 2015 (archiviato il 4 gennaio 2016).

64. ^ *Copia archiviata*, su *lecourrieraustralien.com*. URL consultato il 15 maggio 2019 (archiviato il 24 gennaio 2018).
65. ^ *Universo*, De Agostini, Novara, Vol. I, pp. 44-45.
66. ^ https://www.worldsciencefestival.com.au/speakers/andrew-thomas
67. ^ (EN) Jake Niall, *More chase Sherrin than before*, in *Real Footy*, 20 giugno 2007 (archiviato dall'url originale il 4 febbraio 2009). Archiviato (https://web.archive.org/web/20090204073341/http://www.realfooty.com.au/news/news/we-love-aussie-rules/2007/06/19/1182019117471.html) il 4 febbraio 2009 in Internet Archive.
68. ^ (EN) *Swimming's big splash*, in *BBC*, 5 luglio 2004. URL consultato il 17 febbraio 2015 (archiviato il 2 maggio 2019).
69. ^ (EN) *Aussie footballers smash world record*, in *BBC*, 11 aprile 2001. URL consultato il 17 febbraio 2015 (archiviato il 20 ottobre 2018).
70. ^ (EN) *History*, su *Santos Tour Down Under*. URL consultato il 9 giugno 2016 (archiviato dall'url originale il 15 maggio 2016).

Bibliografia

- AA. VV., *Il Milione*, vol. XV, *Oceania*, De Agostini, Novara, 1966;
- Gabriele Abbondanza, *La Geopolitica dell'Australia nel Nuovo Millennio (http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/catalogo/9788854861022-detail.html)*, Aracne, Roma, 2012;
- Bill Bryson, *In un paese bruciato dal sole. L'Australia*, TEA, Milano, 2008, ISBN 978-88-502-0284-3;
- Luigi Luca Cavalli-Sforza, *Geni, popoli e lingue*, Adelphi, Milano, 15ª ed. 1996;
- Barry Penney, *Australia*, Morellini, Milano, 2003, ISBN 9788845912009;

- Adalberto Vallega, *Il Mondo attuale*, vol. *L'Australia e l'Oceania*, UTET, Torino, 1984;

Voci correlate

- Aussie
- Australiani aborigeni
- Australian Defence Force
- Australian Federal Police
- Bandiera dell'Australia
- Cattedrali in Australia
- Clima dell'Australia
- Criminalità in Australia
- Economia dell'Australia
- Immigrazione in Australia
- Inglese australiano
- Italo-australiani
- Istruzione in Australia
- Lingua italiana in Australia
- Lingue australiane aborigene
- Mitologia australiana
- Outback
- Parchi nazionali dell'Australia
- Parlamento australiano
- Politica dell'Australia
- Primi ministri dell'Australia
- Royal Australian Air Force
- Sistema elettorale australiano
- Stati dell'Australia
- Storia dell'Australia
- Simboli nazionali dell'Australia
- Trasporti in Australia
- Viticoltura in Australia

Altri progetti

- Wikiquote contiene citazioni di o su **Australia**
- Wikizionario contiene il lemma di dizionario «**Australia**»
- Wikinotizie contiene notizie di attualità su **Australia**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Australia (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Australia?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **Australia**

Collegamenti esterni

-
- *Sito ufficiale*, su *australia.gov.au*.
- *Sito ufficiale*, su *australia.com*.
- *Australia*, in *Dizionario di storia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010.
- (IT, DE, FR) *Australia*, su *hls-dhs-dss.ch*, Dizionario storico della Svizzera.
- (EN) *Australia*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *Opere riguardanti Australia*, su *Open Library*, Internet Archive.
- (EN) *Australia*, in *Catholic Encyclopedia*, Robert Appleton Company.

- *Scheda dell'Australia dal sito Viaggiare Sicuri*, su *viaggiaresicuri.it*. - Sito curato dal Ministero degli Esteri e dall'ACI
- *Sito del Parlamento australiano*, su *aph.gov.au*. URL consultato il 4 agosto 2010 (archiviato dall'url originale il 4 agosto 2010). Archiviato (https://web.archive.org/web/20100804115947/http://www.aph.gov.au/index.htm) il 4 agosto 2010 in Internet Archive.

Controllo di autorità	VIAF (**EN**) 122687544 (https://viaf.org/viaf/122687544) · ISNI (**EN**) 0000 0001 2096 9976 (http://isni.org/isni/0000000120969976) · BAV 497/14796 (https://opac.vatlib.it/auth/detail/497_14796) · LCCN (**EN**) n79021326 (http://id.loc.gov/authorities/names/n79021326) · GND (**DE**) 4003900-6 (https://d-nb.info/gnd/4003900-6) · BNE (**ES**) XX4575418 (http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi?action=display&authority_id=XX4575418) (data) (http://datos.bne.es/resource/XX4575418) · BNF (**FR**) cb15238526t (https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb15238526t) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb15238526t) · J9U (**EN**, **HE**) 987007554809605171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007554809605171) · NDL (**EN**, **JA**) 00871911 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00871911) · WorldCat Identities (**EN**) lccn-n79021326 (https://www.worldcat.org/identities/lccn-n79021326)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Australia&oldid=133549826"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 17 mag 2023 alle 17:21.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

Australiani aborigeni

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

> **Questa voce o sezione sugli argomenti gruppi etnici e Australia non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.**

Vengono detti **aborigeni** gli australiani appartenenti alle popolazioni autoctone dell'Australia.

I loro antenati vi giunsero probabilmente 60.000 anni fa, benché la datazione rimanga tuttora incerta.

Aborigeni australiani

Un gruppo di aborigeni australiani

Luogo d'origine	Australia
Lingua	▪ Lingua arrernte ▪ Lingue ngarga ▪ Lingua Yolŋu Matha ▪ altre
Distribuzione	

Indice

Storia
- Prima della colonizzazione
- La colonizzazione britannica
- Il XX secolo
- Storia recente

La bandiera

Aborigeni famosi
- Sport
- Spettacolo
- Politica e arte

Note

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Storia

Prima della colonizzazione

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Preistoria dell'Australia***.

Al tempo del loro primo contatto con i colonizzatori europei, nel tardo XVIII secolo, i nativi australiani erano prevalentemente popoli di cacciatori-raccoglitori in possesso di una ricca tradizione orale e valori spirituali basati sulla venerazione della terra e sulla fede nel "sogno", inteso contemporaneamente come l'antica epoca della creazione del mondo (il cosiddetto *dreamtime*, o "tempo del sogno") e l'effettiva realtà del sognare (*dreaming*).

Un'incisione rupestre nel parco nazionale di Ku-Ring-Gai

L'esatta epoca di arrivo degli antenati degli aborigeni è oggetto di disputa tra gli archeologi. L'opinione più accreditata è che giunsero dall'Indocina più di 50.000 anni fa: questo significa che si sono succedute in Australia oltre 2500 generazioni. La data di 50.000 anni fa è basata su alcune misure di termoluminescenza eseguite in siti archeologici dell'Australia settentrionale. Un gran numero di siti è stato datato tramite il radiocarbonio a circa 40.000 anni fa, portando alcuni ricercatori a dubitare dell'accuratezza del metodo a termoluminescenza. Nel 1996 per l'insediamento del sito di Jinmium nel Territorio del Nord la datazione a termoluminescenza ha indicato un'età di 120.000 anni, benché questo risultato abbia avuto vasta eco sulla stampa, è stato smentito da ricerche e misurazioni più accurate eseguite successivamente con il metodo del radiocarbonio e della datazione ottica, che riportano la datazione al massimo a 10.000 anni fa[1].

Riguardo alla nudità degli aborigeni australiani è da notare che questa è da collegarsi agli spazi e ai tempi. «Prima dell'arrivo dei bianchi, queste genti non usavano vestirsi, salvo che nelle coste meridionali e orientali dove facevano uso di coperte fabbricate con le pelli di marsupiali di piccola taglia, per tenersi caldi».[2] La vita primitiva che conducevano ha molto stupito gli osservatori che nel contempo notavano la conoscenza approfondita del loro ambiente e la loro elaborazione tecnica e mitica. «Sanno contare solo fino a tre, ma distinguono otto differenti direzioni del vento, ed hanno nomi poetici per molte delle costellazioni del cielo australe».[3] Riguardo al fatto che gli aborigeni australiani sapessero contare fino a tre[4] è sottolineato da Charles Albert Reichen, che riflettendo su tale scarto tra l'azione e il pensiero scrive letteralmente che è come se l'artigiano «l'*homo faber*, avesse anticipato, e di molto, l'*homo sapiens*, l'intellettuale», che la conoscenza del boomerang, generalmente inciso artisticamente, «pone al cultore di balistica problemi formidabili».[5]

Per gli aborigeni la nudità era simbolo di maturità ed era prerogativa degli uomini. Le donne aborigene, infatti, si vestivano con delle tuniche, mentre i maschi erano suddivisi in categorie: gli anziani e i capi indossavano tuniche, perché erano membri di prestigio, i bambini si coprivano con un gonnellino, in quanto ritenuti non ancora maturi. Gli uomini tra i 30 e i 50 anni si coprivano le natiche lasciando vedere gli organi genitali (i genitali maschili erano simbolo dell'età adulta), i giovani tra i 18 e i 29 anni erano completamente nudi, simbolo del passaggio tra la giovinezza e l'età adulta mentre i ragazzi tra gli 11 e i 17 anni coprivano i genitali e non il sedere (perché le natiche stavano a simboleggiare la giovinezza).

Oggi i membri delle tribù che vivono vicino alle città sono vestiti come gli australiani di origine europea, mentre quelli che abitano in terre più isolate sono sempre nudi, specialmente i giovani maschi. I popoli aborigeni sono sopravvissuti a molti mutamenti climatici e si sono stabilmente adattati a diversi ambienti. C'è molto dibattito su quanto gli aborigeni abbiano modificato il proprio ambiente. Una delle controversie ruota attorno al loro presunto ruolo nell'estinzione dei grandi marsupiali; per alcuni da attribuirsi alle sole modificazioni climatiche, per altri al loro essere facile preda dei cacciatori in quanto grossi e lenti. Una terza ipotesi è invece legata a un'estinzione indiretta dovuta alla modificazione del loro *habitat*.

Anche le modificazioni ambientali apportate dagli aborigeni, in special modo attraverso l'uso del fuoco, sono oggetto di controversia. È accertato che gli aborigeni usassero il fuoco per un'ampia serie di scopi - dall'incoraggiare la crescita di piante commestibili e di foraggio per le potenziali prede, al ridurre il rischio di grandi incendi devastanti, al rendere più facili i trasporti, all'eliminare i parassiti, all'uso rituale e al semplice "tenere pulito". C'è disaccordo, tuttavia, nel valutare l'impatto che l'utilizzo del fuoco possa aver avuto in modifiche a grande scala della vegetazione continentale.

Nonostante la loro nomea di "superstiti" dell'età della pietra, è provato che la cultura aborigena è cambiata nel tempo. La pittura rupestre[2] in svariate località dell'Australia settentrionale consiste in una sequenza di diversi stili legati ai diversi periodi storici. Harry Lourandos è il principale promotore della teoria che ipotizza un'intensificazione dell'attività di caccia e raccolta tra 5000 e 3000 anni fa. Tale intensificazione ha portato a un aumento dell'impatto umano sull'ambiente (ad esempio la costruzione di trappole per i pesci nell'attuale stato di Victoria), alla crescita della popolazione, all'aumento degli scambi tra i gruppi, a una più complessa struttura sociale e ad altri cambiamenti culturali. In questo periodo si nota, inoltre, un cambiamento negli utensili di pietra, con lo sviluppo di punteruoli e raschiatoi più piccoli ed elaborati.

Vi sono stati molti gruppi aborigeni diversi, ognuno con una propria cultura, religione e lingua, si contano circa 400 lingue diverse al momento del contatto con gli europei.[6] Queste culture si sovrapposero in maniera più o meno ampia e si evolsero nel tempo. Anche gli stili di vita presentavano un'ampia varietà; l'immagine stereotipata dell'orgoglioso cacciatore che si erge nudo su una gamba sola tra le sabbie rosse del deserto australiano non ha validità generale. In epoca contemporanea, ad esempio, c'erano nello stato di Victoria due distinte comunità con un'economia basata sulla piscicoltura in acqua dolce, una a nord sul fiume Murray, un'altra a sud-ovest vicino a Hamilton, che commerciavano con altri gruppi provenienti anche dall'area di Melbourne.

La colonizzazione britannica

La popolazione aborigena è stata decimata dalla colonizzazione, iniziata nel 1788. Una combinazione di malattie, perdita della terra (e quindi fonte di cibo) e omicidi ha ridotto la popolazione aborigena di circa il 90% tra il XIX secolo e il XX secolo. Un'onda di massacri e tentativi di resistenza si mosse con la frontiera. L'ultimo massacro fu a Coniston, nel Territorio del Nord, nel 1928. Molte volte si è ricorso all'avvelenamento di cibo e acqua.

Giovani aborigeni all'incontro con gli europei

La varicella, il vaiolo, l'influenza, le malattie veneree e il morbillo si diffusero ampiamente tra il XVIII e il XIX secolo. Le popolazioni aborigene non avevano alcuna conoscenza delle malattie europee e pochissima della resistenza immunitaria che gli europei avevano evoluto nel corso dei secoli. Si stima che la scomparsa del 90% della popolazione aborigena sia stata il risultato dei contagi che precedettero l'espandersi dei coloni europei. Nell'arido centro del continente, dove vissero piccole comunità distribuite su un'area molto vasta, il declino della popolazione fu meno marcato e le comunità aborigene poterono continuare a vivere in qualche modo secondo le loro abitudini fino alla fine del XIX secolo e, in alcuni casi, anche fino al secolo successivo.

Tuttavia i coloni europei si addentrarono nel continente appropriandosi di piccole ma vitali parti del territorio per il loro uso esclusivo e introducendo pecore, conigli e bovini, che, esaurendo le aree fertili, minarono la capacità della terra di sostenere le specie locali, vitali per l'economia aborigena.

In generale, i primi coloni europei furono bene accolti, o comunque tollerati, ma vi furono a volte violenti conflitti. Nel Territorio del Nord, sia europei isolati - spesso viaggiatori - che pescatori giapponesi furono feriti a morte con relativa regolarità fino all'inizio della seconda guerra mondiale, nel 1941.

Il XX secolo

L'indipendenza dell'Australia dal Regno Unito cambiò poco le relazioni tra europei e aborigeni. Il prosperare degli allevamenti degli europei portò con sé molti cambiamenti. L'appropriazione della terra e il diffondersi degli allevamenti su vaste aree rese lo stile di vita degli aborigeni meno praticabile, ma fornì anche una fonte alternativa di carne fresca per coloro disposti a correre il rischio di andare a prendersela.

Mano a mano che i grandi allevamenti di bovini e ovini si estendevano sull'Australia interna, gli uomini, le donne e i bambini aborigeni diventavano una significativa fonte di forza lavoro, solitamente su base volontaria, ma a volte in condizioni di schiavitù di fatto. Per i lavoratori europei, la vita nell'interno era dura, pericolosa e poco remunerativa. Per i lavoratori aborigeni era persino peggio, con i salari limitati al minimo del cibo e di altri generi di minima necessità, specialmente nei primi anni. Tipicamente, un mandriano aborigeno poteva arrivare a guadagnare metà di un europeo che facesse lo stesso lavoro. Questo stato di cose è durato fino al 1965, con l'introduzione della legge che parifica i salari che, paradossalmente, ha portato a un aumento della disoccupazione e del disagio sociale.

Lavoratori aborigeni sono stati impiegati anche presso alcune imprese nel nord per la pesca delle perle.

Durante la prima metà del XX secolo, diversi stati si dotarono di istituti di assistenza sociale per i nativi. Questi instaurarono l'uso di separare i bambini dalle loro famiglie basandosi sul colore della pelle; i bambini dalla pelle più chiara venivano sottratti con la forza alle loro famiglie; spesso i genitori aborigeni arrivarono a scurire la pelle dei loro figli per poterseli tenere. Questo aspetto della storia aborigena è ancora aperto e oggetto di vivo dibattito.

La costituzione australiana non riconosceva agli aborigeni il diritto di voto. Nel 1967 è stato indetto un referendum per permettere ai nativi australiani di votare e consentire al governo federale di emanare leggi per i nativi australiani. Il referendum ha avuto successo, un'ampia maggioranza ha votato a favore degli emendamenti costituzionali proposti.

Storia recente

Il governo australiano ha avviato un processo di riconciliazione. Alcuni ex primi ministri hanno compiuto numerosi gesti simbolici e tenuto discorsi a sostegno del rispetto della cultura aborigena. Il 26 gennaio 1972, un gruppo di attivisti aborigeni creò sul terreno antistante la vecchia sede del parlamento australiano a Canberra l'Aboriginal Tent Embassy (la tenda dell'ambasciata aborigena), sito divenuto il simbolo delle lotte per il riconoscimento dei diritti civili.

Il 3 giugno 1992 l'alta corte australiana ha emesso la storica "sentenza Mabo", dal nome dell'attivista aborigeno Eddie Mabo, che 10 anni prima aveva promosso il caso. La sentenza sanciva definitivamente il declino del principio di *terra nullius*, quello che nel 1788 aveva permesso ai colonizzatori di considerare l'Australia una terra disabitata e avocarla alla corona britannica con un semplice atto di sovranità. I giudici stabilirono inoltre che l'annessione del territorio australiano non aveva estinto i diritti di proprietà tradizionale degli aborigeni e che se questi fossero stati dimostrabili, la legge avrebbe dovuto riconoscerli.

Nel 1999 è stato tenuto un referendum per cambiare la costituzione australiana includendovi un preambolo che, tra gli altri punti, riconosce l'occupazione dell'Australia da parte dei nativi australiani antecedente all'insediamento britannico. Questo referendum ha subito una grande sconfitta, anche se il riconoscimento dei nativi australiani nel preambolo è stato eclissato nella discussione dal quesito principale che era se diventare o no una repubblica. Più recentemente, nel 2004, il governo federale australiano sta procedendo per abolire l'*Aboriginal and Torres Strait Islander Commission (ATSIC)* che è stata la principale organizzazione degli aborigeni australiani.

Il 13 febbraio 2008 il neo primo ministro Kevin Rudd ha mantenuto una sua promessa elettorale presentando le scuse ufficiali alle popolazioni aborigene per la "Stolen Generation" (la generazione rubata):

> «Chiediamo scusa per le leggi e le politiche di successivi parlamenti e governi, che hanno inflitto profondo dolore, sofferenze e perdite a questi nostri fratelli australiani. Chiediamo scusa in modo speciale per la sottrazione di bambini aborigeni dalle loro famiglie, dalle loro comunità e le loro terre. Per il dolore, le sofferenze e le ferite di queste generazioni rubate, per i loro discendenti e per le famiglie lasciate indietro, chiediamo scusa. Alle madri e ai padri, fratelli e sorelle, per la distruzione di famiglie e di comunità chiediamo scusa. E per le sofferenze e le umiliazioni così inflitte su un popolo orgoglioso e una cultura orgogliosa chiediamo scusa. Noi parlamento d'Australia rispettosamente chiediamo che queste scuse siano ricevute nello spirito in cui sono offerte come contributo alla guarigione della nazione. Per il futuro ci sentiamo incoraggiati nel decidere che ora può essere scritta questa nuova pagina nella storia del nostro grande continente. Noi oggi compiamo il primo passo nel riconoscere il passato e nel rivendicare un futuro che abbracci tutti gli australiani. Un futuro in cui questo parlamento decide che le ingiustizie del passato non debbano accadere mai, mai più. Un futuro in cui si uniscano la determinazione di tutti gli australiani, indigeni e non indigeni, a chiudere il divario fra di noi in aspettativa di vita, educazione e opportunità economiche. Un futuro in cui abbracciamo la possibilità di nuove soluzioni per problemi duraturi, dove i vecchi approcci hanno fallito. Un futuro basato su mutuo rispetto, comune determinazione e responsabilità. Un futuro in cui tutti gli australiani, di qualsiasi origine, siano partner veramente alla pari, con pari opportunità e con un pari ruolo nel dare forma al prossimo capitolo nella storia di questo grande paese, l'Australia».

Oggi, molti aborigeni vivono ai margini delle città, mentre un numero consistente vive in insediamenti in remote aree dell'Australia rurale o nell'Outback. Il furto e la distruzione dei territori ancestrali hanno avuto su di loro un impatto sociale e fisico devastante. Nel rapporto *Il progresso può uccidere*[7] Survival International, il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni, ha denunciato che gli aborigeni hanno 6 volte più probabilità di morire in età infantile rispetto agli altri cittadini australiani e 22 volte più probabilità di morire di diabete. La loro aspettativa di vita alla nascita è di 17-20 anni inferiore a quella degli altri australiani. Al contrario, ha spiegato l'organizzazione, gli aborigeni che abitano nelle loro terre ancestrali vivono 10 anni di più rispetto a chi sta nelle comunità di reinsediamento[8][9].

La bandiera

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Bandiera degli australiani aborigeni***.

La bandiera è formata da due fasce orizzontali e un cerchio giallo al centro. La fascia alta è nera e rappresenta il colore scuro della pelle degli aborigeni, la fascia bassa è rossa e rappresenta il terreno arido, mentre il disco giallo rappresenta il sole.

La bandiera aborigena

Aborigeni famosi

Sport

Molti aborigeni si sono integrati nella vita australiana eccellendo nello sport, specialmente nel *football* australiano.

- Evonne Goolagong, campionessa di tennis che ha vinto sette titoli del "Grande Slam".
- Douglas Nicholls, un aborigieno *Yorta Yorta* dapprima stella del *football*, quindi prete e primo governatore aborigeno di uno stato australiano.
- Tai Tuivasa , noto come "Bam Bam", peso massimo della UFC

- Graham Farmer, noto anche come "Polly" Farmer, un *Noongar* considerato da molti il più grande giocatore di *football* australiano.
- Cathy Freeman, oro olimpico nei 400 m piani alle Olimpiadi di Sydney.
- Michael Long e Nicky Winmar, giocatori di *football* che hanno pubblicamente attaccato il razzismo nel loro sport.
- Gavin Wanganeen e Adam Goodes, vincitori della medaglia Brownlow, il più alto titolo individuale nel *football*.
- Patrick Johnson, atleta; il primo uomo di origine non africana a scendere sotto la barriera dei 10 secondi nei 100 metri; padre bianco e madre aborigena.
- Lionel Rose, pugile.
- Patty Mills, giocatore di pallacanestro nella lega statunitense NBA.
- Nathan Jawai, giocatore di pallacanestro nella lega statunitense NBA con i Dallas Mavericks.
- Geoff Huegill, nuotatore vincitore di due medaglie olimpiche.
- Benn Harradine, atleta; primatista oceanico nel lancio del disco.
- Anthony Mundine, pugile ex-campione del mondo e rugbista a 13
- Johnathan Thurston, rugbista a 13.
- Kurtley Beale, rugbista a 15.
- Mark Ella, rugbista a 15 che fece parte della squadra dei Wallabies che vinse il "Grand Slam" nel 1984.
- Gary Ella, rugbista a 15.
- Harry Williams, calciatore.
- Ashleigh Barty, tennista, n.1 del WTA al momento in cui si è ritirata, a 25 anni, dopo aver conquistato nel gennaio 2022 l'Australian Open.

Spettacolo

- Kerrianne Cox, cantante e compositrice delle sue canzoni.
- Djalu Gurruwiwi, anziano dei *Galpu* e custode della tradizione del *didjeridoo*.
- Mark Atkins, suonatore di *didjeridoo* di fama mondiale.
- Ernie Dingo, attore e presentatore televisivo.
- Jessica Mauboy, cantautrice, compositrice ed attrice.
- David Gulpilil, attore cinematografico e televisivo.
- George Rrurrambu, della *band* Indigenous Roots.
- Mandawuy Yunupingu, della *rock band* Yothu Yindi.
- The Stiff Gins, un gruppo acustico contemporaneo di tre donne indigene.
- Christina Anu, originaria di Torres Straight Island.
- The Bangarra Dance Company, compagnia di danza moderna.

Politica e arte

- John Ah Kit, ministro in carica del Territorio del Nord
- Neville Bonner, primo membro aborigeno del Parlamento australiano
- Ernie Bridge, ex ministro dello stato dell'Australia Occidentale
- Linda Burnley, membro del Parlamento del Nuovo Galles del Sud
- Burnum Burnum, attivista, attore, artista, scrittore, educatore, atleta, narratore

- Isabell Coe, attivista dei diritti civili aborigeni
- Carol Martin, membro del Parlamento dell'Australia Occidentale
- Mudrooroo, scrittore e commediografo
- Albert Namatjira, artista
- Oodgeroo Noonuccal, poetessa, artista, educatrice, attivista
- Pat O'Shane, magistrato del Nuovo Galles del Sud
- Charles Perkins, primo laureato aborigeno e quindi *senior public servant*
- Aden Ridgeway, senatore del Nuovo Galles del Sud
- David Unaipon, predicatore, inventore, scrittore, compare sulla banconota da 50$ australiani
- Marion Scrymgour, politica australiana, prima donna aborigena eletta nel parlamento del Territorio del Nord
- Mary Carmel Charles, scrittrice
- Jackie Huggins, storica e attivista per i diritti aborigeni

Note

1. ^ (EN) Angela M.H. Schuster, *Jinmium Redated*, su *archive.archaeology.org*, Archaeological Institute of America. URL consultato il 19-02-2022.
2. Charles P. Mountford, ''Pitture degli aborigeni in Australia'', Silvana editoriale d'arte in collaborazione con l'UNESCO, Milano 1964
3. ^ R.J. Greenham, *L'Australia*, in *Le vie d'Italia e del mondo*, n. 7, Milano, Touring Club Italiano, Luglio I, pp. 865 - 890.
4. ^ Stefano Beccastrini e Maria Paola Nannicini, *Una grande avventura intellettuale. Piccola storia della matematica per insegnanti curiosi*, Modena, Digital Index. URL consultato il 31 dicembre 2022.
5. ^ Reichen, *Storia della fisica*, vol. 11, Milano, Mursia & C. Editore, 1965, p. 9.
6. ^ Zuckermann, Ghil'ad, Revivalistics: From the Genesis of Israeli to Language Reclamation in Australia and Beyond. Oxford University Press (https://global.oup.com/academic/product/revivalistics-9780199812790), 2020. (ISBN 9780199812790 / ISBN 9780199812776)
7. ^ *Il progresso può uccidere - Survival International*, su *survival.it*. URL consultato il 24 ottobre 2013 (archiviato dall'url originale il 24 giugno 2013).
8. ^ civilisation sucks (http://assets.survivalinternational.org/documents/689/il-progresso-puo-uccidere.pdf)
9. ^ Aborigeni Australiani - Survival International (http://www.survival.it/popoli/aborigeni)

Voci correlate

- Arte aborigena
- Bandiera degli aborigeni australiani
- Cultura australiana aborigena
- Tjurunga
- Lingue australiane aborigene
- Leggende aborigene
- Storia dell'Australia
- Popolazioni aborigene australiane:
  - Gadigal
  - Gunwinggu

    - Jagera
    - Kuringgai
    - Yolngu
- Boomerang
- Didgeridoo
- Leggende aborigene
- Culti aborigeni australiani
    - Tempo del Sogno
- Aboriginal Tent Embassy
- National Sorry Day

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Australiani aborigeni (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Aboriginal_Australians?uselang=it)**

Collegamenti esterni

- *KooriWeb, il sito della comunità Koori*, su *kooriweb.org*.
- *Australian Aboriginal Didgeridoo*, su *ididj.com.au*.
- *Gli Aborigeni - Survival International*, su *survival.it*.
- *Norman B. Tindale's Catalogue of Aboriginal Tribes*, su *samuseum.sa.gov.au*. URL consultato il 10 settembre 2004 (archiviato dall'url originale il 26 ottobre 2005).
- *Bibliography for Aboriginal Studies*, su *synaptic.bc.ca*.
- *Indigenous Australia - Australian Museum educational site*, su *dreamtime.net.au*. URL consultato il 16 giugno 2004 (archiviato dall'url originale il 16 giugno 2004).

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Australiani_aborigeni&oldid=133091616"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 19 apr 2023 alle 23:04.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

Colonizzazione europea delle Americhe

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Questa voce o sezione sull'argomento storia non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

La **colonizzazione europea delle Americhe** è il fenomeno storico che portò all'esplorazione, alla conquista e alla colonizzazione del continente americano da parte di diversi stati d'Europa, tra i quali la Spagna, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Francia, l'Inghilterra e la Russia.

Benché l'obiettivo principale fosse quello di espandere i propri affari commerciali, civilizzando e propagando la fede cristiana nel "Nuovo Mondo", il processo di colonizzazione produsse una sistematica distruzione, in taluni casi persino fisica, delle culture delle popolazioni locali. Il processo di colonizzazione si concluse nella seconda parte del diciannovesimo secolo, con la conquista del *Far West* da parte degli Stati Uniti d'America.

Carta dell'America Settentrionale attribuita all'abate Claude Bernau (circa 1681). La carta mostra i risultati delle spedizioni di padre Jacques Marquette e Louis Jolliet (1673) e di René Robert Cavelier de La Salle nella valle del Mississippi. Vi si vede l'insediamento di tre forti costruiti tra il 1679 e il 1680: *Fort de Conty* (presso le cascate del Niagara), *Fort des Miamis* (a sud del lago Michigan), *Fort Crèvecoeur* (sulla riva sinistra dell'Illinois). Il corso del Mississippi è raffigurato soltanto fino alla confluenza con l'Ohio.

Indice

Storia del termine

Cronologia

I viaggi di Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci

Retrodatazione della scoperta dell'America

La divisione del Nuovo Mondo

Altri esploratori e colonizzatori

Periodo dei Conquistadores

I conquistadores

Colonizzazione dell'America centromeridionale

Colonizzazione del Brasile

Colonizzazione dell'America settentrionale

Crollo demografico della popolazione indigena

Trasferimenti di piante e animali

Nella cultura di massa
- Cinema
- Televisione
- Manga e anime

Note

Voci correlate

Altri progetti

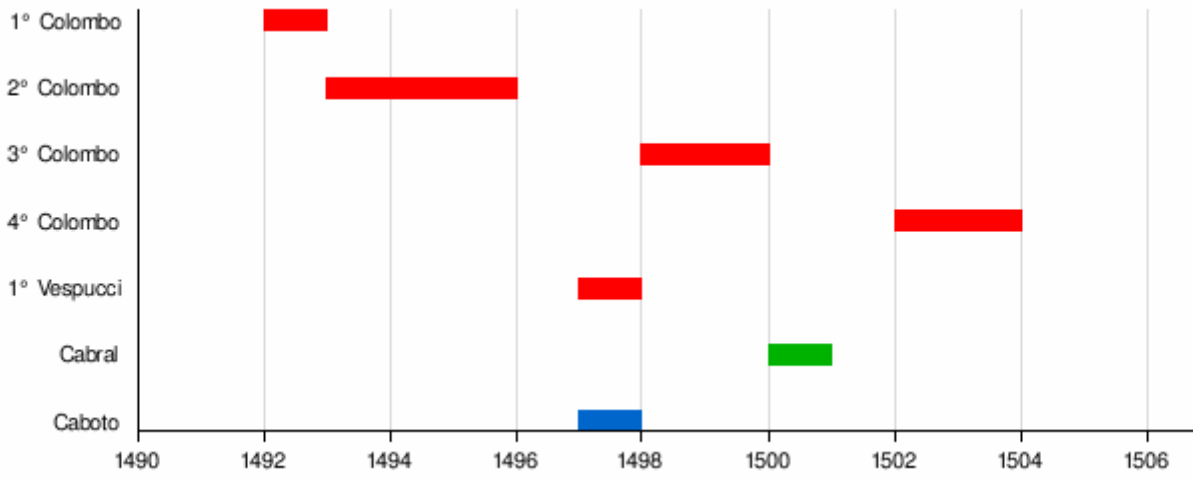
Storia del termine

Il termine "colonizzazione" ha preso progressivamente piede nella storiografia contemporanea[1] rispetto alla storica espressione *scoperta delle Americhe* o *scoperta dell'America* in quanto queste ultime considerate frutto di un punto di vista eurocentrico.

A parte considerazioni sociologiche, l'espressione *scoperta* è comunque inesatta in quanto i primi colonizzatori in assoluto delle attuali Americhe provenivano dall'Eurasia, approfittando della glaciazione dello stretto di Bering circa 13-14 000 anni prima dell'era volgare per trasmigrare da un continente all'altro.

Esistono inoltre testimonianze d'epoca precedente alla colonizzazione europea, attribuibili ai vichinghi, rinvenute in Terranova (Canada), che retrodatano l'arrivo europeo nel continente ad almeno l'undicesimo secolo dell'era volgare, confermando così le *Saghe della Vinlandia*, in cui si narra dell'arrivo nelle odierne Americhe di Leif Erikson, figlio di Erik il Rosso. La tesi della *scoperta* vichinga trova opposizione in chi sostiene la differenza tra *scoperta* propriamente detta e *approdo*: perché vi sia *scoperta*, si sostiene, occorre che l'esperienza di viaggio sia accompagnata da un'acquisizione stabile e duratura di conoscenze che si riflettano sulla cultura del popolo scopritore (come avvenne nel caso dei viaggi di Cristoforo Colombo, le cui scoperte divennero appannaggio di tutto il mondo conosciuto). I vichinghi abbandonarono invece quelle terre dopo il peggioramento delle condizioni climatiche e il ricordo del Vinland fu perso, invalidando i relativi reperti cartografici[2].

Cronologia



I viaggi di Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Viaggi di Cristoforo Colombo***.

Con la conquista del Sultanato di Granada (1492), l'ultimo territorio iberico ancora in mano ai musulmani, la Castiglia aveva libero accesso alle coste atlantiche, ma si trovava la costa africana e le isole atlantiche sbarrate dai portoghesi.

La conquista di Bisanzio da parte degli ottomani, la caduta dell'Impero Romano d'Oriente, e specialmente la conseguente chiusura della rotta per l'Asia, costrinsero gli europei a cercare un'altra via per raggiungere le Indie.

L'arrivo di Colombo a San Salvador

Le soluzioni proposte erano due: la circumnavigazione dell'Africa o la rotta verso ovest attraverso l'Oceano Atlantico. Quest'ultima proposta fu avanzata dal genovese Cristoforo Colombo.

Per questi motivi i sovrani Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia accettarono l'impresa proposta loro da Colombo che il 3 agosto 1492 salperà da Palos (Spagna). In realtà essa si basava su un errore di calcolo: Colombo era convinto che la circonferenza terrestre fosse molto inferiore di quanto non sia effettivamente e credeva di riuscire a raggiungere in tempi relativamente brevi l'Oriente descritto da Marco Polo, ovvero intendeva *buscar el Levante por el Poniente*.

Questo errore e l'aiuto dei venti alisei permisero a Cristoforo Colombo di scoprire l'America il 12 ottobre 1492, di venerdì attorno alle ore 2:00 del mattino, dopo settanta giorni di navigazione su tre piccole navi, la *Niña*, la *Pinta* e la *Santa María* e sbarcare il giorno seguente su una delle isole Lucaie (attuali Bahamas), che venne battezzata San Salvador in onore di Gesù Cristo Salvatore, per poi toccare altre isole tra cui l'isola Santa Maria, Grande Exuma, Grandi Antille, Haiti.

Da quel momento, quella parte di mondo divenne terra spagnola, almeno secondo la volontà di Colombo stesso che ne prese possesso, senza nessuna consultazione con gli abitanti, a nome dei reali di Spagna.

Seguirono a questo altri tre viaggi nel periodo tra il 1493 e il 1500, in cui Colombo continuò l'esplorazione dei Caraibi, raggiungendo a sud le foci dell'Orinoco e ad ovest Panama.

Colombo morirà nel 1506, convinto di essere arrivato nelle Indie, anche se in realtà aveva raggiunto il continente americano.

Il primo ad intuire, però, che quelle terre non erano l'Oriente ma un nuovo continente fu nel 1507 il fiorentino Amerigo Vespucci con le sue esplorazioni lungo le coste del Brasile e dell'Argentina. Amerigo Vespucci viaggiò inizialmente nel Nuovo Mondo nel 1497 e probabilmente toccò terra nell'attuale penisola della Guayira (Colombia). Ciò si deduce dalle sue lettere a Lorenzo il Popolano sulla cultura degli indigeni nativi.

Successivamente Vespucci viaggiò nel Nuovo Mondo nel 1499, insieme a Alonso de Ojeda e Juan de la Cosa, il famoso pilota di Cristoforo Colombo. In questo viaggio Vespucci esplorò le coste del Brasile e fu il primo europeo ad individuare l'estuario del Rio delle Amazzoni. Vespucci fece altri due viaggi nel Nuovo Mondo, nei quali esplorò le coste del Brasile e della Patagonia.

Nicchia commemorativa della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo in un palazzo di via Gramsci, al porto antico di Genova

Amerigo Vespucci intuì non solo che era improbabile che le Indie finissero a 50° sud di latitudine ma anche che il Nuovo Mondo era un continente separato dagli altri tre conosciuti ed inviò delle lettere a Firenze dove esprimeva le sue convinzioni. Fu in seguito a queste lettere, interpretate da cosmografi europei, che il Nuovo Mondo fu battezzato America in onore di Amerigo Vespucci. Solitamente infatti le terre di nuova scoperta venivano battezzate, in segno di glorificazione, a partire dal cognome dello scopritore: così fu per esempio per la Colombia (da Colombo) e per la Tasmania (da Tasman).

Nel 1513 si ebbe la conferma definitiva che l'America era un nuovo continente. Infatti, lo spagnolo Vasco Núñez de Balboa attraversò via terra l'istmo di Panama e scoprì un nuovo oceano poi chiamato Pacifico da Magellano quando vi entrò dopo aver passato uno stretto, che oggi è chiamato "di Magellano" dal suo nome, situato in Sudamerica nella Terra del Fuego.

Retrodatazione della scoperta dell'America

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Colonizzazione vichinga dell'America***.

Prima di Colombo già alcuni popoli avevano compiuto dei tentativi verso il nuovo continente, come ad esempio i Vichinghi, gli scandinavi ed infine gli stessi portoghesi. Sebbene Colombo fosse stato preceduto da altri navigatori/popoli migranti, nessuno di questi viaggi presunti o reali ebbe un impatto sulla storia europea.[3]

- Alcuni colonizzatori islandesi erano giunti in Groenlandia all'inizio del X secolo, mentre le isole Azzorre, che pure si trovano al largo nell'Atlantico, erano già state colonizzate dai portoghesi.
- La questione se i Vichinghi siano giunti o meno in America del Nord molto prima di Colombo (forse intorno all'anno 1000) è stata a lungo dibattuta dagli storici. È accertato che intorno al 980 i Vichinghi islandesi scoprirono la Groenlandia e, trovandola disabitata, si insediarono sulla costa sud-occidentale. Le prime ipotesi di un successivo sbarco e di possibili tentativi di insediamento dei Vichinghi in zone come Labrador e Terranova trovavano giustificazione soprattutto in alcuni passi della saga di Erik il Rosso, in cui veniva menzionato un viaggio di Erik in una regione oltre oceano detta *Vinland*, abitata da un popolo (gli *Skræling*) che sembrava corrispondere con le prime descrizioni dei nativi americani a opera dei successivi esploratori europei. Nel 1961, la scoperta di tombe vichinghe dell'XI secolo a L'Anse aux Meadows ha fornito una prova della correttezza di questa ipotesi. Oggi si considera certo che i vichinghi giunsero, oltre che in Groenlandia, anche a Terranova.
- Durante il VI secolo a.C., i fenici sarebbero potuti arrivare in America attraversando l'Atlantico. A suggerire questa tesi, una stele ritrovata nel 1658 a Bourne nel Massachusetts e un'altra ritrovata nel Paraiba in Brasile nel 1872 e poi copiata (delle stele originale si sono perdute le tracce), recante la testimonianza di alcuni marinai fenici naufragati in Brasile a seguito di una tempesta e il cui capo, Mat'aštart, prendeva possesso di quelle terre[4].
- In alcuni mosaici romani compaiono degli ananas come natura morta, frutti sconosciuti nel Mediterraneo perché originari dell'America. Ciò fa supporre che nel periodo romano fossero in uso delle vie di comunicazione col nuovo mondo, basate sulle capacità marinare dei romani di navigare e costruire navi adatte per l'oceano, grazie alla conoscenza della scienza ellenistica dei greci.[5]
- Nell'Inghilterra elisabettiana, comunque, alcuni scrittori sostengono che, nel 1170, il principe Madoc Gwynned, avrebbe raggiunto e colonizzato l'America. Ciò è testimoniato dalla scoperta effettuata intorno al Seicento, da esploratori inglesi (fra cui Morgan Jones e Peter Wynne): alcune tribù pellirosse avevano una lingua incredibilmente simile al gaelico.[6]
- Ancora prima, nel 499, il missionario buddista Hui Shen attraversò il Pacifico, raggiungendo il Fusang; alcuni sostengono che si tratti del Giappone, ma secondo altri la distanza

percorsa era di molto maggiore e presumono sia la California.[6]

- Gli stessi cinesi (tra cui i geografi Chao Zhoukua e Chou C'ii-fei) sostengono, rispettivamente nel 1178 e nel 1125, che gli Arabi raggiunsero un territorio all'estremo Occidente, chiamato Mu-Lan-Pi, dove crescevano un grano enorme (mais) e meloni giganteschi (zucche). Spesso questa terra viene identificata con la Spagna, ma gli scritti raccontano di un viaggio di cento giorni, troppi per attraversare solo il Mediterraneo.[6]
- Durante l'ultima Era Glaciale, lo stretto di Bering era un istmo largo circa 1600 chilometri. Le popolazioni asiatiche raggiunsero così, a partire da circa 15000 anni fa, l'America, passando attraverso la Beringia verso l'odierno Alaska o Canada[7].
- Secondo il giornalista Ruggero Marino[8] la scoperta dell'America da parte di Colombo sarebbe da anticipare di qualche anno. Secondo queste tesi, il navigatore avrebbe compiuto già nel 1485 un viaggio che lo avrebbe portato nel Nuovo Mondo. Questo lo si potrebbe dedurre da vari indizi: la rotta seguita da Colombo nel primo viaggio nel 1492 segue esattamente le correnti; inoltre l'ammiraglio è così sicuro di raggiungere le nuove terre che, per sedare una rivolta, promette di navigare soltanto per altri tre giorni e proprio nella notte fra il secondo e il terzo giorno arriva a destinazione. Inoltre, sulla tomba di papa Innocenzo VIII c'è scritto "Durante il suo regno la scoperta di un Nuovo Mondo". Il papa però morì il 25 luglio 1492, alcuni giorni prima della partenza ufficiale. Naturalmente l'autore di detta iscrizione può avere sia fatto semplice riferimento all'ultimo anno solare in cui visse Innocenzo VIII, appunto il 1492, quanto all'oggi noto ruolo di "protettore" che detto Papa ebbe nei confronti di Colombo, per mezzo del suo logoteta presso la corte di Spagna Alessandro Geraldini (autore del resoconto di viaggio: *"Itinerarium ad Regiones Sub Aequinoctiali Plaga Constitutas"*[9]).
- È da notare tuttavia che il navigatore turco Piri Reìs, nella sua famosa mappa, realizzata nei primi decenni del XVI secolo, annotò che la zona delle Antille era stata scoperta nell'anno del calendario islamico 896 (corrispondente al 1490/1491 dell'era cristiana) da parte di un genovese infedele di nome Colombo.[10] Lo stesso Reìs dichiarò che alcune delle fonti a cui aveva attinto per realizzare la sua opera erano le mappe usate da Colombo.
- Secondo alcune interpretazioni di un testo del 1500 corredato da una mappa, i fratelli Nicolò e Antonio Zeno, navigatori e funzionari veneziani, riuscirono a raggiungere il Nord America nella seconda metà del XIV secolo.[6]

La divisione del Nuovo Mondo

Nel 1493 il re Ferdinando II d'Aragona ottenne dal papa Alessandro VI (1492-1503) una bolla pontificia, la *Inter Caetera*, che sanciva il possesso della Castiglia di tutte le terre scoperte e cristianizzate al di là di una linea teorica che si trovava a circa cento miglia marine dalle isole Azzorre e Capo Verde.

Nel 1494 però, i sovrani di Spagna dovettero accordarsi con il re del Portogallo Giovanni II con il trattato di Tordesillas che spostava la linea di demarcazione fra le rispettive aree di influenza ancora più ad occidente per altre ottocento miglia marine. Questa nuova linea dava al Portogallo le terre dell'attuale Brasile.

Altri esploratori e colonizzatori

Dopo Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, altri esploratori inviati dalla corona spagnola e, successivamente, dagli altri monarchi europei ampliarono la conoscenza del Nuovo Mondo:

- Coste atlantiche dell'America settentrionale:
  - Giovanni Caboto, inviato dall'Inghilterra, scoprì le coste della Nuova Scozia;

- Juan Ponce de León toccò nel 1515 le coste della Florida e cercò a lungo la fonte della giovinezza;
- Giovanni da Verrazzano, inviato dal re di Francia Francesco I, esplorò nel 1524 la baia di New York e la costa della Nuova Inghilterra;
- Jacques Cartier esplorò (1536-1543) e prese possesso del Canada in nome della corona francese.

Francobollo commemorativo del cinquecentenario della scoperta dell'America, emesso dalle Postverk Føroya (Fær Øer)

- Coste atlantiche dell'America meridionale e del Golfo del Messico:
  - Vicente Yáñez Pinzón esplorò l'estuario del Rio delle Amazzoni;
  - Pedro Álvares Cabral scoprì il Brasile (1500) prendendone possesso in nome della Corona portoghese;
  - Juan Díaz de Solís raggiunse nel 1506 la penisola dello Yucatán in Messico e nel 1516 l'estuario del Río de la Plata;
  - Vasco Núñez de Balboa attraversò l'istmo di Panama e arrivò nell'oceano Pacifico;
  - Hernán Cortés fu il conquistatore del Messico;
  - Sebastiano Caboto esplorò il Río de la Plata e i suoi ufficiali esplorarono via terra la zona settentrionale dell'attuale Argentina;
  - Pedro de Heredia fu il fondatore di Cartagena de Indias ma fu successivamente incriminato per torture e assassini nei confronti della popolazione indigena;
  - Diego de Ordaz fu luogotenente di Hernán Cortés nella conquista del Messico, successivamente esplorò il Rio Orinoco alla ricerca dell'El Dorado;
  - Francisco Pizarro fu il conquistatore del Perù;
  - Gonzalo Jiménez de Quesada fu il conquistatore del dominio Muisca;
  - Francisco de Orellana partì nel 1541 da Quito e arrivò sul Rio delle Amazzoni che discese fino alla fine nell'intento di cercare l'El Dorado.

Periodo dei Conquistadores

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Conquistadores*** *e* ***Colonialismo spagnolo****.*

Il periodo dei *conquistadores* va dal 1519 al 1560. Fino al 1519, i navigatori erano spinti in realtà dall'idea di raggiungere le Indie e di poter commerciare con l'Oriente, in special modo con le Isole delle Spezie (Molucche, oggi facenti parte dell'Indonesia). In seguito ai viaggi e alle intuizioni di Amerigo Vespucci fu chiaro che il Nuovo Mondo non era l'Asia ma un nuovo continente.

La battaglia di Cajamarca tra gli spagnoli di Francisco Pizarro e gli Inca di Atahualpa in un'incisione di Theodor de Bry

Iniziò quindi una ricerca spasmodica di un passaggio che potesse comunicare l'oceano Atlantico con un altro mare da dove si potesse arrivare "facilmente" all'Asia. Vasco Núñez de Balboa fu il primo europeo ad individuare questo mare. Nel 1513 attraversò le montagne di Panama ed individuò un nuovo mare che chiamò "Mare del Sud". Si pensava ad un passaggio marittimo che

permettesse di raggiungere il Mare del Sud: lo cercò Juan Díaz de Solís nel 1515, ma morì nel Río de la Plata attaccato da indigeni. La spedizione che ebbe fortuna nel trovare il passaggio marittimo fu quella di Ferdinando Magellano, che nel 1519 attraversò lo stretto a lui intitolato, navigò nell'oceano Pacifico e giunse, finalmente, alle isole delle Spezie (Molucche).

A partire dal 1519, quando fu chiaro che l'America oltre a essere un nuovo continente era separata dall'Asia da un immenso oceano, gli esploratori del Nuovo Mondo, furono spinti da altri motivi. Siccome gli indigeni americani facevano largo uso di monili in oro, si diffuse la leggenda che all'interno del continente americano vi fossero immense quantità d'oro e città fantastiche dove si viveva nell'abbondanza. Quando Hernán Cortés conquistò il Messico e Francisco Pizarro il Perù, entrambi si appropriarono di grandi quantità del prezioso metallo e la leggenda di una città nascosta all'interno del continente e pavimentata d'oro si ingrandì.

La leggenda dell'"Indio Dorado", poi abbreviata in El Dorado, originatasi nella laguna di Guatavita nell'attuale Colombia, non fece altro che spingere altri uomini a cercare il mitico regno perduto o la leggendaria città d'oro. E così altri esploratori occuparono gran parte della loro vita a cercare l'El Dorado. Ad esempio, Diego de Ordaz risalì l'Orinoco alla ricerca della mitica città. Francisco de Orellana partecipò ad una spedizione capeggiata dal fratello di Francisco Pizarro, Gonzalo, alla ricerca del "*Pais de la canela y de El Dorado*". Nella spedizione navigò lungo gran parte del corso del Rio delle Amazzoni. Francisco Vázquez de Coronado cercò a lungo le sette città di Cibola nel continente nord americano.

Gonzalo Jimenéz de Quesada intraprese una lunga spedizione nel territorio del Meta (Colombia) alla ricerca sempre dell'El Dorado. Lope de Aguirre lo cercò a lungo unendosi ad una spedizione capeggiata da Pedro de Ursúa. Senza il mito eterno dell'El Dorado la colonizzazione delle Americhe si sarebbe svolta in altre forme e soprattutto con altri tempi. In questi viaggi di scoperta i vari esploratori fornirono importanti informazioni per i futuri colonizzatori, mapparono un intero continente, senza mai trovare la mitica città o l'*indio dorado* delle leggende, la cui ricerca continua ancora oggi.

I conquistadores

Fin dopo i primi viaggi di Colombo gli spagnoli organizzarono nelle isole caraibiche degli insediamenti stabili e dei governatorati coloniali come a Cuba. Il primo, però, ad organizzare una spedizione di conquista verso la terraferma fu Hernán Cortés. Egli il 18 febbraio 1519 con undici navi, poche decine di cavalli e alcuni pezzi d'artiglieria, partì da Cuba verso l'odierno Messico. Dopo aver sostato sull'isola di Cozumel e aver costeggiato lo Yucatán, fondò sulla costa messicana la piazzaforte di Veracruz. Da lì si mosse alla conquista dell'Impero Azteco e nell'arco di pochi mesi, sfruttando l'odio delle varie popolazioni facenti parte dell'impero che erano vessate dai continui sacrifici umani compiuti dai dominatori, entrò a Tenochtitlán, la capitale azteca. L'anno successivo, però, egli dovette lasciare la città per fronteggiare l'attacco mossogli da un altro spagnolo, Pánfilo de Narváez, mandato dal governatore di Cuba Diego de Velázquez, che l'anno prima aveva sconfessato Cortés.

Respinto de Narváez, il conquistador dovette rifugiarsi a Tlaxcala, città a lui fedele, a seguito di una ribellione scoppiata nel giugno del '20. Ripresosi e riconquistato il terreno perduto, Cortés entrò definitivamente a Tenochtitlan che ribattezzò *Mexico* (13 agosto 1521). Nei decenni successivi si susseguirono missioni sempre più spesso militari in Centro America, finché dal 1522 le brame dei conquistadores si rivolsero verso un regno sito tra gli altopiani andini e del quale giungevano notizie abbastanza precise sulla sua prosperità e le sue ricchezze minerarie: l'impero inca. Pasqual de Andagoya fu il primo ad arrivare fino a sud dell'attuale Colombia a Puerto de Pinas. Fu però il condottiero e hidalgo spagnolo Francisco Pizarro ad organizzare nel '32 il viaggio di conquista dell'impero inca. Partito da Panama alla fine del '30 con tre navi e quasi centottanta uomini giunse a Túmbez nell'aprile dell'anno dopo. Una volta che ebbe costituito il primo insediamento spagnolo sulla costa pacifica sudamericana (San Miguel de Piura), ripartì alla volta del *Biru*.

Approfittando della guerra civile tra i due fratellastri Atahualpa e Huáscar e utilizzandoli come pedine del proprio disegno strategico, Pizarro soggiogò gli incas, si impossessò dell'ingente tesoro imperiale e spostò la capitale da Cusco a *Villa de los Reyes*, ossia l'odierna Lima.

Gli anni successivi furono turbolenti, poiché presto gli indigeni si ribellarono al giogo spagnolo guidati da Manco Cápac, l'imperatore imposto da Pizarro in sostituzione di Huáscar da lui precedentemente sostenuto contro Atahualpa, e anche perché tra il condottiero e Diego de Almagro, che lo aveva seguito, nacquero rivalità sfociate in una guerra tra fazioni. La situazione rimase tale anche con i successori dei due, finché nel 1572 il viceré Francisco de Toledo riuscì a catturare e giustiziare l'ultimo imperatore inca Túpac Amaru e a dare una sistemazione definitiva al suo *Vicereame*.

Tra queste due spedizioni, ne furono organizzate di numerose tra il 1522 e il 1526 che portarono all'esplorazione e conquista dell'Honduras, del Guatemala, del Messico meridionale di Tepic e nel '29 nel territorio degli indios chichimecas nel Messico nordoccidentale, che rimase una regione instabile per le ribellioni degli indigeni fino al '600 inoltrato. Lo stesso Cortés organizzò quattro viaggi tra il 1532 e il '39 nello specchio d'acqua che ancora oggi porta il suo nome: Mar de Cortés o Golfo di California[11].

I territori spagnoli del Nuovo Mondo furono organizzati secondo un sistema di tipo feudale. Ai conquistadores la corona spagnola concedeva appezzamenti di terra più o meno grandi (le *encomiendas*). Il feroce sfruttamento delle popolazioni native provocò un enorme crollo demografico.

I conquistadores si organizzavano in bande armate per conquistare i territori ancora non colonizzati, le loro spedizioni erano chiamate *entradas* (incursioni), affidate a loro dalla corona e che li rendeva governatori e comandanti generali allo stesso tempo (il cosiddetto *adelantado*). Il loro potere, però, non era assoluto[11].

Vennero ridotti in schiavitù moltissimi nativi e vennero utilizzate le ricchezze del loro territorio fertile e dal sottosuolo ricchissimo, favorendo di fatto lo sviluppo economico in tutta l'Europa, e non solo in Spagna e Portogallo. I maggiori sostenitori e beneficiari di questa politica di sfruttamento furono infatti il Regno Unito, Spagna, Portogallo Francia e i Paesi Bassi. Sostanzialmente, i colonizzatori crearono un continente dal quale attingere oro, argento (utilizzando la manodopera dei nativi ridotti in schiavitù) e prodotti agricoli da monocolture (installate bruciando le foreste e le coltivazioni presenti prima dell'arrivo di Colombo).

Uno dei motivi principali dell'arretratezza era il contrasto allo sviluppo industriale locale operato dalle potenze coloniali. Questa portava le colonie a vendere in Europa materie prime a prezzi bassissimi (ad esempio metalli e fibre tessili), per poi comprare prodotti lavorati (ad esempio armi, tessuti, attrezzature) dagli stessi paesi europei. La gran parte di tali ricchezze si riversavano, quindi, nei paesi produttori di tali beni.

Anche con la fine della schiavitù, nel 1888, la mortalità dei lavoratori era sempre altissima e le proprietà, terriere e non, erano tutte divise tra pochissime famiglie ricche. Di fatto era ancora più conveniente assumere con contratti temporanei tutti i disperati che non potevano trovare cibo che gestirli come schiavi.

Colonizzazione dell'America centromeridionale

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Storia della Bolivia coloniale****.*

Inizialmente l'opera di colonizzazione da parte degli occidentali si concentrò nel Centro e Sud America. Questi territori furono ben presto mete di avventurieri europei alla ricerca di oro o di facili occasioni di arricchimento, attraverso

La spartizione europea

il deliberato furto e l'asservimento delle popolazioni indigene. Visto però che i caraibici si adattavano male al lavoro servile delle miniere e delle piantagioni morendo in gran numero, il sovrano Ferdinando II d'Aragona a partire dal 1510 autorizzò la tratta degli schiavi neri dall'Africa.

Alla colonizzazione dell'America centromeridionale parteciparono principalmente la Spagna ed il Portogallo, ma in minor misura anche la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda. Vi furono anche colonizzazioni secondarie come quella italiana.

Colonizzazione del Brasile

Anche i portoghesi effettuarono diversi viaggi di esplorazione entro i limiti indicati dal trattato di Tordesillas. Nel 1500 il comandante Pedro Álvares Cabral con la sua flotta di tredici navi giunse alle coste dell'attuale Brasile, ma non vi trovò grandi elementi di attrattiva; l'unico prodotto di un certo valore commerciale era il legno presente nella zona.

In Brasile i portoghesi realizzarono fattorie e porti fortificati lungo le rotte delle loro navi, non penetrando mai troppo all'interno; infatti, il commercio rimase nelle mani dei popoli indigeni del Brasile. La colonizzazione portoghese si basò soprattutto sulla concessione di grandi latifondi per la coltivazione della canna da zucchero. Il ristretto numero di portoghesi nelle colonie e la numerosa importazione di schiavi neri dall'Africa dette vita ad una società estremamente variegata, al cui interno erano presenti numerose culture diverse.

La situazione politica delle Americhe nel 1750.

- Territori spagnoli
- Territori reclamati dagli spagnoli
- Territori portoghesi
- Territori francesi
- Territori britannici
- Territori francesi reclamati dai britannici
- Territori russi

Colonizzazione dell'America settentrionale

All'inizio del Cinquecento, mentre gli spagnoli dilagavano nella parte centrale e meridionale del continente, altri europei presero a esplorare le coste atlantiche della sua parte settentrionale. Così fecero l'Inghilterra (con Giovanni Caboto e Sebastiano Caboto) e la Francia (per mezzo di Giovanni da Verrazzano). A quel tempo a nord del Rio Grande si stima che la popolazione indigena non superasse i 12 milioni di persone, riunite in tribù poco numerose e non unite le une alle altre. I nativi americani, appartenenti alle tribù Algonchine e Cherokee, praticavano un'agricoltura rudimentale e si spostavano con le canoe lungo i fiumi.

Fra il XVI e il XVII secolo sorsero in Florida, nel New Messico e in California le prime colonie degli spagnoli che provenivano dall'America centrale. Più a nord, i francesi si inoltrarono nel bacino del San Lorenzo dove si stanziarono nelle città di Québec e Montréal. Da qui i francesi penetrarono nell'interno, verso i Grandi Laghi e successivamente verso sud nel bacino del Mississippi, fino a raggiungere la sua foce, dove fondarono la città di *La-Nouvelle Orléans* (New Orleans).

Ben presto però, fra tutti i coloni, prevalsero gli inglesi che giunsero a dominare l'intera fascia costiera, dove un po' alla volta si formarono 13 colonie, il nucleo fondamentale di quelli che un secolo più tardi divennero gli Stati Uniti d'America (1776).

I primi tentativi di colonizzare l'America Settentrionale non ebbero un grande successo, dato che i nativi americani non si adattavano minimamente ad essere assoggettati come manodopera e il clima non favoriva gli insediamenti. Dopo alcuni tentativi falliti, il primo insediamento inglese stabile fu costruito nell'odierna Virginia e prese il nome di Jamestown, nel 1607.

Gli inglesi partirono dalla costa più vicina all'Europa (la *East Coast*) respingendo progressivamente le popolazioni indigene verso ovest (il cosiddetto Far West).

Non è un caso quindi che le due lingue più parlate siano l'inglese e secondariamente il francese in alcune zone del Canada.

Negli Stati Uniti d'America, in ricordo del giorno in cui Colombo arrivò nelle Americhe, viene festeggiato il *Columbus Day*.

Crollo demografico della popolazione indigena

Il Nuovo Mondo conobbe nel corso del XVI secolo un notevolissimo crollo demografico della popolazione indigena del continente. Una delle ipotesi più diffuse lega questo evento alla diffusione di patologie non curabili quali il vaiolo, l'influenza, la varicella, il morbillo. Queste patologie vennero inconsciamente portate con sé dagli europei e dai loro animali, quando sbarcarono e si stabilirono nel nuovo continente. Si trattava di malattie pressoché inesistenti in America: mentre le popolazioni di Europa, Asia e Africa avevano sviluppato anticorpi specifici contro di esse, gli indiani si trovarono del tutto inermi: la rapidità del contagio e il tasso di mortalità furono molto elevati[12] Si stima che tra l'80% ed il 95% della popolazione indigena delle Americhe però in un periodo di tempo che va dal 1492 al 1550 per effetto delle predette malattie. Circa un decimo dell'intera popolazione mondiale di allora (500 milioni circa) fu decimato. Non è, tuttavia, possibile stabilire alcuna cifra certa, data dall'incertezza delle fonti a disposizione.

La prima malattia che si diffuse nel Nuovo Mondo fu causata da un germe dell'influenza dei suini ed ebbe inizio nel 1493 a Santo Domingo e decimò la popolazione (da 1.100.000 a 10.000)Charles Mann "1493. Uncovering the New World Columbus "; nel 1518 comparve il vaiolo ad Hispaniola che si propagò dapprima in Messico, poi in Guatemala e nel Perù; si ritiene che la malattia destabilizzò l'impero Inca favorendo la campagna di conquista di Francisco Pizarro ed il massacro della popolazione[12]. Dopo il devastante passaggio del vaiolo e dei conquistadores, fu la volta del morbillo.

L'ipotesi epidemiologica è messa, però, in discussione da alcuni autori, tra i quali il demografo italiano Massimo Livi Bacci. Secondo Livi Bacci l'impatto delle malattie occidentali è stato sicuramente un evento distruttivo, ma non ha colpito allo stesso modo in tutto il continente. Due fattori, in particolare, hanno influito sul tasso di mortalità legato al vaiolo: le condizioni generali di vita e le specificità territoriali. Ad esempio in Messico la malattia colpì una popolazione ancora relativamente numerosa e con un'alta mobilità. I frequenti commerci e spostamenti a cui le persone erano abituate contribuirono enormemente alla diffusione del virus. Nel caso del Perù, invece, l'ipotesi dell'epidemia precedente all'arrivo degli spagnoli è contestabile: il vaiolo è una malattia estremamente debilitante, e sembra improbabile che sia riuscita a percorrere tutta l'America Centrale fino all'impero Inca in un periodo in cui il passaggio di persone tra i due luoghi era ancora piuttosto limitato[13]. Di parere opposto è il professor David Noble Cook che nel suo libro "Born to Die: Disease and New World Conquest, 1492-1650" fa una disamina su tutti i tipi di malattie che si diffusero nelle Americhe non focalizzandosi principalmente sul morbillo e analizzandone la velocità di espansione.

Trasferimenti di piante e animali

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Scambio colombiano****.*

La colonizzazione europea delle Americhe ebbe, tra le numerose conseguenze, anche quella del trasferimento di piante ed animali dal Nuovo Mondo al Vecchio Mondo, che alterò il quadro botanico ed in misura minore quello zoologico. Tra le piante forestali vanno annoverate il noce nero del Nordamerica, la quercia rossa, la robinia pseudoacacia; tra le conifere l'araucaria dell'America Meridionale, la sequoia; tra le piante coltivate il mais, il girasole, il peperone, la patata, il fagiolo, il pomodoro, il tabacco e il cacao.[14] Alcuni erroneamente indicano tra i nuovi arrivi anche il cotone, che effettivamente era coltivato e lavorato in Perù da antica data. Tuttavia il cotone era utilizzato anticamente anche in India e tramite le rotte commerciali tra Asia ed Europa arrivò nel vecchio continente già nel Medioevo, alcuni ritengono tramite i Saraceni[15]. Tra le specie animali trasferite dall'America all'Europa vanno inclusi il tacchino, originario del Nordamerica e dell'America centrale, il chinchilla, il visone americano, la trota iridea; per quanto riguarda le piante esportate dall'Europa abbiamo gli asparagi, i cetrioli, i carciofi, i cardi, i cavoli, la lattuga, il sedano, il melograno, le more e le pere.

Nella cultura di massa

Cinema

- *1492 - La conquista del paradiso* (1992), realizzato da Paramount Pictures in occasione del cinquecentesimo anniversario del primo viaggio di Colombo e interpretato da Gérard Depardieu[16]. Il film diretto e prodotto da Ridley Scott, ritrae i primi due viaggi verso il nuovo mondo e gli effetti che questi ebbero sui nativi americani.
- *Cristoforo Colombo - La scoperta* (1992), distribuito dalla Warner Bros. anch'esso per celebrare il cinquecentesimo anniversario della "scoperta dell'America". Mario Puzo, celebre autore del *Padrino*, ha curato il soggetto e collaborato con la sceneggiatura.
- *The New World - Il nuovo mondo* (The New World) è un film del 2005 diretto da Terrence Malick. Il film è incentrato sulla prima colonia inglese nel nuovo mondo, Jamestown, e delle vicissitudini tra il capitano John Smith e la nativa americana Pocahontas.

Televisione

- *Cristoforo Colombo* (1985), miniserie televisiva in 4 puntate
- *Il viaggio fantastico* (1992)
- *Isabel* (2012), interpretato da Julio Manrique.

Manga e anime

- *Cristoforo Colombo* (1991)

Note

1. ^ Ilaria L. Caraci, *Al di là di Altrove. storia della geografia e delle esplorazioni*, Milano, IT, Ugo Mursia Editore, 2009, ISBN 978-88-425-3874-5.
2. ^ Katherine L. Brown, Robin J. H. Clark, *Analysis of Pigmentary Materials on the Vinland Map and Tartar Relation by Raman Microprobe Spectroscopy*, in *Analytical Chemistry*, vol. 74, 2000, pp. 3658-3661, DOI:10.1021/ac025610r. URL consultato il 9 ottobre 2014.
   «Studies by Raman microprobe spectroscopy have shown that the black ink defining each feature on the controversial Vinland Map consists of carbon that overlays a yellow line containing anatase [..] a modern (post 1923) origin for the Vinland Map is strongly indicated»

3. ^ Piero Angela et al., *Cristoforo Colombo - storia di un incredibile viaggio*, in Speciali di Superquark.
4. ^ (**FR**) A. Van Den Branden, *L'inscription phénicienne de Paraiba (Brésil)*, in *Parole de l'Orient*, vol. 4, n. 2, 1968, pp. 55-73. URL consultato il 20 ottobre 2017.
5. ^ http://www.liberoquotidiano.it/news/biblioteca/11599633/Ecco-le--prove--dei.html
6. Alessandro Sisti, *La scoperta dell'America*, in *Topolin Colombo e altre storie*.
7. ^ (**EN**) *The First Americans*, in *Scientific American*, vol. 305, n. 5, novembre 2011. URL consultato il 21 ottobre 2017.
8. ^ *«Innocenzo VIII, il Papa che riscoprì il Nuovo Mondo»*, in *Il Giornale*, 11 ottobre 2005. URL consultato il 16 agosto 2011.
9. ^ Alexander Geraldinus, *"Itinerarium ad Regiones Sub Aequinoctiali Plaga Constitutas"* – scritto tra il 1521 e il 1522, fu pubblicato per la prima volta solamente nel 1631; ristampa anastatica curata da Enrico Menestò, per conto dell'Assessorato alla Istruzione e Cultura della Regione dell'Umbria, in occasione delle Celebrazioni Colombiane del 1992, Tipografia Artigiana Tuderte, Todi, 1992; pubblicato anche da Nuova ERI, Torino, 1991.
10. ^ Trascrizioni del testo (http://www.sacred-texts.com/piri/pirikey.htm) presente sulla Mappa di Piri Reis
11. Francesco Surdich, Verso il Nuovo Mondo, Giunti, Firenze, 2002, pp. 35-37.
12. Alfred W. Crosby, *Lo scambio colombiano. Conseguenze biologiche e culturali del 1492*, Torino, Einaudi, 1992 (1972).
13. ^ Massimo Livi Bacci, *Conquista. La distruzione degli Indios americani*, Bologna, il Mulino, 2005.
14. ^ "La diffusione di piante e animali", di Gian Tommaso Scarascia Magnozza, pubbl. su "Le Scienze (Scientific American)", num.285, maggio 1992, pag.10-13
15. ^ Mazzaoui, M.F., 1981. *The Italian Cotton Industry in the Later Middle Ages, 1100-1600,* Cambridge University Press
16. ^ Jack Mathews, *MOVIES : Voyage of Rediscovery : With '1492,' director Ridley Scott and writer Roselyne Bosch aim to portray Christopher Columbus not as a legend but as an extraordinary though flawed person*, in *The Los Angeles Times*, 3 maggio 1992. URL consultato il 9 ottobre 2010.

Voci correlate

- Nativi americani
- Civiltà precolombiane
- Conquistadores
- Spagna imperialista
- Tratta degli schiavi africani
- Vinland
- Missioni cristiane in America
- Conquista dell'impero azteco
- Colonizzazione francese delle Americhe
- Colonizzazione portoghese delle Americhe
- Mummia della Caverna dello Spirito
- Congetture del 1421 e del 1434

- Requerimiento

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **colonizzazione europea delle Americhe (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Colonization_of_the_Americas?uselang=it)**

Controllo di autorità	LCCN (EN) sh86007179 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh86007179) · BNE (ES) XX481877 (http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi?action=display&authority_id=XX481877) (data) (http://datos.bne.es/resource/XX481877) · J9U (EN, HE) 987007529886605171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007529886605171)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Colonizzazione_europea_delle_Americhe&oldid=133571560"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 19 mag 2023 alle 09:29.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Colonizzazione francese delle Americhe

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **colonizzazione francese delle Americhe** iniziò nel XVI secolo, e continuò nei secoli successivi con la creazione di un impero coloniale nell'emisfero occidentale. La Francia fondò delle colonie nella parte orientale del nord America, in alcune isole dei Caraibi, e in sud America. Le colonie esportavano beni come pesce, zucchero, cotone e pellicce.

Nel Nuovo Mondo i francesi stabilirono dei forti e degli accampamenti che in seguito diventarono vere città, come Québec e Montréal in Canada, Detroit, Green Bay, St. Louis, Mobile, Biloxi, Baton Rouge e New Orleans negli Stati Uniti, Port-au-Prince e Cap-Haïtien in Haiti e Cayenna nella Guyana francese. Tuttora rimangono alla Francia nelle Americhe le Regioni d'oltremare di Guadalupa, della Guyana francese e della Martinica e le Collettività d'oltremare di Saint-Barthélemy, Saint-Martin e Saint-Pierre e Miquelon.

I possedimenti francesi nel continente americano

Indice

Nord America
Sud America
Note
Bibliografia
Voci correlate

Nord America

I francesi giunsero nel Nuovo Mondo come esploratori, cercando una via che portasse alla ricchezza che giaceva nell'oceano pacifico. Le spedizioni francesi iniziarono sotto il regno di Francesco I. Nel 1524, Francesco mandò Giovanni da Verrazano a esplorare la regione tra la Florida e il Terranova in cerca di una via che portasse all'oceano pacifico. Verrazano diede i nomi *Francesca* e *Nova Gallia* alla terra tra Nuova Spagna e il Terranova inglese.[1]

Nel 1534, Francesco I mandò Jacques Cartier in missione nel primo dei tre viaggi per esplorare la costa del Terranova e il fiume San Lorenzo. I francesi provarono poi a stabilire diverse colonie in Nord America che non ebbero successo, a causa del clima, delle malattie e dei conflitti con gli indigeni e con le altre potenze europee. Cartier provò a creare il primo insediamento permanente a Cap-Rouge (Charlesbourg-Royal) nel 1541 con 400 persone, ma l'anno dopo venne abbandonato a causa delle ostilità con gli indiani e del clima. Un piccolo gruppo di truppe francesi vennero mandate a Parris Island, in Carolina del Sud, nel 1562 per costruire Charlesfort, ma se ne andarono dopo circa un anno, a causa dei mancati rifornimenti da parte della Francia. Fort Caroline venne costruito nella stessa zone dove oggi sorge Jacksonville nel 1564, ma resistette

solo un anno prima di essere distrutto dagli spagnoli provenienti da St. Augustine. Nel 1599 un trading post venne stabilito a Tadoussac in Québec, ma solo cinque uomini resistettero all'inverno. Nel 1604 Saint Croix Island fu il sito di un insediamento ma anche questo fallì a causa da malattie, come lo scorbuto. Il forte di Saint Louis venne costruito nel 1685 ma tre anni dopo venne abbandonato.

L'arrivo di Radisson in un accampamento indiano nel 1660.

Un grande insediamento francese si trovava sull'isola di Hispaniola, dove la Francia stabilì la colonia di Saint-Domingue sulla parte occidentale dell'isola nel 1664. Chiamata "la perla delle Antille", Saint-Domingue diventò la colonia più ricca dei Caraibi prima che nel 1791 avvenisse la Rivoluzione haitiana, che mise in libertà gli schiavi nel 1794 e portò all'indipendenza della nazione di Haiti una decade dopo. La Francia dominò anche la parte orientale, Repubblica Dominicana, per un breve periodo.

Le isole che vennero colonizzate in quel periodo furono Dominica, Grenada, Guadalupa, Marie-Galante, Martinica, St. Barthélemy, St. Croix, St. Kitts, Saint Lucia, Saint Martin, Saint Vincent e Tobago. Il controllo di queste isole era in contesa tra Francia, Inghilterra e Olanda; nel caso di St. Martin, l'isola venne divisa in due, situazione che rimase intatta fino ai giorni nostri. La Gran Bretagna conquistò alcune isole durante la Guerra dei sette anni e le Guerre Napoleoniche. Dopo quest'ultimo conflitto la Francia rimase in possesso di Guadalupa, Martinica, Marie-Galante, St. Barthélemy, e una parte di St. Martin.

A Martinica, a differenza di Saint-Domingue, la schiavitù non venne abolita durante la Rivoluzione francese. A Guadalupa gli schiavi vennero liberati nel 1795 ma vennero di nuovo rimessi in schiavitù nel 1802, con un decreto di istituzione della schiavitù di Napoleone.

Sud America

Dal 1555 al 1567, gli ugonotti francesi, comandati dal vice ammiraglio Nicolas Durand de Villegaignon cercarono di stabilire una colonia chiamata Francia Antartica (*France Antarctique*) nel territorio sudamericano appartenente al Portogallo, ma vennero espulsi. Dal 1612 al 1615 ci fu un secondo tentativo di creare un insediamento presso São Luís con la colonia della Francia equinoziale (*France équinoxiale*). Tutti questi insediamenti erano in violazione della bolla papale del 1493, che aveva diviso le nuove terre tra Spagna e Portogallo; tale divisione venne in seguito definita meglio dal trattato di Tordesillas.

La Guyana francese (*Guyane française*) venne colonizzata dai francesi nel 1604, anche se inizialmente il territorio venne abbandonato in quanto vi furono molti attacchi da parte degli indigeni e molta gente morì anche a causa di malattie tropicali. L'insediamento di Cayenne venne costruito nel 1643 e in seguito abbandonato e ricostruito nel 1660. Eccetto un periodo di occupazione inglese e olandese nel XVII secolo, e portoghese nel XIX secolo, la Guyana è rimasta sotto il controllo francese. Dal 1851 al 1951 fu sito di una colonia penale, l'isola del diavolo (*Île du Diable*). Oggi la Guyana è un dipartimento d'oltremare della Francia.

Nel 1860, un avventuriero francese, Orelie-Antoine de Tounens si dichiarò re di Regione dell'Araucanía e Patagonia. Il suo status non venne accettato dalle due nazioni di Cile e Argentina, che lo considerarono un pazzo.

Note

1. ^ 1524: Il viaggio e le scoperte (http://www.verrazzano.org/en/index2.php?c=viaggioscoperte) Archiviato (https://web.archive.org/web/20130117074256/http://www.verrazzano.org/en/in

dex2.php?c=viaggioscoperte) il 17 gennaio 2013 in Internet Archive., Centro studi storici Verrazzano

Bibliografia

- (EN) *The French Founders of North America and Their Heritage*, Sabra Holbrook, Atheneum, New York, 1976, hardback, ISBN 0-689-30490-0
- (FR) Yves Bourdon e Jean Lamarre, *Histoire du Québec*, Laval, Québec, 1998.

Voci correlate

- Guerra franco-indiana
- Impero coloniale francese
- Nuova Francia

Controllo di autorità	LCCN (EN) sh88007196 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh88007196) · BNE (ES) XX496027 (http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi?action=display&authority_id=XX496027) (data) (http://datos.bne.es/resource/XX496027) · BNF (FR) cb12469415p (https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb12469415p) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb12469415p) · J9U (EN, HE) 987007539383405171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007539383405171)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Colonizzazione_francese_delle_Americhe&oldid=126728460"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta l'11 apr 2022 alle 11:21.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Colonizzazione portoghese delle Americhe

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il Portogallo fu la nazione che per prima iniziò a esplorare via mare diversi territori al di fuori del continente europeo nel XV secolo. Nel 1494, due anni dopo la scoperta del nuovo mondo da parte di Cristoforo Colombo, la Spagna e il Portogallo approvarono il trattato di Tordesillas, che divise il nuovo mondo in due parti appartenenti a ciascuna nazione. Il Portogallo colonizzò la costa orientale del Sud America con successo (corrispondente al moderno Brasile), e tentò di stabilire una colonia presso l'isola di Terranova in Nord America, abbandonata in seguito dopo pochi anni.

Colonie del sudamerica nel 1650.

Colonizzazione del Brasile

> 🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Colonia del Brasile****.*

Il Brasile coloniale dopo l'indipendenza, ottenuta nel 1822.

L'esploratore Pedro Álvares Cabral raggiunse la costa orientale del Sud America il 22 aprile 1500, nella zona corrispondente all'odierno Porto Seguro. I coloni iniziarono a stabilirsi nella regione intorno al 1532 con la fondazione di São Vicente, anche i portoghesi avevano costruito diverse basi per raccogliere il *pau brasil*, che veniva usato per la tintura. Con l'avvento di città coloniali permanenti si sviluppò l'industria della canna da zucchero, unita allo sfruttamento di indios e in seguito di africani tramite lo schiavismo. La capitale della colonia, Salvador, venne stabilita nel 1549. I primi gesuiti giunsero nello stesso anno.

Dal 1565 al 1567, Mem de Sá, un ufficiale coloniale e terzo governatore generale del Brasile, riuscì a condurre un attacco contro una colonia francese chiamata Francia Antartica, presso la baia di Guanabara. Dopo la distruzione della colonia francese, lui e suo nipote Estácio de Sá fondarono la città di Rio de Janeiro nel marzo del 1567.

Tra il 1638 e il 1640, i Paesi Bassi riuscirono a conquistare una parte della regione nord-orientale del Brasile, ponendo la capitale a Recife. I portoghesi riuscirono a vincere la seconda battaglia di Guararapes nel 1649. Nel 1654, con la sconfitta degli olandesi, il territorio venne restituito ai portoghesi.

A differenza degli spagnoli, le cui colonie in America erano suddivise in vicereami, i portoghesi non suddivisero il loro territorio coloniale americano. Le capitanerie erano controllate direttamente da una amministrazione centrata a Salvador, che rispondeva direttamente al regno del Portogallo a Lisbona. Per questo motivo non viene generalmente usato il termine "America portoghese" (a differenza di "America spagnola", "America olandese", ecc.), preferendo il termine Brasile per indicare la colonia come unica entità.

Governatorato Generale del Brasile nel 1549.

Mappa di Lopo Homem del 1519, che mostra le colonie portoghesi in Nord America.

Il Brasile, durante la dichiarazione di indipendenza nel 1822, non si divise in multipli stati come accadde alle colonie spagnole del vicereame del Perù e del vicereame del Río de la Plata. L'adozione della monarchia nei primi anni dell'indipendenza fu un fattore importante che contribuì alla unità della nazione come impero del Brasile.

Mappa di Lopo Homem (circa 1519) che mostra la costa del Brasile nel primo periodo coloniale.

Colonie in Nord America

Nel 1501 e nel 1502 i fratelli Corte-Real esplorarono l'isola di Terranova e la regione del Labrador, permettendone l'annessione alla corona portoghese. Nel 1506 il re Manuele I del Portogallo istituì delle tasse per i pescatori nell'isola.

La colonia di João Álvares Fagundes a Terranova e Nuova Scozia prosperò per soli cinque anni. Le cause principali dell'abbandono furono l'ostilità mostrata dagli indigeni e il clima più rigido a cui i coloni non erano abituati.

Collegamenti esterni

- (**EN**) *Le esplorazioni dei Corte-Real in Nordamerica*, su *collectionscanada.ca*. URL consultato il 12 febbraio 2007 (archiviato dall'url originale il 12 febbraio 2007).
- (**EN**) *Biografia di João Álvares Fagundes*, su *biographi.ca*.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Colonizzazione_portoghese_delle_Americhe&oldid=132844887"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 4 apr 2023 alle 15:15.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Colonizzazione spagnola delle Americhe

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

> **Questa voce o sezione sull'argomento storia non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti**.

La **Colonizzazione spagnola delle Americhe**, iniziata con l'arrivo di Cristoforo Colombo nelle Americhe, è stato il fenomeno iniziale del processo che portò numerose potenze europee alla conquista di una considerevole quantità di popoli e territori dell'America.

Le conquiste spagnole in America

Indice

- Caratteristiche
- Le Conquiste di Colombo
- La conquista del continente
- Voci correlate

Caratteristiche

La colonizzazione spagnola del continente americano ha permesso alla Spagna di conquistare, fino al XVII secolo, un impero di notevoli dimensioni territoriali, e di impossessarsi di numerose ricchezze.

A partire dal XIX secolo i territori conquistati dagli spagnoli furono soggetti a numerosi movimenti indipendentistici che portarono alla progressiva erosione dei domini in territorio americano. Dal 1825 vengono perduti i principali possedimenti in Nord America, Centro America e Sud America. Le ultime colonie spaccio in America, Cuba e Porto Rico, furono perse definitivamente nel 1898 con la Guerra ispano-americana.

Le Conquiste di Colombo

La colonizzazione spagnola delle Americhe prese avvio il 12 ottobre 1492 con lo sbarco di Colombo sull'isola che egli ribattezzò San Salvador, nell'arcipelago delle Bahamas. In tale occasione, Colombo rivendicò i territori in nome della corona di Castiglia e Aragona e fondò La Navidad, il primo insediamento stabile in territorio americano, sull'isola di Hispaniola.

Salpato dalle coste occidentali, dopo 6 mesi e 14 giorni di navigazione Colombo giunse a San Salvador, dove incontrò per la prima volta gli indigeni (o indios, come vennero definiti dagli spagnoli) e dopo aver preso provviste a sufficienza ripartì.

Dopo 4 giorni avvistarono terra per la seconda volta ed allora Colombo, eccitato per l'evento, decise di proseguire verso l'interno lungo il fiume Orinoco (Venezuela-Guyana). Si dice che, in regioni non definite del Venezuela e della Colombia, Colombo abbia assaggiato il caffè venezuelano, molto più intenso e saporito di quello asiatico.

Poi, percorrendo l'Orinoco, si avventurò in Colombia (nazione tuttora attraversata dal citato fiume) ma credette di trovarsi in India. Solo pochi anni dopo, nel 1502, Amerigo Vespucci, navigatore italiano, si rese conto di non essere in India bensì in un territorio del tutto nuovo e inesplorato, a cui fu dato il nome di "America", proprio in onore di Amerigo Vespucci.

La conquista del continente

Nel 1513 Vasco Núñez de Balboa attraversò l'Istmo di Panama e condusse la prima spedizione verso l'Oceano Pacifico. La scoperta dell'Oceano Pacifico compiuta da Vasco Nuñez de Balboa, aveva fatto sorgere nei coloni spagnoli le più ardite speranze di trovare finalmente quelle ricchezze che le coste atlantiche del Nuovo Mondo si rifiutavano di concedere.

Ma fu con conquistatori come Hernán Cortés che, a partire dal 1519, fu iniziata la Conquista dell'impero azteco. Con la capitolazione dell'impero azteco, la conquista spagnola del continente fu decisamente più facile.

Si apriva così la via per la conquista del sud America e dell'Impero Inca. Fu Francisco Pizarro che, a partire dal 1531, conquistò l'Impero Inca e fondò la città di Lima, attuale capitale del Perù.

Voci correlate

- Colonizzazione europea delle Americhe

Controllo di autorità	LCCN (EN) sh2008112262 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh2008112262) · BNF (FR) cb12011159t (https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb12011159t) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb12011159t) · J9U (EN, HE) 987007547295005171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007547295005171)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Colonizzazione_spagnola_delle_Americhe&oldid=131567178"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 17 gen 2023 alle 22:07.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

Esplorazione dell'Artide

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Voce principale: ***Artide***.

L'**esplorazione dell'Artide** è l'esplorazione fisica dell'Artico, regione più a nord della Terra. Si riferisce al periodo storico durante il quale l'umanità ha esplorato la regione a nord del Circolo polare artico. I primi documenti storici ne indicano l'inizio nel 325 a.C., quando il navigatore greco Pitea raggiunse un mare ghiacciato nel tentativo di trovare miniere di stagno.[1] I pericolosi oceani e le condizioni climatiche avverse ostacolarono spesso gli esploratori nel tentativo di raggiungere la regione polare e con grande difficoltà fu possibile superare questi pericoli sia con l'uso di imbarcazioni che via terra.[1]

Mappa dell'Artico. La Regione Artica è delimitata dalla linea rossa.

Indice

I primi tentativi
- La Grecia antica
- Il Medioevo

L'era delle Esplorazioni geografiche
- Innovazioni rinascimentali nella cartografia
- Passaggio a nord-ovest
- Il passaggio a Nord-Est

L'esplorazione moderna
- Il Polo Nord

Note

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

I primi tentativi

La Grecia antica

Alcuni studiosi ritengono che i primi tentativi di superare il Circolo polare artico possano riguardare l'antica Grecia e il navigatore Pitea, un contemporaneo di Aristotele, che, circa nel 325 a.C., cercò di trovare miniere di quello stagno che raggiungeva sporadicamente la colonia greca di Massilia, odierna Marsiglia, sulla costa mediterranea.[1] Navigando oltre le Colonne d'Ercole, raggiunse la Bretagna e anche la Cornovaglia, infine circumnavigò le isole britanniche. Sentì dalla popolazione locale notizie della misteriosa terra di Thule, ancora più a nord. Dopo sei giorni di navigazione, raggiunse una terra sul bordo di un mare ghiacciato (da lui descritto come "cagliato"), e descrisse ciò che si crede sia l'aurora boreale e il sole di mezzanotte. Mentre alcuni storici sostengono che questa nuova terra di Thule fosse la costa norvegese o le Isole Shetland, sulla base delle sue descrizioni e delle rotte commerciali dei primi navigatori britannici, è possibile che Pitea fosse giunto alla lontana Islanda.

Anche se nessuno sa esattamente quanto a lungo avesse navigato Pitea, potrebbe essere stato il primo occidentale a superare il Circolo Polare Artico. Tuttavia, i suoi racconti sono stati considerati fantastici da parte delle autorità sia greche sia romane, come il geografo Strabone. Secondo la loro percezione del mondo, era impossibile per l'uomo sopravvivere in questi "recessi inabitabili".

Il Medioevo

Navigatori vichinghi raggiunsero il Mar Bianco a est e Groenlandia e Nord America a ovest.

Il primo vichingo a vedere l'Islanda fu Gardar Svavarsson, che andò fuori rotta a causa delle condizioni difficili mentre navigava dalla Norvegia alle Isole Fær Øer. Ciò portò rapidamente ad un'ampia colonizzazione. Non tutti i coloni riuscirono comunque nei tentativi di raggiungere l'isola. Nel X secolo, Gunnbjörn Ulfsson si perse in una tempesta e finì in vista della costa groenlandese. La sua relazione spinse Erik il Rosso, un capo fuorilegge, a stabilirvi un insediamento nel 985. Dopo uno sviluppo iniziale, questi insediamenti alla fine furono abbandonati a causa dei cambiamenti delle condizioni climatiche (si veda Piccola era glaciale). Si pensa che siano sopravvissuti fino a circa il 1450.

I primi coloni groenlandesi navigarono verso ovest, in cerca di migliori pascoli e terreni di caccia. Tra gli studiosi moderni è aperta la discussione su quale fosse la posizione precisa delle nuove terre di Vinland, Markland e Helluland che avevano scoperto.

I popoli scandinavi si spinsero anche più a nord nella loro penisola via terra e via mare. Già nell'880, il vichingo Ohthere di Hålogaland doppiò la Penisola scandinava e navigò verso la penisola di Kola e il Mar Bianco. Il Monastero di Pečenga a nord della penisola di Kola fu fondato da monaci russi nel 1533. Dalla loro base a Kola, i Pomory, cioè i coloni Russi sulla costa del Mar Bianco, esplorarono la regione di Barents, Spitsbergen e Novaja Zemlja, tutte oltre il Circolo Polare Artico.

Essi inoltre esplorarono il nord in nave, alla scoperta della rotta artica, così come penetrarono le aree al di là degli Urali nella Siberia del nord. Poi fondarono l'insediamento di Mangazeja a est della Penisola Jamal agli inizi del XVI secolo. Nel 1648 il cosacco Semën Dežnëv scoprì l'ormai famoso Stretto di Bering tra America e Asia.

I coloni russi e i commercianti sulle coste del Mar Bianco, i Pomory, stavano esplorando alcune parti del passaggio a nord-est già nell'XI secolo. Con il XVII secolo stabilirono un continuo percorso marittimo da Arcangelo est fino alla foce dello Enisej. Questo percorso, noto come "Rotta marittima Mangazeja", dal nome del suo capolinea orientale, il deposito commerciale di Mangazeja, precedette la rotta marittima artica.

L'era delle Esplorazioni geografiche

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Esplorazione****.*

L'esplorazione oltre il Circolo Polare Artico nel Rinascimento fu guidata dalla riscoperta dei classici e dalla necessità dei vari Stati di procedere all'espansione commerciale. L'esplorazione fu ostacolata dai limiti della tecnologia navale dell'epoca, la mancanza di alimenti a lunga conservazione, e l'insufficiente protezione contro il freddo estremo per l'equipaggio delle navi.

Innovazioni rinascimentali nella cartografia

Patente di Re Enrico VII, che autorizzava Giovanni Caboto e i suoi figli ad esplorare nuove terre ad ovest.

Un evento fondamentale nell'esplorazione artica avvenne nel 1409, quando la *Geografia* di Tolomeo fu tradotta in latino, introducendo i concetti di latitudine e longitudine in Europa occidentale.[2] I navigatori furono maggiormente in grado di tracciare la loro posizione, e iniziò una grande attenzione verso la Cina, suscitata dall'interesse verso gli scritti di Marco Polo. Due anni soli dopo la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, il trattato di Tordesillas del 1494 divise l'Oceano Atlantico tra Spagna e Portogallo. Costretti a cercare altre vie verso l'Oriente, paesi rivali come l'Inghilterra, cominciarono a prendere in considerazione la rotta settentrionale nella parte superiore del globo.

L'*Inventio Fortunata*, un libro perduto che si dice narrasse i viaggi nell'Atlantico settentrionale di un frate sconosciuto, descrive, in una sintesi scritta da Jacobus Cnoyen, ma trovata in una lettera di Mercatore, i viaggi fino al Polo Nord.[3] Un'affermazione ampiamente contestata è che due fratelli di Venezia, Nicolò e Antonio Zeno, avrebbero fatto una mappa dei loro viaggi in quella regione, che fu pubblicata da un loro discendente nel 1558.[4]

Passaggio a nord-ovest

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Passaggio a nord-ovest****.*

La mappa di Mercatore del Polo Nord, 1606.

Il *Passaggio a Nord-ovest* è un percorso che collega l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico attraverso l'Oceano Artico. Dalla scoperta dell'America si cercava una rotta verso l'Asia, l'esplorazione dei margini settentrionali del America del Nord ha delineato il Passaggio a nord-ovest.

L'iniziale insuccesso di Giovanni Caboto nel 1497 per trovare un passaggio a nord-ovest attraverso l'Atlantico convinse gli inglesi a cercare un percorso alternativo ad est.

Rotte del Passaggio a Nord-Ovest

L'interesse si riaccese nel 1564, dopo che Jacques Cartier scoprì le foci del San Lorenzo. Martin Frobisher era deciso a trovare una rotta commerciale verso ovest dall'Inghilterra all'India. Tra il 1576 e il 1578, intraprese tre viaggi in quello che ora è il Canada Settentrionale per trovare il passaggio. La Baia di Frobisher, da lui scoperta, porta il suo nome. Nel luglio del 1583, Sir Humphrey Gilbert, che aveva scritto un trattato sulla scoperta del passaggio ed era un sostenitore di Frobisher, rivendicò la Colonia di Terranova per la corona inglese.

L'8 agosto 1585, al servizio di Elisabetta I l'esploratore inglese John Davis penetrò nello Stretto di Cumberland e raggiunse l'isola di Baffin. Davis circumnavigò la Groenlandia prima di dividere le sue navi in quattro spedizioni separate per cercare un passaggio verso ovest. Anche se non fu in grado di passare attraverso le gelide acque artiche, riferì ai suoi mandanti che il passaggio ricercato è "una questione per nulla dubbia [*sic*]", e si assicurò il supporto per due ulteriori spedizioni, raggiungendo la lontana Baia di Hudson. Anche se in Inghilterra gli sforzi furono interrotti nel 1587 a causa della Guerra anglo-spagnola (1585-1604), Le relazioni favorevoli di Davis sulla regione e la sua gente avrebbero ispirato gli esploratori nel secolo successivo.

Il passaggio a Nord-Est

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Passaggio a nord-est****.*

La rotta artica è una rotta marittima dal Mare di Barents allo Stretto di Bering, lungo la costa settentrionale russa, così come viene ufficialmente definita dalla legge della Federazione Russa; prima dell'inizio del XX secolo era conosciuta come il Passaggio a nord-est.

La mappa di Jan Jansson in *Poli Arctici* del 1644

L'idea di esplorare questa regione era inizialmente economica, e fu proposta dal diplomatico russo Dmitrij Gerasimov nel 1525. La maggior parte della rotta si trova in acque artiche e alcuni tratti sono liberi dal ghiaccio per soli due mesi all'anno, rendendo così il percorso molto pericoloso.

Verso la metà del XVI secolo, Giovanni Caboto, figlio di Sebastiano contribuì a organizzare tale spedizione, guidata da Sir Hugh Willoughby e Richard Chancellor. L'equipaggio con Willoughby naufragò al largo della penisola di

Kola, dove perì di scorbuto. Chancellor con il suo equipaggio raggiunse la foce del fiume Dvina Settentrionale, dove fu accolto da una delegazione dello zar Ivan il Terribile. Riportato a Mosca, fondò la Muscovy Trading Company, per promuovere il commercio tra l'Inghilterra e Russia. Questo corso diplomatico permise ad ambasciatori britannici come Sir Francis Cherry (1552–1605) di consolidare le informazioni geografiche raccolte da mercanti russi in mappe per l'esplorazione britannica della regione. Alcuni anni dopo, Steven Borough, il comandante della nave di Chancellor (1525–1584), raggiunse il mare di Kara, quando fu costretto a tornare indietro a causa del ghiaccio.[5]

Le parti occidentali del passaggio furono esplorate contemporaneamente da Paesi del Nord Europa come Inghilterra, Paesi Bassi, Danimarca e Norvegia, alla ricerca di una rotta alternativa verso la Cina e l'India. Anche se queste spedizioni non ebbero successo, furono scoperte nuove coste e isole. Degna di nota è la spedizione guidata dal navigatore olandese Willem Barents che scoprì le Spitsbergen e l'isola degli Orsi nel 1596.

Temendo la penetrazione inglese e olandese in Siberia, la Russia chiuse la rotta verso la colonia Mangazeja nel 1619. L'attività dei Pomory, diminuì nell'Asia settentrionale e la maggior parte dell'esplorazione durante il XVII secolo venne svolta da cosacchi siberiani, navigando da una foce all'altra dei fiumi. Nel 1648 la più famosa di queste spedizioni, guidata da Fedot Alekseevič Popov e Semën Dežnëv, navigò dalla foce del Kolyma a est fino al Pacifico e doppiò la Penisola dei Ciukci, dimostrando così che non vi era alcun collegamento terrestre tra Asia e Nord America.[6] Ottanta anni dopo Dežnëv, nel 1728, un altro esploratore per conto della Russia, il danese Vitus Jonassen Bering sulla *Svjatoj Gavriil*[7] (Святой Гавриил) intraprese un viaggio simile in senso opposto (Prima spedizione in Kamčatka), a partire dalla Kamčatka in direzione nord per il passaggio che porta il suo nome (Stretto di Bering). Fu Bering ad attribuire il nome attuale alle isole Diomede, scoperte e descritte da Dežnëv.[8]

Ricordiamo l'italiano Giacomo Bove: Bove era nato in Piemonte da una famiglia di contadini nel 1852, "e grazie a una serie di circostanze favorevoli era stato ammesso all'Accademia Navale di Genova, da dove sarebbe uscito a pieni voti. Partecipò poi alla spedizione guidata dal danese Nordenskiöld, che risolse una volta per tutte la questione del Passaggio a Nord-Est, dopo tre secoli di tentativi infruttuosi, resistendo per 35 settimane nella morsa dei ghiacci della notte artica: un'avventura ai limiti della sopravvivenza".[9]

L'esplorazione moderna

Nella prima metà del XIX secolo, alcuni tratti del passaggio a nord-ovest furono esplorati separatamente da spedizioni diverse, compresa quelle di John Ross, William Edward Parry, James Clark Ross, e spedizioni via terra guidate da John Franklin, George Back, Peter Warren Dease (1788–1863), Thomas Simpson (1808–1840) e John Rae. A Sir Robert McClure, è stata attribuita la scoperta del Passaggio a Nord-ovest via mare con la McClure Arctic Expedition nel 1851[10] quando attraversò lo Stretto di McClure dall'Isola di Banks in direzione dell'Isola Melville. Tuttavia, lo stretto era bloccato dal ghiaccio nuovo in quella stagione, che lo rendevano non navigabile alle navi.[11] L'unica rotta utilizzabile, che collega gli accessi tra lo stretto di Lancaster e lo stretto Dolphin e Union, venne percorsa per la prima volta da John Rae nel 1851. Rae utilizzava un approccio pragmatico nel viaggiare via terra a piedi e con cani da slitta, e in genere impiegava meno di dieci persone nelle sue esplorazioni.[12]

Il Passaggio a nord-ovest non fu completamente conquistato via mare fino al 1906, quando l'esploratore norvegese Roald Amundsen, che era salpato giusto in tempo per sfuggire ai creditori che cercavano di bloccare la spedizione, completò un viaggio di tre anni con la Gjøa, nave da aringhe riadattata di 47

tonnellate. Alla fine di questo viaggio, entrò nella città di Eagle in Alaska, e inviò un telegramma che annunciava il suo successo. La sua rotta non era commercialmente pratica: oltre al tempo impiegato, alcuni tratti di mare erano troppo bassi.[13]

Roald Amundsen guidò la prima spedizione che raggiunse il Polo Sud, fu la prima persona a raggiungere entrambi i poli, e fu la prima persona a superare il Passaggio a nord-ovest.

Il Polo Nord

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Polo nord****.*

Robert Peary e il gruppo con slitte espongono bandiere al Polo Nord. Peary sostenne di essere stata la prima persona a raggiungere il Polo Nord.

Il 6 aprile 1909 Robert Peary affermò di essere la prima persona nella storia ad avere raggiunto il Polo Nord[10] anche se è stato posto in dubbio che lo abbia mai effettivamente raggiunto.[1][14]. Viaggiò con l'ausilio di slitte trainate da cani e tre diverse squadre di supporto che sostituì ad intervalli successivi prima di raggiungere il Polo. Molti esploratori moderni, compresi sciatori olimpici con attrezzature moderne, sostengono che Peary non avrebbe potuto raggiungere il polo a piedi nel tempo da lui dichiarato.

Nel 2005 l'esploratore britannico Tom Avery, con quattro colleghi, completò un viaggio al polo in 36 giorni, 22 ore e 11 minuti con 16 cani husky che trainavano due slitte che erano le repliche di quelle utilizzate da Peary. Alcuni credono che la spedizione Avery abbia reso giustizia a Peary, dimostrando che la velocità di Peary non fosse così impossibile, dopo tutto, giacché il tempo impiegato da Avery era di circa quattro ore inferiore a quanto affermato da Peary. Tuttavia un attento esame della velocità di Avery getta ancora più dubbi sulla rivendicazione di Peary: mentre questi affermò di aver sostenuto un incredibile percorso di 135 miglia nautiche (250 km; 155 mi) nei suoi ultimi cinque giorni, Avery ne percorse solo 71. Infatti, Avery non superò mai le 90 miglia nautiche (170 km) per ogni tratto di cinque giorni. Inoltre, Avery poté contare su un ponte aereo per ritornare, e quindi aveva un carico leggero sulle slitte negli ultimi cinque giorni, mentre Peary era carico dei prodotti alimentari e forniture necessari per il ritorno. Avery riuscì ad eguagliare il tempo totale di Peary di 37 giorni solo perché quest'ultimo fu obbligato a trascorrere cinque giorni in accampamento, senza compiere alcun progresso.

Vi erano già state diverse spedizioni per raggiungere il Polo Nord, ma non erano riuscite: quella dell'ufficiale della marina britannica William Edward Parry nel 1827, la spedizione americana Polaris nel 1871, la sfortunata Jeannette Expedition nel 1879 comandata dal Comandante della Marina statunitense George W. DeLong e quella norvegese di Fridtjof Nansen nel 1895. L'esploratore statunitense Frederick Cook sostenne di aver raggiunto il Polo Nord nel 1908, ma non ottenne molti consensi.

Il primo avvistamento indiscusso del Polo avvenne quando l'equipaggio del dirigibile *Norge*, progettato e pilotato dall'italiano Umberto Nobile (accompagnato dall'esploratore norvegese Roald Amundsen e dal finanziatore statunitense Lincoln Ellsworth), osservò il Polo il 12 maggio 1926. Nobile sorvolò il Polo una

seconda volta il 24 maggio 1928, quando a bordo del dirigibile *Italia* riuscì a raggiungere e a sorvolare per la seconda volta il polo nord geografico. Durante il viaggio di ritorno però l'*Italia* si schiantò sulla banchisa polare. Da questo incidente, che ebbe rilevanza mondiale, prese il via anche la prima spedizione internazionale di soccorso che si trovò ad operare nella zona del Polo Nord.

Le prime persone ad avere senza dubbio camminato sul Polo Nord furono i componenti della spedizione sovietica "Sever-2" del 1948 sotto il comando di Aleksandr Kuznetsov (1904–1966), che erano atterrati con il loro aereo Lisunov Li-2 nelle vicinanze ed avevano percorso il tragitto sino al polo.[15][16]

Il 3 agosto 1958, il sottomarino statunitense *Nautilus* raggiunse il Polo Nord senza emergere. Poi continuò la navigazione sotto la calotta polare ghiacciata. Il 17 marzo 1959 il sommergibile americano *Skate* (SSN-578) emerse al Polo Nord e disperse le ceneri dell'esploratore Sir Hubert Wilkins. Questi viaggi facevano parte di esplorazioni militari promosse nel contesto della Guerra fredda.

Il 19 aprile 1968, Ralph Plaisted (1927–2008) raggiunse il Polo Nord su motoslitta, il primo viaggiatore su superficie cui fu riconosciuta la certezza del risultato. La sua posizione fu verificata in modo indipendente da un aereo della United States Air Force che sorvolava a scopi meteorologici. Nel 1969 Wally Herbert (1934–2007), a piedi e con slitta trainata da cani, diventò il primo uomo a raggiungere il Polo Nord con la sola forza muscolare, proprio nel 60º anniversario della famosa, ma contestata, spedizione di Robert Peary.

Le prime persone a raggiungere il Polo Nord a piedi (o con gli sci) e a tornare senza alcun aiuto esterno, come cani, aeroplani, o alcun tipo di rifornimento furono Richard Weber (Canada) e Miša Malachov (Russia) nel 1995. Da allora nessuno ha più compiuto questo tipo di percorso.

Il Tenente colonnello Joseph O. Fletcher (1920–2008) e il tenente William Pershing Benedict (1918–1974) della U.S. Air Force atterrarono con un aeroplano al Polo il 3 maggio 1952, accompagnati dallo scienziato Albert P. Crary (1911–1987).

Nella primavera del 2007, a bordo di un pick-up Toyota, i giornalisti James May e Jeremy Clarkson, furono i primi a raggiungere il polo nord magnetico a bordo di un'auto.

Il 26 aprile 2009, Vasilij Elagin, Afanasij Makovnev, Vladimir Obichod, Sergej Larin, Aleksej Ušakov, Aleksej Škrabkin e Nikolaj Nikulšin dopo 38 giorni e oltre 2 000 km (a partire dall'isola Sredniy, Severnaja Zemlja) alla guida di due automobili di fabbricazione russa, "Yemelya-1" e "Yemelya-2", raggiunsero il Polo Nord.

Note

1. *ARCTIC, THE*, in *Columbia Encyclopedia, Sixth Edition*, Columbia University Press, 2004. URL consultato il 19 ottobre 2006.
2. ^ Online Exhibit Rome Reborn: The Vatican Library and Renaissance Culture (http://www.ibiblio.org/expo/vatican.exhibit/exhibit/d-mathematics/Ptolemy_geo.html)
3. ^ E.G.R. Taylor, *A Letter Dated 1577 from Mercator to John Dee*, in *Imago Mundi*, vol. 13, 1956, pp. 56–68, DOI:10.1080/03085695608592127.
4. ^ T.J. Oleson, *Zeno, Nicolo and Antonio*, su *Dictionary of Canadian Biography*.
5. ^ Helen Saunders Wright, *The great white North: the story of polar exploration from the earliest times to the discovery of the Pole*, The Macmillan Co., 1910, p. 7.
6. ^ Raymond H. Fisher, *The Voyage of Semen Dezhnev in 1648*, The Hakluyt Society, 1981.
7. ^ (**RU**) *Бот Святой Гавриил*, su *goldenhind.ru*. URL consultato il 26 marzo 2017.
8. ^ Natasha Okhotina Lind e Peter Ulf Møller, *Under Vitus Bering's Command: New Perspectives on the Russian Kamchatka Expeditions (Beringiana, 1)*, Aarhus, Aarhus University Press, 2002, ISBN 87-7288-932-2.

9. ^ Marco Albino Ferrari, *Giacomo Bove e Salgari, il gioco dei destini incrociati*, su *lastampa.it*, 2 settembre 2017.
10. *ARCTIC EXPLORATION - CHRONOLOGY*, su *quarkexpeditions.com*, Quark Expeditions, 2004. URL consultato il 19 ottobre 2006 (archiviato dall'url originale l'11 settembre 2006).
11. ^ Burton, p. 219.
12. ^ Richards, R. L., *John Rae*, su *biographi.ca*, Dictionary of Canadian Biography Online, 2000. URL consultato il 20 ottobre 2006.
13. ^ *Northwest Passage*, su *thecanadianencyclopedia.ca*, The Canadian Encyclopedia, 2006. URL consultato il 20 ottobre 2006.
14. ^ *North Pole*, su *thecanadianencyclopedia.ca*, The Canadian Encyclopedia, 2006. URL consultato il 20 ottobre 2006.
15. ^ *Concise chronology of approach to the poles*, su *spri.cam.ac.uk*, Scott Polar Research Institute, febbraio 2001. URL consultato il 4 giugno 2010.
16. ^ William James Mills, *Exploring polar frontiers: a historical encyclopedia*, ABC-CLIO, 2003, ISBN 978-1-57607-422-0. URL consultato il 7 settembre 2019.

Voci correlate

- Artide
- Prima spedizione in Kamčatka
- Seconda spedizione in Kamčatka
- Esplorazioni antartiche
- Esplorazione dell'Antartide
- Disastro del Dirigibile Italia

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Esplorazione dell'Artide (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Exploration_of_the_Arctic?uselang=it)**

Collegamenti esterni

-
- (**EN**, **FR**) *Esplorazione dell'Artide*, su *Enciclopedia canadese*.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Esplorazione_dell%27Artide&oldid=133069428"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 18 apr 2023 alle 15:39.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Geografia dell'Australia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

> **Questa voce o sezione sull'argomento Australia non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.**

L'Australia non confina con nessun territorio, ma è circondata dall'oceano ed è attraversata dal Tropico del Capricorno. In particolare è bagnata dall'Oceano Indiano, dal Mar di Timor e dal Mar degli Alfuri, dall'Oceano Pacifico e dal Mar dei Coralli nell'ovest, mentre a sud dalla Grande Baia Australiana e a sud est dal Mar di Tasman. Al nord, la Terra di Arnhem e la penisola di Capo York formano il Golfo di Carpentaria. La superficie dello stato è di 7.617.930 km²; la nazione geologicamente fa parte della Placca australiana. I litorali australiani, escludendo le isole, hanno una lunghezza complessiva di 34.218 km. Il paese rivendica inoltre un'area d'intervento economico esclusiva di 8.148.250 km², che non include il Territorio antartico australiano.

Mappa della suddivisione politica dell'Australia

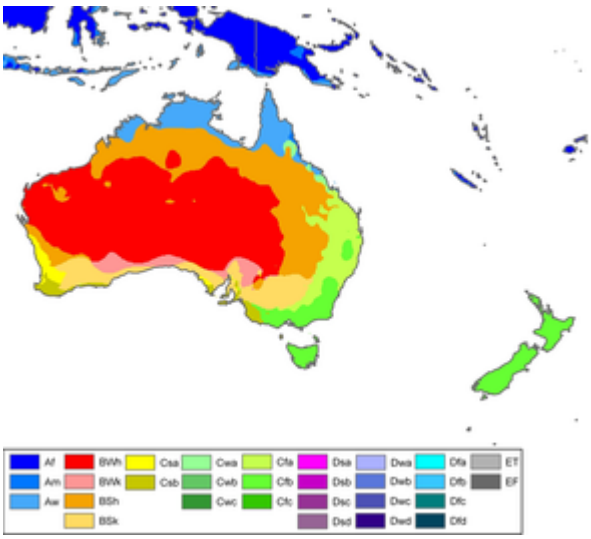
Indice

- Clima
- Ecosistema
- Flora e faune
- Geografia fisica
  - Idrografia
    - Fiumi
- Voci correlate
- Altri progetti

Clima

> *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Clima dell'Australia****.*

Il paese è per lo più pianeggiante ed ha un suolo prevalentemente arido. Solo le regioni sud-orientali e sud-occidentali presentano un clima temperato, in forza di tale situazione la popolazione australiana si concentra negli stati del sud-est. Il nord, caratterizzato da un clima tropicale presenta un paesaggio costituito da foreste



Classificazione dei climi di Köppen in Australia e Oceania

pluviali, paludi di mangrovie, praterie e boschi di altre specie arboree. Climaticamente influiscono anche le correnti oceaniche, soprattutto El Niño, correlato alle periodiche siccità.

Ecosistema

Il bioma australiano è caratterizzato da specie sia vegetali che animali endemiche, questa particolarità floro-faunistica è messa in serio pericolo dall'introduzione di specie allogene da parte dell'Uomo. Per questo motivo il parlamento federale ha recentemente approvato una legge che protegge il particolare ecosistema australiano.

Numerose aree protette sono state create nell'ambito di un progetto per la tutela delle biodiversità attuato da diversi paesi nel mondo. Sessantaquattro siti (soprattutto paludi) sono stati sottoposti ad una particolare tutela in ossequio della Convenzione di Ramsar sottoscritta dall'Australia. Mentre altri sedici siti sono stati proclamati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. L'Australia grazie al suo impegno in campo ambientale è stata inserita al 16º posto nel Environmental Sustainability.

Flora e faune

La maggior parte delle piante australiane sono sempreverdi, e molte sono xerofile (eucalipti e acacie). Nel paese sono presenti molte piante leguminose endemiche, che crescono in terreni poveri di sostanze nutrienti, in virtù della loro simbiosi con i batteri Rhizobia e con i funghi mycorrhizal. Molto nota è invece la fauna australiana con i monotremi (ordine a cui appartiene l'ornitorinco), i marsupiali (canguri, koala e i vombati), i coccodrilli d'acqua dolce e acqua salata e uccelli come l'emu e il kookaburra. L'Australia è anche il paese dei serpenti più velenosi al mondo. Il dingo fu introdotto dagli austronesiani, genti che commerciarono con gli australiani aborigeni intorno al 3000 a.C.

Il koala assieme al canguro è una "icona" dell'Australia.

Geografia fisica

Idrografia

Fiumi

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Fiumi dell'Australia***.

Voci correlate

- Punti estremi dell'Australia

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **geografia dell'Australia (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Geography_of_Australia?uselang=it)**

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Geografia_dell%27Australia&oldid=133535264"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 16 mag 2023 alle 18:17.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Melanesia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **Melanesia** è una delle regioni in cui tradizionalmente viene divisa l'Oceania.

Indice

Storia

Etimologia

Popolazione

Lingue

Geografia

Note

Altri progetti

Collegamenti esterni

Melanesia

Mappa della Melanesia

Stati	Figi Isole Salomone Papua Nuova Guinea Nuova Caledonia Vanuatu

Storia

Etimologia

Il nome *Melanesia* è stato coniato dal francese Grégoire Louis Domeny de Rienzi e poi diffuso da Jules Dumont d'Urville intorno al 1830, insieme a quelli della Micronesia e della Malesia, e deriva dal greco antico *μέλας* (nero) e *νῆσος* (isola), cioè *isole dei neri*.

Questa definizione si basava su preconcetti razziali che non corrispondono all'antropologia moderna.[1] A questa ripartizione tradizionale dell'Oceania, utilizzata anche dalle Nazioni Unite per dividere il mondo in macroregioni, viene talvolta preferita la divisione in due regioni, l'Oceania vicina e l'Oceania lontana, proposta nel 1973 dai geografi Roger Green ed Andrew Pawley[2], che meglio rappresenterebbe le differenze geografiche e storiche tra le regioni del continente. Secondo questa classificazione, la

Isole Figi

Isole Salomone

Melanesia sarebbe divisa tra le due regioni, con la Nuova Guinea e le Isole Salomone appartenenti all'Oceania vicina e i restanti territori appartenenti all'Oceania lontana.

Popolazione

Lingue

La maggior parte delle lingue della Melanesia sono membri della famiglia delle lingue austronesiane o di una delle numerose lingue papuane.

Oltre alle molte lingue indigene melanesiane, pidgin e lingue creole si sono sviluppate dal commercio e dall'interazione culturale all'interno dell'area e con il mondo esterno. Le più notevoli tra queste sono il tok pisin e l'hiri motu in Papua Nuova Guinea. Ora sono entrambe considerate lingue creole distinte. L'uso del tok pisin sta crescendo. A volte viene imparato come prima lingua, soprattutto dalle famiglie multiculturali. Esempi di altri creoli melanesiani sono l'unserdeutsch, il pijin delle Isole Salomone, il bislama e il malese papuano.

Geografia

La regione è composta da molte isole tra cui:

- la Nuova Guinea
- la Nuova Caledonia
- le isole Figi
- le Isole Salomone
- le isole Vanuatu
- l'Arcipelago di Bismarck

Politicamente è divisa in quattro Stati e un territorio dipendente dalla Francia:

- Figi
- Isole Salomone
- Nuova Caledonia (FR)
- Papua Nuova Guinea
- Vanuatu

La Nuova Guinea è un'isola la cui parte occidentale costituisce l'Irian Jaya, una regione dell'Indonesia, Stato considerato parte del sudest asiatico, mentre sulla parte orientale sorge lo Stato indipendente chiamato Papua Nuova Guinea.

Note

1. ^ Serge Tcherkézoff, *A Long and Unfortunate Voyage Towards the 'Invention' of the Melanesia/Polynesia Distinction, 1595–1832* (PDF), in *The Journal of Pacific History*, vol. 38, n. 2, 2003, pp. 175-196.

2. ^ (EN) Roger Green e Andrew Pawley, in *Dating the Dispersal of the Oceanic Languages*, 1973.

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Melanesia (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Melanesia?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **Melanesia**

Collegamenti esterni

- *Melanesia*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- (EN) *Melanesia*, in *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.

Controllo di autorità	VIAF (EN) 236350358 (https://viaf.org/viaf/236350358) · BAV 497/19751 (https://opac.vatlib.it/auth/detail/497_19751) · LCCN (EN) sh85083370 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85083370) · GND (DE) 4038517-6 (https://d-nb.info/gnd/4038517-6) · BNE (ES) XX451750 (http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi?action=display&authority_id=XX451750) (data) (http://datos.bne.es/resource/XX451750) · BNF (FR) cb11932474m (https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb11932474m) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb11932474m) · J9U (EN, HE) 987007563005805171 (http://uli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007563005805171) · NDL (EN, JA) 00567606 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00567606)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Melanesia&oldid=133633125"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 22 mag 2023 alle 22:15.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Micronesia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

*Disambiguazione – Se stai cercando lo Stato dell'Oceania, vedi **Stati Federati di Micronesia**.*

La **Micronesia** è una delle macroregioni in cui tradizionalmente viene divisa l'Oceania. Si trova a est delle Filippine, a nord-est dell'Indonesia, a nord di Papua Nuova Guinea e della Melanesia e a ovest della Polinesia.

Micronesia

Mappa della Micronesia

Stati	Guam Isole Marshall Isole Marianne Settentrionali Kiribati Nauru Palau Stati Federati di Micronesia

Indice

Etimologia
Stati e territori
Arte
Note
Altri progetti
Collegamenti esterni

Etimologia

Il nome Micronesia è stato coniato dal francese Grégoire Louis Domeny de Rienzi e poi diffuso da Jules Dumont d'Urville intorno al 1830 (insieme a quelli della Polinesia, della Melanesia e della Malesia, intesa come arcipelago malese) e deriva dal greco antico *μικρος* (piccolo) e *νησος* (isola), cioè "piccole isole".

Questa definizione si basava su preconcetti razziali che non corrispondono all'antropologia moderna.[1] Secondo una definizione più moderna, introdotta nel 1973 dai geografi Roger Green ed Andrew Pawley[2], la Micronesia farebbe parte dell'Oceania lontana.

Stati e territori

La regione è composta da centinaia di piccole isole. Politicamente è divisa in cinque Stati indipendenti e due territori dipendenti dagli Stati Uniti d'America:

- Guam (Stati Uniti)
- Isole Marshall
- Isole Marianne Settentrionali (Stati Uniti)
- Kiribati
- Nauru

Posizione geografica della Micronesia

- Palau
- Stati Federati di Micronesia

Arte

Dal punto di vista artistico la regione si può suddividere in undici aree, differenziate per lingua e religione. Anche se la scultura è rara, notevole è la grande costruzione di pietra a Nan Madol, una residenza reale caratterizzata da colonne alte cinque metri e da pietre angolari pesanti anche cinquanta tonnellate.[3]

Pregevoli e importanti sono gli edifici collettivi in legno presenti in tutta la regione, caratterizzati da decorazioni e pali con sculture zoomorfe stilizzate. Diffusi anche gli imponenti dischi-moneta di pietra e i monili antropomorfi.

Note

1. ^ Serge Tcherkézoff, *A Long and Unfortunate Voyage Towards the 'Invention' of the Melanesia/Polynesia Distinction, 1595–1832* (**PDF**), in *The Journal of Pacific History*, vol. 38, n. 2, 2003, pp. 175-196.
2. ^ Green & Pawley, 1973, "Dating the Dispersal of the Oceanic Languages"
3. ^ Gabriel Mandel, *Arte Etnica*, Mondadori, Milano, 2001, pag.114

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Micronesia (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Micronesia?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **Micronesia**

la micronesia sono isole

Collegamenti esterni

- *Kosrae, il gioiello della Micronesia*, su *micronesiagrandtour.com*. URL consultato il 18 novembre 2007 (archiviato dall'url originale il 23 dicembre 2007).

Controllo di autorità	VIAF (**EN**) 258169153 (https://viaf.org/viaf/258169153) · GND (**DE**) 4039224-7 (https://d-nb.info/gnd/4039224-7) · NDL (**EN**, **JA**) 00567649 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00567649)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Micronesia&oldid=133642881"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 23 mag 2023 alle 15:20.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

WIKIPEDIA

Oceania

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

*Disambiguazione – Se stai cercando altri significati, vedi **Oceania (disambigua)**.*

L'**Oceania** (anche **Continente Nuovissimo**[2][3]) è il continente della Terra che ha come parte continentale l'Australia e che comprende la maggior parte delle isole dell'oceano Pacifico, tradizionalmente suddivise in Melanesia (inclusa la Nuova Guinea), Micronesia e Polinesia (inclusa la Nuova Zelanda)[1][4][5][6][7].

Il continente deve il suo nome al termine "oceano", per il ruolo fondamentale che il Pacifico ha nell'unire le migliaia di isole che ne fanno parte: più di trentamila[8].

L'appellativo "nuovissimo" deriva dal fatto che, eccetto l'Antartide, fu l'ultimo a essere scoperto dagli europei e l'ultimo a essere completamente popolato dall'uomo: pur essendo il suo popolamento iniziato circa 65 000 anni fa, e quindi prima dell'arrivo degli uomini moderni in Europa, esso fu completato in linea di massima tra il I secolo d.C. (Polinesia centrale) e il 1000 (Nuova Zelanda)[9].

Indice

- **Etimologia**
- **Descrizione**
- **Suddivisioni**
- **Geologia**
- **Geografia**
  - Orografia
  - Idrografia
  - Arcipelaghi
  - Isole
- **Regioni, Stati e territori**
  - Australia e Nuova Zelanda
  - Melanesia
  - Micronesia
  - Polinesia
- **Storia**
  - Un'Oceania già completamente abitata

Oceania

Veduta satellitare dell'Oceania

Stati	14
Superficie	8 525 989 km²
Abitanti	40 117 432 (2016)
Densità	4,7 ab./km²
Lingue	30 ufficiali tra cui: inglese, francese, figiano, hindi figiano, pijin, bislama, lingue canache, tok pisin, hiri motu, gilbertese, tongano, chamorro, tahitiano, marshallese, kwara'ae, māori, palauano, tuvaluano, nauruano
Fusi orari	da UTC+8 a UTC-6 (passando per UTC+14)
Nome abitanti	oceaniani[1]

I primi esploratori europei
Dal Settecento ai giorni nostri
Note
Bibliografia
Voci correlate
Altri progetti
Collegamenti esterni

Posizione dell'Oceania nel mondo

Etimologia

Nel 1804, il geografo francese Conrad Malte-Brun (1775-1826), nel suo trattato di *Géographie mathématique, physique et politique* pubblicato con Edme Mentelle, propose il termine di "Oceanico" («*Océanique*» in francese) per riunire sia l'Australasia che la Polinesia[10] di Charles de Brosses. Malte-Brun riprese la denominazione di «*Terres océaniques*» anche nel 1810 e nel 1812.

Planisfero Mercatore di A. Brué (1816)

Il termine "Oceania" («*Océanie*» in francese) fu coniato dal cartografo Adrien-Hubert Brué per la mappa che pubblicò nel 1814, e di cui il titolo completo è «*Océanie, ou cinquième partie du monde, comprenant l'archipel d'Asie, l'Australasie et la Polynésie (ou le continent de la Nouvelle-Hollande et les îles du Grand Océan)*»[11].

In ultima analisi "Oceania" deriva da oceano, termine che la mitologia greca collegava a quello del titano omonimo (in greco Ὠκεανός/Okeanós), che personificava il grande fiume che circondava la Terra.

Descrizione

Con una superficie di 8 595 545 km², l'Oceania è il più piccolo dei continenti per terre emerse; nello stesso tempo, l'area occupata dalle sue circa 30 000 isole è più vasta di quella di qualsiasi altro continente[12]: basti pensare che mentre l'Asia, considerata il continente più vasto, ha un'area di 44 579 000 km², le sole isole della Polinesia e della Micronesia sono sparse su circa due terzi della placca pacifica, che occupa un'area di 103 280 000 km²[13]. A questa superficie, inoltre, si deve aggiungere l'estensione dell'Australia (7 688 287 km²) e dello spazio oceanico occupato dalla Melanesia.

La maggior parte delle terre emerse di questo continente appartiene all'Australia, che a causa delle sue dimensioni viene considerata una massa continentale e non un'isola.

Per quanto riguarda la popolazione, l'Oceania, con i suoi circa 40 milioni di abitanti di cui 24 milioni in Australia, è all'ultimo posto tra i continenti abitati, o al penultimo se si considera anche l'Antartide.

Il 27 dicembre 1831, l'ammiraglio francese Jules Dumont d'Urville, riprendendo la terminologia di Louis Domeny de Rienzi, propose alla Società geografica di Parigi una divisione dell'Oceania in quattro regioni principali: Oceania orientale o Polinesia, Oceania boreale o Micronesia, Oceania occidentale o Malesia e Oceania meridionale o Melanesia.[14] Comprendeva l'Australia e la Tasmania, che rimasero isolate dall'influenza delle culture dell'Oceania, ad eccezione, ma in misura minima, della regione australiana più

vicina alla Nuova Guinea (le Isole dello Stretto di Torres). Per quanto riguarda la Malesia (si trattava allora degli arcipelaghi del sud-est asiatico), le affinità con l'Oceania sono evidenti, ma apporti asiatici ulteriori hanno spesso ricoperto queste caratteristiche originarie. È il caso, ad esempio, di elementi culturali come l'uso del metallo e del riso, che non erano stati introdotti in Oceania (ad eccezione del riso nelle isole Marianne) prima dell'arrivo degli europei. Soltanto la Malesia ha ricevuto l'influenza del buddismo e dell'induismo all'inizio del I millennio, poi quella dell'islam all'inizio del II. Questa divisione tradizionale dell'Oceania in tre regioni etniche è stata storicamente adottata e rimane spesso in uso. È comoda ma fin troppo semplice: non ci sono confini etnici precisi tra queste tre regioni, la Micronesia è un po' diversa a ovest e a est (si coltiva il riso nelle Marianne; Palau ad esempio non fa parte degli Oceaniani) e ci sono isolotti polinesiani, gli *Outliers* della Polinesia periferica, sia nel sud della Micronesia sia in Melanesia. Infine, l'omogeneità culturale di ciascun gruppo rimane imperfetta, un relativo isolamento insulare e la preoccupazione che i gruppi etnici hanno di distinguersi, avendo favorito l'emergere di particolarismi, in particolare nella Polinesia orientale.[15]

Suddivisioni

L'Oceania è suddivisa tradizionalmente in quattro parti[1][9], secondo uno schema utilizzato anche dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite nella suddivisione del mondo in macroregioni, a fini meramente statistici[16][17]. Tra i due schemi varia la posizione della Nuova Zelanda, tradizionalmente inserita nella Polinesia per motivi etnologici[18], ma riunita insieme all'Australia secondo i criteri adottati dalle Nazioni Unite.[19]

Australia, Melanesia, Micronesia e Polinesia

Suddivisione tradizionale:

- Australia;
- Melanesia (inclusa la Nuova Guinea);
- Micronesia;
- Polinesia (inclusa la Nuova Zelanda).

Macroregioni ONU e Geoschema ONU:

- Australia e Nuova Zelanda;
- Melanesia (inclusa la Nuova Guinea);
- Micronesia;
- Polinesia.

La suddivisione tradizionale è dovuta all'esploratore Jules Dumont d'Urville che nel 1831 la propose alla Société de Géographie a Parigi, facendo una classificazione in quattro parti delle isole oceaniche (Polinesia, Micronesia, Malesia[20] e Melanesia)[21]. Il termine Melanesia, ossia "isole abitate da popolazioni di pelle nera" rispecchia gli stereotipi razziali occidentali, criteri ora diventati sorpassati[22].

Mappa di Barbié du Bocage con la suddivisione tradizionale (1852).

Nel 1974, il linguista Andrew Pawley e l'archeologo Roger Green hanno proposto una nuova suddivisione dell'Oceania, in due sole regioni[23]: Oceania vicina e Oceania lontana. La prima è costituita da isole e terre in genere visibili reciprocamente e in cui l'insediamento umano è più antico; la seconda comprende invece gruppi di isole più lontane tra loro e dunque non visibili reciprocamente e il cui il popolamento è avvenuto in epoca più recente.

Molti ricercatori odierni preferiscono utilizzare questa divisione moderna in due sole regioni, individuate in base a criteri geografici, botanici, zoologici, culturali e linguistici[24].

Oceania vicina (in giallo) e Oceania lontana (in rosso)

Queste due zone comprendono i territori elencati nella lista seguente.

- Oceania vicina: corrisponde alla parte occidentale della Melanesia e comprende dunque l'isola della Nuova Guinea, l'Arcipelago di Bismarck e la parte occidentale dell'arcipelago delle Isole Salomone; secondo alcuni, anche l'Australia è parte dell'Oceania vicina.
- Oceania lontana: corrisponde alla Polinesia, alla Micronesia e alla parte orientale della Melanesia, comprendendo dunque tutti gli arcipelaghi polinesiani e micronesiani, a cui si aggiungono quelli melanesiani di Vanuatu, delle Figi, la parte orientale dell'arcipelago delle Isole Salomone e la Nuova Caledonia; secondo alcuni, anche la Nuova Zelanda è parte dell'Oceania lontana.

Secondo alcune fonti, l'Australia e la Nuova Zelanda sono anche riunite sotto il termine di Australasia[25], un termine coniato da Charles de Brosses in *Histoire des navigations aux terres australes* del 1756 che deriva dal latino e significa "Asia del Sud". De Brosses lo introdusse per differenziare l'area dalla Polinesia (a est)[26]. Secondo altre fonti, il termine Australasia ha altre accezioni: l'insieme delle isole comprese fra l'Asia e l'Australia (dunque anche l'Indonesia[27]), oppure, secondo l'uso inglese, Nuova Guinea, Australia, Nuova Zelanda e isole minori[27], o ancora, sempre secondo un uso francese e inglese più datato, l'insieme di isole della Sonda, Filippine, Molucche, Australia, Melanesia, Micronesia e Polinesia[28][29]; infine, il termine è a volte usato come sinonimo di Insulindia[30] o di Indonesia[29]; queste ultime due accezioni corrispondono all'etimologia.

Il polo oceanico dell'inaccessibilità, o "punto Nemo", in onore del personaggio di Giulio Verne, si trova nel Pacifico, all'estremità orientale dell'Oceania (48°52.6′S 123°23.6′W).

Geologia

Dal punto di vista geologico, l'Oceania si estende su due placche: la placca australiana e la placca pacifica.

La placca australiana comprende la terraferma australiana e le isole vicine come la Tasmania, la Nuova Guinea, la Nuova Caledonia, le Isole Aru, le Isole Raja Ampat e la maggior parte della Nuova Zelanda: l'Isola del Nord e la parte settentrionale dell'Isola

Estensione e confini della placca australiana (a sinistra) e della placca pacifica (a destra)

del Sud. La placca australiana è detta anche Sahul[31].

Quando il livello del mare era più basso, durante il Pleistocene, incluso l'ultimo massimo glaciale (circa 18 000 anni a.C.), i territori della placca australiana formavano un'unica massa emersa. Successivamente, con l'innalzamento del livello del mare, i territori più bassi vennero sommersi.

La placca pacifica comprende quasi tutta l'Oceania lontana e la parte meridionale dell'Isola del Sud della Nuova Zelanda; all'interno della placca si trova uno dei più importanti punti caldi del pianeta, che ha dato origine all'arcipelago delle Hawaii. La placca pacifica è l'unica tra le dodici placche maggiori del pianeta ad essere costituita quasi interamente da crosta oceanica: piccoli lembi di crosta continentale sono solo quelli della Nuova Zelanda e della California.

Geografia

Orografia

Diversamente da tutti gli altri continenti, le più elevate catene montuose dell'Oceania non si trovano nella terraferma continentale, ossia in Australia, ma nelle tre maggiori isole: Nuova Guinea, Isola del Nord e Isola del Sud. Le maggiori altitudini si raggiungono in Nuova Guinea, con i monti Sudirman (o Dugunduguoo) e i Monti Bismarck: la vetta più alta del continente è il Puncak Jaya, o Piramide Carsztens, (4 884 m) nei Monti Sudirman; la seconda vetta oceaniana è il Monte Wilhelm (4 509 m), che sorge invece nei Monti Bismarck. Per la presenza del Puncak Jaya, la Nuova Guinea è, tra tutte le isole del mondo, quella che ha il monte più alto.

Come altitudine, vengono poi le Alpi Neozelandesi, che percorrono le due isole maggiori dell'omonimo arcipelago. La maggiore vetta di questa catena è il Monte Cook (o Aoraki) (3 764 m), nell'Isola del Sud.

Meno alte rispetto alle montagne della Nuova Guinea e della Nuova Zelanda sono le Alpi australiane, che costeggiano la costa orientale dell'Australia; la loro vetta più alta è il Monte Kosciuszko (o Tar Gan Gil) (2 228 m), nel Nuovo Galles del Sud[32]. Anche montagne isolate e massicci presenti nelle isole minori possono raggiungere altezze elevate; ad esempio il vulcano Mauna Kea, nell'Isola di Hawaii raggiunge i 4 205 metri.

Tra le "Sette Vette" dell'alpinismo, a seconda dei criteri adottati, sono compresi o il Puncak Jaya (massima vetta del continente), o il Monte Kosciuszko, (massima vetta posta sulla terraferma continentale); i due diversi criteri dipendono dal fatto che l'Oceania è l'unico continente ad avere la vetta più alta posta su un'isola e non sulla terraferma.

Idrografia

L'Oceania è il secondo continente, dopo quello americano, per ricchezza di risorse idriche in rapporto alla popolazione. I fiumi più importanti sono situati in Australia; il fiume Darling e il fiume Murray, confluenti, formano un unico sistema fluviale che con i suoi 3 750 km è il maggiore per lunghezza di tutta l'Oceania; questi due fiumi sono notevoli anche per la vastità del loro bacino complessivo, che occupa un'area di 1 061 469 km².

Il lago principale è il lago Eyre, anch'esso situato in Australia.

Arcipelaghi

Regione geografica	Arcipelago[33]	Stato di appartenenza o autorità amministratrice	Isole principali e arcipelaghi minori
Australia	Isole del Mar dei Coralli	Australia	Isola Willis
Australia	Isole Wessel	Australia	Isola Marchinbar, Isola Elcho
Australia	Isole Sir Edward Pellew	Australia	Isola Vanderlin
Australia	Isole Wellesley	Australia	Isola Mornington
Australia	Arcipelago Bonaparte	Australia	Isola Augustus
Australia	Arcipelago del Bucaniere	Australia	Isola Koolan
Melanesia	Arcipelago di Bismarck	Papua Nuova Guinea	Nuova Britannia, Nuova Irlanda, Isole dell'Ammiragliato, Isole del Duca di York, Isole Mussau, Nuova Hannover, Isole di Vitu
Melanesia	Arcipelago Louisiade	Papua Nuova Guinea	Isola Tagula
Melanesia	Isole di D'Entrecasteaux	Papua Nuova Guinea	Isola Fergusson
Melanesia	Isole Salomone	Isole Salomone	Isola Guadalcanal, Malaita, Honiara, Isole Santa Cruz, Isole Reef, Isole Duff; arcipelago della Nuova Georgia: Nuova Georgia, Vella Lavella, Kolombangara, Gizo
		Papua Nuova Guinea	Isola Bougainville, Isola di Buka[34]
Melanesia	Isole Santa Cruz	Isole Salomone	Isola di Nendö
Melanesia	Nuove Ebridi	Vanuatu	Espiritu Santo, Malakula, Éfaté
Melanesia	Isole della Lealtà	Francia (Nuova Caledonia)	Isole Pleiadi settentrionali; Isole Pleiadi meridionali; Isole di Lifou: Lifou, Tiga; Isole di Maré: Maré; Isole di Ouvéa: Ouvéa
Melanesia	Isole Aru	Indonesia	Tanahbesar, Kola, Kobroor, Maikoor, Trangan
Melanesia	Isole Raja Ampat	Indonesia	Waigeo, Salawati, Misool, Batanta
Melanesia	Isole Figi	Figi	Viti Levu, Vanua Levu, Taveuni, Kadavu, Isole Lau
Micronesia	Isole Caroline	Stati Federati di Micronesia	Chuuk, Kosrae, Pohnpei, Isole Yap
		Palau	Angaur, Babeldaob, Koror, Peleliu
Micronesia	Isole Marianne	Stati Uniti (Isole Marianne Settentr.[35])	Saipan, Tinian, Rota
		Stati Uniti	Isola di Guam

		(Guam)	
Micronesia	Isole Marshall	Isole Marshall	Isole Ratak: Majuro; Isole Ralik: Kwajalein, Bikini, Eniwetok
Micronesia	Isole Gilbert	Kiribati	Tarawa, Tabiteuea, Abemama
Polinesia	Isole della Fenice	Kiribati	Isola Canton
Polinesia	Isole Sporadi Equatoriali	Kiribati	Isola Christmas
Polinesia	Isole Hawaii	Stati Uniti (Isole Hawaii)	Niihau, Kauai, Oahu, Molokai, Lanai, Kahoolawe, Maui, isola di Hawaii, Midway
Polinesia	Isole Tuvalu[36]	Tuvalu	Funafuti
Polinesia	Isole Tokelau	Nuova Zelanda (Tokelau)	Atafu, Fakaofo, Nukunonu
Polinesia	Isole Marchesi	Francia (Polinesia francese)	Hiva Oa, Nuku Hiva
Polinesia	Isole Tonga	Tonga	Tongatapu; Isole Vava'u: ʻUtu Vavaʻu; Isole Haʻapai: Lifuka, Foa; Isole Niua
Polinesia	Isole Samoa[37]	Stati Uniti (Samoa Americane)	Tutuila
		Samoa	Savai'i, Upolu
Polinesia	Isole Cook	Nuova Zelanda (Isole Cook[38])	Rarotonga
		Nuova Zelanda (Niue[38])[39]	Isola Niue
Polinesia	Isole degli Antipodi	Nuova Zelanda	Isola Bollons
Polinesia	Isole della Società	Francia (Polinesia francese)	Isole del Vento: Tahiti, Moorea, Maiao, Mehetia; Isole Sottovento: Bora Bora, Maupiti, Raiatea, Tupai; Huahine
Polinesia	Isole Tuamotu	Francia (Polinesia francese)	Mururoa, Anaa, Fakarava, Hao, Makemo, Manihi, Rangiroa, Tikehau, Mataiva
Polinesia	Isole Gambier	Francia (Polinesia francese)	Mangareva
Polinesia	Isole Kermadec	Nuova Zelanda	Isola Raoul
Polinesia	Isole Pitcairn	Regno Unito	Pitcairn
Polinesia	Isole Australi	Francia (Polinesia francese)	Tubuai

Isole

ordine di grandezza nella Terra	Nome	Regione geografica	Regione etnografica	Area (km²)	Popolazione	Centro principale	Stato/i
2	Nuova Guinea	Melanesia	Oceania vicina	785.753	11 306 940	Port Moresby,	Papua Nuova

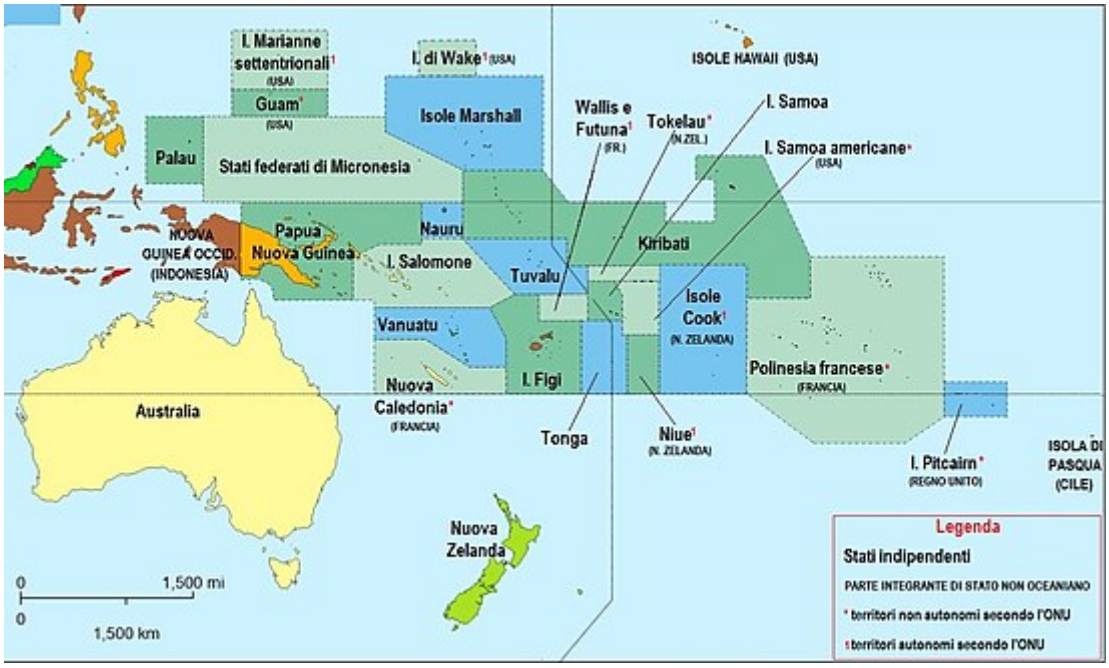
						Jayapura	Guinea e Indonesia
12	Isola del Sud	Polinesia	Oceania lontana	145.836	102 500	Christchurch	Nuova Zelanda
14	Isola del Nord	Polinesia	Oceania lontana	111.583	3 287 600	Auckland	Nuova Zelanda
26	Tasmania	Australia	Oceania vicina	64.519	541 071	Hobart	Australia
39	Nuova Britannia	Melanesia	Oceania vicina	35.145	513 926	Kimbe, Kokopo	Papua Nuova Guinea
53	Nuova Caledonia o Grande Terre	Melanesia	Oceania lontana	16.648	247 600	Numea	Nuova Caledonia (Francia)
75	Viti Levu	Melanesia	Oceania lontana	10.531	580 000	Suva	Figi
76	Isola di Hawaii	Polinesia	Oceania lontana	10.434	148 677	Hilo	Stati Uniti
79	Isola Bougainville	Melanesia	Oceania vicina	9.318	249 358[40]	Buka[41]	Papua Nuova Guinea[34]
93	Nuova Irlanda	Melanesia	Oceania vicina	7.404	118 350[42]	Kavieng	Papua Nuova Guinea
105	Vanua Levu	Melanesia	Oceania lontana	5.587	130 000	Labasa	Figi
110	Guadalcanal	Melanesia	Oceania vicina	5.353	109 382	Honiara	Isole Salomone
141	Malaita	Melanesia	Oceania vicina	4.307	160 583[43]	Auki	Isole Salomone
139	Espiritu Santo	Melanesia	Oceania lontana	3.956	39 606	Luganville	Vanuatu
164	Makira	Melanesia	Oceania vicina	3.190	55 126	Kirakira	Isole Salomone
164	Santa Isabel	Melanesia	Oceania vicina	2.999	35 257	Buala	Isole Salomone
165	Isola Choiseul	Melanesia	Oceania vicina	2.971	36 719	Taro	Isole Salomone

Regioni, Stati e territori

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Stati dell'Oceania***.

I paesi oceaniani più vasti sono, nell'ordine: Australia, Papua Nuova Guinea, Nuova Guinea occidentale (che non è uno Stato indipendente, ma un territorio appartenente allo Stato asiatico dell'Indonesia, suddiviso in cinque province) e Nuova Zelanda. Altri Stati indipendenti hanno un territorio costituito da piccole isole

o da arcipelaghi, configurandosi così come microstati e come Stati insulari. Esistono poi isole o gruppi di isole non indipendenti, ma appartenenti a Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Nuova Zelanda. La Papua Nuova Guinea è l'unico Stato che ha confini terrestri: con l'Indonesia.



Stati e territori dell'Oceania (confini schematici)

Stati e territori dell'Oceania (confini reali, in base alle acque territoriali) - la linea blu indica il confine tra Oceania e Asia

I territori dell'Oceania che non costituiscono Stati liberi hanno diversi gradi di dipendenza dalle autorità amministratrici che li possiedono; si va dallo *status* di dipendenza totale ma con autonomia della Nuova Guinea Occidentale, a quello di "collettività d'oltremare" della Nuova Caledonia e della Polinesia francese, a quello di "Stato associato" delle Isole Marianne Settentrionali, delle Isole Cook e di Niue, classificati dall'ONU come "territori autonomi". Nell'elenco seguente sono elencati i territori non autonomi secondo la lista dell'ONU[44].

- Sotto l'amministrazione degli Stati Uniti d'America:
  - Guam;
  - Samoa Americane.
- Sotto l'amministrazione della Francia:

    - Nuova Caledonia;
    - Wallis e Futuna;
    - Polinesia francese.
- Sotto l'amministrazione della Nuova Zelanda:
    - Tokelau.
- Sotto l'amministrazione del Regno Unito:
    - Isole Pitcairn.

Di seguito sono riportati gli Stati e i territori dell'Oceania per ciascuna delle quattro regioni in cui le Nazioni Unite dividono il continente[45].

Australia e Nuova Zelanda

Stato	Densità (ab/km²)	Superficie (km²)	Popolazione
Australia	2,79	7 686 850	23 034 879
Nuova Zelanda	16,5	268 680	4 465 900

Melanesia

Stato o territorio (autorità amministratrice)	Densità (ab/km²)	Superficie (km²)	Popolazione
Figi	46,9	18 270	909 389****
Nuova Caledonia (Francia)	12,6	19 060	268 767**
Papua Nuova Guinea	15	462 840	7 059 653***
Isole Salomone	18,1	28 450	642 000****
Vanuatu	19,7	12 200	286 429*
Nuova Guinea Occidentale (Indonesia)	9	420 540	3 593 803****

* Dati del 2016
** Dati del 2014
*** Dati riferiti al 2012
**** Dati riferiti al 2015

Micronesia

Stato o territorio (autorità amministratrice)	Densità (ab/km²)	Superficie (km²)	Popolazione
Guam (Stati Uniti)	292,9	775	162 742
Isole Marshall	293	181	53 376
Stati Federati di Micronesia	193,5	702	104 468
Isole Marianne Settentrionali[35] (Stati Uniti)	145	477	69 000*
Kiribati	135	811	119 940***
Nauru	480	21	10 255
Palau	41,5	458	19 000*
Isola di Wake (Stati Uniti)	14,92	6,5 km	97

* Dati riferiti al 2016
** Dati riferiti al 2010
*** Dati riferiti al 2020

Polinesia

Stato o territorio (autorità amministratrice)	Densità (ab/km²)	Superficie (km²)	Popolazione
Isole Cook[38] (Nuova Zelanda)	83,5	240	20 000*
Isole Hawaii (Stati Uniti)	50,57	28 311	1 455 271[46]
Isole Pitcairn (Regno Unito)	1	47	48***
Niue[38] (Nuova Zelanda)	7	260	1 800*
Polinesia francese (Francia)	62	4 167	259 596**
Samoa	61	2 944	205 557*
Samoa Americane (Stati Uniti)	286,5	199	57 000*
Tokelau (Nuova Zelanda)	140,5	10	1 405****
Tonga	132,5	748	99 000*
Tuvalu	461,5	26	12 000*
Wallis e Futuna (Francia)	55	274	15 000*
Territorio dell'Isola Norfolk (Australia)	61,9	34,6	1 748
Atollo Johnston (Stati Uniti)	346	130	970
Atollo Palmyra (Stati Uniti)	0,33	12	4
Isola Macquarie (Australia)	0	128	[47]
Isola Baker (Stati Uniti)	0	2,2	0
Isola Howland (Stati Uniti)	0	2,3	0
Isola Jarvis (Stati Uniti)	0	4,5	0

* Dati riferiti al 2006
** Dati riferiti al 2007
*** Dati riferiti al 2008.
**** Dati riferiti al 2004

Storia

Un'Oceania già completamente abitata

Storia del popolamento dell'Oceania

Le popolazioni indigene dell'Oceania si stabilirono in epoche molto antiche nei luoghi che vennero raggiunti dagli europei solo dal Cinquecento in poi[48]: sfruttando il fatto che esisteva un tramite terrestre tra l'Asia e l'Oceania, i primi uomini moderni (*Homo sapiens*) giunsero in Nuova Guinea e in Australia almeno 60 000 anni fa, ossia prima dell'arrivo di *H. sapiens* in Europa.

Le popolazioni dell'Australia e quelle della Nuova Guinea si sarebbero in seguito separate tra 25 000 e 40 000 anni fa, dunque prima che la piattaforma di Sahul si fosse sommersa, 10 000 anni fa. L'Oceania vicina, che non necessitava una navigazione complessa, fu così interamente popolata.

In tempi molto più recenti, ossia tra il 1500 a.C. e l'inizio dell'era volgare, la civiltà di Lapita, incentivata dall'ormai consolidata conoscenza della navigazione, fu protagonista del popolamento delle altre isole del Pacifico: migliaia di persone si spostarono gradualmente da un'isola all'altra. Questa "espansione" riguardò dunque l'Oceania lontana, partendo inizialmente da Formosa dove sussistono popoli aborigeni che parlano le lingue formosane, capostipite delle lingue austronesiane che hanno dato nascita alle lingue oceaniche della civiltà di Lapita.

Infine dalla Polinesia centrale, con centro di diffusione partito dalle Figi, nel corso del primo millennio della nuova era, mentre in Europa finiva l'Impero romano e cominciava il Medioevo, il popolamento raggiunse i gruppi di isole più sperduti, come le Hawaii, la Nuova Zelanda o l'isola di Pasqua[49].[50]

I primi esploratori europei

Le prime scoperte furono casuali con un obiettivo principale, le isole delle spezie. Navigatori portoghesi, tra il 1512 e il 1526, raggiunsero le Molucche (con António de Abreu e Francisco Serrão nel 1512), Timor, le Isole Aru (Martim Afonso de Melo Coutinho), le Isole Tanimbar, alcune delle Isole Caroline (con Gomes de Sequeira nel 1525) e la Nuova Guinea (con Jorge de Menezes nel 1526). Nel 1519 una spedizione spagnola guidata da Ferdinando Magellano scese lungo la costa orientale del Sud America, trovò e attraversò lo stretto che porta il suo nome e il 28 novembre 1520 entrò nell'oceano che battezzò "Pacifico". Le tre navi rimanenti, guidate da Magellano e dai suoi capitani Duarte Barbosa e João Serrão, navigarono quindi verso nord catturando gli alisei che le portarono attraverso il Pacifico fino alle isole Marianne e alle Filippine, dove Magellano fu ucciso. Una nave sopravvissuta guidata da Juan Sebastián Elcano tornò a ovest attraverso l'oceano Indiano e l'altra andò a nord nella speranza di trovare i venti occidentali e raggiungere il Messico. Non riuscendo a trovare i venti giusti, fu costretta a tornare nelle Indie Orientali. La spedizione Magellano-Elcano compì la prima circumnavigazione del mondo e raggiunse le Filippine, le Isole Marianne e altre isole dell'Oceania.

Dal 1527 al 1595, spesso con galeoni di Manila, numerose altre grandi spedizioni spagnole attraversarono l'Oceano Pacifico, portando all'arrivo alle Isole Marshall e Palau nel Pacifico settentrionale, nonché alle Isole Ellice, alle Isole Marchesi, all'arcipelago delle Isole Salomone, alle Isole Cook e alle Isole dell'Ammiragliato nel Pacifico meridionale.

Alla ricerca della *Terra Australis*, le esplorazioni spagnole nel XVII secolo, come la spedizione guidata dal navigatore portoghese Pedro Fernandes de Queirós, navigarono verso gli arcipelaghi di Pitcairn e Vanuatu e navigarono nello Stretto di Torres tra l'Australia e la Nuova Guinea, dal nome del navigatore Luís Vaz de Torres. Willem Janszoon, fece il primo sbarco europeo completamente documentato in Australia (1606), nella penisola di Capo York. Abel Tasman circumnavigò e sbarcò su parti della costa continentale australiana e scoprì la *Van Diemen's Land* (ora Tasmania), la Nuova Zelanda nel 1642 e le Figi. Fu il primo esploratore europeo conosciuto a raggiungere queste isole.[51][52]

Dal Settecento ai giorni nostri

Nel 1616, passando dal capo Horn, l'olandese Jacob Le Maire scoprì parte delle Tonga (isole Niua), le isole Hoorn e le isole Schouten. Ben presto fu anche il Regno Unito a interessarsi alla zona da un punto di vista scientifico. Tra il 1768 e il 1779 il capitano James Cook compì tre viaggi, nei quali esplorò la costa orientale dell'Australia appurando che non faceva parte dell'immaginario continente australe cercato già dagli spagnoli: lo stesso per la Nuova Zelanda che circumnavigò interamente, mentre fu il primo a sbarcare alle

isole Hawaii e a percorrere lo stretto di Torres, intuendo che la Nuova Guinea e l'Australia non erano unite come tutti pensavano (ma lo stretto era già stato percorso inconsapevolmente dallo spagnolo Luis Váez de Torres, a cui venne intitolato in seguito alla riscoperta dei suoi diari, in seno all'ondata di esplorazioni spagnole del XVI secolo). Nel suo secondo viaggio Cook si spinse fino a latitudini freddissime, mettendo fine al mito del continente australe: se esso esisteva, si trovava in aree così vicine al polo sud da non essere abitabili (l'Antartide sarà poi scoperto nel 1820); le sue esplorazioni sono state certamente le più importanti nella storia dell'Oceania; tuttavia egli non fu il primo dei grandi navigatori che nel Settecento "girovagarono" per il Pacifico: nel 1699 William Dampier aveva seguito le orme di Tasman in Australia e scoperto la Nuova Irlanda e la Nuova Britannia; dal 1766 al 1769 Louis Antoine de Bougainville era stato il primo francese a circumnavigare il globo; nel 1766 Samuel Wallis aveva riscoperto le Tuamotu (già visitate dal portoghese Pedro Fernandes de Queirós nel Cinquecento), tra cui la splendida Tahiti e le Pitcairn; e nel 1785 Jean-François de La Pérouse era partito con l'intento di emulare i predecessori, mappando soprattutto le coste del Pacifico settentrionale. Gli ultimi grossi dubbi geografici furono chiariti da Matthew Flinders che nel 1801 definì una volta per tutte le coste dell'Australia e appurò che la Tasmania era un'isola, cosa che neanche Cook aveva compreso.

Nel frattempo iniziò a diffondersi il mito illuministico del "buon selvaggio" (creato da Bougainville, continua ancora oggi) che viveva in armonia con la natura: d'altronde queste esplorazioni erano state volute nell'ambito della cultura illuministica europea del Settecento, secondo cui era compito dell'uomo evoluto civilizzare il mondo, ideale che poi rimarrà radicato nella società per tutta l'era coloniale, fino al XX secolo; il primo esempio di questo sentimento è il celebre romanzo di Daniel Defoe, *Robinson Crusoe*, scritto proprio in quegli anni. La colonizzazione di queste zone fu iniziata dal Regno Unito in Australia, ma in modo assai insolito: tanto scarso era l'interesse verso questo continente a cui ormai i Paesi Bassi avevano rinunciato, che esso fu usato come colonia penale; nel 1788 sbarcò a Botany Bay (dove oggi sorge Sydney) il primo carico di galeotti. Poco dopo tuttavia arrivarono anche altre persone, come in Nuova Zelanda (dal 1814) con l'intento di fondare grossi allevamenti: questi uomini tenaci nel corso del XIX secolo prima scenderanno a patti (trattato di Waitangi, 1840), poi sconfiggeranno i Māori in Nuova Zelanda e cacceranno gli Aborigeni nelle zone più ostili dell'Australia, che esploreranno in lungo e in largo; memorabile l'impresa di Robert O'Hara Burke e William John Wills che nel 1860 riuscirono a raggiungere la costa nord da Melbourne, attraverso deserti e foreste. Queste due grandi colonie inizieranno il lungo processo di emancipazione dal Regno Unito dalla loro trasformazione in Dominion, l'Australia nel 1901 e la Nuova Zelanda nel 1907, alla piena indipendenza dopo la seconda guerra mondiale.

Per quanto riguarda il resto dell'Oceania, verrà frequentato da missionari, mercenari e commercianti dall'inizio dell'Ottocento, ma le prime colonie saranno quelle francesi: Polinesia francese e Nuova Caledonia dal 1842, a cui si aggiunge l'arcipelago di Wallis e Futuna nel 1853. Gli altri territori vengono velocemente occupati da Germania (Micronesia e Nuova Guinea) e Regno Unito (tutte le altre isole) dal 1882 in poi, fino alla prima guerra mondiale, quando la Germania perde i suoi territori che passano al Regno Unito e agli Stati Uniti d'America, i quali alla fine saranno gli unici a mantenere una certa influenza sul Pacifico per la loro vicinanza (mentre Francia e Regno Unito concederanno l'indipendenza a gran parte delle isole, tra gli anni sessanta e gli anni novanta del XX secolo) soprattutto in Micronesia dove per decenni sono stati effettuati pericolosi esperimenti nucleari, durante la guerra fredda, (atollo di Bikini) dei quali oggi la popolazione locale deve ancora arginare gli effetti. È comunque importante ricordare che ancora oggi questi tre Stati mantengono un certo numero di colonie in Oceania.

Note

1. *oceaniano*, in *Treccani.it – Vocabolario Treccani on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
2. ^ Mircea Eliade (a cura di), *Dizionario delle religioni dell'Oceania*, Jaca Book, 2021, ISBN 9788816802971.

3. ^ Katia Di Tommaso, *Oceania*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2006. URL consultato il 31 ottobre 2021.
4. ^ Maria Baronio e Mario Damiani, *Patagonia, Geografia per capire il mondo*, La Scuola, 2017, p. 68.
5. ^ Marco Drago e Andrea Boroli, *Atlante elementare De Agostini*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1996, p. 4.
6. ^ *Enciclopedia illustrata per ragazzi*, Fabbri editori, 1993, p. 252, ISBN 88-450-4983-3.
7. ^ Giampietro Paci, *Guardare il mondo* (**PDF**), Zanichelli, 2005, p. 256 (archiviato dall'url originale il 17 luglio 2019).
8. ^ *Il bagaglio geografico (p. 19)* (**PDF**), su *Zanichelli*. URL consultato il 31 ottobre 2021.
9. *Prepara la visita: Oceania*, su *museocivilta.beniculturali*. URL consultato il 31 ottobre 2021.
10. ^ Termine che comprendeva allora tutte le isole del Pacifico e non solo quelle attribuite oggi alla sola Polinesia.
11. ^ Oceania ossia la quinta parte del mondo, comprendente l'arcipelago d'Asia, l'Australasia e la Polinesia - o il continente della Nuova Olanda e le isole del Grande Oceano).
12. ^ *Dichiarazioni di Cesare Bonivento, PIME, Vescovo di Vanimo (Papua Nuova Guinea*, su *fides.org*. URL consultato il 31 ottobre 2021.
13. ^ (**EN**) *Table 1. Plate Area (https://web.archive.org/web/20130217002443/http://www.ees1.lanl.gov/Wohletz/SFT-Tectonics.htm)*
14. ^ Dumont d'Urville creò così le categorie *Melanesia* ("isole nere") e *Micronesia* ("isole piccole"); il termine *Polinesia* ("isole numerose") era stato invece introdotto un po' prima da Charles de Brosses, con una definizione più larga a tutte le isole del Pacifico.
15. ^ « Although based on a superficial understanding of the Pacific islanders, Dumont d'Urville's tripartite classification stuck. Indeed, these categories — Polynesians, Micronesians, Melanesians — be- came so deeply entrenched in Western anthropological thought that it is difficult even now to break out the mould in which they entrap us (Nicholas Thomas, 1989). Such labels provide handy geographical referents, yet they mislead us greatly if we take them to be meaningful segments of cultural history. Only Polynesia has stood the tests of time and increased knowledge, as a category with historical significance », Patrick Vinton Kirch, *On the Road of the Winds : an Archeological History of the Pacific Islands before European Contact*, Berkeley, University of California Press, 2000: 5.
16. ^ Nel cosiddetto *Geoscheme* delle Nazioni Unite, la commissione statistica (UNSD) ha definito delle macroregioni in ogni continente - United Nations Statistics Division – Standard Country and Area Codes Classifications (https://unstats.un.org/unsd/methodology/m49/), ma questa suddivisione in modo non ambiguo non comporta conseguenze sul piano politico o altro, sia per gli Stati sia per i territori – La UNSD specifica infatti che "the assignment of countries or areas to specific groupings is for statistical convenience and does not imply any assumption regarding political or other affiliation of countries or territories".
17. ^ (**EN**) *Methodology*, su *unstats.un.org*. URL consultato il 2 novembre 2021. (aprire la scheda *Geographic regions*)
18. ^ Enciclopedia Treccani, voce *Polinesia (https://www.treccani.it/enciclopedia/polinesia/)*; Francesca Giusti, Vincenzo Sommella, Santa Cigliano, *Storia dell'Oceania: l'ultimo continente*, Donzelli Editore, 2009, p. 89
19. ^ «Ainsi, la Nouvelle-Zélande est-elle la somme de deux grandes îles, mais reste "extérieure" au Pacifique insulaire, tout en accueillant une communauté polynésienne importante; » [Così la Nuova Zelanda è la riunione di due isole maggiori, ma resta come "esterna" al Pacifico insulare, accogliendo una grande comunità polinesiana] in *Évolution géopolitique et stratégique du Pacifique insulaire et de l'Australasie à l'orée du XXIe*, J.P Doumenge in *Geostrategiques*, aprile 2001 – n° 4.

20. ^ Questo termine non corrisponde alla Malesia moderna il cui centro è continentale ma alle isole della Sonda, alle isole Molucche e alle Filippine, ossia all'Arcipelago malese. In seguito, per motivi politici e geografici, la Malesia non sarà più considerata come facente parte dell'Oceania.
21. ^ Ordine delle regioni stabilito su base razziale, dalle regioni con pelle chiara a quelle con pelle scura.
22. ^ Come lo racconta bene Sarah Mohamed-Gaillard in *Histoire de l'Océanie* (2015), pp. 28-37 (Chapitre 2 - «Des récits de voyage à la mise en carte de l'Océanie»): "Le osservazioni trasmesse dai racconti di viaggio contribuiscono progressivamente alla costruzione della conoscenza geografica e allo sviluppo di un discorso occidentale sulle isole dell'Oceania e sulle loro popolazioni. All'inizio del XIX secolo, in un'epoca in cui i progetti coloniali prevedevano l'utilità delle isole del Pacifico, ufficiali e studiosi integrarono le conoscenze che gli occidentali avevano della regione e svilupparono una geografia basata sulla differenziazione degli spazi e degli uomini. Questa visione frammentata, gerarchica e razziale viene a poco a poco decostruita dalla ricerca che mette in luce una civiltà comune agli oceaniani. Gli esploratori e gli scienziati che esplorano l'Oceano Pacifico notano e catalogano i diversi colori della pelle delle popolazioni che incontrano e ne fanno, insieme alle pratiche sociali, un criterio di distinzione tra le isole. Essendo andato alla ricerca delle Isole Salomone, la missione di Quíros è "apprendere dagli indigeni se ci sono altre isole o, nelle vicinanze, vaste terre, e se sono abitate, di che colore sono gli indigeni, se mangiano carne umana, se sono amichevoli o guerrieri". Colore della pelle e antropofagia sono presupposti immediatamente importanti che segnano la visione di Quíros quando si avvicina alle Isole Marchesi, la cui popolazione paragona a quella delle Isole Salomone o delle colonie spagnole in Sud America. Questa prospettiva è favorevole ai Marchesi che vengono descritti come quasi bianchi, ospitali perché non cannibali e le cui donne sono considerate più belle di quelle di Lima…"
23. ^ Andrew Pawley e Roger Green, *Dating the Dispersal of the Oceanic Languages*, in *Oceanic Linguistics*, vol. 12 (*Papers of the First International Conference on Comparative Austronesian Linguistics*), 1974, n. 1/2, p. 1-67 [1] (https://www.jstor.org/stable/3622852)
24. ^ Serge Tcherkézoff, *Polynésie-Mélanésie : l'invention française des races et des régions de l'Océanie*, XVIe-XXe siècles, Pirae (Polynésie française), Au vent des îles, 2008, 376 p. (ISBN 2915654522)
25. ^ *australasiàtico*, in *Treccani.it – Vocabolario Treccani on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
26. ^ Douglas & Ballard (2008) *Foreign bodies: Oceania and the science of race 1750–1940*
27. *Australasia*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
28. ^ *Australasia*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
29. *Australàsia*, su *sapere.it*. URL consultato il 2 novembre 2021.
30. ^ *Insulindia*, in *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. URL consultato il 2 novembre 2021.

31. ^ In Inglese la placca australiana è nota anche con altri nomi. Nel 1984 W. Filewood suggerì il nome *Meganesia*, che significa "grande isola" o "grande gruppo di isole"; si veda: W. Filewood, *The Torres connection: Zoogeography of New Guinea*, in *Vertebrate zoogeography in Australasia*, Carlisle, W.A., Hesperian Press, 1984, pp. 1124–1125, ISBN 0-85905-036-X.. Altri hanno usato il termine *Meganesia* con significati diversi: Paul Theroux vi ha incluso anche la Nuova Zelanda; si veda: Paul Theroux, *The happy isles of Oceania: Paddling the Pacific*, London, Penguin, 1992, ISBN 978-0-14-015976-9.. Altri con il termine *Meganesia* intendono l'insieme di Australia, Nuova Zelanda e isole Hawaii; si veda: Evelyn Wareham, *From Explorers to Evangelists: Archivists, Recordkeeping, and Remembering in the Pacific Islands*, in *Archival Science*, vol. 2, 3–4, settembre 2002, p. 187–207.. Il biologo Richard Dawkins, nel 2004 ha coniato per la placca australiana il nome *Australinea*; si veda: Richard Dawkins, *The ancestor's tale: A pilgrimage to the dawn of evolution*, Boston, Houghton Mifflin, 2004, p. 224, ISBN 978-0-618-00583-3.
32. ^ Per il nome aborigeno si veda: (**EN**) Peter Prineas, *Wild Places: Wilderness in Eastern New South Wales*, Katsehamos & the Great Idea, 1997 (p. 137).
33. ^ Elenco degli arcipelaghi tratto da: *Atlante Zanichelli 2004*, Zanichelli editore (tavola 74-75, *Oceania* e tavola 70-71 "Australia"). Solo per Tonga si è tenuto presente anche: *Grande Atlante di Selezione*, Selezione dal Reader Digest, 1961 (tavole 96-97)
34. Tra il 23 novembre e il 7 dicembre 2019 si è tenuto il referendum sull'indipendenza della regione autonoma di Bougainville, il cui risultato è stato il 98,31% dei voti a favore dell'indipendenza.
35. "Stato associato" con gli Stati Uniti d'America, considerato "territorio autonomo" dall'ONU.
36. ^ Sinonimo: Isole Ellice
37. ^ Già note come "Isole dei Navigatori" (nome dato da Louis Antoine de Bougainville) o "Isole degli Amici" (nome dato da James Cook)
38. "Stato associato" con la Nuova Zelanda e considerato "territorio autonomo" dall'ONU.
39. ^ Giuseppe Gentilli, *Enciclopedia Italiana* - III Appendice (1961), voce *Niue (https://www.treccani.it/enciclopedia/niue_%28Enciclopedia-Italiana%29/)*
40. ^ (**EN**) *National Statistical Office - Papua New Guinea - Provincial Population Distribution*, su *nso.gov.pg*. URL consultato il 19 agosto 2015 (archiviato dall'url originale il 6 settembre 2015).
41. ^ Al posto di Arawa che ha subito ingenti danni durante la Guerra civile di Bougainville.
42. ^ *New Ireland Province* (**PDF**), su *nri.org.pg*. URL consultato il 16 agosto 2014 (archiviato dall'url originale l'8 agosto 2017).
43. ^ The National Statistics Office (http://www.spc.int/prism/country/sb/stats/Social/Popcen/Projection.htm)
44. ^ *The World today* (**PDF**), su *un.org*. URL consultato il 2-11-2021.
45. ^ *United Nations World Macro regions and components*, su *un.org*. URL consultato il 14 dicembre 2007 (archiviato il 2 aprile 2010).
46. ^ (**EN**) *Population Estimates - 2015*, su *census.gov*. URL consultato il 6 marzo 2016 (archiviato dall'url originale il 23 dicembre 2015).
47. ^ La Divisione Antartica Australiana mantiene una base permanente sull'isola Macquarie. Gli abitanti della base, cioè i soli abitanti dell'isola, variano in numero fra 20 e 40 durante l'anno
48. ^ La circumnavigazione di Magellano nel 1521 fu la prima ad avvistare due atolli del Pacifico, le cosiddette isole sfortunate di Antonio Pigafetta.
49. ^ *Le Peuple des humains*, Lluís Quintana-Murci, Odile Jacob, 2021.
50. ^ Patrick Vinton Kirch, *On the Road of the Winds: An Archaeological History of the Pacific Islands Before European Contact*, University of California Press, 446 pages. 2002. ISBN 0-520-23461-8, ISBN 978-0-520-23461-1.
51. ^ Francesco Surdich, *Verso i mari del sud. l'esplorazione del Pacifico centrale e meridionale da Magellano a Malaspina*, Aracne, Roma 2015.

52. ^ Erica Vecchio, *Un oceano di sguardi: Gli europei alla scoperta del Pacifico, gli oceaniani alla scoperta dell'Europa*, Soldiershop Publishing, 2016, ISBN 978-88-93-27165-3.

Bibliografia

- Francesca Giusti, Vincenzo Sommella, Santa Cigliano, *Storia dell'Oceania: l'ultimo continente (https://books.google.it/books?id=5qtlG5jHe1QC&newbks=1&newbks_redir=0&dq=storia+della+polinesia&hl=it&source=gbs_navlinks_s)*, Donzelli Editore, 2009. ISBN 9788860363169.

Voci correlate

- Bandiere dell'Oceania
- Stati dell'Oceania
- Société des Océanistes

Altri progetti

- Wikinotizie contiene notizie di attualità su **Oceania**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Oceania (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Oceania?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **Oceania**

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Oceania*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Oceania&oldid=133291989"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 mag 2023 alle 17:42.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

Polinesia

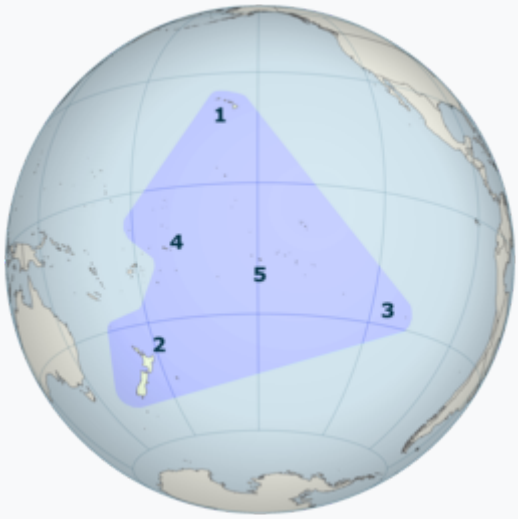
Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

*Disambiguazione – Se stai cercando il territorio d'oltremare francese, vedi **Polinesia francese**.*

Questa voce o sezione sull'argomento Oceania non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

La **Polinesia** è una delle regioni in cui tradizionalmente viene divisa l'Oceania ed è all'incirca compresa in un triangolo tra la Nuova Zelanda, l'Isola di Pasqua e le isole Hawaii. Secondo un'altra definizione, fa parte dell'Oceania lontana[1].

Polinesia



Posizione del Triangolo polinesiano.
1. Hawaii, Stati Uniti; **2**. Nuova Zelanda;**3**. Isola di Pasqua, Cile; **4**. Samoa; **5**. Tahiti, Polinesia Francese

Stati	Cile Kiribati Francia Nuova Zelanda Regno Unito Samoa Stati Uniti Tonga Tuvalu

Indice

- Etimologia
- Geografia
- Storia
- Cultura
  - Lingue polinesiane
- Note
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Etimologia

Il nome **Polinesia** è stato coniato dal francese Charles de Brosses nel 1756 per designare tutte le isole cosparse nel *Grand Océan*, incluse quelle dell'arcipelago malese, e non solo quelle attualmente considerate polinesiane in senso stretto – a differenza dei nomi della Melanesia, della Micronesia e della Malesia forgiati ulteriormente da Grégoire Louis Domeny de Rienzi e Jules Dumont d'Urville intorno al 1830. Polinesia deriva dal greco antico πολύς (*polýs*, "tanti") e νῆσος (*nêsos*, "isola"), cioè "tante isole". Dal 1832 in poi, indica solo le isole del triangolo polinesiano come allora definite da Dumont d'Urville alla Société de Géographie.

Geografia

La regione è composta da molte piccole isole tra cui:

- Isole Hawaii (Stati Uniti)
- Isole della Fenice e Sporadi equatoriali (Kiribati)
- Isole dell'Unione (Tokelau)
- Isole Tonga (Tonga)
- Isole Cook (Nuova Zelanda)
- Niue (Nuova Zelanda)
- Isole della Società e Isola di Tahiti (Polinesia Francese)
- Isole Australi (Polinesia Francese)
- Isole Tuamotu (Polinesia Francese)
- Isole Marchesi (Polinesia Francese)
- Isole Gambier (Polinesia Francese)
- Rapa e Marotiri (o isolotti di Bass) (Polinesia Francese)
- Isole Tuvalu (ex isole Ellice) (Tuvalu)
- Isola di Pasqua e dipendenze (Cile)
- Isole Wallis e Futuna (Francia)
- Isole Samoa (Samoa Occidentali, indipendente, e Samoa Americane, Stati Uniti)
- Pitcairn e dipendenze (Regno Unito)

James Cook testimone di un sacrificio umano a Tahiti, 1773

Isole Tuamotu

La Nuova Zelanda non è sempre considerata parte della Polinesia, anche se gli abitanti originari dell'arcipelago, i Maori, sono di lingua e cultura polinesiana.

Storia

La storia dei popoli polinesiani comincia in un'età imprecisata, tra la fine della Preistoria e l'inizio dell'Età Antica, tra il 3000 e il 1000 a.C., quando presumibilmente i popoli provenienti dall'Australia e altre terre austronesiane (come l'Indocina), giunsero nell'Arcipelago probabilmente a bordo di rudimentali canoe, e vi si stanziarono, vivendo in capanne, e praticando antichi culti affini allo sciamanesimo. Essi non conoscevano la tessitura, la ceramica o la metallurgia: infatti tutti i materiali di base erano ricavati dal legno (come del resto lo erano anche le imbarcazioni), ma anche da conchiglie, o gusci di tartarughe marine. Gli abiti, per esempio, vestivano di stoffe ricavate dalle cortecce degli alberi.

Carta delle migrazioni austronesiane

Il popolo polinesiano viveva principalmente di agricoltura e allevamento di pollame e suini, e raramente si cimentava nella caccia, se non quella alle tartarughe, in quanto non era propriamente fondamentale per la vita. Furono anche mediamente sviluppati tecnologicamente (oltre alle famose canoe polinesiane, che

furono, tra l'altro, ciò che li condussero nelle isole), si annoverano infatti anche numerose sculture fatte di legno o anche di avorio, ed erano anche presenti vele e tendaggi, e le abitazioni erano sovente case sopraelevate rette da palafitte. I Maori sono i principali abitanti della Polinesia.

Cultura

Lingue polinesiane

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Lingue polinesiane***.

Le lingue polinesiane fanno tutte parte delle lingue oceaniche, una sotto-categoria della famiglia delle lingue austronesiane. Le lingue polinesiane possiedono una vasta gamma di somiglianze. Le vocali sono generalmente le stesse — a, e, i, o, u, pronunciate come in italiano, spagnolo e tedesco — e le consonanti sono sempre seguite da una vocale. Le lingue dei vari gruppi di isole mostrano cambiamenti nelle consonanti. La *r* e la *v* sono usate nella Polinesia centrale e orientale, mentre la *l* e la *v* sono usate nella Polinesia occidentale. L'occlusiva glottidale sorda è rappresentata da un apostrofo invertito o ʻokina.

Rano Raraku Moai

Nelle Isole della Società, nella lingua originale proto-polinesiaca, **k* e **ng* si sono unite in un'occlusiva glottidale sorda; quindi il nome per la terra d'origine degli antenati, derivato dal polinesiaco proto-nucleare **sawaiki*, diventa Havaiʻi. In Nuova Zelanda, dove l'originale **w* viene usata al posto della *v*, l'antica isola d'origine è Hawaiki. Nelle Isole Cook, dove l'occlusiva glottidale sorda sostituisce l'originale **s* (con un probabile stadio intermedio di **h*), è ʻAvaiki. Nelle Isole Hawaii, dove l'occlusiva glottidale sorda sostituisce la *k* originale, l'isola più grande del gruppo è chiamata Hawaiʻi. Nelle Samoa, dove la *s* originale viene usata al posto della *h*, la *v* rimpiazza la *w* e l'occlusiva glottidale sorda sostituisce la *k* originale, l'isola più larga è chiamata Savaiʻi.

Note

1. ^ Green & Pawley, 1973, "Dating the Dispersal of the Oceanic Languages"

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **Polinesia (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Polynesia?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche su **Polinesia**

Collegamenti esterni

- La Polinesia (http://www.polinesia.it) (il link riguarda la Polinesia Francese e non l'area geografica "Polinesia")

Controllo di autorità	VIAF (EN) 315129038 (https://viaf.org/viaf/315129038) · GND (DE) 4046709-0 (https://d-nb.info/gnd/4046709-0) · NDL (EN, JA) 00569151 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00569151)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Polinesia&oldid=132749263"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 29 mar 2023 alle 19:53.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

Storia dell'Antartide

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Voce principale: ***Antartide***.

L'esistenza di una vasta terra emersa, la Terra Australis, posta a sud del pianeta con lo scopo di "*riequilibrare*" la massa delle terre dell'emisfero settentrionale, è un'ipotesi che risale all'antichità: secondo Aristotele l'esistenza di una zona fredda a nord del pianeta implicava l'esistenza di una zona altrettanto fredda posta a sud; il

Una mappa di Abramo Ortelio del 1570, nella parte inferiore la massa della *Terra Australis Nondum Cognita*

Polo nord (*Arktikos*) era posto sotto la costellazione dell'Orsa Maggiore (il termine greco *arktos* significa orsa) e quindi la terra opposta fu chiamata *Antarktikos*, Antartide.

Indice

Terra Australis

L'esplorazione del continente

Il XIX secolo

- La spedizione antartica belga (1897 - 1899)
- Borchgrevink e la *Southern Cross*

Il XX secolo

- Spedizione Nordenskjöld-Larsen (1901-1904)
- Spedizione Gauss, prima spedizione antartica tedesca (1901-1904)
- National Antarctic Expedition o Discovery Expedition (1901-1904)
- Altre spedizioni (1902-1905)
- British Imperial Antarctic Expedition (*Nimrod* 1907 - 1909)
- Charcot e Shirase
- Amundsen e Scott conquistano il polo sud (1911-1912)
- La spedizione Endurance (1914-1917)

Esplorazione per via aerea

Storia recente

Note

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Terra Australis

un rifacimento del XV secolo della mappa di Tolomeo: in basso la scritta *Terra Incognita*

Diversi secoli dopo il geografo greco Claudio Tolomeo, nella sua *Geografia*, disegnò sulle sue mappe una vasta terra a meridione, all'altezza del 20º parallelo, chiamata *Terra Incognita* che descrisse come abitata da popoli ricchi; sfortunatamente, secondo le conoscenze dell'epoca, una zona torrida separava l'emisfero settentrionale da quello meridionale, rendendo inaccessibili le parti a meridione.

Il primo attraversamento dell'equatore (da parte di un europeo in epoca moderna) si deve al navigatore portoghese Lopes Gonçalves nel 1473. All'inizio del XVI secolo il francese Binot Paulmier de Gonneville salpò da Honfleur in Normandia diretto verso l'America. Rimasto in balia del vento andò alla deriva in direzione sud, raggiungendo le coste di un paese sconosciuto che descrisse abitato da una popolazione ricca e felice. Tornato in patria affermò di avere trovato la "grande terra Australe", ma presumibilmente si trattava del Brasile.

Nel 1578 la regina Elisabetta I incaricò Francis Drake di cercare la *Terra Incognita*. Drake raggiunse Capo Horn, la parte meridionale della Terra del Fuoco dove scoprì il passaggio per il Pacifico (il Canale di Drake), ma non trovò alcun continente sconosciuto.

La rotta di Abel Tasman

Nel 1642 l'olandese Abel Tasman salpò dalla colonia olandese di *Batavia* (odierna Giacarta) alla ricerca del leggendario continente del sud. Nel corso della navigazione scoprì l'isola della Tasmania ed esplorò la costa occidentale della Nuova Zelanda, attraversò l'arcipelago delle Tonga e le Isole Figi, costeggiò la Nuova Guinea, e arrivò a Batavia il 15 giugno 1643.

Ben presto il mondo occidentale, preso dalla crescita dei traffici commerciali da e verso l'Asia, perse l'interesse nei confronti della *Terra Incognita*. Nel 1675 il francese Antoine de la Roché durante la navigazione da Lima all'Inghilterra andò alla deriva in una tempesta e scoprì la Georgia del Sud. Al ritorno raccontò di avere avvistato il continente meridionale, ma con ogni probabilità l'avvistamento riguardò i Clerke Rocks situati a circa 50 km a est sud-est della Georgia del Sud. Nel 1699 lo scienziato Edmond Halley intraprese una spedizione alla ricerca della *Terra Australis Incognita*, e suoi sono i primi avvistamenti registrati di iceberg nell'emisfero australe. Il maltempo e i rischi di collisione con i ghiacci lo costrinsero però a interrompere le ricerche e a ritornare verso latitudini più settentrionali.

Il primo navigatore a oltrepassare il 54º parallelo sud fu Jean Baptiste Charles Bouvet de Lozier il 10 dicembre del 1738. Il 1º gennaio del 1739 avvistò terra, un enorme promontorio coperto di neve che ritenne parte di un continente e chiamò Capo della Circoncisione. In realtà fu avvistata quella che in seguito verrà chiamata Isola Bouvet. L'avvistamento successivo dell'isola risale al 1808, mentre il primo sbarco fu solo nel 1822.

Nel gennaio del 1773 James Cook attraversò per primo il Circolo Polare Antartico. Due anni dopo, nel suo terzo viaggio, scoprì le Isole Sandwich meridionali. Cook circumnavigò il continente senza mai avvistare terra, ma le sue osservazioni sull'enorme numero di foche e balene avvistate provocarono l'arrivo di numerose spedizioni di caccia. I cacciatori erano soprattutto originari del New England ed europei e a loro si deve la scoperta di numerose isole.

L'esplorazione del continente

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Esplorazioni antartiche*** *e* ***Basi scientifiche in Antartide****.*

Il primo avvistamento del continente non può essere attribuito con precisione: diverse fonti riportano, infatti, che il continente fu avvistato da tre persone diverse in un intervallo di pochi giorni: Fabian Gottlieb von Bellingshausen (un capitano della Marina Imperiale Russa), Edward Bransfield (un capitano della marina britannica) e Nathaniel Palmer (un cacciatore di foche statunitense).

L'avvistamento di Bransfield risale presumibilmente al 27 gennaio 1820, tre giorni prima dell'avvistamento di Palmer. Il dato certo è che il 28 gennaio 1820 la spedizione guidata da Bellingshausen e Michail Petrovič Lazarev raggiunse una posizione a circa 20 miglia (32 km) dall'Antartide e avvistò delle masse di ghiaccio. Il 30 gennaio Bransfield attraccò alla penisola Trinity, il punto più settentrionale del continente, e vi sbarcò. La contesa sul primo avvistamento assume spesso toni un po' campanilistici; può infatti benissimo essere possibile che il primo avvistamento fu effettuato da qualche pescatore di balene; nell'arco temporale fra il 1780 e il 1892 infatti nei mari dell'Antartide furono attivi circa 1.100 pescherecci di diverse nazionalità, mentre nello stesso periodo le spedizioni scientifiche ed esplorative furono solo 25.

Nel 1821 von Bellingshausen effettua la seconda circumnavigazione del continente dopo quella di Cook; nello stesso anno si ha il primo sbarco a opera del cacciatore di foche statunitense John Davis e Nathaniel Palmer scopre le isole Orcadi Meridionali.

Nel corso di due spedizioni, 1819 e 1822, lo scozzese James Weddell avvistò le isole Orcadi australi. Nel 1823 sbarcò sull'isola di Saddle dove individuò una nuova specie di foca (chiamata oggi foca di Weddell), nel febbraio dello stesso anno oltrepassò il parallelo dei 74° 15' Sud, il punto più meridionale raggiunto fino a quel momento, inoltrandosi in quello che chiamò mare di Giorgio IV (e che verrà in seguito chiamato mare di Weddell). Nel febbraio del 1831 il cacciatore di foche britannico John Biscoe avvistò terra dall'area dell'Oceano Indiano, e chiamò la zona Terra di Enderby, dal nome della azienda presso cui era occupato, la "Enderby Brothers". Nel febbraio del 1839 un altro dipendente della stessa azienda, John Balleny, salpato dalla Nuova Zelanda, scoprì le isole Balleny.

Nel gennaio del 1840 lo statunitense Charles Wilkes avvistò terra, nell'area che verrà chiamata terra di Wilkes. Nello stesso mese il francese Jules Dumont d'Urville, partito nel 1838 da Tolone con l'obiettivo di identificare il polo sud magnetico, avvistò terra, le dette il nome di Terre Adélie in onore di sua moglie Adèle, ma non gli fu possibile sbarcare; sbarcò quindi su un'isola che chiamò *Grande Terra Meridionale*. In precedenza, nel corso della navigazione, aveva scoperto la Terra di Luigi Filippo e l'Isola di Joinville, sulla punta settentrionale della Penisola Antartica.

In seguito alla localizzazione del Polo Nord magnetico (1831) esploratori e scienziati iniziarono la ricerca del Polo Sud magnetico. James Clark Ross ne localizzò la posizione approssimativa ma non fu in grado di raggiungerlo; individuò e descrisse anche la barriera di Ross, così chiamata in suo onore. Ai monti Terror ed Erebus, sull'isola di Ross furono dati i nomi delle navi della spedizione di Ross.

Il XIX secolo

Alla fine del XIX secolo gran parte del pianeta era stato esplorato; l'unica area ancora intatta era l'Antartide di cui si conoscevano solo tratti di costa. In occasione del 6º Congresso Internazionale di Geografia tenutosi a Londra nel 1895 si stabilì che l'esplorazione delle regioni antartiche avrebbe dovuto avere luogo entro la fine del secolo. Ci si attendeva inoltre che USA, Gran Bretagna e un paese scandinavo organizzassero una grossa spedizione; grande fu quindi la sorpresa quando si seppe che la prima spedizione scientifica in Antartide sarebbe stata guidata da un belga.

La spedizione antartica belga (1897 - 1899)

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Spedizione belga in Antartide****.*

Nel 1897 una spedizione guidata dal tenente della marina belga Adrien de Gerlache e chiamata *Belgian Antarctic Expedition* (BelgAE) salpò da Anversa diretta in Antartide. La spedizione, a bordo della nave *RV Belgica* era composta da persone di nazionalità diversa: lo zoologo romeno Emil Racoviţă, il geologo polacco Henryk Arctowski, l'astronomo belga George Lecointe, diversi norvegesi fra i quali Roald Amundsen e il medico statunitense Frederick Cook.

La nave *Belgica* ancorata davanti al Mount William

Scopo della spedizione era l'esplorazione del Mare di Weddell e in seguito lo sbarco di tre persone a Terra Vittoria, dove avrebbero dovuto trascorrere l'inverno. Inizialmente la spedizione si svolse

come da programma, fatta eccezione per la perdita di un uomo a causa di una terribile tempesta il 22 di gennaio del 1898. Gerlache esplorò alcuni passaggi intorno alla Penisola Antartica, uno dei quali venne chiamato stretto di Gerlache; furono disegnate le mappe della costa e analizzata flora e fauna dell'area.

Il comandante non seppe resistere alla tentazione di esplorare un passaggio verso sud, ma sfortunatamente, il 28 febbraio 1898, la nave rimase intrappolata dai ghiacci nel mare di Bellingshausen e si liberò solo il 14 marzo del 1899, più di un anno dopo. Durante la lunga permanenza forzata sul continente diversi membri del gruppo dettero segni di infermità mentale, sia per la durezza delle condizioni ambientali sia per le difficoltà linguistiche all'interno del gruppo. Questa permanenza forzata, tuttavia, per la prima volta permise di acquisire dati invernali relativi al clima antartico.

Borchgrevink e la *Southern Cross*

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Spedizione Southern Cross****.*

La prima spedizione che trascorse intenzionalmente l'inverno sul continente fu guidata dal norvegese Carsten Borchgrevink. La spedizione era finanziata da un editore britannico, Sir George Newnes.

Nel febbraio del 1899 la *Southern Cross*, con a bordo trentuno uomini e novanta cani da slitta, attraccò a Capo Adare, dove gli uomini costruirono due capanne prefabbricate, le prime strutture mai edificate sul continente. Nel capanno destinato al soggiorno (di 25 m^2) Borchgrevnik trascorse l'inverno insieme ad altri nove uomini, uno dei quali perse la vita in seguito alle conseguenze dello scorbuto; della spedizione facevano parte anche novanta cani da slitta. La permanenza fu caratterizzata da una serie di piccole sventure e di dissapori fra Borchgrevink e la componente scientifica della spedizione, amplificate dal fatto che Capo Adare si rivelò una localizzazione poco idonea a causa del costante maltempo che vi imperversa. Il 28 gennaio 1900 la Southern Cross venne a recuperare gli uomini, ma Borchgrevnik decise di rimanere un altro poco per esplorare i dintorni; con le slitte raggiunse la latitudine di 78° 50' Sud, il punto più meridionale mai raggiunto fino a quel momento.

Il XX secolo

Spedizione Nordenskjöld-Larsen (1901-1904)

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Spedizione Nordenskjöld-Larsen****.*

Nell'ottobre del 1901 un geologo svedese, Otto Nordenskiöld guidò la prima spedizione della Svezia, la *Swedish Antarctic Expedition* (SwedAE). Secondo i piani Nordenskiöld e cinque membri dell'equipaggio della nave *Antarctic* una volta sbarcati avrebbero dovuto trascorrere l'inverno sull'isola Snow Hill poco al largo della Terra di Graham (Penisola Antartica), esplorando le isole dei dintorni e compiendo ricerche. La nave che nel frattempo era tornata alle isole Falkland, durante il viaggio di recupero degli scienziati ebbe un incidente. Tre uomini dell'equipaggio sbarcarono per cercare di raggiungere Nordenskiöld e i suoi, ma poco dopo la nave fu distrutta dai ghiacci e affondò. L'equipaggio, a bordo delle scialuppe di salvataggio, raggiunse l'isola Paulet dove trascorse l'inverno. Alla fine del 1903 una spedizione di soccorso argentina fu in grado di recuperare tutti i membri della spedizione e dell'equipaggio.

Spedizione Gauss, prima spedizione antartica tedesca (1901-1904)

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Spedizione Gauss****.*

Vista dalla mongolfiera sulla nave *Gauss* imprigionata dai ghiacci

Nel 1901 la nave Gauss salpò dal porto di Kiel con a bordo una spedizione guidata dal geologo tedesco Erich von Drygalski, l'obiettivo della spedizione era quello di esplorare la zona del continente a sud delle isole Kerguelen. La nave rimase incastrata nei ghiacci, nonostante ciò gli scienziati effettuarono numerose scoperte (fra le quali il monte Gauss - o Gaussberg), effettuarono ben sette spedizioni con slitte per esplorare i dintorni, e il 29 marzo del 1902 utilizzarono una mongolfiera con la quale raggiunsero i 500 m di altitudine. Una volta tornato in patria, Drygalski pubblicò un dettagliato (22 volumi) resoconto delle sue attività e scoperte.

National Antarctic Expedition o Discovery Expedition (1901-1904)

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Spedizione Discovery***.

La costruzione di Scott (sullo sfondo McMurdo Station).

La nave *Discovery* salpò dall'Inghilterra il 6 agosto 1901 con a bordo uno degli esploratori più noti nella storia dell'Antartide, Robert Falcon Scott, alla guida di una spedizione che aveva l'obiettivo di raggiungere il Polo Sud. La prima destinazione era la baia di McMurdo.

Il 4 febbraio 1902 Scott e Ernest Shackleton furono i primi a vedere e fotografare il continente dall'alto, facendo uso di una mongolfiera. Gli esploratori trascorsero l'inverno sull'isola di Ross, a *Hut Point*. La spedizione fu caratterizzata da una serie di sventure ed errori tecnici, ma ciò non impedì a Scott di lasciare la base il 2 novembre 1902 per tentare di raggiungere, insieme a Shackleton, Edward Wilson e 19 cani da slitta, il Polo Sud. I tre arrivarono fino agli 82° 17' Sud, ma in seguito a problemi di scorbuto e cecità da neve dovettero tornare alla base, che raggiunsero il 3 febbraio del 1903. L'anno seguente, trascorso sempre sull'isola di Ross, effettuarono solo brevi viaggi per studi e ricerche.

Altre spedizioni (1902-1905)

Nello stesso arco temporale vi furono altre spedizioni, fra le quali quella guidata dallo scozzese William Speirs Bruce (spedizione Scotia) che disdegnava la "gara" al raggiungimento del polo sud magnetico per occuparsi effettivamente di ricerca scientifica. La nave *Scotia* con a bordo 25 persone era diretta nel mare di Weddell, ma a causa del maltempo fu costretta a riparare nelle isole Orcadi meridionali. Il 1º aprile del 1903 stabilì la prima stazione meteorologica del continente, Osmond House sull'isola di Laurie, e nello stesso anno la stazione fu ceduta all'Argentina che la rinominò *Orcadas*. La stazione è tuttora funzionante. Nel 1904 la nave riuscì a inoltrarsi nel mare di Weddell scoprendo la terra di Coats. Da un punto di vista scientifico la spedizione di Bruce è considerata una delle più valide: gli scienziati a bordo della nave raccolsero un gran numero di dati sulla flora, la fauna e il clima.

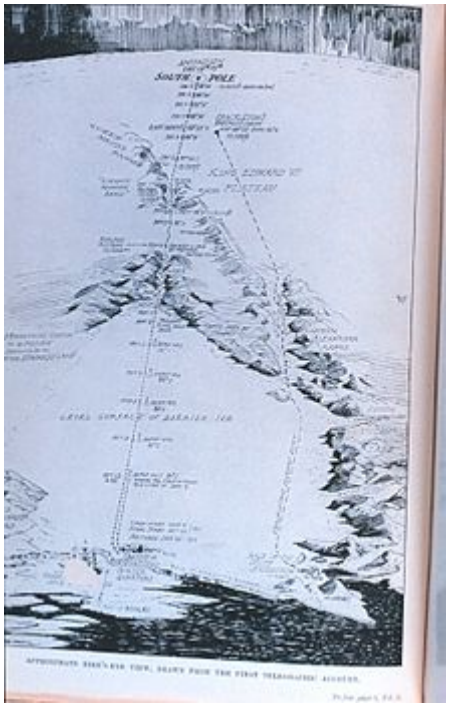
Nella primavera del 1903 giunse in Europa la notizia che la spedizione di Otto Nordenskiöld era dispersa, e il francese Jean-Baptiste Charcot che aveva in preparazione una spedizione al Polo Nord decise di accorrere in soccorso per contribuire alle ricerche[1] Mentre la nave *Français* navigava diretta verso sud il gruppo di Nordenskiöld venne tratto in salvo, e Charcot decise quindi di esplorare la costa occidentale della Penisola Antartica.

Evitò la baia di Ross a causa della possibile rivalità con paesi già attivi nella zona e questo gesto gli valse da parte di Robert Scott il soprannome di *"gentleman of the Pole"*[2]. Il 19 febbraio scoprì Port Lockroy sull'isola di Wiencke, l'inverno fu trascorso sull'isola di Booth. Durante il soggiorno invernale gli scienziati della spedizione effettuarono un'intensa attività di ricerca.

British Imperial Antarctic Expedition (*Nimrod* 1907 - 1909)

Lo stesso argomento in dettaglio: ***British Imperial Antarctic Expedition****.*

Nel 1908 Shackleton fece ritorno in Antartide al comando di una spedizione finanziata in parte in proprio e in parte dai governi australiani e neozelandesi, nel corso della spedizione fu raggiunta la vetta del Monte Erebus, prima scalata di una montagna del continente, fu raggiunto il Polo Sud magnetico. Shackleton, insieme ad altri tre membri dell'equipaggio della nave Nimrod raggiunse il punto più meridionale mai raggiunto fino a quel momento, gli 88° 23' S di latitudine fermandosi a circa 155 km dal Polo Sud a causa delle cattive condizioni del gruppo.



Confronto fra i percorsi di Shackleton e di Amundsen

Charcot e Shirase

Nel 1908 Charcot tornò in Antartide per la seconda volta, al comando della nave *Pourquoi-Pas ? IV*, fatta costruire appositamente per i mari antartici. La *Pourquoi-Pas ? IV* sopravvisse bene a una collisione con una roccia, e poté proseguire per le coste prospicienti la Terra di Graham. Charcot tracciò le mappe dell'isola di Adelaide, scoprì una baia che chiamò *Marguerite Bay* in onore della moglie, e nel gennaio del 1910 avvistò una terra non ancora tracciata su alcuna mappa, chiamandola *Terra di Charcot* in onore del padre Jean-Martin, un celebre neurologo. Le mappe tracciate da Charcot rimasero in uso per oltre due decenni.

Nel 1910 salpò da Tokyo, accompagnata da forte scetticismo sia da parte delle autorità sia da parte dell'opinione pubblica, la prima spedizione giapponese, guidata dal tenente Nobu Shirase al comando del piccolo vascello *Kainan Maru*. La navigazione avvenne in pessime condizioni meteo, e dopo un fugace avvistamento (marzo 1911) della Terra Vittoria, in maggio la nave fu costretta a riparare in porto a Sydney. Constatato l'ormai irrecuperabile ritardo nei confronti di Scott e Amundsen, l'obiettivo della spedizione venne modificato: non più il raggiungimento del Polo Sud, bensì l'esplorazione della Terra di Edoardo VII.

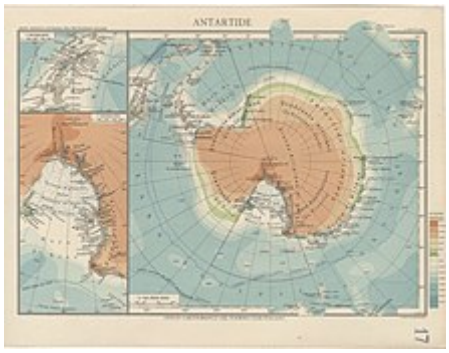
Amundsen e Scott conquistano il polo sud (1911-1912)

Lo stesso argomento in dettaglio: ***Spedizione Amundsen*** *e* ***Spedizione Terranova****.*

Nel 1910 una spedizione guidata da Roald Amundsen partì con la nave Fram dalla Norvegia con l'intenzione di raggiungere il polo sud. Arrivato in antartide, partendo dalla Baia delle Balene, Amundsen raggiunse il polo sud il 14 dicembre 1911. Circa un mese più tardi anche un gruppo guidato da Robert Falcon Scott raggiunse il polo sud, ma tutti gli uomini che lo componevano perirono lungo il viaggio di ritorno. La base Amundsen-Scott, posta al polo sud, è intitolata a questi primi conquistatori.

La spedizione Endurance (1914-1917)

🔎 *Lo stesso argomento in dettaglio:* ***Spedizione Endurance***.



Carta dell'Antartide realizzata dal Touring Club Italiano per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana nel 1929, prima delle esplorazioni per via aerea.

La spedizione Endurance (in inglese *Endurance Expedition*), conosciuta anche come **Imperial Trans-Antarctic Expedition**, è stata una missione esplorativa svoltasi negli anni 1914-1917[3] la missione era comandata da Ernest Shackleton a bordo della *Endurance*, e aveva come obiettivo l'attraversamento dell'Antartide partendo dal mare di Weddell. Il gruppo doveva poi essere recuperato dalla nave Aurora sull'altro lato del continente, sulla costa del mare di Ross.

L'*Endurance* viene però distrutta dalla banchisa a migliaia di chilometri dalle più vicine terre abitate: i 28 uomini dell'equipaggio sono costretti a lottare per sopravvivere. La temperatura oscilla da -22°C a -45 °C e le provviste sono limitate. Tutti gli uomini riescono a raggiungere l'isola Elephant, nelle Shetland Meridionali, mentre Shackleton salpa alla guida di una scialuppa di sette metri, salvata dal naufragio dell'*Endurance*, nel tentativo di raggiungere una base baleniera situata nella Georgia del Sud. Con l'aiuto di un sestante e di un cronometro, l'imbarcazione riesce a percorrere 1.800 km e a raggiungere Grytviken, dove Shackelton organizza una spedizione di soccorso per gli uomini rimasti indietro[4].

Anche se all'epoca erano disponibili apparecchi radio senza fili, l'eccessiva distanza da una qualsiasi stazione ricevente rendeva questa tecnologia inutilizzabile per esplorazioni tanto remote. Inoltre il Regno Unito era impegnato nella prima guerra mondiale, e non volle destinare denaro, uomini e mezzi per una spedizione di soccorso così complessa e pericolosa.

L'equipaggio dell'*Aurora* dovette affrontate situazioni altrettanto critiche. La loro avventura, al contrario di quella di Shackleton, costò la vita a tre persone.

Oltre alle testimonianze scritte, durante la spedizione furono scattate numerose fotografie da parte di Frank Hurley[5].

Esplorazione per via aerea

L'ammiraglio della US Navy Richard Evelyn Byrd fu il primo a sorvolare il polo sud con il pilota Bernt Balchen, il 20 novembre 1929. Byrd guidò in tutto cinque spedizioni in antardide, l'ultima nel 1946, chiamata *Operation Highjump*, composta da oltre 4.700 uomini, prevalentemente militari. Seppur pubblicizzata come avente scopi scientifici, i dettagli furono mantenuti segreti, per cui si ritiene probabile che fosse in prevalenza un'esercitazione militare. Tra le unità impiegate una portaerei, diversi sottomarini e altri mezzi militari. Prevista per una durata di otto mesi, l'operazione fu interrotta dopo soli due mesi, e non vennero mai date spiegazioni ufficiali sulle ragioni dell'interruzione.

Nel 1947-48 il capitano Finn Rønne, primo ufficiale ai comandi di Byrd nella spedizione precedente, guidò una sua spedizione con varie unità navali, tre aerei e cani da slitta. Ronne era in disaccordo con la teoria secondo la quale l'Antartide era divisa in due sezioni separate, e provò che l'Antartide occidentale e l'Antartide orientale erano un unico continente, cioè che il mare di Ross e il mare di Weddell sono separati. Ronne percorse 5.800 km con sci e slitte trainate da cani, più di ogni altro esploratore dell'antartide. La Spedizione di ricerca Ronne mappò le ultime coste sconosciute dell'antartide e dell'intero pianeta, e fu la prima spedizione antartica a includere delle donne.

Bisogna attendere quasi dieci anni per avere un'altra spedizione. Il 31 ottobre 1956 l'ammiraglio statunitense George J. Dufek e altri, con un aereo Douglas DC-3, fecero il primo atterraggio sul polo sud.

Storia recente

La nave *MS Explorer*

- 1957-58 - La Commonwealth Trans-Antarctic Expedition, condotta da Vivian Fuchs e Edmund Hillary, compie la prima traversata via terra, con mezzi motorizzati, del continente antartico. Il 3 gennaio 1958 Edmund Hillary e il suo gruppo sono i primi uomini a raggiungere il polo sud via terra dopo Amundsen e Scott nel 1911-12.
- 1º dicembre 1959 - Viene firmato il Trattato Antartico, che entra ufficialmente in vigore il 23 giugno 1961. Tra le principali clausole, il divieto di usare l'Antartide per scopi militari e la limitazione dell'impiego di personale militare come supporto per le spedizioni scientifiche.
- 7 gennaio 1978 - Emilio Palma diventa la prima persona a nascere nel continente antartico.
- 28 novembre 1979 - Un Douglas DC-10 della Air New Zealand, durante un volo di osservazione turistica, precipita sul monte Erebus, causando la morte di tutte le 257 persone a bordo.
- 12 febbraio 1990 - Reinhold Messner e Arved Fuchs completano la prima traversata dell'antartide passando per il polo sud, viaggiando solo a piedi o con gli sci, senza l'ausilio di mezzi motorizzati o di animali.
- 17 gennaio 1997 - Borge Ousland completa la prima traversata in solitaria dell'antartide passando per il polo sud, viaggiando solo con gli sci, senza ausilio di mezzi meccanici, animali e assistenza esterna.
- 23 novembre 2007 - La nave *MS Explorer*, battente bandiera liberiana, entra in collisione con un'iceberg e affonda, ma tutte le persone a bordo vengono salvate da navi che si trovano nelle vicinanze.

Note

1. **^** (**EN**) *Coolantactica.com: Jean-Baptiste Charcot - "Français" French Antarctic Expedition 1903 - 1905*, su *coolantarctica.com*. URL consultato il 7 settembre 2007 (archiviato dall'url originale il 1º marzo 2011).
2. **^** (**EN**) *70South.com: The gentleman among the polar explorers*, su *70south.com*. URL consultato il 7 settembre 2007 (archiviato dall'url originale il 27 settembre 2007).
3. **^** L'agosto 1916 è il termine del gruppo dell'*Endurance*, mentre l'Aurora finisce la sua spedizione nel gennaio 1917.
4. **^** Nessun uomo del gruppo troverà la morte in Antartide. Per molti anni nessuno riuscì nell'impresa ideata da Shackleton. Soltanto nel 1958 una spedizione britannica, guidata da Vivian Fuchs e Edmund Hillary, riesce ad attraversare l'Antartide, mentre bisogna attendere

la missione *Transantarctica* del 1989-90 di Reinhold Messner e Arved Fuchs perché qualcuno riesca nell'impresa senza l'ausilio di mezzi motorizzati

5. ^ Esistono in particolare venti diapositive a colori che testimoniano uno dei primi utilizzi della tecnica. Caroline Alexander, *The Endurance: Shackleton's Legendary Antarctic Expedition*, New York, Knopf Edition, 1998. ISBN 0-375-40403-1 p. 159.

Voci correlate

- Antartide
- Esplorazioni antartiche
- Basi scientifiche in Antartide
- Esplorazione dell'Artide
- Museo Nazionale dell'Antartide Felice Ippolito

Altri progetti

- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file su **storia dell'Antartide (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:History_of_Antarctica?uselang=it)**

Collegamenti esterni

- *Museo Nazionale dell'Antartide*, su *mna.it*. URL consultato il 13 giugno 2006 (archiviato dall'url originale il 12 luglio 2006).
- *La Spedizione italiana in Antartide del 1973*, su *amalficoastcharter.com* (archiviato dall'url originale il 20 giugno 2008).
- Ivanov, L. General Geography and History of Livingston Island. (http://livingston-island.weebly.com/) In: *Bulgarian Antarctic Research: A Synthesis*. Eds. C. Pimpirev and N. Chipev. Sofia: St. Kliment Ohridski University Press, 2015. pp. 17–28. ISBN 978-954-07-3939-7

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Storia_dell%27Antartide&oldid=132953753"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta l'11 apr 2023 alle 16:23.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.